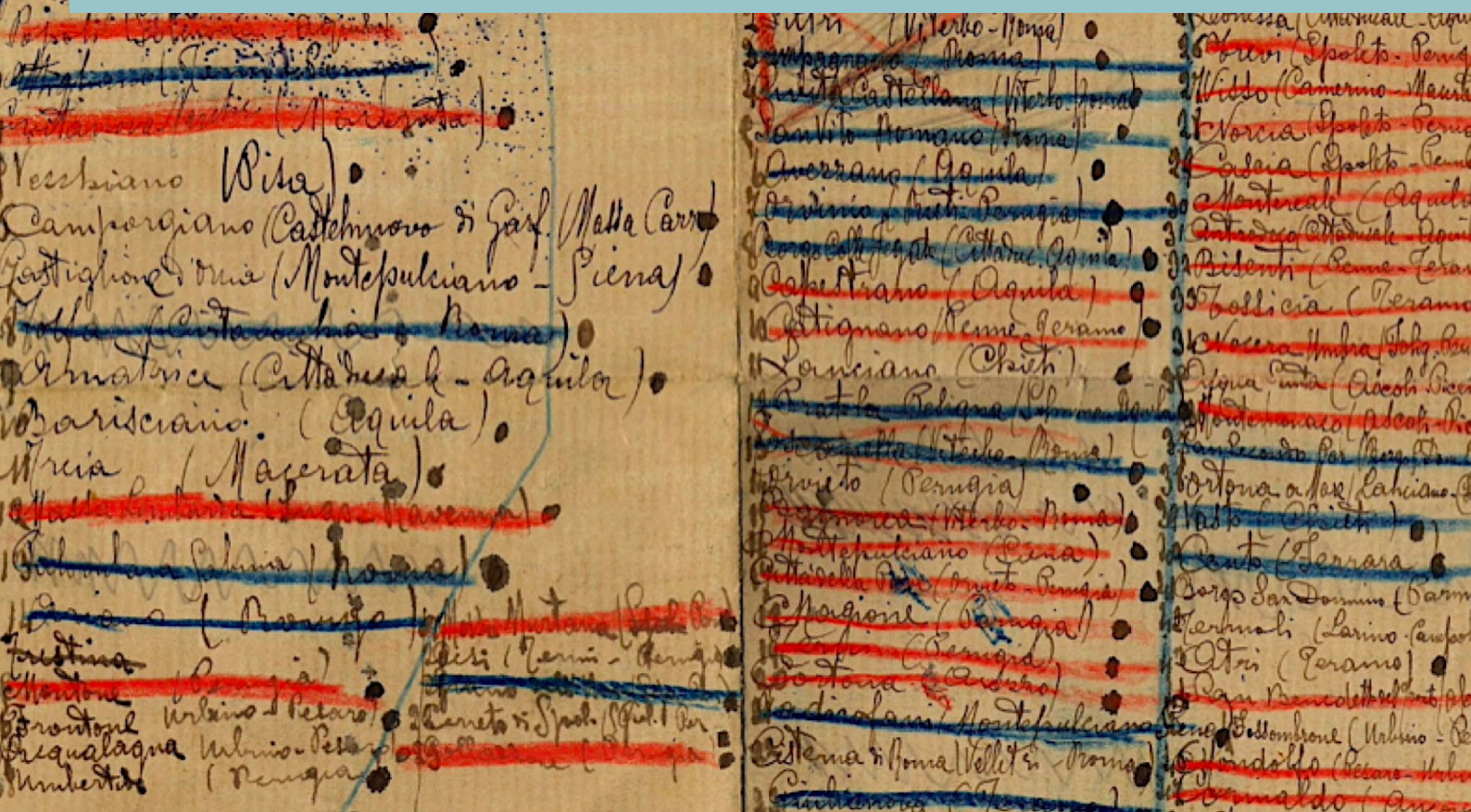




QUADERNI di GEOFISICA

Materiali per un catalogo dei
terremoti italiani: miglioramento
delle conoscenze su quattro terremoti
marchigiani (1794-1972)



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

204

**Direttore Responsabile**

Daniela VERSACE

Editor in Chief

Milena MORETTI

Editorial Board

Laura ALFONSI

Sofia BARANELLO

Carla BARNABA

Christian BIGNAMI

Simona CARANNANTE

Maria Grazia CIACCIO

Luca COCCHI

Luigi CUCCI

Lorenzo CUGLIARI

Elisabetta D'ANASTASIO

Alessia DI CAPRIO

Roberto DI MARTINO

Domenico DI MAURO

Domenico DORONZO

Filippo GRECO

Alessandro IAROCCI

Mario MATTIA

Daniele MELINI

Anna NARDI

Lucia NARDONE

Marco OLIVIERI

Arianna PESCI

Stefano PINTORE

Pierangelo ROMANO

Paola SBARRA

Davide SCAFIDI

Maurizio SOLDANI

Sara STOPPONI

Umberto TAMMARO

David ZULIANI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.174 | 2014, 23 LUGLIO

© INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rappresentante legale: Presidente INGV

Sede: Via di Vigna Murata, 605 | Roma

Tutti i diritti riservati

www.ingv.it



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

QUADERNI di GEOFISICA

Materiali per un catalogo dei terremoti italiani:
miglioramento delle conoscenze su quattro
terremoti marchigiani (1794-1972)

*Materials for a catalogue of italian earthquakes:
improving knowledge on four earthquakes of the
Marches (1794-1972)*

Viviana Castelli^{1,*}, Andrea Tertulliani², Alessandra Rossetti¹, Romano Camassi¹

¹INGV | Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Bologna

²INGV | Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione Roma 1

*Corresponding author

Accettato 11 giugno 2026 | Accepted 11 June 2026

Come citare | How to cite Castelli, V., Tertulliani, A., Rossetti, A., Camassi, R. (2026). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: miglioramento delle conoscenze su quattro terremoti marchigiani (1794-1972). *Quaderni di Geofisica*, 204, 170 pp. <https://doi.org/10.13127/qdg/204>

In copertina Appunto manoscritto anonimo (verosimilmente di Giovanni Agamennone) su copia riciclata di cartolina macrosismica, attestante lo spoglio e l'elaborazione dei dati raccolti nelle cartoline ricevute dopo il terremoto del 21 settembre 1897 [Cartoline Macrosismiche, 1897] | Cover Anonymous note (likely by Giovanni Agamennone) jotted down on the back of a recycled seismic postcard, certifying the processing of data collected on the earthquake of 21 September 1897 [Cartoline Macrosismiche, 1897]

INDICE

Riassunto	7
<i>Abstract</i>	7
Introduzione	7
1. I terremoti studiati	9
2. Fonti e loro interpretazione	11
3. Conclusioni	14
Ringraziamenti	14
Bibliografia	15
Appendice: schede monografiche dei terremoti	19

Dedicato a:
Giancarlo Monachesi (Macerata 1955 - San Severino Marche 2024)
Sismologo GNDT/CNR (1979-2001) - INGV (2001-2020)

Riassunto

Dopo la pubblicazione del catalogo CPTI15 v.4.0 [Rovida et al., 2022], è stato avviato un progetto di lavoro mirante al miglioramento delle conoscenze su alcune centinaia di terremoti che erano stati inseriti nel catalogo in base a studi preliminari vecchi di quasi trent'anni e identificati dalla sigla AMGNDT95. Si presentano qui i risultati della revisione di tre di questi terremoti (1897, 1916, 1972), cui se ne è aggiunto in corso d'opera un quarto (1794), sconosciuto ai cataloghi sismici, il cui studio era stato avviato dal defunto collega Giancarlo Monachesi. I quattro terremoti in questione hanno in comune l'origine marchigiana e l'inquadramento in contesti storico-culturali diversi benché compresi in una finestra cronologica limitata. Considerarli insieme permette di proporre alcune riflessioni sulle strategie di indagine della sismologia storica e sui vincoli loro imposti dalle condizioni storiche di contorno e dal variare delle modalità di monitoraggio sismico. Per ogni terremoto è stata preparata una breve scheda di dettaglio, che fornisce le nuove stime di intensità nelle scale MCS e EMS-98 e i nuovi parametri epicentrali, insieme alla bibliografia e alle trascrizioni delle fonti storiche disponibili.

Abstract

After the publication of version 4.0 of the CPTI catalogue [Rovida et al., 2022], a work plan was launched for improving knowledge on a few hundreds earthquakes included in the catalogue after preliminary studies carried out in the last decade of the twentieth century and identified by the heading AMGNDT95. Here we present the results of the investigation carried out on three of these earthquakes (1897, 1916, 1972) and of a fourth one (1794) that was unknown to all earthquake catalogues, and whose study was started by our late colleague Giancarlo Monachesi who was unable to complete it in time. All the studied earthquakes are located in the Marches region, but each occurred in a different historical-cultural context. Considering them all together, provides some clues for a methodological reflection on the strategies of historical-seismological investigation and the constraints imposed on them by changing times and different ways of monitoring seismicity. For each earthquake, a short but detailed monography is provided, complete with new intensity estimates according to the MCS and EMS-98 scales, newly assessed epicentral parameters, a bibliography and the transcriptions of the available historical sources.

Keywords Sismologia storica; Catalogo sismico; Revisione critica di terremoti | Historical seismology; Earthquake catalogue; Earthquakes critical reappraisal

Introduzione

Benché lo studio degli effetti dei terremoti (macrosismologia) sia stato praticato in Italia fin dalla metà del Quattrocento, è solo dopo l'unificazione dell'Italia che si afferma, nel terzo quarto dell'Ottocento, una procedura ufficiale e univoca per la raccolta dei dati macrosismici. Questa procedura prende spunto dal metodo usato dal sismologo padre Alessandro Serpieri [Toscano, 2018] per ricostruire caratteristiche e distribuzione degli effetti del terremoto del 12 marzo 1873 (Appennino marchigiano). In quell'occasione Serpieri spedì per posta un questionario a una rete di corrispondenti (pubblici ufficiali, insegnanti, parroci, studiosi

ecc.) dislocati in Italia e all'estero, servendosi poi delle loro risposte per redigere uno studio macrosismologico complessivo [Serpieri, 1873].

L'iniziativa di Serpieri non fu, in assoluto, la prima del genere [Caracciolo, 2020] ma è a partire da essa che, pochi anni dopo, prese forma in Italia una rete stabile di rilevamento macrosismico. Il suo primo gestore fu Michele Stefano De Rossi, geoarcheologo, vulcanologo e sismologo, fondatore dell'osservatorio sismico di Rocca di Papa, del *Bullettino del Vulcanismo Italiano* e - nel 1877 - ideatore insieme al fisico svizzero F.A. Forel, della scala macrosismica che da entrambi prese il nome [Corsi, 1991]. Nel 1887, la gestione del rilevamento degli effetti macrosismici di terremoti italiani fu affidata al Servizio Geodinamico, branca dell'Ufficio Centrale di Meteorologia (UCM) insediata a Roma presso l'ex Collegio Romano della Compagnia di Gesù in via del Caravita [Camassi, 1991]. Il Servizio Geodinamico aveva il compito di elaborare le notizie trasmesse a Roma per mezzo di cartoline sismiche (o macrosismiche) prestampate da una rete di corrispondenti distribuiti sull'intero territorio nazionale e che, al culmine della sua efficienza, arrivò a comprendere un migliaio di punti d'osservazione. Dal 1895, la pubblicazione dei dati raccolti fu affidata alla neonata Società Sismologica Italiana e al suo *Bollettino* (BSSI), che le riassunse nella rubrica *Notizie sui terremoti osservati in Italia* fino al 1913.

La pubblicazione annuale delle *Notizie sui terremoti osservati in Italia* si interruppe negli anni della Prima guerra mondiale, quando i corrispondenti della rete furono in gran parte richiamati alle armi o destinati ad altri servizi. La redazione del *Bollettino della Società Sismologica Italiana* ovviò in parte alla carenza di dati con la rubrica *Macrosismi avvertiti in Italia nell'anno*, pubblicata dal 1916 al 1926, che però rispetto alle *Notizie sui terremoti osservati in Italia* non ebbe carattere descrittivo [Molin et al., 2008].

Malgrado il duro colpo ricevuto dalla Prima guerra mondiale, la rete italiana preposta all'osservazione e descrizione di effetti sismici continuò a funzionare, in parte per inerzia e sporadicamente, ancora per diversi decenni, esaurendosi del tutto solo negli anni '60/70 del Novecento. A testimoniarne l'esistenza rimane un patrimonio di dati in gran parte inediti, composto di decine di migliaia di cartoline macrosismiche.

L'eredità della prima rete di osservazione macrosismica italiana sarà tentativamente raccolta, a partire dagli anni '80 del Novecento, da diverse agenzie scientifiche, con diversi metodi di raccolta delle informazioni e usando di volta in volta reti diverse di corrispondenti [es. Favali et al., 1980; Bottari et al., 1982; Marturano et al., 1988; Chignola et al., 1989; De Rubeis et al., 1989; Postpischl et al., 1991].

Come è evidente, l'entrata in funzione della rete di osservazione gestita dall'UCM, il suo sviluppo e il suo successivo declino influenzano notevolmente le prospettive di studio e ricostruzione della sismicità italiana tra la fine dell'Ottocento e il settimo decennio del Novecento. Nel periodo preunitario le fonti storiche utili per lo studio di terremoti italiani sono testi prodotti per fini non sismologici ma istituzionali-amministrativi (i documenti conservati negli archivi storici) o informativi-narrativi, in senso lato, dalle narrazioni storiche (cronache, annali e simili) all'informazione giornalistica (avvisi, gazzette, giornali, relazioni a stampa e simili) o scientifica (trattati, dissertazioni, resoconti dell'osservazione di terremoti e simili) e alla memoria personale (diari, lettere, ricordi familiari e simili). Dal secondo decennio circa del periodo postunitario, invece, entra in gioco una tipologia di fonte espressamente prodotta a fini di rilievo degli effetti macrosismici e preliminare alla assegnazione di un grado di intensità.

Tre su quattro dei terremoti qui considerati sono avvenuti entro la finestra temporale che ha ospitato la nascita, lo sviluppo e il declino della rete di corrispondenti incaricati di riportare all'UCM gli effetti dei terremoti avvertiti. Il loro nuovo studio è stato intrapreso nell'ambito di un piano di lavoro finalizzato al miglioramento delle conoscenze su un gruppo di terremoti che erano stati inseriti nel catalogo sismico nazionale CPT15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022] sulla base di studi speditivi risalenti a una trentina di anni fa (sigla AMGNDT95). Il nuovo studio fornisce alcuni spunti per una riflessione metodologica sulle strategie di indagine storico-sismologica,

sui vincoli loro imposti dal mutare dei contesti storici e delle modalità di monitoraggio sismico e su come le strategie di indagine vadano modulate per giovare al meglio delle potenzialità delle fonti disponibili per ciascun terremoto, con particolare (ma non esclusivo) riferimento alle cartoline macrosismiche, che variamente si intersecano con gli altri tipi di fonti disponibili a seconda dei diversi periodi in cui i terremoti sono accaduti.

1. I terremoti studiati

I quattro terremoti studiati sono elencati in Tabella 1.

Year	Mo	Da	Ho	Mi	Epicentral Area	Lat.	Lon.	Mw	Io	I _{max}	MdpN	Ref
1794	05	9	-	-	Fano	-	-	-	-	-	-	-
1897	09	21	-	-	Marche settentrionali	43.706	12.966	5.40	7	7	44	STUC988
1916	07	04	05	06	Monti Sibillini	42.824	13.227	4.82	6-7	7	18	AMGNDT995
1972	11	26	16	03	Marche meridionali	42.967	13.454	5.48	8	8	73	AMGNDT995

Tabella 1 I terremoti studiati e i parametri epicentrali di quelli inclusi nel catalogo CPTI15 v.40 [Rovida et al., 2022]. Legenda: Ref (studio di riferimento del catalogo); STUC988: Stucchi [1988]; AMGNDT995: Archivio Macrosismico GNDT (1995); MdpN: numero di punti d'intensità macrosismica.

Table 1 The studied earthquakes. and the epicentral parameters of those included in the CPTI15 v.40 catalogue [Rovida et al., 2022]. Key: Ref (reference study of the catalogue); STUC988: [Stucchi, 1988]; AMGNDT995: Archivio Macrosismico GNDT (1995); MdpN: macroseismic data points number.

I terremoti studiati sono localizzati alle estremità nord e sud delle Marche (Figura 1) in un arco di tempo relativamente ristretto – poco più di due secoli - ma in contesti storici assai diversi tra loro.

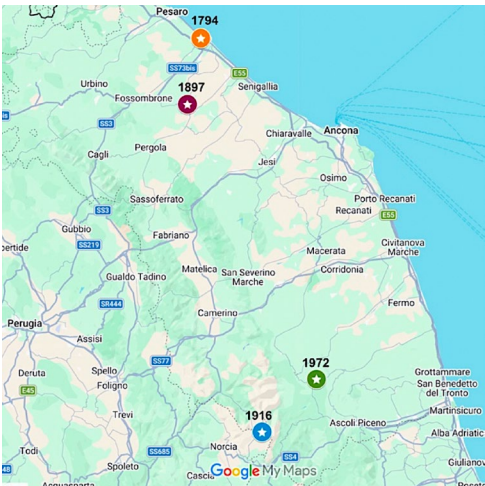


Figura 1 Localizzazione dei terremoti studiati: per quello del 1794 è indicata la località sede dei massimi effetti (Fano); per quelli del 1897, 1916 e 1972 è indicato l'epicentro riportato in CPTI15 v.4.0 [Rovida et al., 2022].

Figure 1 Locations of the studied earthquakes: for the 1794 earthquake, the location of the strongest effects felt (Fano) is indicated; for the 1897, 1916, and 1972 earthquakes, the epicentres reported in CPTI15 v.4.0 [Rovida et al., 2022] are indicated.

Il terremoto del 10 maggio 1794 avviene nel periodo noto come Antico regime, quando cioè le Marche facevano parte dello Stato della Chiesa, entità sovranregionale formata dai territori governati dalla Santa Sede (Marche, Umbria, gran parte del Lazio, circa metà dell'attuale Regione Emilia-Romagna e alcune località della Campania e della Provenza). Dal punto di vista delle ricerche di sismologia storica, per i terremoti del Settecento è molto utile l'apporto informativo della fitta rete europea di fonti giornalistiche (gazzette) che mette in circolo notizie di cronaca

di ogni tipo [Camassi e Castelli, 2004a-b]. Tuttavia il contesto politico internazionale del 1794 ha caratteristiche poco favorevoli a questo tipo di ricerca. È in corso la guerra che oppone la Repubblica francese nata dalla rivoluzione del 1789 a una coalizione di monarchie europee (Austria, Prussia, Spagna e Regno di Sardegna). Molte gazzette hanno cessato le pubblicazioni e quelle che restano si concentrano sulle vicende politiche e militari internazionali, più che sulla cronaca spicciola dall'estero. Inoltre, il 15 giugno 1794 comincia una grande eruzione del Vesuvio e questo devastante fenomeno satura ben presto il poco spazio dedicato a notizie di cronaca. Solo il Diario ordinario, che si potrebbe definire una sorta di gazzetta semiufficiale dello Stato della Chiesa [Diario ordinario (Roma), 1794.05.31], ricorda l'inizio dell'evento in una corrispondenza da Fano del 15 maggio. La stessa corrispondenza sarà rilanciata in giugno da un paio di gazzette italiane e una tedesca [Gazzetta di Parma, 1794.06.06; Gazzetta di Torino e notizie particolari, 1794.06.18; Hamburger Relations Courier, 1794.06.19]. La fine delle scosse è annunciata di sfuggita dalla Gazzetta di Bologna [1794.06.11], che pubblica un *"estratto di lettera"* privata il cui tema principale non è tanto il terremoto in sé quanto il *"forte attaccamento alla S[anta] Religione"* dimostrato dai fanesi durante e dopo le scosse. Questa generica notizia è l'unica che abbia lasciato traccia in un testo [De Rossi, 1889] appartenente alla 'tradizione sismologica', cioè all'insieme di repertori descrittivi di terremoti italiani anteriori a Baratta [1901] e da lui ampiamente usati come fonti.

Gli altri tre terremoti studiati avvengono nel contesto storico-amministrativo di un'Italia ormai divenuta stato nazionale e ormai munita di una propria rete di rilevamento degli effetti macrosismici. Il terremoto del 21 settembre 1897 (Marche settentrionali) non è molto energetico ma avviene nel periodo di maggior densità ed efficienza della rete, specie nell'Italia centrale. Le osservazioni macrosismiche disponibili provengono da più di 300 località e permettono una definizione molto articolata dello scenario di effetti. In questo caso, l'abbondanza delle cartoline macrosismiche relega in secondo piano il contributo delle fonti giornalistiche e ancor più quello delle fonti archivistiche prodotte dalle istituzioni, il cui apporto sarà estremamente modesto, per motivi contingenti analizzati più oltre.

Il terremoto del 4 luglio 1916 (Monti Sibillini) è ancor meno energetico di quello del 1897 e avviene in un periodo meno favorevole al rilevamento degli effetti. È in corso la Prima guerra mondiale, l'efficienza della rete di osservazione macrosismica è molto compromessa e i giornali nazionali danno scarsissimo risalto al terremoto appenninico, concentrandosi invece su episodi di maggior rilievo giornalistico avvenuti nello stesso giorno: la battaglia della Somme (Francia settentrionale), un'esplosione di solfare nell'Agrigentino (89 vittime) e un'eruzione dello Stromboli, preceduta a sua volta, il 3 luglio, da un terremoto. Il fatto che la stampa nazionale riporti questi episodi drammatici, suggerisce che – almeno in questo specifico caso – a oscurare il modesto terremoto dei Monti Sibillini non sia stata tanto una volontà censoria quanto la sua marginalità: non a caso di esso si occuparono soprattutto un paio di giornali locali. Come riflessione metodologica, si può osservare che durante la Grande Guerra la censura governativa si esercitò pesantemente sugli organi di stampa, sugli scambi epistolari privati e nei più vari aspetti della vita civile ma sembra essersi espressa soprattutto nella soppressione di notizie ritenute passibili di influenzare l'andamento bellico fornendo informazioni al nemico o demoralizzando la popolazione civile e minandone il consenso verso le azioni di governo.

Il terremoto del 26 novembre 1972 (Marche meridionali) è il più energetico tra i quattro qui considerati e anche tra i (pochi) terremoti riportati per il 1972 nel catalogo CPT15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022]. Eppure le conoscenze sulla distribuzione dei suoi effetti presentano ampie lacune che riguardano sia le aree appenniniche meno densamente popolate, sia la fascia collinare intermedia tra la costa adriatica e la catena appenninica (Ascolano, Fermano, Maceratese) dove la rete insediativa è più densa e ci si potrebbe aspettare una maggior produzione di testimonianze di effetti macrosismici. Di questa lacunosità potrebbero essere responsabili sia una rete di osservazione macrosismica che nel 1972 ha pressoché esaurito le sue potenzialità,

sia il maggiore interesse suscitato nell'opinione pubblica da precedenti calamità localizzate nelle Marche settentrionali: la sequenza sismica della costa anconitana del febbraio-giugno 1972 (che suscitò una intensa attenzione mediatica, anche a seguito di polemiche sulle possibili cause antropiche delle scosse e sulla gestione politica dell'emergenza) e due alluvioni che colpirono Senigallia il 6-7 ottobre e il 22 ottobre 1972.

2. Fonti e loro interpretazione

Come già accennato, il terremoto del 1794 ha lasciato solo una vaghissima traccia di sé nella "tradizione sismologica" [De Rossi, 1889] ed è rimasto sconosciuto sia a Baratta [1901] sia al catalogo PFG [Postpischl, 1985] che ha Baratta [1901] come sua principale fonte per i terremoti anteriori al Novecento. I suoi parametri epicentrali non sono mai stati calcolati finora. Una ricerca archivistica preliminare ha permesso di raccogliere informazioni sul danneggiamento subito da edifici pubblici di Fano e alcuni dati sul risentimento della scossa principale.

Quanto ai terremoti del 1897, 1916 e 1972, inclusi nel catalogo sulla base di studi di riferimento AMGNDT95, l'aggiornamento delle conoscenze ha consentito un consistente ampliamento della base informativa di dati storici utilizzabili per un'interpretazione in chiave di intensità macrosismica osservata nel maggior numero possibile di località in occasione di ciascuno di essi. Per apprezzare quanto sia significativo questo miglioramento della qualità delle informazioni di base e per conseguenza della stabilità dei parametri epicentrali da esse ricavati, è sufficiente considerare su quali dati sono basati i parametri epicentrali con cui i tre terremoti in studio sono rappresentati nel catalogo CPT15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022].

I parametri epicentrali del terremoto del 21 settembre 1897 sono basati su una revisione speditiva dell'evento svolta nell'ambito di una ricerca sulla sismicità dell'area di Ancona [Stucchi, 1988]. Questo studio, finalizzato alla semplice definizione degli effetti principali, è esplicitamente incompleto e in particolare non ha preso in considerazione l'ingente patrimonio di cartoline macrosismiche disponibile, ma si è limitato ad analizzare i contributi di Baratta [1897] e Cancani [1898], di una selezione delle informazioni fornite per l'area epicentrale da Agamennone [1898], oltre che di alcune testate giornalistiche nazionali e locali. Il patrimonio di dati disponibile per il terremoto del 1897 è relativamente ricco e vario. Il contributo principale viene dalla vivacissima rete osservativa, avviata da alcuni anni, che fornisce informazioni su più di 300 località sotto forma di cartoline macrosismiche, corredate spesso da corrispondenze, ritagli di giornale, telegrammi, pagine di bollettini ecc. che i compilatori avevano ritenuto utile allegare alle cartoline (Figura 2).

La consultazione del fondo *Cartoline macrosismiche* (che per il 1897 è perfettamente integro) rende visibile anche il lavoro minuzioso di ordinamento e interpretazione fatto direttamente da Giovanni Agamennone [Caloi, 1960] o da un suo collaboratore, lavoro che poi si riflette sulla sintesi fornita nell'appendice del *Bollettino della Società Sismologica Italiana* [Agamennone, 1898]. Tra i funzionari dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica c'era anche Mario Baratta che pubblicherà i risultati di un'escursione compiuta personalmente sui luoghi interessati dal terremoto [Baratta, 1897] corredandoli di una propria mappa delle isosisme del terremoto (Figura 3).

Nonostante il sovrapporsi di eventi alluvionali che relegano in secondo piano la vicenda del terremoto, è disponibile qualche traccia archivistica in ambito locale, pur se gli effetti di danno restano di livello moderato. La disponibilità della documentazione originale, della loro elaborazione, le possibilità di confronto fornite da fonti giornalistiche e qualche riscontro archivistico [Santoni, 2018; Santoni e Morici, 2020] consentono stime di intensità abbastanza lineari.

Figura 2 Ritaglio di giornale [Il Messaggero (Roma), 24 settembre 1897] allegato a Cartoline macrosismiche [1897].

Figure 2 Newspaper cutting [Il Messaggero (Roma), 24 September 1897] attached to Cartoline macrosismiche [1897].

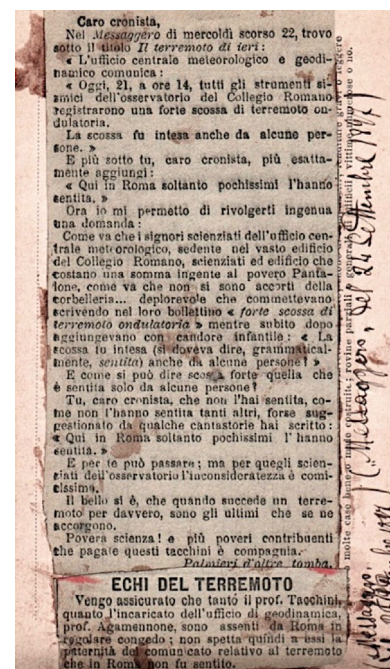
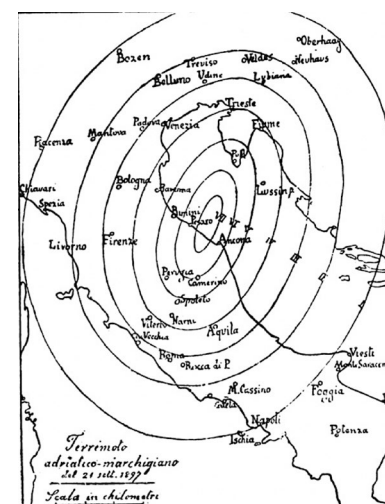


Figura 3 Mappa delle isosisme del terremoto del 21 settembre 1897 ricostruita da Mario Baratta [Baratta, 1897].

Figure 3 Isoseismic map of the earthquake of 21 September 1897 drawn by Mario Baratta [Baratta, 1897].



I parametri epicentrali del terremoto del 4 luglio 1916 sono ricavati da uno studio AMGNDR [1995] basato su Martinelli [1916] e Cavasino [1935]. Questi ultimi riportano le intensità assegnate a una ventina di località: si tratta di dati presumibilmente basati su cartoline macrosismiche ma non verificabili. Ai fini di questo studio è stata svolta una ricerca storica di più ampio respiro, consultando le cartoline macrosismiche inedite conservate presso l'INGV [AMINGV, 1916], i giornali locali (*Vita Picena*; *La Voce delle Marche*) e un campione di giornali nazionali (*L'Avvenire d'Italia*; *Il Corriere della Sera*; *Il Resto del Carlino*; *L'Avanti*, *La Stampa*) e facendo anche qualche sondaggio negli archivi storici locali.

La stampa nazionale riporta solo poche notizie sul risentimento dell'evento principale in città esterne all'area di danneggiamento (Ancona, Ascoli Piceno, Ferrara). Il giornale della diocesi di Ascoli Piceno [*Vita Picena*, 1916.07.05] descrive gli effetti del terremoto ad Arquata del Tronto e Amatrice (Figura 4a) e, un mese dopo (Figura 4b), registra l'arrivo ad Ascoli di pellegrini originari di località dei Monti Sibillini "venuti a piedi a ringraziare s. Emidio per lo scampato pericolo dell'ultimo terremoto" [*Vita Picena*, 1916.08.05]. Quest'ultima notizia può essere un'attestazione indiretta del coinvolgimento di quelle località nel terremoto ma non è traducibile in valori di intensità attendibili. Quanto alle fonti archivistiche, una ricerca speditiva sui documenti dei Comuni di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme per l'anno 1916, conservati presso l'Archivio

di Stato di Ascoli Piceno, nel fondo *Prefettura di Ascoli Piceno* [ASAP 1916a-b] non ha avuto alcun esito. La cortese disponibilità di Salvatore Paolini (ENEA) ha reso possibile rintracciare, presso l'Archivio Centrale dello Stato (Roma), un telegramma spedito dalla Prefettura di Ascoli Piceno al Ministero dell'Interno il 4 luglio 1916, con notizie su danni ad Arquata del Tronto e Pescara del Tronto [ACS, 1916].

Infine è stato acquisito un testo che si configura come testimonianza oculare sul terremoto (mediata dalla trasposizione letteraria) in un romanzo autobiografico della scrittrice Angela Latini, originaria di Acquasanta Terme [Latini, 1973].

- a) *Scosse di terremoto.* — La mattina del 4 Luglio alla ore sette, dopo una prima scossa abbastanza pronunziata, si ebbe una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio durata parecchi secondi. L'allarme della popolazione fu grandissimo. Uscirono tutti dalle proprie case fra gridi, pianti ed alti guai. In quasi tutte le case vi sono state lesioni più o meno accentuate ed in diversi punti delle strade si sono verificate delle profonde aperture. La popolazione stette per tutta la giornata all'aperto e solo a tarda sera qualche coraggioso si decise a rientrare nelle case.
- b) **Pellegrinaggi**
Il 3 agosto, D. L. Scavalla guidava un gruppo di Pellegrini di Trisungo, venuti a piedi a ringraziare S. Emidio per lo scampato pericolo dell'ultimo terremoto. Tutti si accostarono ai sacramenti e si sottoscrissero per la Messa votiva. — Dono una bella pianeta rossa. —
Pel giorno 7 corr. sono annunziati pellegrinaggi di Arquata, Pretara, Spelonca, Capolacqua, Pescara, e Agelli.

Figura 4 Ritagli di giornale: a) *Vita Picena* [Ascoli Piceno], 5 luglio 1916, corrispondenza da Amatrice; b) *Vita Picena* [Ascoli Piceno], 5 agosto 1916, corrispondenza da Ascoli Piceno.

Figure 4 Newspaper cuttings: a) *Vita Picena* [Ascoli Piceno], 5 July 1916, correspondence from Amatrice; b) *Vita Picena* [Ascoli Piceno], 5 August 1916, correspondence from Ascoli Piceno.

I parametri epicentrali del terremoto del 26 novembre 1972 sono ricavati da uno studio AMGNDDT [1995] basato a sua volta sui dati d'intensità riportati nel *Bollettino sismico mensile* dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1972], in quello del Bureau Central International de Seismologie di Strasburgo [BCIS, 1972] e nel *Protocollo delle cartoline sismiche* dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria di Roma [UCMEA, 1948-1975]. Il presente studio è basato su due tipologie di fonti principali: quelle sismologiche e quelle giornalistiche. Le prime consistono nella raccolta di cartoline macrosismiche usate (in parte) per l'assegnazione delle intensità riportate nel *Bollettino sismico mensile* ING e in una collezione di questionari macrosismici raccolti nel 1972 da Francesco Peronaci, direttore dell'Osservatorio Sismologico di Monte Porzio Catone [Questionari Peronaci, 1972a-w] ma mai usati prima d'ora per l'assegnazione di intensità. Per quanto riguarda le fonti giornalistiche, i soli periodici d'informazione pubblicati nelle Marche centro-meridionali nel 1972 erano gli organi di stampa delle diocesi di Ascoli Piceno (*Il Nuovo Piceno*), Fermo (*La Voce delle Marche*) e Camerino (*L'Appennino Camerte*). I primi due sono stati spogliati sistematicamente per il periodo compreso tra il novembre 1972 e l'aprile 1973. Non è stato invece possibile consultare il periodico di Camerino, per problemi di accessibilità conseguenti al terremoto del 2016-2017. I giornali non locali consultati sistematicamente sono *Il Messaggero* e *L'Unità* (entrambi di Roma), il *Corriere della Sera* (Milano) e *La Stampa* (Torino). Il *Corriere Adriatico* (Ancona) e *Il Mattino* (Napoli) sono stati consultati per singole date. Una ricerca svolta su portali culturali e informativi delle Marche meridionali ha consentito di individuare alcune segnalazioni, precedentemente sconosciute, di danni in località minori dell'entroterra appenninico [CEI, 2019; Habitual Tourist, 2022a-b-c-d-e-f-g; I Luoghi del silenzio, 2024; Marche Travelling, 2024].

3. Conclusioni

Il bilancio finale del lavoro di revisione delle conoscenze sui tre terremoti già inclusi nel catalogo è di un forte miglioramento, con un incremento numerico delle località documentate particolarmente consistente specie per il terremoto del 1897 e, in misura minore ma ragguardevole, per quello del 1972 (Tabella 2).

Year	Mo	Da	EpicentralArea	Ref CPTI15 v. 4.0	MdpN	Imax	New Ref	MdpN	Imax
1794	05	9	Marche settentrionali	-	-	-	This study	5	6-7
1897	09	21	Marche settentrionali	STUC988	44	7	This study	346	7
1916	07	04	Monti Sibillini	AMGNDT995	18	6-7	This study	37	7
1972	11	26	Marche meridionali	AMGNDT995	73	8	This study	173	7-8

Tabella 2 Confronto numerico tra le osservazioni macrosismiche fornite dagli studi precedenti e da questo studio.
Table 2 Numerical comparison between the macroseismic observations reported in previous studies and in this study.

Quanto ai parametri epicentrali, nel caso dei tre terremoti già presenti in catalogo (Tabella 3) se ne evidenzia il cambiamento più o meno significativo rispetto a quelli proposti in CPTI15 v. 4.0. In particolare le magnitudo macrosismiche si riducono, soprattutto quella del terremoto del 1897.

Year	Mo	Da	Ho	Mi	Epicentral area	Lat.	Lon.	Mw	Imax
1794	05	9	-	-	Marche settentrionali	43.837	13.018	4.86	6-7
1897	09	21	-	-	Marche settentrionali	43.603	13.056	5.03	7
1916	07	04	04	21	Monti Sibillini	42.772	13.296	5.03	7
1916	07	04	05	06	Monti Sibillini	42.803	13.227	4.78	7
1916	07	04	21	01	Monti Sibillini	42.772	13.296	4.10	4-5
1916	07	04	21	07	Monti Sibillini	42.772	13.296	4.10	4-5
1972	11	24	04	40	Marche meridionali	43.432	13.407	4.40	5-6
1972	11	26	16	03	Marche meridionali	42.865	13.324	5.20	7-8
1972	11	28	20	37	Marche meridionali	42.746	12.231	4,77	7

Tabella 3 Parametri dei terremoti considerati in questo studio calcolati a partire dai dati macrosismici con il metodo Boxer [Gasperini et al., 2010].
Table 3 Parameters of the earthquake considered in this study, calculated from macroseismic data with the Boxer method [Gasperini et al., 2010].

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano l'archivista della Diocesi di Ascoli Piceno, Don Elio Nevigari, il personale della Biblioteca comunale «Giulio Gabrielli» di Ascoli Piceno e della Biblioteca civica «Romolo Spezioli» di Fermo (Sezione *Antico e materiali speciali*), Alberto Castelli per il recupero di alcuni numeri di giornali locali sfuggiti a una sorella distratta e Andrea Antonucci per il calcolo dei parametri epicentrali col metodo Boxer. La prima stesura del testo è stata molto migliorata dalle attente revisioni di Andrea Antonucci e Salvatore Paolini. A quest'ultimo va un ringraziamento particolare per il generoso dono di una preziosa fonte storica relativa al terremoto del 4 luglio 1916.

Bibliografia

Fonti

- ACS [Archivio Centrale dello Stato], (1916). *Ministero dell'Interno, Ufficio cifra, 1916, Telegrammi in arrivo 28 giugno - 8 luglio*, vol. 16, telegramma n. 14907.
- Agamennone, G., (1898). Terremoto marchigiano del pomeriggio del 21 settembre. In: *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1897. Boll. Soc. Sism. It.*, 3-4, 130-172.
- AMINGV [Archivio Macrosismico INGV], (1916). *Cartoline macrosismiche anno 1916*, Roma, c.n.n.
- ASAP [Archivio di Stato di Ascoli Piceno], (1916a). *Prefettura di Ascoli Piceno*, serie II, Affari dei comuni: Acquasanta Terme, 1916.
- ASAP (1916b). *Prefettura di Ascoli Piceno*, serie II, Affari dei comuni: Arquata del Tronto, 1916.
- Avanti! [Milano], 1916.07.05.
- Baratta, M. (1897). Sul terremoto di Senigallia del 21.IX.1897. *Boll. Soc. Geol. Ital.*, 16, 275-279.
- BCIS [Bureau Central International de Seismologie], (1920-1972). *Bulletin Mensuel du Bureau Central International de Seismologie*, Strasbourg.
- Bottari, A., Giovani, L., Lo Giudice, E., Longo, V., Spadea, M.C. & Vecchi, M. (1982). Regional macroseismic field of the 1980 Irpinia earthquake. *Ann. of Geophys.*, 35, 27-84.
- Cancani, A. (1898). Il terremoto adriatico-marchigiano del 21 settembre 1897. *Boll. Soc. Sism. Ital.*, 4, 207-221.
- Cartoline Macrosismiche (1897). *Cartoline Macrosismiche inviate al Servizio Sismico dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Ecologia Agraria di Roma*. Archivio dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria (Roma), settembre-dicembre 1897, c.n.n.
- Chignola, E., Monachesi, G., Raccichini, S., Riggio, A.M. & Vasapollo, N. (1989). Indagine macrosismica di terremoti recenti: alcuni risultati. Atti dell'8° Convegno Annuale del Gruppo Nazionale di Geofisica della Terra Solida, Roma, 7-9 novembre 1989, 213-224.
- Diario Ordinario [Roma], 1794.05.31.
- Favali, P., Giovani, L., Spadea, M.C. & Vecchi, M. (1980). Il terremoto della Valnerina del 19 settembre 1979. Indagine Macrosismica (The Valnerina earthquake of September 19th, 1979 Macroscopic Investigation).
- Gazzetta di Bologna, 1794.06.11.
- Gazzetta di Parma, 1794.06.06.
- Gazzetta di Torino e notizie particolari, 1794.06.18.
- Hamburger Relations Courier [Amburgo], 1794.06.19.
- ING [Istituto Nazionale di Geofisica], (1972). *Bollettino Sismico Definitivo (Novembre 1972)*, Roma.
- Latini, A. (1973). *Viva la libertà*. Editrice La Scuola, Brescia, 115 pp.
- Martinelli, G. (1916). Macrosismi avvertiti in Italia nell'anno 1916. *Boll. Soc. Sism. It.*, 20: 237.
- Marturano, A., Esposito, E., Porfido, S. & Luongo, G. (1988). Il terremoto del 4 ottobre 1983 (Pozzuoli); attenuazione dell'intensità con la distanza e relazione magnitudo-intensità. Zonazione della città di Napoli. *Mem. Soc. Geol. It.*, 41: 941-948.
- Questionari Peronaci (1972a-w). Archivio macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma.
- Serpieri, A. (1873). Sul terremoto avvenuto in Italia il 12 marzo 1873. *Rend. Ist. Lomb.*, 2, 299-310.
- UCMEA (1948- 1975). *Protocollo delle Cartoline Macrosismiche*. Documento manoscritto dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Ecologia Agraria, Roma, s.c.
- Vita Picena [Ascoli Piceno], 1916.07.05.
- Vita Picena [Ascoli Piceno], 1916.08.05.

Letteratura

- AMGNDT [Archivio Macrosismico GNDT], (1995). *Studi preliminari di terremoti attraverso i repertori sismologici*. Archivio macrosismico del GNDT, Milano.
- Baratta, M. (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- Caloi, P. (1960). AGAMENNONE, Giovanni. In: Dizionario biografico degli italiani, 1. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-agamennone_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-agamennone_(Dizionario-Biografico)/) Data di consultazione: 11febbraio 2025.
- Camassi, R. & Castelli, V. (2004a). Journalistic communication in the 17th 18th centuries and its influence on the completeness of seismic catalogues. *Boll. Geofis. Teor. Appl.*, 46, 99-110.
- Camassi, R. & Castelli, V. (2004b). Looking for new earthquake data in the 17th-18th centuries European news sellers network. *J. Earthq. Eng.*, 8, 335-359.
- Camassi, R. (1991). Bollettini sismici e studio dei terremoti dei secoli XIX e XX. In: Albini, P. & Barbano, M. S., (a cura di). Atti del Convegno del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, Pisa, 25-27 giugno 1990, 2, Macrosismica, Bologna, 207-222.
- Caracciolo, C.H. (2020). Brevi studi di Sismologia Storica. Tre casi di terremoti "minori" tra la Pianura Padana e le colline romagnole (sec. XVII-XIX). *Quad. Geofis.*, 158, 138 pp.
- Cavasino, A. (1935). *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933*. Memorie del Reale Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Appendice, s. 3, 4, 266 pp.
- CEI [Conferenza episcopale italiana], (2019). *Chiesa di San Cassiano (Sarnano)*. In: Le chiese delle diocesi italiane. <https://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it>. Data di consultazione: 16 luglio 2025.
- Chignola, E., Monachesi, G., Raccichini, S., Riggio, A.M. & Vasapollo, N. (1989). Indagine macrosismica di terremoti recenti: alcuni risultati. Atti dell'8° Convegno Annuale del Gruppo Nazionale di Geofisica della Terra Solida, Roma, 7-9 novembre 1989, 213-224.
- Corsi P. (1991). DE ROSSI, Michele Stefano. In: Dizionario biografico degli italiani, 39. [https://www.treccani.it/enciclopedia/de-rossi-michele-stefano_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/de-rossi-michele-stefano_(Dizionario-Biografico)/). Data di consultazione: 11febbraio 2025.
- De Rossi, M.S. (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. *Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei*, 5, 169-289.
- De Rubeis, V., Gasparini, C. & Tertulliani, A. (1989). Procedure per la valutazione dell'intensità macrosismica da questionari (in uso presso l'ING). Atti dell'8° Convegno Annuale del Gruppo Nazionale di Geofisica della Terra Solida, Roma, 7-9 novembre 1989, 237-244.
- Gasparini P., Vannucci G., Tripone D., Boschi E. (2010). The location and sizing of historical earthquakes using the attenuation of macroseismic Intensity with distance. *Bull. Seism. Soc. Am.*, 100, 2035-2066. <https://doi.org/10.1785/0120090330>
- Marturano, A., Esposito, E., Porfido, S. & Luongo, G. (1988). Il terremoto del 4 ottobre 1983 (Pozzuoli); attenuazione dell'intensità con la distanza e relazione magnitudo-intensità. Zonazione della città di Napoli. *Mem. Soc. Geol. It.*, 41: 941-948
- Molin, D., Bernardini, F., Camassi, R., Caracciolo, C.H., Castelli, V., Ercolani, E. & Postpischl, L. (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. *Quad. Geofis.*, 57, 1-178.
- Postpischl, D. (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, v.2B, 137 pp.
- Postpischl, D., Chignola, E., Monachesi, G., Raccichini, S., Riggio, A.M., Vasapollo, N. & Vittuari L. (1991). Progetto e sperimentazione di un nuovo questionario macrosismico. Atti del Convegno GNDT, Pisa, 25- 27 giugno 1991, 261-278.
- Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P. & Antonucci, A. (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e

- Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.4>
- Santoni, G. (2018). Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane. *Marca/Marche rivista di storia regionale*, 2/2018, 277-302.
- Santoni, G. & Morici, R. (2020). Terremoti storici nelle Marche costieri-collinari-appenninici e sub-appenninici. Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, 330, 339 pp.
- Serpieri, A. (1873). Sul terremoto avvenuto in Italia il 12 marzo 1873. *Rend. Ist. Lomb.*, 2, 299-310.
- Stucchi, M. (a cura di), (1988). *Revisione della sismicità storica dell'area anconetana*. Rapporto tecnico per il Comune di Ancona. IGL/CNR, Milano, 138 pp.
- Toscano, F. (2018) SERPIERI, Alessandro. In: Dizionario biografico degli italiani, 92. [https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-serpieri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-serpieri_(Dizionario-Biografico)/). Data di consultazione: 11 febbraio 2025.

Sitografia

- Habitual Tourist (2022a). Ascoli Piceno – territorio – Venagrande – Maria Santissima Assunta. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/maria_santissima_assunta\(venagrande\)](https://www.habitualtourist.com/maria_santissima_assunta(venagrande)). Data di consultazione: 16 giugno 2025.
- Habitual Tourist (2022a). Ascoli Piceno – territorio – Venagrande – Maria Santissima Assunta. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP) [https://www.habitualtourist.com/maria_santissima_assunta\(venagrande\)](https://www.habitualtourist.com/maria_santissima_assunta(venagrande))
- Habitual Tourist (2022b). *Comunanza – Valentina*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). <https://www.habitualtourist.com/valentina>
- Habitual Tourist (2022c). *Force – Force – Casa natale della beata Maria Assunta Pallotta*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/casa_natale_della_beata_maria_assunta_pallotta\(force\)](https://www.habitualtourist.com/casa_natale_della_beata_maria_assunta_pallotta(force))
- Habitual Tourist (2022d). *Gabbiano (Civitella del Tronto)*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). <https://www.habitualtourist.com/gabbiano>
- Habitual Tourist (2022e). *Roccafluvione – Focarine – Santo Stefano Protomartire*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/santo_stefano_protomartire\(focarine\)](https://www.habitualtourist.com/santo_stefano_protomartire(focarine))
- Habitual Tourist (2022f). *Roccafluvione – Ronciglione Piè la Villa*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/ronciglione_sepiè_la_villa\(roccafluvione\)](https://www.habitualtourist.com/ronciglione_sepiè_la_villa(roccafluvione))
- Habitual Tourist (2022g). *Roccafluvione – Santa Maria di Valcinante*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP) . [https://www.habitualtourist.com/santa_maria_di_valcinante\(roccafluvione\)](https://www.habitualtourist.com/santa_maria_di_valcinante(roccafluvione))
- Hamburger Relations Courier [Amburgo], 1794.06.19.
- I luoghi del silenzio (2024). Chiesa di Santa Margherita di Antiochia – Morignano di Ascoli Piceno (AP). <https://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-s-margherita-ascoli-piceno-ap/>
- ING [Istituto Nazionale di Geofisica], (1972). *Bollettino Sismico Definitivo (Novembre 1972)*, Roma.
- Latini, A., (1973). *Viva la libertà*. Editrice La Scuola, Brescia, 115 pp.
- Marche Travelling (2024). *Ghost Trekking nelle Marche: alla scoperta di Cossinino borgo fantasma*. <https://marchetravelling.com/ghost-trekking-nelle-marche-alla-scoperta-di-cossonino-borgo-fantasma-che-nasconde-unantica-e-misteriosa-epigrafe/>
- I luoghi del silenzio, (2024). Chiesa di Santa Margherita di Antiochia – Morignano di Ascoli Piceno (AP). <https://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-s-margherita-ascoli-piceno-ap/>
- Marche Travelling (2024). *Ghost Trekking nelle Marche: alla scoperta di Cossinino borgo fantasma*. <https://marchetravelling.com/ghost-trekking-nelle-marche-alla-scoperta-di-cossonino-borgo-fantasma-che-nasconde-unantica-e-misteriosa-epigrafe/>

SCHEDE MONOGRAFICHE DEI TERREMOTI

Il terremoto del 10 maggio 1794, Marche settentrionali

Sintesi delle conoscenze disponibili

Cataloghi

Questo terremoto è sconosciuto al catalogo PFG [Postpischl ed., 1985] e alla compilazione sismologica *I terremoti d'Italia* [Baratta, 1901], che è la principale fonte del catalogo PFG per i terremoti anteriori al Novecento. Per quanto riguarda la 'tradizione sismologica', cioè l'insieme di repertori descrittivi di terremoti italiani anteriori a Baratta [1901], solo De Rossi ed. [1889] accenna alla fine delle scosse, citando come fonte la Gazzetta di Bologna [1794.06.11]. Nel periodo successivo alla pubblicazione di Baratta [1901] l'evento è citato in un breve elenco di *Memorie sismiche fanesi* pubblicato in una rivista locale [Selvelli, 1932].

Studi

L'evento non è mai stato studiato prima d'ora.

Percorso di ricerca

Sono state analizzate criticamente e interpretate in chiave di assegnazione d'intensità alcune testimonianze (fonti documentarie, giornalistiche e diaristiche) che erano state raccolte da Giancarlo Monachesi nel corso delle sue ricerche sulla sismicità storica di riferimento per alcuni Comuni delle Marche. È stata inoltre svolta una ricerca preliminare su fonti giornalistiche italiane ed europee e su fonti diaristiche marchigiane dell'epoca.

Descrizione effetti

Secondo un diario privato di Mogliano (MC) i maggiori effetti del terremoto in studio interessarono *"Fano, e sue aggiacenze"*. Qui la prima scossa avrebbe fatto *"cadere gli architravi delle finestre, e li Camini"* [Carnili, sec. XVIII]. Un diarista fanese [Massarini, secc. XVIII-XIX] afferma invece che a Fano la scossa fu *"ter[r]ribile [...] ma senza danno notabile"* e indusse gli abitanti ad abbandonare le case trasferendosi in alloggi di fortuna per diversi giorni.

I libri contabili del Comune di Fano attestano i danni subiti da edifici pubblici attraverso la registrazione delle spese sostenute per i restauri eseguiti tra il giugno 1794 e l'ottobre 1795. In particolare sono segnalati il crollo parziale di un muro del teatro comunale, le cui macerie cadendo sfondarono un tetto del vicino Palazzo apostolico [ASFa, 1790-1798]. Quest'ultimo subì anche varie lesioni e fessure nei muri e nei soffitti [ASFa, 1794; ASFa, 1792-1798] e forse il crollo parziale di *"un Muro sopra il Portone dell'ingresso"* che fu rifatto [ASFa, 1790-1798]. Furono danneggiate anche la Porta Marina [ASFa, 1790-1798] e la loggia del Palazzo comunale, le cui colonne furono più tardi rinforzate con *"una Chiave con due fascie"* [ASFa, 1792-1798]. Dato il tipo di informazioni disponibili è possibile solo una valutazione cumulativa degli effetti. L'avvertimento dell'evento principale è attestato ad Ancona [Bedetti, secc. XVIII-XIX], a Mogliano (MC) *"prima delle sett'ore"* [Carnili, sec. XVIII] e forse a Saltara (ASCSal, sec. XVIII). Nell'ultimo caso l'incertezza è d'obbligo perché si sa soltanto che nello stesso anno 1794 la comunità di Saltara decise di eleggere a proprio patrono sant'Emidio, venerato come protettore contro

i terremoti [ASCSal 1781-1796] in seguito al “*gran Fragello [sic] del Terremoto ter[r]ibilissimo essendo stato specialmente in Fano nel giorno 10 del scaduto Maggio*”. La formulazione suggerisce un effettivo risentimento delle scosse, di cui però al momento non si può essere certi. La decisione di ricorrere alla protezione di sant’Emidio fu presa anche dal Comune di Fano, come attesta il relativo carteggio con le autorità di Ascoli [ASFa, 1607-1802].

Il silenzio di un altro diario coevo, compilato a Porto San Giorgio (FM) [Campanelli, secc. XVIII-XIX], suggerisce che il terremoto del 10 maggio 1794 non sia stato avvertito percettibilmente in quella località.

Informazioni sulla sequenza

La prima scossa fu avvertita a Fano “*la notte del Venerdì al venire del Sabato 10 andante [maggio] circa le ore 6, e 3/4*” [ASFa, 1790-1798] o “*verso le ore 7*” [Massarini, secc. XVIII-XIX]. Gli orari sono indicati secondo l’uso italiano e corrispondono secondo l’uso moderno alle 2:30 locali (1:30 GMT) del 10 maggio. La gazzetta romana [Diario Ordinario, 1794.05.31] segnala nell’ora seguente diverse repliche “*quando più, e quando meno forti*”. Alle 12 italiane, cioè alle 7:30 locali (6:30 GMT), un’altra “*fortissima scossa*” indusse la popolazione ad abbandonare le case, trasferendosi “*in casotti, e baracche nella Piazza grande; ed in altri luoghi larghi*”. Secondo il diarista fanese Massarini la sequenza “*per più giorni, e Mesi, o forte o piano, replicatamen[t]e fessi sentire*” senza ulteriori precisazioni. La corrispondenza fanese del 15 maggio [Diario Ordinario (Roma), 1794.05.31] parla di scosse ancora in corso “*or meno, or più forte con danno notabile delle fabbriche, e gran spavento degli abitanti*”. La lettera del 31 maggio, riportata in estratto dalla Gazzetta di Bologna [1794.06.11] afferma invece che “*le scosse della terra sono cessate, e da più giorni la Città è tranquilla*”.

Informazioni su vittime

Non si ha notizia di vittime o feriti causati da questo terremoto.

Effetti ambientali

Non si ha notizia di effetti ambientali causati da questo terremoto.

Margini di miglioramento delle conoscenze e conclusioni

Le conoscenze disponibili delineano l’immagine di un terremoto di energia relativamente modesta ma comunque al di sopra della soglia di danno, che potrebbe essere stato localizzato nell’immediato entroterra di Fano o (forse meno probabilmente) in mare.

I margini di miglioramento delle conoscenze potrebbero essere limitati ma è possibile che presso l’Archivio di Stato di Roma sia disponibile documentazione riguardante Fano e (forse) qualche località vicina, da ricercare in primo luogo nel fondo della Congregazione del Buongoverno, con particolare riferimento alla serie *Atti per luoghi*, che ha fornito copiosissime informazioni su altri terremoti settecenteschi di area marchigiana e umbra. Nell’Archivio di Stato di Pesaro potrebbe essere utile consultare il fondo della Legazione apostolica di Urbino, principale magistratura provinciale delle Marche settentrionali. Infine l’Archivio di Stato di Ascoli Piceno potrebbe aver conservato documentazione di altre iniziative prese nel 1794 da località desiderose di

assicurarsi la protezione di sant'Emidio in seguito all'avvertimento del terremoto. La definizione dell'area di avvertimento del terremoto potrebbe essere migliorata attraverso la consultazione di altri periodici e diari coevi dell'Italia centrale.

Tabella intensità

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	I _{max} MCS	I _{max} EMS
1794	05	10	1	30	Marche meridionali	5	6-7	6

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Fano		PU	43.837	13.018	IT_50450	6-7	6
Saltara [Colli al Metauro]		PU	43.754	12.898	IT_50857	F	F
Ancona		AN	43.617	13.517	IT_51058	F	F
Mogliano		MC	43.186	13.480	IT_51821	F	F
Porto San Giorgio		FM	43.180	13.794	IT_52684	NF	NF

Bibliografia

Fonti

- ASFa [Archivio di Stato di Fano], (1607-1802). *Comune di Fano, Lettere delle Comunità: Ascoli Piceno*, Carteggi, n. 32 (25 settembre 1794; 25 gennaio 1796; 21 aprile 1796).
- ASFa, (1793-1794). *Comune di Fano, Consigli*, n. 233.
- ASFa, (1794). *Comune di Fano, Depositaria: entrata e uscita*, n. 409.
- ASFa, (1790-1798). *Comune di Fano, Referendaria*, n. 185.
- ASFa, (1792-1798), *Comune di Fano, Referendaria*, n. 186.
- ASCSal [Archivio storico comunale di Saltara], (1781-1796). *Consigli*, n. *.
- Bedetti, P.U., (secc. XVIII-XIX). *Primo libro di annali e memorabili successi (1729-1814)*. Biblioteca comunale di Ancona, ms. *, c. 66.
- Campanelli, G.B., (secc. XVIII-XIX). *Libro di memorie del Porto di Fermo*, a cura di A. Luzi & C. Muzzarelli Formentini, Metauro, 2007.
- Carnili, G., (sec. XVIII). *Memorie storiche di Mogliano (1740-1795)*. Biblioteca Comunale di Mogliano, Fondo manoscritti, ms. 27, c. 530.
- Diario Ordinario [Roma], 1794.05.31.
- Gazzetta di Bologna, 1794.06.11.
- Gazzetta di Parma, 1794.06.06.
- Gazzetta di Torino e notizie particolari, 1794.06.18.
- Hamburger Relations Courier, 1794.06.19.
- Massarini, T., (secc. XVIII-XIXa). *Cronaca Fanestre o siano memorie delle cose più notabili occorse in questi tempi nella città di Fano notate per mio piacere da me Tommaso Massarini Fanese*. In: G. Boiani Tombari (a cura di). *Nuovi studi fanesi*, 6.
- Massarini, T., (secc. XVIII-XIXb). *Diario (1791- 1808)*. Biblioteca Federiciana di Fano, Fondo Amiani, ms. 127.
- Storia dell'anno... (1795). *Storia dell'anno MDCCXCIV*. Venezia, pp. 316-317

Letteratura

- Baratta, M. (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana*. Torino, 950 pp.
- De Rossi, M.S. (1889). Documenti raccolti dal defunto conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti massimi d'Italia. *Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei*, 5, 169-289.
- Selvelli, C. (1932). Memorie sismiche fanesi. *Studia Picena*, 8, 142-145.

Antologia dei testi

1794 maggio

"[...] Terribile Terremoto fattosi sentire la notte del Venerdì al venire del Sabato 10 andante circa le ore 6, e 3/4 [...]" [ASFa, 1790-1798, c. 123].

"[10 maggio 1794] Fu il tremuoto [ad Ancona] alle ore 7 e minuti 6 che replicò altra volta ore 7 e minuti 15 [...]" [Bedetti, secc. XVIII-XIX, c. 66].

"1794 [...] La notte delli 9 venendo alli 10 di Maggio prima delle sett'ore è stata sentita [a Mogliano (MC)] una scossa di Terremoto, la quale è stata ondulatoria. Questa è stata assai gagliarda a Fano, e sue aggiacenze, dimodoché in detta Città ha fatto cadere gli architravi delle finestre, e li Camini; e la Gente è uscita in Campagna, temendo una replica" [Carnili, sec. XVIII, c. 530].

"[1794] 9 Maggio Terremuoto.

Verso le ore 7 di venerdì, venendo il sabato, sentissi una ter[r]ibile scossa di terremuoto, ma senza danno notabile, che per più giorni, e Mesi, o forte o piano, replicatamen[t]e fessi sentire. Niun Fanese, che avea senno, restò in Casa ma se n'andette a ricorrere [sic] a Maria Santissima in Piazza e dai Santi Protettori al Duomo. Il Nostro Pastore non omise fatica e non tralasciò di Predicare notte e giorno, si per incoragire il Popolo, che per far rav[v]edere i traviati, in modo tale da far stupire ogni mente perché tutto quello che ha fatto era superiore alle sue forze; che Dio ce lo conservi lungo tempo"

10 Maggio Errezione [sic] di Altare nella Piazza del Duomo.

Fu eretto nella Piazza del Duomo un Palco sopra il quale eravi eretto un Altare, e vi fu portata la Beata Vergine di San Silvestro, ed anche il semibusto di San Paterniano ch'era, come dissi, nella Cattedrale. Qui celebravasi il Divin Sacrificio, Ufficiavasi, e Predicavasi Notte e giorno del continuo, come fosse stata chiesa pubblica".

[10/11 maggio?] Venuta di Monsignor Testafer[r]ata.

Venne in quest'oggi Monsignor Testafer[r]ata nuovo Governatore, ma restò fuori per tema del Terremoto, e li fu fatto un casotto fuori Porta Maggiora, ma vi stette solo sino al dì 12.

Niun Fanese dormiva in Città in questi primi giorni ma tutti all'aperto, in Carrozze, Cassotti e baracche posticcie, ed il Nostro Vescovo non mancò di sorvegliare infaticabile anche in questo per evitare gli scandali e si affaticò [sic] tanto fra il predicare, e patire male notti, che non poteva più parlare, ma Dio ce lo liberò da ogni male.

"13 maggio Fu estratto il Corpo di San Fortunato novamente.

Fu estratto il Sacro Corpo di San Fortunato novamente con le sur[r]iferite cautele pub[b]licamente dalla Cassa prov[v]isionale e posto in un Urna appostatamente fatta, per essere esposto nella Piazza del Duomo, dove anche eravi la Beata Vergine di San Silvestro ed il semibusto di San Paterniano, come dissi in occasione del Ter[r]ibile flagello del Terremuoto che la Città di Fano in quei giorni affliggeva e vi stette molti giorni, di poi fu riportato nella solita

Cap[p]ella finché giungeva il tempo di metterlo sotto il nuovo altare Maggiore.

14 maggio Fu levata la Fortuna dalla pubblica Fonte.

In questo giorno fu levata dalla pubblica Fontana in Piazza la Celebre statua di Bronzo della Fortuna Antico Idolo Fanese ed ivi posta per disprezzo e fu levata per essere troppo scandalosa e portata al palazzo pubblico, tanto più che in detta piazza doveva predicarsi in occasione della Porcissione di Penitenza che in quel giorno doveva farsi col semibusto di San Paterniano per implorare dall'Altissimo la grazia di liberarci dal Flagello del Terremoto che ogni giorno affliggeva" [Massarini, secc. XVIII-XIX, pp. 18-19].

"Straordinaria al Comune. 1794. [...] Adì 14 Maggio [1794]. A Domenico Rastelli pubblico Mastro di Casa in rimborso d'altrettanti occorsi nella spedizione fatta del signor Cap[itano] Tomani, e sig. March[ese] Mosca in occasione del Teremoto per andare a riprendere il Vescovo a ciò fosse mag[g]ior confusione, e vollero che ritornasse in Città come si vede dalla Bolletta sc[udi] 007 [...]" [ASFa, 1794, c. 67].

"A dì 14 Maggio. A Domenico Rastelli pubblico Mastro di Casa scudi sette romani in rimborso di altrettanti occorsi nella spedizione dei signor Capitano Stefano Tomani Bilj, e Marchese Raimondo Mosca Barzj alle Tavernelle ove ritrovavasi Mons[ignor] Ill[ustrissi]mo e R[everendissi]mo Vescovo affine si compiacesse restituirsi in Città per la critica circostanza del Terremoto venuto la notte del Venerdì al venire del Sabato 10 andante circa le Ore 6, e 3/4 fra accesso, e recesso [sic]; e ciò in virtù d'ordine dell' Ill[ustrissi]mo Magistrato del corrente Bimestre sc[udi] 007 [...]" [ASFa, 1790-1798, c. 123].

"1794. 14 Maggio. A Domenico Rastelli pubblico Mastro di Casa scudi 7 romani in rimborso d'altrettanti spesi nella spedizione di due Signori alle Tavarnelle andati a pregare Monsig. Vescovo a volersi restituire in Città attesa la critica circostanza del Terremoto fattosi sentire terribilmente la notte del Venerdì andando al Sabato verso le ore 6 3/4 sc[udi] 007" [ASFa, 1792-1798, c. 196].

"[1794 maggio 15?] Prima Porcissione [sic] di Penitenza.

In questo giorno fu fatta la prima Porcissione di penitenza con San Paterniano, primo nostro Protettore, dentro la Città e poi in Piazza fu erretto [sic] un Palco ove fu da Monsignor Vescovo e assistenti salito e fatta una com[m]ovente Predica poi data la Benedizione al Numeroso Popolo col Venerabile indi riportato alla Piazza del Duomo.

16 Maggio Seconda Porcissione di Penitenza.

Precedeva in questa seconda Porcissione di Penitenza, Monsignor Vescovo a piedi scalzi con un Cristo inalberato, indi il Clero secolare e Regolare, Confraternite, Magistrato e Popolo il seguiva ed uscirono fuori di Città per la Porta Maggiore e, dopo averla girata orando per la mede[si]ma, rientrarono [sic] ed alla Piazza del Duomo fu benedetto il Popolo col Santissimo Venerabile" [Massarini, secc. XVIII-XIX, p. 20].

"Straordinaria a Malefizj. [...] Adì 16 Maggio [1794]. A Mastro Francesco Biancalana Muratore per vari Lavori fatti sul nostro Teatro per causa del Terremoto per ordine del signor Soprastante del Comune come dalla Bolletta sc[udi] 021:50:4 2/3 [...]" [ASFa, 1794, c. 75].

"16 detto [maggio 1794]. A Mastro Francesco Biancalana Muratore per diversi Lavori in un Muro del Teatro che guarda il Mare danneggiato dal suddetto Terremoto e sue repliche, come da Nota, e Bolletta sc[udi] 021:50:4 1/2 [...]" [ASFa, 1792-1798, c. 196].

"Adì 17 Maggio Terza Porcissione [sic] di Penitenza.

Questa porzione fu fatta secondo il solito in Città con la Miracolosa Image di Maria Santissima di San Silvestro, che, dopo essere giunto il Popolo in Piazza ed aver predicato col solito fervore Monsignor Severoli, fu col Santissimo Venerabile benedetto il popolo” [Massarini, secc. XVIII-XIX, p. 20].

“Fano 23 Maggio. In questi ultimi quattro giorni quasi insensibili si sono rese le scosse del terremoto, che dalla prima esplosione al 10 del corrente per la sua veemenza, benché non per la durata e danno, paragonata da chi ivi si trovò a quello di Lisbona nel 1755, avea fin qui continuato ad atterrirci. Quindi speriamo, che il Signore, da noi con incessanti, e fervorosissime preghiere invocato, e placato con una numerosissima Processione di penitenza, in cui lo istesso nostro zelantissimo Monsignor Vescovo, imitato in ciò dagli altri, andò a piedi, sia per degnarci di liberarcene intieramente” [Gazzetta di Parma, 1794.06.06, p. 178]

“[24 maggio 1794] [...] siccome dobbiam tutti esser persuasi, che mercè Lui [il patrono san Fortunato, ndr] non solo, ma molto più ad intercessione della beatissima Vergine Maria [...] ci abbia la giustizia del Signore Iddio preservati, e tuttora ci preservi dal terribil flagello del Terremoto, così per dare un altro contrasegno di divozione, e venerazione [...]” [ASFa, 1793-1794, c. 171v].

“A Mastro Francesco Biancalana Muratore [...] per aver rifatto un pezzo di Muro di due Teste al Teatro caduto, e danneggiato dal terribile Terremoto fattosi sentire la notte del Venerdì al venire del Sabato 10 andante circa le ore 6, e 3/4 con avere anche risarcito il Tetto corrispondente all'Appartamento di Mons. Governatore infranto dalla suddetta rottura di Muro del Teatro guardante il Mare, compresa l'Armatura, ed altro [...] sc. 021:50 [...].
A di 27 Maggio. A Mastro Francesco Biancalana, e Mastro Francesco Baldini Muratori [...] per avere riattato tutti i Peli, e fessure ai Muri, legarli ad uso di Arte, ed altro nel Palazzo Apostolico, per essere il medesimo stato alquanto danneggiato dal Terremoto [...] sc[udi] 009 [...]” [ASFa, 1790-1798, cc. 152-153].

“[In capo alla pagina è annotata la data 1792, ma si tratta di una palese svista dello scrivano, ndr] 27 maggio. Al Mastro Francesco Biancalana, e Mastro Domenico Francesco Baldini Muratori scudi 9 moneta per Lavori fatti in questo Palazzo Apostolico danneggiato da Terremoti sc[udi] 009 [...]” [ASFa, 1792-1798, c. 215].

“Fano 15. Maggio. Nella notte del passato Venerdì 9 del corrente, circa le ore 7 questa Città fu sorpresa da un'orribile scossa di Terremoto ondeggiante, e concussente, che durò più di sei battute di polso, ed in seguito le scosse replicarono diverse volte nel termine di un'ora intiera quando più, e quando meno forti, per le quali il Popolo svegliatosi dal sonno, e sbigottito, abbandonate le proprie Case si diede alla fuga, cercando di porsi in sicuro da tal flagello. Circa le ore 12. replicò altra fortissima scossa di Terremoto, ed allora fu che gli abitanti tutti corsero alla campagna, e molti de' medesimi, almeno i principali eressero de' casotti, e baracche nella Piazza grande; ed in altri luoghi larghi. Monsig[nor] Severoli nostro vigilantissimo Vescovo fece la mattina inalzare un'Altare [sic] nella Piazza della Cattedrale, e vi fece trasportare de' Confessionali per amministrare i SS. Sagramenti al divoto Popolo; ed Egli stesso in tutti questi giorni si è veduto assistere con ogni assiduità, e zelo di amore il suo diletto Popolo; ed alcune notti il medesimo zelantissimo nostro Pastore ha dormito vestito in Chiesa, per esser pronto ad accorrere dove lo richiedesse il bisogno, giacché questo terribil flagello continua ancora a replicare or meno, or più forte con danno notabile delle fabbriche, e gran spavento degli abitanti, che fuggono” [Diario Ordinario (Roma), 1794.05.31, pp. 23-24]

1794 giugno

“3 detto [giugno 1794, ndr]. A Francesco Biancalana Muratore per riattamenti nel Palazzo Apostolico, attesi i danni cagionati dal Terremoto sc[udi] 009:44:2.

[...] 4 giugno. A Domenico Rastelli pubblico Mastro di Casa in di lui rimborso di tanti spesi nel Nolo di Tavole, Bucarelle, Chiodi, Caviglie, Store, e fattura di un casotto per Mons[ignor] Governatore nelle passate circostanze critiche del Terremoto, come alla Bolletta s c [u d i] 007:54” [ASFa, 1792-1798, c. 215].

“Mercordì 11 giugno 1794. [...] Estratto di Lettera da Fano, 31 maggio.

Siete ancora in pena per cagion mia, sapendomi tuttavia in Fano. Datevi pace: le scosse della terra sono cessate, e da più giorni la Città è tranquilla. Io non mi era più incontrato di sperimentare quai sentimenti desti in una Popolazione l'improv[v]iso timore di uno sterminio. Ho conosciuto, che non avvi allora chi non cerchi DIO, ed I soccorsi, e conforti della sua religione. Fosse così radicata dovunque la Fede, come fortunatamente è qui! Le voci sparse, secondo che mi avete accennato, sono falsità, che offendono ingiustamente questa religiosa popolazione. Non vi è ceto, che non mi sia stato di una somma edificazione; e le prove, che ha dato ognuno del suo forte attaccamento alla S. Religione nostra non potrebbero essere né più leali, né più significanti. Io non proseguirò il mio viaggio, che dopo il 18 del mese che entra, volendo godere delle Feste, che si apparecchiano per san Fortunato, protettore di questa città. Ho partecipato, non volendo, dell'afflizione di questi cittadini, voglio avere almeno parte eziandio nella divota loro allegrezza” [Gazzetta di Bologna, 1794.06.11, pp. 361-362].

“[...] A dì 15 Giugno [1794]. Agli anzidetti Muratori [Francesco Biancalana e Francesco Baldini, ndr] [...] per aver rifatto un Muro sopra il Portone dell'ingresso del Palazzo Apostolico, e fatti alcuni riattamenti in detto Palazzo Apostolico a motivo della grave scossa di Terremoto sofferta nei passati giorni [...] sc[udi] 009:67:4 1/2 [...]” [ASFa, 1790-1798, c. 153].

“Fano 15 maggio [1794]. Nella notte del passato venerdì 9 del corrente, circa le ore 7 questa città fu sorpresa da un'orribile Terramoto ondeggiante, e concussente, che durò più di sei battute di polso, ed in seguito le scosse replicarono diverse volte nel termine di un'ora intiera quando più, e quando meno forti, per le quali il Popolo svegliatosi dal sonno, e sbigottito, abbandonate le proprie case si diede alla fuga, cercando di porsi in sicuro da tal flagello. Circa le ore 12 replicò altra fortissima scossa di Terramoto, ed allora fu che gli abitanti tutti corsero alla campagna” [Gazzetta di Torino e notizie particolari, 1794.06.18, p. 414].

“Donnerstags 19 Junii [...] Rom, vom 31 May. Zu Fano sind in diesen Tagen sftere Erdbebenstusse verspührt worden, weswegen die dortigen einwohner sich aufs frene Feld begeben haben” [TRADUZIONE: Giovedì 19 Giugno [...] Roma, 31 maggio. A Fano, negli ultimi giorni sono state avvertite diverse scosse di terremoto, motivo per cui gli abitanti del luogo si sono riversati nei campi aperti]” [Hamburger Relations Courier, 1794.06.19, p. 1].

“[...] A dì 22 Giugno [1794]. A Mastro Francesco Biancalana, e Compagni Muratori [...] per aver fatta un'Armatura a Porta Marina affine di accomodarla ove è stata danneggiata dal flagello del Terremoto [...] sc[udi] 005:5 [...]” [ASFa, 1790-1798, c. 154].

“A dì Ultimo di Giugno [1794]. A Pietro Tommasoni pubblico Negoziante [...] [per cera lavorata ndr] servita, ed offerta alla Beatissima Vergine [...] all'occasione della loro esposizione sopra l'Altare dello Spiazzo del Duomo fatta in circostanza de' passati Terremoti [...] sc[udi] 037:33:1 2/3 [...]” [ASFa, 1790-1798, c. 124].

“[1794] [...] e perché ancora detto Santo Protettore ci liberasse dal gran Fragello del Terremoto ter[r]ibilissimo essendo stato specialmente in Fano nel giorno 10 del scaduto Maggio [...]” [ASCSal, 1781-1796].

“[Il Capitano e gli Anziani di Ascoli al Gonfaloniere e Priori di Fano] Illustrissimi Signori Padroni Colendissimi. L'Aggregazione che le Signorie Vostre Illustrissime ci hanno fatto richiedere per mezzo del degnissimo Sig. Arcidiacono a questa Nobiltà generosa del Consolato ci ha presentato un'opportuna occasione per poterle contestare la profonda stima che questo Pubblico ha sempre avuta per codesta rispettabilissima Città [...] e si decretò, che non si dovesse respingere a semplice Aggregazione ma [...] si stabilisse confederazione [...]. Speriamo, che così sperimenteranno con più efficacia la vevole Protezione del Glorioso nostro Protettor sant'Emidio contro il Flagello del Terremoto, come le auguriamo di tutto cuore [...]. Ascoli 25 Settembre 1794 [...]. Ignazio Odoardi Capitano, Giovanni Talocci e Gian Luigi Ferri Anziani” [ASFa, 1607-1802, c. *].

“2 novembre [1794]. Al suddetto Mastro Francesco Muratore per gesso, Grigiole e Legni per rifare le Soffitte de' lati di questo Palazzo Apostolico danneggiate dai Terremoti, come da Bolletta sc[udi] 008:01” [ASFa, 1792-1798, c. 217].

1795

“1795. 10 gennaio. Al suddetto [maestro Francesco muratore, ndr] per aver messa una Chiave con due fascie alle Colonne della Loggia del Palazzo Priorale danneggiate dal Terremoto dei 10 maggio 1794, come dalla Bolletta sc. 006:70:2 1/2 [...]” [ASFa, 1792-1798, c. 217r]

“Durante il viaggio di Sua Santità nell'andata e ritorno scorsero Truppe su que' Littorali, e Bastimenti armati lungo quelle Coste; onde tutto riuscì tranquillamente; ma le altre Coste dello Stato Pontificio sull'Adriatico si trovarono inquietate dal Terremoto. Nella notte del 9 maggio circa le ore 7 la città di Fano fu sorpresa da un'orribile scossa ondeggiante, e concutiente, che durò più di sette battute di Polso. In seguito replicarono le scosse diverse volte nel termine di un'ora intiera, quando più, e quando meno forti, per le quali il Popolo svegliatosi dal sonno, e sbigottito, abbandonate le proprie Case, si diede alla fuga, e cercando di porsi in salvo da tal flagello. Circa le ore 12 replicò altra gagliardissima scossa, ed allora fu, che gli abitanti tutti corsero alla Campagna, e molti de' medesimi, almeno dei principali eressero de' Casotti, e Baracche nella Piazza grande, ed in altri luoghi larghi. Quel zelantissimo Vescovo Monsignor Seneroli fece la mattina innalzare un altare nella Cattedrale, e vi fece trasportare de' Confessionali per amministrare i Santissimi Sacramenti a quel divoto Popolo; ed in alcune notti il vigilantissimo Prelato dormì vestito nella Chiesa, ond' esser pronto ad accorrere, dove la richiedesse il bisogno, giacchè le scosse continuarono ancora per alcuni giorni con danno notabile delle fabbriche, e con ispavento degli abitanti” [Storia dell'anno 1794, 1795, pp. 316-317].

1796

“[Il Capitano e gli Anziani di Ascoli al Gonfaloniere e Priori di Fano] Illustrissimi Signori Padroni Colendissimi. Con sommo nostro dispiacere, ma senza la minima colpa di questo Pub[b]lico, varie circostanze hanno impedito potersi prima di quest'ora inviare il documento autentico dell'Aggregazione, e Confederazione delle Signorie Vostre Illustrissime con questa nostra Città. [...] Ci auguriamo che [...] la picciolezza del dono [una reliquia di sant'Emidio? ndr] verrà compensata dal vevole Patrocinio del Glorioso nostro Protettore Sant'Emidio [...]. Ascoli 25 [gennaio] 1796 [...]. Capitano e Anziani di Ascoli” [ASFa, 1607-1802].

“[Il Capitano e gli Anziani di Ascoli al Gonfaloniere e Priori di Fano] Illustrissimi Signori Padroni Colendissimi. Da questo nostro Compatrio Sig[nor] Arcidiacono Merli ci fu presentata la

stimatissima delle Signorie Loro Illustrissime data fin dai 29 scaduto [marzo 1796], ed insieme con essa il prezioso Calice, che la generosità Loro, e di codesto rispettabile Pub[b]lico intende dedicare per mezzo nostro al glorioso Protettor sant'Emidio. Eseguiremo con il maggior contento la devota loro commissione, pregando l'invitto Taumaturgo a sempre proteggere, e liberare particolarmente dal terribil Flagello l'illustre Lor Patria [...]. Ascoli 21 Aprile 1796 [...]. Capitano e Anziani di Ascoli [nella stessa busta ci sono altre due lettere sullo stesso argomento, rispettivamente datate 5 giugno e 28 agosto 1796, ndr]" [ASFa, 1607-1802].

Sec. XIX

"N. 46, 1794. Fano, 31 maggio. Le scosse della terra sono cessate e la città è tranquilla" [De Rossi, 1889, p. 215].

Sec. XX

"Dopo le memorie dell'Amiani, è ricordata un'angosciosa serie di movimenti sismici nel noto Diario Massarini, il quale alla data 14 maggio 1794, nota che fu tolta dalla Fontana di Piazza la nuda statua della Fortuna perché: «In detta piazza doveva predicarsi in occasione della processione di penitenza che in quel giorno doveva farsi col semibusto di S. Paterniano per implorare dall'Altissimo la grazia di liberarci dal flagello del terremoto che ogni giorno ci affliggeva»" [Selvelli, 1932, p. *].

Il terremoto del 21 settembre 1897, Senigallia

Sintesi delle conoscenze disponibili

Cataloghi

Il terremoto in studio è presente nel catalogo PFG [Postpischl ed., 1985] con un unico record i cui parametri sono presentati in Tab. 1.

N	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Lat	Lon	Int	Ref	Area Epicentrale
16217	1897	09	21	12	57	43 46	13 20	VII	3, 70, 333	Medio Adriatico

Tabella 1 Il terremoto del 21 settembre 1897 nel catalogo PFG [Postpischl, 1985].

Table 1 The earthquake of September 21 1897 in the PFG catalogue [Postpischl, 1985].

I riferimenti bibliografici del catalogo PFG in questo caso sono:

3: la trattazione riservata al terremoto nelle *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1897* [Agamennone, 1898];

70: lo studio monografico del terremoto fatto da Baratta [1897];

333: uno studio di Tacchini [1897] sulle registrazioni del terremoto.

Studi

L'evento è stato rivisto in modo speditivo nell'ambito di una ricerca sulla sismicità dell'area di Ancona [Stucchi, 1988]. Questo studio, limitato alla semplice definizione degli effetti principali e quindi sostanzialmente incompleto, è comunque il riferimento del record inserito nelle diverse versioni del catalogo CPTI, fino alla più recente [Rovida et al., 2022].

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Ref	Nmdp	Lat	Lon	Io	Mw
1897	09	21			Marche settentrionali	STUC988	44	43,706	12,966	7	5,40

Tabella 2 Il terremoto del 21 settembre 1897 nel catalogo CPTI15 [Rovida et al., 2022].

Table 2 The earthquake of September 21 1897 in the CPTI15 catalogue [Rovida et al., 2022].

Percorso di ricerca

La ricerca si è basata su tre tipologie di fonti: lo studio monografico di Baratta [1897]; il fondo di cartoline macrosismiche, formato da oltre 350 documenti (comprendenti le cartoline vere e proprie e i materiali che a volte vi sono allegati: note manoscritte, ritagli di giornale...), in gran parte riassunti nella raccolta di notizie pubblicata in appendice al *Bollettino della Società Sismologica Italiana* [Agamennone, 1898]; un'ampia raccolta di corrispondenze giornalistiche. Alcuni approfondimenti, comprensivi di verifiche archivistiche relative a Senigallia, sono forniti da due recenti lavori di storici locali [Santoni, 2018; Santoni e Morici, 2020].

Descrizione effetti

Come scrive Baratta [1897] *“fra i terremoti avvenuti in Italia nel 1897, il più esteso fu certamente quello che nel pomeriggio del 21 settembre venne ad urtare l'Italia centrale, specialmente le Marche, e che si propagò nell'Umbria, nella Romagna, in parte degli Abruzzi e del litorale della Venezia; quantunque, a quanto mi consta, non abbia prodotto che danni di lieve momento”*.

Questo scenario è ben riassunto anche da Cancani [1898], che - oltre a una serie di considerazioni sui precedenti storici nell'area, precursori, comportamenti degli animali, possibili foreshocks, caratteristiche geologiche dell'area, ecc. - contiene anche una mappa che ben rappresenta la vastità dell'area in cui il terremoto, pur con effetti contenuti, è stato avvertito.

“In virtù dell'importanza del fenomeno”, scrive Cancani [1898], *“venne raccolto dall'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma un materiale abbondante di notizie, tanto dall'Italia quanto dall'estero. Per l'Italia se ne ebbero, più o meno estese ed accurate, da ben 281 località, mentre si spedirono circolari con richiesta di notizie in altri 39 paesi dai quali non si ottenne risposta alcuna. Per l'estero poi furono raccolte notizie da circa 60 differenti luoghi”*.

Il recupero di buona parte di questo materiale, costituito da cartoline macrosismiche vere e proprie, corrispondenze, note manoscritte apposte da un funzionario dell'Ufficio (verosimilmente Agamennone) su copie riciclate di cartoline macrosismiche, ritagli di giornali, organizzati in archivio allo stesso modo, ha consentito una ricostruzione molto estesa dell'impatto del terremoto.

Il quadro complessivo, secondo la corposa documentazione disponibile, è caratterizzato dalla presenza di danni leggeri o moderati, generalmente sporadici, osservati in una ventina di località, in particolare a Senigallia, Mondolfo, Bargni (frazione di Serrungarina), Fano, Corinaldo, Fossombrone e Sassoferrato.

A Senigallia, sempre secondo il resoconto di Baratta [1897], *“non vi fu fabbricato, il quale non sia stato in modo più o meno sensibile lesionato: caddero infatti molti comignoli, molte tegole ed alcuni soffitti; si ebbero travature spostate, un gran numero di lesioni e di scrostature nei muri e nelle volte. Nella chiesa di S. Martino precipitò una porzione di campanile, a Porta Lambertina un ornato di pietra di oltre 100 kg. di peso, a Porta Mazzini la torricella dell'orologio, in piazza del Duca un cornicione di 8 metri di lunghezza; inoltre una casa fu quasi rovinata ed altre due ebbero bisogno di immediate riparazioni per evitare possibili pericoli”*.

A Mondolfo crollarono parecchi camini e si ebbero *“fenditure”* nel palazzo comunale, nella chiesa parrocchiale e in parecchie case. A Bargni, oltre al crollo di parecchi camini, furono riscontrate lesioni in alcune case, scenario analogo a quello di Corinaldo e - secondo Stucchi [1988] - di Fano.

A Fossombrone il quadro di effetti è contraddittorio. Una cartolina accenna a danni abbastanza gravi (*“camini atterrati nella città, nella campagna screpolature nei muri delle case, soffitti crinati”*) mentre un'altra afferma che *“gli effetti si riducono a vari camini atterrati, e lievi danni a qualche raro fabbricato”*.

A Sassoferrato, infine, furono osservate *“screpolature in parecchi edifici”*.

Tornando a Senigallia, i danni segnalati da Baratta [1897] sono confermati e ulteriormente dettagliati dai pregevoli lavori di Santoni [2018] e Santoni e Morici [2020] sulla base di documentazione archivistica: subirono danni la caserma dei carabinieri e il teatro comunale; nel rione Porto l'ingegnere comunale segnalava inoltre cinque case così danneggiate da dover essere demolite.

Ai primi di ottobre, il consiglio comunale incaricò l'ingegnere comunale di redigere una perizia dettagliata dei danni causati dal terremoto. Ma tra il 6 e il 7 ottobre 1897 la città fu colpita da una disastrosa alluvione prodotta dal fiume Misa e del diversivo Penna e seguita, il 22 ottobre, da un secondo gravissimo episodio analogo, che fecero passare decisamente in secondo piano gli effetti del terremoto.

Informazioni sulla sequenza

Oltre all'evento del 21 settembre 1897, le fonti disponibili non segnalano altre scosse. Cancani [1898] prende in considerazione alcune scosse del 15 luglio e del 3 e 8 agosto come possibili *foreshocks* dell'evento del 21 settembre ma finisce per concludere che si tratta di eventi estranei all'area interessata. Questa conclusione è del tutto condivisibile.

Informazioni su vittime

Non si ha notizia di vittime o feriti causati da questo terremoto.

Effetti ambientali

Non si ha notizia di effetti ambientali causati da questo terremoto.

Tabella intensità

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1897	09	21	12	57	Marche settentrionali	347	7	7

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Senigallia		AN	43,714	13,223	IT_51516	7	7
Mondolfo		PU	43,752	13,097	IT_50591	7	6-7
Fossombrone		PU	43,688	12,810	IT_50479	6-7	6
Bargni		PU	43,750	12,854	IT_50990	6-7	6
Corinaldo		AN	43,649	13,048	IT_51171	6-7	6
Sassoferatto		AN	43,431	12,858	IT_51491	6-7	6
Caldarola		MC	43,138	13,226	IT_51576	6	5-6
Camerino		MC	43,134	13,067	IT_51588	6	5-6
Castelplanio		AN	43,493	13,082	IT_51154	6	6
Cingoli		MC	43,375	13,216	IT_51675	6	5-6
Coriano		RN	43,968	12,602	IT_41634	6	6
Cupramontana		AN	43,446	13,116	IT_51177	6	6
Serrungarina		PU	43,747	12,875	IT_50992	6	5-6
Urbino		PU	43,726	12,636	IT_51050	6	5-6
Ancona		AN	43,617	13,517	IT_51058	5-6	5
Cagli		PU	43,547	12,649	IT_50319	5-6	5
Cartoceto		PU	43,768	12,882	IT_50397	5-6	5
Falconara Marittima		AN	43,628	13,401	IT_51243	5-6	5
Filottrano		AN	43,435	13,351	IT_51264	5-6	5
Gubbio		PG	43,351	12,577	IT_49028	5-6	5
Montemonaco		AP	42,899	13,327	IT_52629	5-6	5
Morro d'Alba		AN	43,601	13,213	IT_51363	5-6	5-6
Pergola		PU	43,563	12,837	IT_50746	5-6	5-6
Valfabbrica		PG	43,158	12,602	IT_49866	5-6	5

Filetto		PU	43,644	13,187	IT_51499	D	D
Assisi		PG	43,070	12,616	IT_48435	5	5
Bresegga		PD	45,211	11,584	IT_29202	5	5
Camerata Picena		AN	43,578	13,352	IT_51127	5	5
Cannara		PG	42,994	12,583	IT_48509	5	5
Cerreto d'Esi		AN	43,320	12,985	IT_51162	5	5
Città di Castello		PG	43,457	12,239	IT_48680	5	5
Fabriano		AN	43,335	12,905	IT_51204	5	5
Foligno		PG	42,955	12,704	IT_48817	5	5
Frontone		PU	43,513	12,734	IT_50501	5	5
Jesi		AN	43,522	13,245	IT_51311	5	5
Macerata		MC	43,300	13,453	IT_51792	5	5
Mondavio		PU	43,674	12,969	IT_50580	5	5
Montecarotto		AN	43,526	13,063	IT_51334	5	5
Numana		AN	43,512	13,622	IT_51367	5	5
Palmiano		AP	42,900	13,458	IT_52678	5	5
Perugia		PG	43,112	12,389	IT_49390	5	5
Pesaro		PU	43,910	12,910	IT_50783	5	5
Rimini		RN	44,059	12,568	IT_41984	5	5
Recanati		MC	43,402	13,553	IT_51972	5	5
Riccione		RN	44,001	12,659	IT_41965	5	5
Santarcangelo di Romagna		RN	44,063	12,447	IT_42131	5	5
Sant'Agata Feltria		RN	43,864	12,209	IT_50927	5	5
Spello		PG	42,992	12,668	IT_49634	5	5
Spina		PG	42,985	12,281	IT_49099	5	5
Arezzo		AR	43,464	11,882	IT_46638	4-5	4-5
Ascoli Piceno		AP	42,855	13,576	IT_52305	4-5	4-5
Bibbiena		AR	43,697	11,816	IT_46838	4-5	4-5
Camerano		AN	43,530	13,551	IT_51126	4-5	4-5
Cesena		FC	44,138	12,244	IT_41569	4-5	4-5
Fano		PU	43,837	13,018	IT_50450	4-5	4-5
Forlì		FC	44,222	12,040	IT_41710	4-5	4-5
Lisciano Niccone		PG	43,246	12,143	IT_49053	4-5	4-5
Morciano di Romagna		RN	43,913	12,646	IT_41926	4-5	4-5
Narni		TR	42,517	12,521	IT_50076	4-5	4-5
Osimo		AN	43,486	13,484	IT_51373	4-5	4-5
Peglio		PU	43,696	12,497	IT_50707	4-5	4-5
Pioraco		MC	43,179	12,986	IT_51929	4-5	4-5
San Donà di Piave		VE	45,633	12,572	IT_28292	4-5	4-5
San Ginesio		MC	43,108	13,319	IT_52000	4-5	4-5
San Giustino		PG	43,549	12,175	IT_49546	4-5	4-5
San Severino Marche		MC	43,229	13,177	IT_52040	4-5	4-5
Sirolo		AN	43,522	13,620	IT_51544	4-5	4-5
Treia		MC	43,311	13,312	IT_52156	4-5	4-5
Tuoro sul Trasimeno		PG	43,208	12,072	IT_49831	4-5	4-5
Venezia		VE	45,438	12,336	IT_28470	4-5	4-5
Arcevia		AN	43,500	12,940	IT_51088	4	4
Argenta		FE	44,615	11,837	IT_40315	4	4

Bagno di Romagna	MS	FC	43,834	11,960	IT_41461	4	4
Bagnoregio		VT	42,626	12,095	IT_52800	4	4
Bisenti		TE	42,529	13,803	IT_56483	4	4
Bolognola		MC	42,993	13,228	IT_51575	4	4
Borgo Pace		PU	43,658	12,294	IT_50300	4	4
Cantagallo		PO	44,022	11,081	IT_44775	4	4
Civitella del Tronto		TE	42,772	13,667	IT_56644	4	4
Collazzone		PG	42,900	12,436	IT_48725	4	4
Faenza		RA	44,288	11,881	IT_41197	4	4
Fermo		FM	43,162	13,719	IT_52485	4	4
Gualdo Tadino		PG	43,230	12,785	IT_48967	4	4
Maiolati Spontini		AN	43,477	13,118	IT_51325	4	4
Marostica		VI	45,744	11,657	IT_24727	4	4
Matelica		MC	43,256	13,009	IT_51810	4	4
Monte Castello di Vibio		PG	42,840	12,352	IT_49125	4	4
Montegiorgio		FM	43,130	13,537	IT_52612	4	4
Monteleone di Spoleto		PG	42,652	12,953	IT_49159	4	4
Monterchi		AR	43,485	12,111	IT_47266	4	4
Monterubbiano		FM	43,086	13,716	IT_52645	4	4
Oderzo		TV	45,781	12,494	IT_27192	4	4
Offida		AP	42,935	13,691	IT_52669	4	4
Panicale		PG	43,028	12,099	IT_49291	4	4
Pieve Santo Stefano		AR	43,670	12,041	IT_47353	4	4
Piran [Pirano]		-	45,528	13,568	SI	4	4
Polverigi		AN	43,525	13,394	IT_51407	4	4
Porto Corsini		RA	44,493	12,275	IT_41366	4	4
Porto Sant'Elpidio		FM	43,257	13,761	IT_52687	4	4
Rijeka [Fiume]		-	45,327	14,445	HR	4	4
San Benedetto del Tronto		AP	42,955	13,880	IT_52745	4	4
Sarnano		MC	43,035	13,301	IT_52097	4	4
Savogna d'Isonzo		GO	45,905	13,574	IT_31999	4	4
Serra de' Conti		AN	43,543	13,037	IT_51529	4	4
Spoleto		PG	42,736	12,737	IT_49693	4	4
Terni		TR	42,562	12,647	IT_50252	4	4
Tirolò		BZ	46,691	11,154	IT_20970	4	4
Tolentino		MC	43,210	13,283	IT_52142	4	4
Torgiano		PG	43,025	12,436	IT_49798	4	4
Umbertide		PG	43,305	12,331	IT_49857	4	4
Urbania		PU	43,668	12,523	IT_51019	4	4
Varlungo	AL	FI	43,768	11,301	IT_70833	4	4
Basovizza		TS	45,642	13,863	IT_32071	3-4	3-4
Acquasanta Terme		AP	42,769	13,410	IT_52193	3-4	3-4
Adria		RO	45,055	12,058	IT_29590	3-4	3-4
Antrodoto		RI	42,415	13,076	IT_53102	3-4	3-4
Apecchio		PU	43,558	12,419	IT_50280	3-4	3-4
Bevagna		PG	42,932	12,608	IT_48487	3-4	3-4
Capestrano		AQ	42,268	13,769	IT_56013	3-4	3-4
Castel Ritaldi		PG	42,822	12,673	IT_48554	3-4	3-4

Cervia		RA	44,263	12,353	IT_41131	3-4	3-4
Città della Pieve		PG	42,952	12,004	IT_48655	3-4	3-4
Civitanova Alta		MC	43,316	13,681	IT_51701	3-4	3-4
Cortona		AR	43,275	11,986	IT_47146	3-4	3-4
Eremo di Camaldoli		AR	43,811	11,816	IT_47372	3-4	3-4
Este		PD	45,228	11,656	IT_28844	3-4	3-4
Figline Valdarno		FI	43,618	11,473	IT_44986	3-4	3-4
Firenze		FI	43,773	11,257	IT_45020	3-4	3-4
Foiano della Chiana		AR	43,252	11,819	IT_47200	3-4	3-4
Fossato di Vico		PG	43,295	12,762	IT_48881	3-4	3-4
Frassineto		AR	43,356	11,842	IT_46679	3-4	3-4
Gemona del Friuli		UD	46,279	13,135	IT_30995	3-4	3-4
Grignano		TS	45,708	13,717	IT_32072	3-4	3-4
Monte Cavo	IB	RM	41,751	12,710	IT_54018	3-4	3-4
Montepulciano		SI	43,097	11,785	IT_47708	3-4	3-4
Montevarchi		AR	43,523	11,568	IT_47300	3-4	3-4
Montone		PG	43,363	12,327	IT_49179	3-4	3-4
Nocera Umbra		PG	43,113	12,788	IT_49206	3-4	3-4
Norcia		PG	42,793	13,094	IT_49251	3-4	3-4
Opatija [Abbazia]		-	45,338	14,307	HR	3-4	3-4
Oprtalj [Portole]		-	45,381	13,824	HR	3-4	3-4
Parcines		BZ	46,683	11,073	IT_20686	3-4	3-4
Pienza		SI	43,076	11,679	IT_47807	3-4	3-4
Poreč [Parenzo]		-	45,227	13,595	HR	3-4	3-4
Prosecco		TS	45,707	13,734	IT_32081	3-4	3-4
Rieti		RI	42,402	12,860	IT_53515	3-4	3-4
San Giovanni in Galilea		FC	43,999	12,351	IT_41527	3-4	3-4
Santa Croce		TS	45,733	13,694	IT_32082	3-4	3-4
Siena		SI	43,318	11,332	IT_47956	3-4	3-4
Srpenica [Serpenizza]		-	46,292	13,504	SI	3-4	3-4
Subbiano		AR	43,575	11,870	IT_47475	3-4	3-4
Tossicia		TE	42,545	13,648	IT_57046	3-4	3-4
Trieste		TS	45,650	13,772	IT_32084	3-4	3-4
Udine		UD	46,063	13,234	IT_31830	3-4	3-4
Veli Lošinj [Lussin Grande]		-	44,516	14,508	HR	3-4	3-4
Visso		MC	42,931	13,088	IT_52187	3-4	3-4
Viterbo		VT	42,416	12,107	IT_53025	3-4	3-4
Alfonsine		RA	44,505	12,042	IT_41059	F	F
Monte Conero [semaforo]		AN	44,552	13,605	-	F	F
Padova		PD	45,407	11,875	IT_29123	F	F
Ravenna		RA	44,418	12,197	IT_41374	F	F
San Marino		-	43,936	12,449	SM	F	F
Sant'Angelo in Vado		PU	43,664	12,411	IT_50937	F	F
Staffolo		AN	43,433	13,187	IT_51550	F	F
Teramo		TE	42,659	13,703	IT_56978	F	F
Barcola		TS	45,681	13,756	IT_70103	3	3
Bologna		BO	44,494	11,343	IT_39296	3	3

Bolzano		BZ	46,499	11,352	IT_20302	3	3
Branik [Rifembergò]		-	45,855	13,788	SI	3	3
Bressanone		BZ	46,715	11,657	IT_20321	3	3
Calenzano		FI	43,859	11,164	IT_44737	3	3
Cascia		PG	42,718	13,013	IT_48514	3	3
Chiusa		BZ	46,641	11,569	IT_20410	3	3
Ciconicco		UD	46,100	13,099	IT_70074	3	3
Comacchio		FE	44,694	12,183	IT_40475	3	3
Crespino		RO	44,982	11,885	IT_29820	3	3
Crosara		VI	45,773	11,614	IT_24722	3	3
Dolo		VE	45,426	12,076	IT_27949	3	3
Ficarolo		RO	44,954	11,435	IT_29852	3	3
Frascati		RM	41,808	12,681	IT_53781	3	3
Imola		BO	44,353	11,714	IT_39777	3	3
Lesina		FG	41,864	15,353	IT_62162	3	3
Livorno		LI	43,551	10,309	IT_45968	3	3
Lovran [Laurana]		-	45,270	14,271	HR	3	3
Lucca		LU	43,843	10,505	IT_43402	3	3
Mason Vicentino		VI	45,718	11,608	IT_24760	3	3
Massa Lombarda		RA	44,446	11,827	IT_41305	3	3
Massa Martana		PG	42,775	12,525	IT_49109	3	3
Modigliana		FC	44,157	11,793	IT_41876	3	3
Monte Cappuccini [faro]	IB	AN	43,623	13,516	IT_71074	3	3
Montereale		AQ	42,522	13,246	IT_56229	3	3
Monzuno		BO	44,278	11,269	IT_40032	3	3
Parma		PR	44,801	10,330	IT_36605	3	3
Perarolo di Cadore		BL	46,395	12,356	IT_26350	3	3
Pistoia		PT	43,933	10,915	IT_44294	3	3
Poggio Mirteto		RI	42,265	12,686	IT_53472	3	3
Poggio Renatico		FE	44,766	11,484	IT_40916	3	3
Popoli		PE	42,171	13,833	IT_57395	3	3
Portogruaro		VE	45,775	12,843	IT_28218	3	3
Pula [Pola]		-	44,869	13,850	HR	3	3
Retinella		RO	45,047	12,178	IT_29930	3	3
Rocca di Papa		RM	42,760	12,710	IT_54017	3	3
Rovereto		TN	45,888	11,037	IT_21839	3	3
Scandicci		FI	43,755	11,189	IT_45689	3	3
Šentvid pri Ljubljani		-	46,101	14,469	SI	3	3
Spinea (Orgnano)	MS	VE	45,490	12,165	IT_28362	3	3
Teodorano		FC	44,085	12,107	IT_41840	3	3
Tinjan [Antignana]		-	45,217	13,850	HR	3	3
Tivoli		RM	41,964	12,798	IT_54445	3	3
Todi		PG	42,781	12,407	IT_49785	3	3
Vergemoli		LU	44,050	10,385	IT_43893	3	3
Vetralla		VT	42,320	12,055	IT_52967	3	3
Visnjan [Visignano]		-	45,276	13,721	HR	3	3
Vižinada [Visinada]		-	45,331	13,761	HR	3	3
Volosko [Volosca]		-	45,349	14,318	HR	3	3
Castiglion Fiorentino		AR	43,341	11,923	IT_47009	2-3	2-3

Codigoro		FE	44,831	12,106	IT_40451	2-3	2-3
Eraclea		VE	45,577	12,674	IT_27965	2-3	2-3
Ferrara		FE	44,835	11,620	IT_40627	2-3	2-3
Klana [Clana]		-	45,447	14,377	HR	2-3	2-3
L'Aquila		AQ	42,351	13,399	IT_56142	2-3	2-3
Labin [Albona]		-	45,085	14,126	HR	2-3	2-3
Madonna di Brolio	SS	SI	43,415	11,459	IT_47676	2-3	2-3
Magione		PG	43,141	12,206	IT_49063	2-3	2-3
Poggibonsi		SI	43,470	11,146	IT_47810	2-3	2-3
Poggio San Lorenzo		RI	42,252	12,844	IT_53483	2-3	2-3
Pontassieve		FI	43,775	11,441	IT_45471	2-3	2-3
Trevi		PG	42,877	12,747	IT_49824	2-3	2-3
Anghiari		AR	43,541	12,054	IT_46593	SF	SF
Arrone		TR	42,583	12,768	IT_49924	SF	SF
Borgo Panigale	CQ	BO	44,518	11,277	IT_70196	SF	SF
Borgo San Lorenzo		FI	43,953	11,388	IT_44699	SF	SF
Carinzia	TE	-	0,000	0,000		SF	SF
Carniola	TE	-	0,000	0,000		SF	SF
Civitella in Val di Chiana	MS	AR	43,418	11,723	IT_47090	SF	SF
Gradisca d'Isonzo		GO	45,890	13,498	IT_31937	SF	SF
Moscenice [Moschiena]		-	45,217	14,317	HR	SF	SF
Agordo		BL	46,282	12,037	IT_25864	2	2
Ajdovščina [Aidussina]		-	45,888	13,906	SI	2	2
Albano Laziale		RM	41,728	12,659	IT_53594	2	2
Bassano del Grappa		VI	45,767	11,734	IT_24065	2	2
Belluno		BL	46,139	12,218	IT_25935	2	2
Bled		-	46,369	14,113	SI	2	2
Braslovče		-	46,288	15,040	SI	2	2
Camaione		LU	43,940	10,304	IT_42928	2	2
Camposampiero		PD	45,568	11,932	IT_28652	2	2
Castel Maggiore		BO	44,575	11,363	IT_39511	2	2
Catignano		PE	42,346	13,951	IT_57163	2	2
Chieti		CH	42,352	14,168	IT_57660	2	2
Claut		PN	46,267	12,515	IT_30307	2	2
Feltre		BL	46,019	11,906	IT_26108	2	2
Fontaniva		PD	45,636	11,756	IT_28863	2	2
Gorizia		GO	45,946	13,625	IT_31919	2	2
Klagenfurt		-	46,624	14,308	AT	2	2
Kropa		-	46,297	14,200	SI	2	2
Latisana		UD	45,777	12,998	IT_31034	2	2
Ljubljana		-	46,048	14,505	SI	2	2
Mali Losinj [Lussin Piccolo]		-	44,524	14,480	HR	2	2
Maniago		PN	46,167	12,708	IT_30390	2	2
Motovun [Montona]		-	45,336	13,828	HR	2	2
Nin [Nona]		-	44,240	15,181	HR	2	2
Pazin [Pisino]		-	45,240	13,937	HR	2	2
Roma		RM	41,899	12,477	IT_54180	2	2
Rovigo		RO	45,071	11,791	IT_30077	2	2

Rovinj [Rovigno]		-	45,081	13,643	HR	2	2
Russi		RA	44,371	12,033	IT_41439	2	2
Sanguinetto		VR	45,183	11,152	IT_23262	2	2
Sermide		MN	45,003	11,298	IT_20090	2	2
Umag [Umago]		-	45,436	13,526	HR	2	2
Ala		TN	45,757	11,001	IT_21098	NF	NF
Ariano nel Polesine		RO	44,945	12,127	IT_29624	NF	NF
Asiago		VI	45,874	11,510	IT_24010	NF	NF
Attigliano		TR	42,515	12,294	IT_49934	NF	NF
Avezzano		AQ	42,032	13,426	IT_55944	NF	NF
Bagnolo San Vito		MN	45,091	10,877	IT_19367	NF	NF
Barbarano Vicentino		VI	45,409	11,540	IT_24053	NF	NF
Barisciano		AQ	42,325	13,592	IT_55978	NF	NF
Borgorose		RI	42,193	13,234	IT_53124	NF	NF
Bovec		-	46,338	13,553	SI	NF	NF
Budrio		BO	44,537	11,536	IT_39330	NF	NF
Buggiano (Borgo a Buggiano)	MS	PT	43,879	10,730	IT_43944	NF	NF
Campagnano di Roma		RM	42,139	12,381	IT_53700	NF	NF
Casamicciola Terme		NA	40,743	13,908	IT_60014	NF	NF
Casole d'Elsa		SI	43,342	11,043	IT_47551	NF	NF
Castelfiorentino		FI	43,605	10,970	IT_44834	NF	NF
Catania		CT	37,502	15,087	IT_67809	NF	NF
Cento		FE	44,727	11,289	IT_40433	NF	NF
Cerkno [Circhina]		-	46,129	13,989	SI	NF	NF
Chiavari		GE	44,317	9,322	IT_33219	NF	NF
Chioggia		VE	45,219	12,279	IT_27887	NF	NF
Cisterna di Latina		LT	41,591	12,830	IT_54515	NF	NF
Cittareale		RI	42,617	13,160	IT_53197	NF	NF
Civita Castellana		VT	42,293	12,413	IT_52844	NF	NF
Codroipo		UD	45,961	12,981	IT_30827	NF	NF
Collefegato		RI	42,194	13,249	IT_53125	NF	NF
Dicomano		FI	43,891	11,523	IT_44909	NF	NF
Fiorenzuola d'Arda		PC	44,928	9,911	IT_34991	NF	NF
Formigine		MO	44,575	10,847	IT_38373	NF	NF
Francavilla al Mare		CH	42,413	14,302	IT_57750	NF	NF
Fucecchio		FI	43,728	10,809	IT_45144	NF	NF
Gabria Superiore		GO	45,886	13,581	IT_31995	NF	NF
Giano dell'Umbria		PG	42,833	12,578	IT_48904	NF	NF
Giulianova		TE	42,752	13,957	IT_56757	NF	NF
Gonzaga		MN	44,954	10,821	IT_19663	NF	NF
Greve in Chianti		FI	43,582	11,317	IT_45197	NF	NF
Grezzana		VR	45,520	11,017	IT_22696	NF	NF
Kobarid [Caporetto]		-	46,247	13,579	SI	NF	NF
Lamporecchio		PT	43,816	10,896	IT_43969	NF	NF
Lanuvio		RM	41,677	12,699	IT_53849	NF	NF
Lendinara		RO	45,084	11,598	IT_29915	NF	NF
Madonna di San Luca	IB	BO	44,480	11,299	IT_71838	NF	NF
Marino		RM	41,770	12,661	IT_53873	NF	NF

Marradi		FI	44,076	11,613	IT_45336	NF	NF
Merano		BZ	46,671	11,162	IT_20611	NF	NF
Mirandola		MO	44,887	11,065	IT_38539	NF	NF
Modena		MO	44,647	10,926	IT_38628	NF	NF
Montalcino		SI	43,058	11,490	IT_47691	NF	NF
Montecchio Emilia		RE	44,699	10,448	IT_37615	NF	NF
Orvinio		RI	42,131	12,939	IT_53418	NF	NF
Ozzano dell'Emilia		BO	44,444	11,474	IT_40060	NF	NF
Palombara Sabina		RM	42,066	12,766	IT_53973	NF	NF
Pavia		PV	45,185	9,155	IT_17853	NF	NF
Peccioli		PI	43,547	10,721	IT_46288	NF	NF
Petrognano		FI	43,536	11,142	IT_44685	NF	NF
Pianoro		BO	44,387	11,345	IT_40074	NF	NF
Plave [Plava]		-	46,042	13,591	SI	NF	NF
Pomarance		PI	43,299	10,874	IT_46329	NF	NF
Portici		NA	40,819	14,342	IT_60318	NF	NF
Pratola Peligna		AQ	42,098	13,875	IT_56303	NF	NF
Radda in Chianti		SI	43,486	11,374	IT_47857	NF	NF
Radicofani		SI	42,896	11,769	IT_47864	NF	NF
San Daniele del Friuli		UD	46,157	13,010	IT_31520	NF	NF
San Secondo Parmense		PR	44,920	10,230	IT_36758	NF	NF
San Vito Romano		RM	41,881	12,980	IT_54419	NF	NF
Sarmede		TV	45,978	12,386	IT_27514	NF	NF
Spilimbergo		PN	46,110	12,899	IT_30587	NF	NF
Tivat [Teodo]		-	42,430	18,700	MNE	NF	NF
Tolfa		RM	42,150	11,937	IT_54454	NF	NF
Tolmin [Tolmino]		-	46,184	13,734	SI	NF	NF
Trento		TN	46,068	11,122	IT_22075	NF	NF
Tuscania		VT	42,420	11,870	IT_52959	NF	NF
Vasto		CH	42,113	14,709	IT_58243	NF	NF
Velletri		RM	41,688	12,778	IT_54464	NF	NF
Vergato		BO	44,283	11,112	IT_40298	NF	NF
Verona		VR	45,439	10,994	IT_23679	NF	NF
Vicopisano		PI	43,699	10,577	IT_46564	NF	NF
Villafranca di Verona		VR	45,354	10,845	IT_23834	NF	NF

Bibliografia

Fonti

- Agamennone, G., (1898). Terremoto marchigiano del pomeriggio del 21 settembre. In: *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1897. Boll. Soc. Sism. It.*, 3-4, 130-172.
- Bandi, D., (1898). *Notizie di terremoti avvertiti in Argenta dal 1 gennaio 1895 al 31 dicembre 1897*. Ms. Archivio Ufficio Centrale di Ecologia Agraria, Roma, s.c., 6 pp.
- Baratta, M., (1897). Sul terremoto di Senigallia del 21.IX.1897. *Boll. Soc. Geol. Ital.*, 16, 275-279.
- Cancani, A., (1898). Il terremoto adriatico-marchigiano del 21 settembre 1897. *Boll. Soc. Sism. Ital.*, 4, 207-221.
- Cartoline Macrosismiche, (1897). *Cartoline Macrosismiche inviate al Servizio Sismico dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Ecologia Agraria di Roma*. Archivio dell'Ufficio Centrale di Ecologia

Agraria (Roma), settembre-dicembre 1897, c.n.n.
 Corriere della Sera [Milano], 1897.09.22-23 [ed. pomeriggio].
 Corriere della Sera [Milano], 1897.09.22-23.
 Gazzetta di Mantova, 1897.09.22-23.
 Gazzetta di Venezia, 1897.09.22.
 Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia [Roma], 1897.09.22.
 Giornale di Udine, 1897.09.22.
 Giornale di Udine, 1897.09.23.
 Il Cittadino. Giornale della Domenica [Cesena], 1897.09.26.
 Il Messaggero [Roma], 1897.09.22.
 Il Piccolo [Trieste], 1897.09.22.
 Il Piccolo [Trieste], 1897.09.23.
 Il Secolo Gazzetta di Milano, 1897.09.22-23.
 L'Avvenire d'Italia [Bologna], 1897.09.22.
 L'Avvenire d'Italia [Bologna], 1897.09.23.
 L'Unione liberale. Corriere dell'Umbria [Perugia], 1897.09.21.
 L'Unione liberale. Corriere dell'Umbria [Perugia], 1897.09.22.
 La Nazione [Firenze], 1897.09.22.
 La Nazione [Firenze], 1897.09.23.
 La Stampa. Gazzetta Piemontese [Torino], 1897.09.22.
 La Sveglia Democratica [Pesaro], 1897.09.26.
 La Tribuna [Roma], 1897.09.22.
 La Tribuna [Roma], 1897.09.23.
 Tacchini, P., (1897). Il registratore sismico a doppia velocità in occasione del terremoto delle Marche del 21.IX.1897. *Boll. Soc. Sism. Ital.*, 3, 169-171.

Letteratura

Postpischl, D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, v.2B, 137 pp.
 Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P. & Antonucci, A., (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.4>.
 Stucchi, M. (a cura di), (1988). *Revisione della sismicità storica dell'area anconetana*. Rapporto tecnico per il Comune di Ancona. IGL/CNR, Milano, 138 pp.
 Stucchi, M., (1993). Through catalogues and historical records: an introduction to the project "Review of Historical Seismicity in Europe". In: Stucchi M. (Ed), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 1, Milano, 314.
 Santoni, G., (2018). Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane. *Marca/Marche rivista di storia regionale*, 2/2018, 277-302.
 Santoni, G. & Morici, R., (2020). Terremoti storici nelle Marche costieri-collinari-appenninici e sub-appenninici. *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*, 330, 339 pp.

Antologia dei testi

1897

"Perugia. Cronaca cittadina [...] Terremoto. Quest'oggi alle ore 2.2' pom. precise, si è da per tutto sentita una forte scossa di terremoto ondulatoria, con direzione N-O- S-E, della durata di

parecchi secondi. Non sappiamo se produsse danni”. [L’Unione liberale. Corriere dell’Umbria, 1897.09.21, p. 3]

“L’Umbria [...] Terremoto. Spina, 21 (Fiero). Oggi, circa le ore 14, sonosi avvertite qui due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 8 minuti secondi, con direzione da Sud-Ovest a Nord-Est. Gran panico nella popolazione, ma non si è verificata alcuna disgrazia. [...] Perugia (Cronaca cittadina) [...] Ultime notizie. Il terremoto. Le ultime notizie giunteci or ora, ci informano che ieri il terremoto fu avvertito violentissimo anche a Città di Castello, a Lisciano Nicone, a Tuoro e in altri paesi del Trasimeno, quasi dappertutto in senso ondulatorio con direzione da N-O a S-E e della durata dai 7 ai 15 secondi. In alcune località, come a Città di Castello per esempio, suonarono i campanelli delle case e la campana del pubblico orologio. Fortunatamente però non si hanno a deplorare danni gravi e neppure di qualche entità”. [L’Unione liberale. Corriere dell’Umbria (Perugia), 1897.09.22, pp. 2-3]

“[Venezia] Il terremoto di ieri. Ieri alle 2 precise gli apparati sismici dell’Osservatorio del Seminario segnarono una scossa abbastanza forte di terremoto ondulatorio nella direzione SE-NO, seguita a breve distanza da una seconda meno intensa. Gli apparati durante il giorno furono sempre irrequieti. La scossa fu sentita fortemente da molti cittadini. In parecchie case suonarono i campanelli e qualche muro si è scrostato. Abbiamo da Roma, 21 sera. L’ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica all’Agenzia Stefani: Oggi alle 2 pom. tutti gli strumenti sismici dell’Osservatorio del Collegio romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatorio. La scossa fu sentita anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle 1.58 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio da levante a ponente in due riprese, preceduta da rombo. Dal semaforo di Monteconero (Ancona) si telegrafa che alle 1.58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio durata circa 4 secondi [...] Si ha dall’Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle 2 circa vi fu un terremoto segnalato da tutti i pendoli e avvisatori e inteso anche in paese. A Riccione, a Recanati la scossa fu sentita alle 2.5. a Firenze alle 2.3. a Fermo, a Bologna, a Padova alle 2. Il centro del movimento sismico fu Ancona. E di là ci si telegrafa: «Una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria durata otto secondi si è intesa alle 1,54 pom. Molti uscirono in strada. Non si hanno a deplorare disgrazie; si verificarono soltanto lesioni in qualche vecchia casa». Si ha da Senigallia che il terremoto cagionò rilevanti danni ai fabbricati e alle mura. La cittadinanza è vivamente impressionata. Iersera ricevemmo pure per dispaccio: Ancona 21. Da Senigallia, Fabriano, Cagli si ha che in quelle città si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatoria, durata parecchi secondi, rimanendone allarmate le popolazioni. Urbino 21. Alle 1,58 si sentì una scossa di terremoto ondulatoria, preceduta da rombo in direzione sud-ovest a nord-est durata circa quattro secondi. Caddero dei camini – ma nessuna disgrazia. Rimini 21. Alle 2 si sentì una fortissima scossa di terremoto, prima sussultoria poscia ondulatoria durata vari secondi. Grande impressione, nessuna disgrazia. Si notarono screpolature sulle pareti e sui soffitti di molte case”. [Gazzetta di Venezia, 1897.09.22, pp. 2-3]

“Cesena [...] Terremoto. Anche a Cesena fu sensibile la scossa di terremoto, che si avvertì per tutta la regione romagnola, marchigiana ed umbra il giorno di Martedì 21 corr., alle ore 2 pom. Non si ebbe però a deplorare verun danno. A proposito del terremoto, ricordiamo che il sismografo del R. Liceo è da più anni smontato e inservibile. Non si potrebbe rimontarlo, cessando così di lasciare infruttuosa la spesa del suo acquisto e collocamento?”. [Il Cittadino. Giornale della Domenica (Cesena), 1897.09.26, p. 3]

“[Roma] Terremoti. L’Ufficio Centrale Meteorologico e Geodinamico comunica quanto segue all’Agenzia Stefani:
Oggi, 21, alle ore 14, tutti gli strumenti sismici dell’Osservatorio del Collegio Romano

registrarono una forte scossa di terremoto ondulatoria.

La scossa fu sentita anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle ore 13,58 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatoria da Levante a Ponente in due riprese e preceduta da rombo. Dal Semaforo di Montoconero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13,58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 4 secondi. Si ha dall'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa che, alle ore 14 circa, vi fa una scossa di terremoto segnalata da tutti i pendoli e dagli avvisatori ed intesa anche in paese. Ancona, 21. Da Senigallia, Fabriano e Cagli si ha che in quelle città si sentì una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi, rimanendone le popolazioni allarmate. Urbino, 21. Alle ore 13,58 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatoria preceduta da rombo, in direzione Sud-Ovest a Nord-Est. La durata fu di circa 4 secondi. Caddero alcuni camini. Nessuna disgrazia. Rimini, 21. Alle ore 14 si udì una fortissima scossa di terremoto, dapprima sussultoria e poscia ondulatoria, che durò vari secondi. La scossa fece grande impressione, ma non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Si notano però screpolature nelle pareti o nei soffitti di molte case. Fermo, 21. Oggi, alle ore 14, vi furono, ad intervallo di un secondo, due forti scosse di terremoto ondulatorio. Riccione, 21. Alle ore 14,5, vi fu una fortissima scossa di terremoto. Nessun danno. Recanati, 21. Alle ore 14,5, vi furono due fortissime scosse di terremoto a breve distanza. Nessun danno. Ancona, Alle ore 13,55, fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi. Sono state verificate lesioni in qualche vecchia casa. Bologna, 21. Alle ore 14 e secondi 12 vi fu una leggera scossa di terremoto, dapprima sussultoria e poscia ondulatoria nella direzione Sud-Ovest. Firenze, 21. oggi, alle ore 14,3, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria leggerissima e della durata di tre secondi". [Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (Roma), 1897.09.22, p. 4641]

"Un po' di terremoto. Telegrammi da Ancona, Fermo, Riccione, Recanati, Bologna, Firenze, Cesena, Padova, Senigallia, Fabriano, Cagli, Urbino, Rimini e Bologna, ci informano che ieri alle 14 si avvertirono in quelle località due scosse di terremoto. Nessun danno. – La Stefani ci comunica da Roma, 21 settembre. L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'Agenzia Stefani: Oggi alle ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio del Collegio Romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatoria, scossa che fu sentita anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle ore 13,58 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatoria da levante a ponente in due riprese, preceduta da rombo. Dal Semaforo di Monte Conero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13,58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata circa 4 secondi. Si ha dall'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle ore 14 circa vi fa un terremoto segnalato da tutti i pendoli e avvisatori e inteso anche in paese. I danni a Senigaglia. Ci telegrafano da Ancona, 21 settembre, sera: Notizie da Senigaglia recano che quivi gravi danni produsse il terremoto. Crollarono tetti e loggie. Molti crepacci si verificarono nelle case. Si dovette chiudere la porta Mazzini pericolante". [Corriere della Sera (Milano), 1897.09.22-23, p. 3]

"Un po' di terremoto. Telegrammi da Ancona, Fermo, Riccione, Recanati, Bologna, Firenze, Cesena, Padova, Senigallia, Fabriano, Cagli, Urbino, Rimini e Bologna, ci informano che ieri alle 14 si avvertirono in quelle località due scosse di terremoto. Nessun danno. Bologna fu all'estremo limite della zona di ondulazione. Dall'Osservatorio di San Luca fu notato: «Alle ore 14 e secondi 35 si è avvertito in questo Osservatorio una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione da N.O. a S.E., della durata di 4 o 5 secondi circa. Dai fili rigidi del sismometro Bertelli, orientati secondo la rosa dei venti, rilevossi uno spostamento di millimetri 2 e 1 della stessa direzione». – La Stefani ci comunica da Roma, 21 settembre. L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'Agenzia Stefani: Oggi alle ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio del Collegio Romano registrarono una forte scossa di terremoto

ondulatoria, scossa che fu sentita anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle ore 13.58 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatoria da levante a ponente in due riprese, preceduta da rombo. Dal Semaforo di Monto Conero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13.58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata circa 4 secondi. Si ha dall'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle ore 14 circa vi fu un terremoto segnalato da tutti i pendoli e avvisatori e inteso anche in paese. I danni a Senigaglia. Ci telegrafano da Ancona, 21 settembre, sera: Notizie da Senigaglia recano che quivi gravi danni produsse il terremoto. Crollarono tetti e loggie. Molti crepacci si verificarono nelle case. Si dovette chiudere la porta Mazzini pericolante. La cittadinanza è vivamente impressionata". [Corriere della Sera (Milano), 1897.09.22-23 [ed. pomeriggio], p. 3]

"Un terremoto nell'Italia Centrale. Roma, 21 (Stefani). L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'Agenzia Stefani che oggi alle ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'osservatorio del Collegio Romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatoria. La scossa fu sentita anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle ore 13.58 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatoria, da levante a ponente, in due riprese, preceduta da rombo. Dal semaforo di Monto Conero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13.56 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, della durata circa 4 secondi. Si ha dall'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle ore 14 circa vi fu terremoto segnalato da tutti i pendoli ed avvisatori e fu inteso anche in paese. Fermo, 21 (Stefani). Oggi, alle ore 14, vi furono coll'intervallo di un secondo due forti scosse di terremoto ondulatorio. Riccione, 21 (Stefani). Alle ore 14,5 fortissima scossa di terremoto. Nessun danno. Recanati, 21 (Stefani). Alle 14,5 due fortissime scosse di terremoto a breve distanza. Nessun danno. [La Stampa. Gazzetta Piemontese (Torino), 1897.09.22, p. 2]

"Il terremoto di ieri. Roma, 21. L'Ufficio centrale meteorologico e geodinamico comunica quanto segue all'Agenzia Stefani: Oggi, a ore 14, tutti gli strumenti sismici dell'osservatorio del Collegio Romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatoria. La scossa fu intesa anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle ore 13.58 vi fu una forte scossa ondulatoria da levante a ponente in due riprese e preceduta da rombo. Dal semaforo di Montoconero (Ancona) telegrafasi che alle ore 13.58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatoria della durata di circa 4 secondi. Si ha dall'osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle ore 14 circa fuvi terremoto segnalato da tutti i pendoli e dagli avvisatori ed inteso anche in paese. Nostri telegrammi particolari ci informano che la scossa è stata avvertita fortemente a Fermo - Recanati - Tolentino - Fano - Ancona - Bologna - Firenze, e nelle rispettive provincie. La scossa è stata brevissima ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme. In Ancona si verificarono lesioni in qualche vecchia casa. A Falconara caddero dei pezzi d'intonaco dalle case e per fortuna nessuno ne rimase colpito". [Il Messaggero (Roma), 1897.09.22, p. 3]

"Terremoto. Roma 21, ore 19. Si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio. Notizie giunte all'ufficio centrale meteorologico già informano che una scossa di terremoto ondulatorio di varia intensità fu avvertita verso le ore 14 a Pesaro, Ancona, Rocca di Papa, Fermo, Riccione, Recanati, Bologna e Firenze. Nessun danno". [Gazzetta di Mantova, 1897.09.22-23, p. 3]

"[Pesaro] Il terremoto. - Martedì 21 corr. alle ore 13,59 la città fu letificata da una violenta scossa di terremoto ondulatoria, con oscillazione dominante da levante a ponente, preceduta da rombo e durata dai quattro ai cinque secondi. Così, press'a poco, il bollettino del nostro Osservatorio, che ci fa anche sapere come gli istrumenti sismici avessero avvertita la prossima scossa fin dalla sera del 20. Fortuna che, all'infuori di quegli istrumenti, nessuno ne sapesse nulla; se no, chi sa quanto sarebbe cresciuta la paura nell'aspettativa. E la paura veramente fu grossa in città e nei

dintorni, perchè la scossa fu proprio grossa e ad alcuni parve che durasse ben più dei quattro o cinque secondi assegnati dal bollettino; ma si sa che in quei brutti momenti il tempo sembra molto lungo. Danni, per fortuna, non si sono verificati, fuorché il crollo di qualche raro camino e qualche leggera scrostatura d'intonachi". [La Sveglieria Democratica (Pesaro), 1897.09.26]

"IL TERREMOTO DI IERI

Roma 21. L'ufficio centrale di Meteorologia geodinamica comunica all' Agenzia Stefani che oggi alle ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio del collegio romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatoria; la scossa fu sentita da alcune persone.

Da Pesaro annunziarsi che alle ore 13.58 fuvvi una forte scossa di terremoto ondulatorio da Levante a Ponente in due riprese preceduta da rombo. Dal semaforo di Monte Conero (Ancona) telegrafasi che alle ore 13.58 fuvvi sensibile scossa di terremoto ondulatorio durata circa quattro secondi. Hassi dall'Osservatorio geodinamico di Rocca Papa che alle ore 14 fuvvi scossa di terremoto segnalato da tutti i pendoli e avvisatori e inteso anche in paese.

Ancona 24. Da Senigallia Fabriano e Cagli hassi che in quelle città fu sentita forte scossa di terremoto ondulatorio durata parecchi secondi, rimanendone allarmate le popolazioni.

Urbino 21 Ore 13,58 scossa di terremoto ondulatorio preceduta da rombo, direzione Sud-ovest a Nord-est, durata circa quattro secondi, caddero cammini; nessuna disgrazia.

Cesena 21 (ore 18,45) (Ghirotti). Alle ore 13,56 una scossa considerevole di terremoto ondulatorio-sussultorio impressionò grandemente la cittadinanza.

Rimini 21 (ore 13). Fortissima scossa di terremoto, prima sussultoria, poscia ondulatoria è durata varii secondi : grande impressione, nessuna disgrazia: notansi screpolature in pareti e soffitti di molte case.

Riccione 21. terremoto; nessun danno. Fortissima scossa di terremoto; nessun danno. Fano 21. Oggi alle ore 13 furonvi ad intervallo di un secondo due forti scosse di terremoto ondulatorio.

Firenze 21. (ore 14,3) Scossa di terremoto ondulatorio leggerissima durata tre secondi.

Recanati 21. (ore 14,5) – Due fortissime scosse di terremoto a breve distanza; nessun danno.

Ancona 21. (ore 13,55) Avvertita forte scossa di terremoto ondulatoria durata parecchi secondi; verificatesi lesioni a qualche vecchia casa [...] Bologna [...] Una scossa di terremoto. Il prof. A. Saporetti, direttore dell'Osservatorio Astronomico all'Università ci comunica che ieri alle 14 e 12 secondi fu avvertita una leggera scossa di terremoto dapprima sussultoria o quasi a guisa di turbine rotatorio, poi ondulatoria nel senso sud-ovest, bisettrice delle due direzioni la linea meridiana e la linea equatoriale. Il terremoto è stato avvertito anche in Romagna. Infatti un dispaccio da Morciano (Rimini) ci annunzia che ieri alle 14 fu sentita una fortissima scossa ondulatoria che durò ben 35 secondi. La popolazione ne fu grandemente allarmata, ma per fortuna non si ebbe a deplorare nessun danno". [L'Avvenire d'Italia [Bologna], 1897.09.22, pp. 2-3]

"Bologna [...] Il terremoto di ieri l'altro fu avvertito anche dall' Osservatorio meteorologico di S. Luca che ci manda in proposito la seguente comunicazione: Alle ore 14 e 35 secondi fu avvertita da questo osservatorio una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione nord-ovest-sud-est. della durata di 4 o di 5 secondi. La scossa fu indicata dagli apparecchi sismici e microsismici, benché inavvertita, a quanto ci è dato sapere, da alcuno dei circostanti [...]". [L'Avvenire d'Italia (Bologna), 1897.09.23, p. 3]

"Il terremoto.

Bibbiena, 21, ore 15. [...] - Alle ore 14 furono avvertite oggi due scosse di terremoto ondulatorio; la seconda fu fortissima. Nessuna disgrazia ebbesi a deplorare.

Roma, 21 L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'Agenzia Stefani: Oggi alle ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio del Collegio Romano registrarono una

forte scossa di terremoto ondulatorio., La scossa fu sentita anche da alcune persone. Da Pesaro si annunzia che alle ore 13,58 vi fu una forte scossa ondulatorio da levante a ponente in due riprese e preceduta da rombo.

Dal semaforo di Monteconero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13,58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 4 secondi. Si ha dall'osservatorio geodinamico di Rocca di Papa, che alle ore 14 circa vi fu un terremoto segnalato da tutti i pendoli avvisatori e inteso anche in paese.

Fermo, 21. - Oggi a ore 14 vi furono coll'intervallo di un secondo, due forti scosse di terremoto ondulatorio.

Riccione, 21. - Ad ore 14 e 5 si è avvertita una fortissima di terremoto. Nessun danno.

Recanati, 21, - Ad ore 14 e 5 vi sono state due fortissime scosse di terremoto a breve distanza. Nessun danno.

Bologna, 21. - Ad ore 14 e secondi 12 si è avvertita una leggera scossa di terremoto prima sussultoria e poi ondulatoria sud-ovest.

Ancona, 21. - Ad ore 13 e 55 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi.

Si son verificate lesioni in qualche vecchia casa.

Ancona, 21. Da Senigallia, Fabriano, Cagli, Urbino, si ha che in quelle città è stata sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di parecchi secondi, rimanendone allarmate le popolazioni.

Rimini 21. • Alle ore 14 è avvertita una fortissima scossa di terremoto, durata vari secondi. Grande impressione.

Nessuna disgrazia. Nelle pareti e nei soffitti di molte case vi furono screpolature.

Arezzo, 21. - Oggi ad ore 14,10 si è avuta una sensibilissima scossa di terremoto. Cittadinanza impressionata. Alle 16 le scosse ripetevansi più leggere". [La Nazione (Firenze), 1897.09.22, p. 2]

"Il terremoto

Montevarchi, 21. - Il Direttore dell'Osservatorio meteorologico ci scrive: Oggi alle 12,5 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, piuttosto intensa della durata di circa 4 secondi, nella direzione da E-SW a W-NW [...]

Figline (Valdarno), 21 - Oggi alle ore 14 e minuti 5 si è sentita una scossa di terremoto, per altro non troppo forte, e nella direzione da Nord a Sud, la quale è durata circa 5 secondi. Non ha cagionato nessun guasto, nessuno spavento". [La Nazione (Firenze), 1897.09.23, p. 1]

"IL TERREMOTO

Rimini, 21. - (Nostro teleg.) - Oggi alle ore 2 pom., si avvertì una forte scossa ondulatoria di terremoto della durata di otto secondi. Grande panico ma nessuna disgrazia.

Siena, 21. - (Nostro teleg.) - (B.) Alle ore 2 si avvertì una scossa di terremoto in senso ondulatorio piuttosto forte e prolungata. Nessun danno.

Ancona, 21. - (Nostro teleg.) - (V.) Una scossa fortissima di terremoto in senso ondulatorio avvenne alle ore 1 55 pom.

Alcune case subirono delle lesioni. La cittadinanza è allarmata.

Faenza 21 (Nostro teleg.) - (B.) Oggi alle ore 2 10 pom., furono sentite due scosse di terremoto in senso ondulatorie. Nessun danno.

Venezia, 21. - (Nostro teleg.) - (B.) Alle ore 2 del pomeriggio si udì una scossa sensibile di terremoto ondulatorio [...]" [Il Secolo. Gazzetta di Milano, 1897.09.22-23, p. 3]

"[Trieste] Il primo giorno d'autunno.

I terremoti. Il primo giorno d'autunno [...] per fare la cosa per bene, non mancò, alle due del pomeriggio, il suo bravo terremoto; sul quale ecco la noterella scientifica dell'egregio sig.

Carlo Panzera: «In questo punto (2h 2m pom.) si avvertirono 5 leggere scosse di terremoto ondulatorio, susseguite immediatamente da 3 scosse assai sensibili, tutte in direzione E 1/4 NE - O 1/4 SO.

La durata del fenomeno fu di 6 minuti secondi. Il movimento sismico dura tutt'ora».

Nell'edizione serale di ieri abbiamo rilevato le notizie dei terremoti a Strasburgo e a Thusis nel cantone di Graubünden.

Rileviamo ulteriormente per telegrafo che a Pola ci fu alla stessa ora (2 pom.) una scossa di terremoto sussultorio, che durò pure 6 secondi, in direzione N-E.

Un telegramma da Venezia, ci informa che ieri alle ore 2 pom. si intese anche a Venezia una forte scossa di terremoto ondulatorio. L'Agenzia Stefani comunica poi che il centro del terremoto questa volta fu Ancona. Il fenomeno si sentì al sud fino a Roma ed al nord in tutto il Veneto. Il terremoto fu pure avvertito fortissimo a Sinigaglia, Fabriano e Cagli, dove la popolazione fu presa da viva inquietudine. Anche a Firenze il terremoto s'è fatto sentire". [Il Piccolo (Trieste), 1897.09.22, p. 2]

"Terremoto. Bolzano 22 (N). All'1 3/4 pom. fu avvertita qui una leggera scossa di terremoto, ondulatorio in direzione di N.S.". [Il Piccolo (Trieste), 1897.09.23, p. 2]

"[Udine] Il terremoto di ieri. Ieri alle ore 14 venne sentita una leggera scossa di terremoto, che però da informazioni assunte, non risulta essere stata avvertita dagli strumenti della stazione meteorologica. La scossa durò pochi secondi, direzione S E. N. O. Anche in altre città pressoché alla stessa ora la scossa fu avvertita, in alcuni luoghi alquanto forte". [Giornale di Udine, 1897.09.22, p. 3]

"Da Cicconicco. Terremoto. Ci scrivono in data 22: Ieri verso le 14 si avvertì una leggera scossa di terremoto preceduta da rombo". [Giornale di Udine, 1897.09.23, p. 2]

"Scosse di terremoto (Nostro telegr. particolare).

RAVENNA, 21, ore 2,20 pom. - Alle ore 14 e minuti 8 si è sentita una scossa di terremoto ondulatorio durata 7 secondi.

CAGLI, 21, ore 2,20 pom. - Alle ore 14 vi fu una scossa fortissima di terremoto che allarmò l'intera cittadinanza. Nessuna vittima. I danni sono leggeri.

SIENA, 21. - Alle ore due si ebbe una forte e prolungata scossa di terremoto ondulatoria, con qualche leggero moto vorticoso. Nessun danno.

MONTEVARCHI, 21, ore 3.50 pom. - (Gippi). Oggi alle 2.07 pom. è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio, della durata di circa 6 secondi.

ROMA, 21. - L'ufficio centrale meteorologico e geodinamico comunica quanto segue:

Oggi, 21, a ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio del Collegio romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatorio. La scossa fu sentita anche da alcune persone.

Da Pesaro si annunzia che alle ore 13,58 vi fu una forte scossa ondulatoria da levante a ponente in due riprese e preceduta da rombo.

Dal Semaforo di Monteconero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13,8 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 4 secondi.

Si ha dall'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle ore 14 circa vi fu terremoto, segnalato da tutti i pendoli e dagli avvisatori ed inteso anche in paese.

Il terremoto si è fatto pure sentire a Fermo, a Riccione, a Recanati, a Bologna ed a Firenze". [La Tribuna (Roma), 1897.09.22, p. 3]

"Scosse di terremoto.

CITTÀ DI CASTELLO, 21. - (S. Corbucci.) A ore 14 di oggi si è intesa nella nostra città una

violenta scossa di terremoto, in senso ondulatorio. Il panico fu enorme, ma nessuna disgrazia ebbe a verificarsi.

JESI, 21. — Oggi alle ore 14,5 si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio che ha durato parecchi secondi. Molta gente allarmata scese nelle strade. Ignorasi se ha prodotto danni.

PERUGIA, 21. - Una fortissima scossa di terremoto, in senso ondulatorio, e della durata di parecchi secondi, è stata, oggi alle due, sentita da tutta la cittadinanza. Tranne un po' di panico, la scossa fu senza conseguenze.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA, 21. - Oggi, alle ore 14,10, si è qui avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio che ha impressionato moltissimo la cittadinanza. Ha durato circa 4 secondi. Nessuna disgrazia, nè danni.

S. MARINO, 22. — Ieri alle ore 2.20 pom. si fece sentire in questa città e in gran parte del territorio della repubblica una scossa di terremoto. Nessun danno". [La Tribuna (Roma), 1897.09.23, p. 3].

"BARATTA MARIO. - *Sul terremoto di Sinigallia d el 21 settembre 1897.*

Fra i terremoti avvenuti in Italia nel 1897, il più esteso fu certamente quello che nel pomeriggio del 21 settembre venne ad urtare l'Italia centrale, specialmente le Marche, e che si propagò nell'Umbria, nella Romagna, in parte degli Abruzzi e del litorale della Venezia; quantunque, a quanto mi consta, non abbia prodotto che danni di lieve momento, tuttavia, avendo potuto raccogliere numerose notizie, non credo inutile l'espore in questa relazione [(1) Mi sento in dovere di ringraziare i sigg. prof. O. Marinelli, A. Tenneroni, A. Neviani, C. Melzi, G. Vicentini, ed i sigg. dott. F. Zanasi, D. A. Mariani e ten. di vascello G. Roncagli per le notizie gentilmente comunicatemi].

Verso le ore 14 (t. m. E. c.) del 21 settembre una scossa fortissima fu intesa in Sinigallia: quivi, come tutti affermano, fu predominantemente ondulatoria: però, secondo alcuni, cominciò con una ondulazione e solo sul fine fu inteso qualche urto verticale; secondo altri invece il movimento ebbe da prima una fase di sussulto, seguita poscia da due energiche ondulazioni, a brevissima distanza l'una dall'altra ed aventi ambedue direzione E-W, dedotta non solo dalla impressione personale, ma anche dalla caduta di vari oggetti. Circa la durata della commozione, le varie relazioni che io posseggo non si accordano troppo, come del resto suole sempre accadere: chi la valutò di 5-6s, chi di 20-25s; forse i primi si accostano maggiormente al vero. Da gran tempo un terremoto di tale intensità non era stato inteso in Sinigallia: oltre al panico grandissimo che ha fatto nascere, possiamo dire che non vi fu fabbricato, il quale non sia stato in modo più o meno sensibile lesionato: caddero infatti molti comignoli, molte tegole ed alcuni soffitti; si ebbero travature spostate, un gran numero di lesioni e di scrostature nei muri e nelle volte. Nella chiesa di S. Martino precipitò una porzione di campanile, a Porta Lambertina un ornato di pietra di oltre 100 ·kg. di peso, a Porta Mazzini la torricella dell'orologio, in piazza del Duca un cornicione di 8 metri di lunghezza; inoltre una casa fu quasi rovinata ed altre due ebbero bisogno di immediate riparazioni per evitare possibili pericoli.

Nei paesi circonvicini la scossa non solo fu sentita meno intensamente, ma produsse minori danni e minor spavento.

Da Ancona ho potuto raccogliere molte notizie che riassumo: la scossa quivi cominciò con un breve sussulto cui seguì un istante di pausa e poi una ondulazione di crescente intensità: secondo le migliori informazioni sarebbe durata circa 5-6s ed avrebbe avuto per direzione predominante la N-S. Il panico prodotto fu grande: suonarono le campane, caddero alcuni camini, si aprì qualche lesione in certe case vetuste. Fu sentita meno fortemente al M. Conero, ove il capo posto del semaforo la stimò ond. di 4s circa; al prof. Nicolucci -che si trovava in una casa sul versante sud di detto monte, a m. 300 circa di altezza e presso a poco a 13 km. da Ancona - il movimento del suolo parve solo ond. della durata di 4-6s con una brevissima pausa, seguita poi da 3-4 ondulazioni E-W, più intense della prima fase: mentre alcuni mi scrivono che in Ancona

alla scossa fu concomitante un rombo, il prof. Nicolucci, che era allora in perfetta quiete, non percepì alcun rumore sotterraneo: il che confermano pure parecchie altre relazioni ricevute. Secondo il prof. Papi, a Morro d'Alba - fra lesi e Sinigallia - si sentirono tre scosse ond. susseguentisi a brevissimi intervalli, precedute da rombi, che produssero suono dei campanelli, caduta di qualche fumaio e screpolature in alcuni muri. - Uguali effetti dinamici causò a Mondolfo ed a Fano: nella prima località si intese un forte rombo e contemporaneamente un intenso movimento suss.-ond.; nell'altra invece la scossa fu solo ondulatoria. Cadde pure qualche comignolo in Urbino (ond. NE-S-W, di 4s) e lievi screpolature si determinarono in poche case di Rimini (ond. di 8s).

Fu universalmente sentita in modo forte a Falconara (ond. E-W di 4s circa) a Serra de' Conti (ond.-suss. preceduta da rombo), a lesi, a Maiolati (ond. 6s) e ad Osimo (ond.-suss. E-W); uguale intensità ebbe pure a Recanati, a Porto Civitanova ed a Fermo, ove fu ond. duplice con le due fasi a breve intervallo: pure ond. ma molto più energica fu intesa a Camerino, avendo ivi determinata anche la caduta di qualche fumaio.

Dalla parte di settentrione si propagò intensamente a S. Marino, a Pesaro (ond. E-W a 2 riprese precedute da rombo) ed a S. Arangelo di Romagna (suss.-ond. di 4s): verso occidente a Cagli e Fabriano fu pure intensa ed ondulatoria: a Gubbio fece suonare i campanelli e spostare quadri: energica fu anche a Perugia (ond. NW-SE), a Spina (SW-NE di 8s), a Lisciano Nicone, a Tuoro ed in altri paesi del Trasimeno: a Città di Castello il panico fu grandissimo, ed oltre a suono di campanelli si ebbe qualche tocco dalla campana del pubblico orologio. In tutte le località accennate non si dovettero lamentare danni di sorta. Allo infuori di questa area il terremoto con forma ond. fu sentito meno violentemente: per esempio a Spoleto fu molto lungo e fece suonare anche dei campanelli nei piani più elevati, mentre però poche persone in moto si accorsero della commozione: ad Arezzo la popolazione ne rimase un po' impressionata; così pure dicasi di Siena e di Faenza, ove fu duplice; giunse abbastanza sensibile a Padova ed a Venezia; fu leggero a Bologna (NvV-SE di 4-5s) e più ancora a Firenze (NNE-SSW di 4s); inoltre fu avvertito pure da qualche persona in Roma ed a Rocca di Papa.

L'ottimo microsismografo (con il pendolo lungo m. 1,50), inventato dal prof. G. Vicentini, direttore dell'Istituto Fisico della università di Padova, ha dato in occasione del nostro terremoto un bel diagramma. intorno al quale il prof. Vicentini stesso mi ha comunicato le seguenti notizie: 14h 0m2s forti vibrazioni hanno fatto oscillare il pendolo per modo da dare traccie [sic] di 5 mm. secondo ambedue le comp.ti orizzontali (N-S, E-W): dopo 10s di tali vibrazioni ed oscillazioni, si sono formate oscillazioni pendolari amplissime, cioè con traccie [sic] di 80 mm. secondo la comp. N-S e di 100 secondo la E-W. La parte molto sensibile del diagramma dura per circa 15m. - Il microsismografo a componente verticale indicò a 14h0m11s il principio di oscillazioni, che, dopo alcuni secondi, assunsero la massima ampiezza (nel tracciato) di circa 90 mm. con vari periodi di massimo [(1) Il prof. Vicentini mi scrive che anche per il microsismografo a componenti orizzontali l'ora è esatissima, per l'altro l'errore è di circa 5s].

L'apparecchio Vicentini collocato a Lubiana dal prof. A. Belar ha cominciato ad agire a 14h 0m 3s con vibrazioni minime che hanno posto il pendolo in lievissima oscillazione: a 14h 1m e 14h 2m se le comp. E-W e N-S le traccie [sic] sono rispettivamente di 40 e di 25 mm: quivi il movimento sensibile all'apparecchio è perdurato fino a 14h sm. Questa scossa fu inoltre registrata dagli apparecchi sismici di Roma e di Rocca di Papa ed, a quanto mi consta, non fu seguita da repliche.

Dalle notizie raccolte e sommariamente esposte, risulta che il terremoto del 21 settembre fu breve, predominantemente ond. a due riprese avvenute a breve intervallo l'una dall'altra, e tali da simulare due scosse; che la località più intensamente colpita fu Sinigallia e quindi la costa adriatica da Ancona a Fano.

Per la forma speciale che ha avuto la scossa e per l'andamento generale del fenomeno, sono propenso ad ammettere che il centro di scuotimento si trovi a mare nei pressi di Sinigallia.

Da questo centro onde sismiche abbastanza intense si irraggiarono nelle Marche ed in parte dell'Umbria, affievolendosi dopo fino a rendersi sensibili, entro i limiti circa indicati.

I caratteri del parossismo del 21 settembre n. s. sono del tutto simili a quelli dei terremoti adriatici, che, salvo qualche eccezione - fra cui potrei citare gli scuotimenti provenienti dal centro anconitano - hanno la caratteristica di produrre piccoli danni e di propagarsi più o meno sensibilmente su una zona assai vasta, le cui isosisme risultano aperte a mare. Ricorderò fra i terremoti che con il recente presentano maggior rassomiglianza. Quello del 1838 il quale, quantunque solo sismologicamente fortissimo a Pesaro, Cartoceto, Sinigallia e Fano, fu avvertito a Venezia, a Scutari ed anche a Vienna.

Il terremoto del 1875 ebbe il suo centro in mare, ma più a nord fra Cesenatico, Cervia e Rimini: quello del 1672 un po' a mezzogiorno di Rimini, e così pure quello del 1786. Altre scosse irraggiarono dal mare dirimpetto a Pesaro ed a Fano, altre poi da punti più meridionali del litorale Marchigiano, Teramano, Chietino e dalla costa settentrionale del promontorio Garganico, mentre l'altra di tale penisola, da Vieste a Manfredonia, presenta una sismicità di carattere diverso, vale a dire, terremoti frequenti, anche disastrosi. ma molto localizzati.

Questa speciale distribuzione dei fenomeni sismici, ci mostra che lungo la costa adriatica esiste un grande asse sismico, che venne e viene tuttora ripetutamente urtato, dando luogo a speciali terremoti corocentrici: quest'asse, come spero in altro lavoro di dimostrare, ha direzione parallela alla costa, ed è a questa molto vicino. Voghera, dicembre 1897". [Baratta, 1897, pp. 275-279]

1898

"Il terremoto adriatico-marchigiano del 21 settembre 1897 [...] Battevano in Italia le 14 ore, quando un urto intenso, danneggiando i dintorni di Jesi e di Sinigallia e spaventandone le popolazioni, scuoteva la costa italiana da Termoli a Venezia, e quella austriaca da Sebenico & Trieste, irraggiando poi le lente ondulazioni fin verso la estrema Germania a Nord e fino in Sicilia a Sud [...]

La scossa venne avvertita in Italia nelle seguenti trenta provincie: Ancona, Forlì, Firenze, Siena, Rovigo, Treviso, Pesaro, Ravenna [...]

In quanto all'estero dobbiam dire che in Austria venne avvertita dalle persone nelle seguenti provincie o regioni, Carinzia, Carniola, Croazia, Dalmazia, Gorizia, Istria, Stiria, Tirolo. In virtù dell'importanza del fenomeno venne raccolto dall'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma un materiale abbondante di notizie, tanto dall'Italia quanto dall'estero. Per l'Italia se ne ebbero, più o meno estese ed accurate, da ben 281 località, mentre si spedirono circolari con richiesta di notizie in altri 39 paesi dai quali non si ottenne risposta alcuna. Per l'estero poi furono raccolte notizie da circa 60 differenti luoghi. Tutto questo materiale venne già completamente pubblicato, come è noto al lettore, nell'elenco di notizie sismiche di questo stesso bollettino [...].

Scosse preliminari. - È difficile dire se vi siano state scosse preliminari, che possano avere avuto un diretto rapporto col presente terremoto. Le antecedenti più prossime, che ebbero il centro nell'area medesima colpita dal terremoto di cui trattiamo ed ebbero con esso dei caratteri di rassomiglianza, non sono che tre; e cioè quella del 15 luglio, quella del 3 agosto, e l'altra dell'8 agosto.

Quella del 15 luglio avvenne alle 6'55", presentò due fasi distinte, fu preceduta a Lubiana da rumore sotterraneo, fu prima sussultoria e poi ondulatoria. Fu preceduta da due scosse preliminari il giorno 13 alle 21h3m ed il 14 alle 21. ed ebbe il suo epicentro nei dintorni di Lubiana.

Quella del 3 agosto avvenne alle 4h48m, fu meno intensa dell'altra ed ebbe il suo centro più verso SW.

L'altra dell'8 agosto avvenne alle 4h18 nel SW della provincia di Forlì, ebbe il suo centro nelle vicinanze di Civitella di Romagna e Teodorano e non oltrepassò il grado V della scala De

Rossi-Forel.

Di queste tre la prima, più delle altre due, ebbe caratteri somiglianti a quella del 21 settembre [...]

Intensità della scossa. Per valutare l'intensità della scossa [...] mi sono servito della scala Mercalli che è un perfezionamento dell'altra De Rossi-Forel.

In grazia dell'abbondanza di notizie che aveva a mia disposizione ho potuto valutare ancora i mezzi gradi d'intensità, ed ho potuto tracciare la carta delle isosismiche che trovai qui annessa [...]

Nel luogo maggiormente colpito, Sinigallia, si ebbe, panico grandissimo, caduta di molti camignoli, molte tegole, qualche soffitto, ed una parte di un campanile; molte lesioni, una casa fu quasi rovinata, due altre richiesero immediate riparazioni. Questi caratteri mi sembrano sufficienti a determinare il grado 7 1/2 nel punto più colpito dell'area epicentrale. Ben s'intende che verso il centro di quest'area, sotto l'Adriatico, l'intensità dovrà essere stata alquanto maggiore [...]. [Cancani, 1898, pp. 202-221]

“TERREMOTO MARCHIGIANO DEL POMERIGGIO DEL 21 SETTEMBRE. [...]

In occasione di questo estesissimo terremoto, sono pervenute all'Ufficio centinaia di relazioni. Per riprodurle integralmente, con la maggiore economia di spazio possibile, sono state introdotte le seguenti altre abbreviazioni .

Avv. = avvertito, b. = breve, bb. = brevissimo, e. = circa, comp. = componente, f. = forte o fortemente, ff. = fortissimo, g. = grande, gg. grandissimo, l. = lieve o lievemente, lt. = lievissimo, mass. = massimo, m. = molto, mm. = moltissimo, mov. = movimento, ond. = ondulatorio, oriz. = orizzontale, par. = parecchio, pend. = pendolo o pendolare, per. = periodo, pic. = piccolo, p. = poco, pp. = pochissimo, pr. = principio, q. = quiete, qu. = qualche, qualcuno, r. = rombo, s. = sensibile, ss. = sensibilissimo, suss. = sussultorio, t. = tutto o totalmente, tr. = tremolio, trac. = tracciato, vert. = verticale, veloc. = velocità.

Oltre a ciò viene soppressa, e perciò sottintesa, la parola scossa e così pure la terminazione nelle parole che terminano in zione, ad es. direzione, perturbazione, oscillazione, ecc.

Le abbreviazioni si estendono anche al genere femminile ed al plurale degli aggettivi e nomi sopra indicati. Nell'indicare la direzione, si scrive soltanto uno dei punti della rosa dei venti. Uno studio riassuntivo di questo importante terremoto, intorno al quale si sono potute raccogliere numerosissime notizie, sarà in breve pubblicato nella parte delle Memorie di questo stesso Bollettino. Intanto, qui riportiamo integralmente, come al solito, tutte le relazioni pervenute all'Ufficio, facendo notare che la maggior parte delle notizie riguardanti l'Austria sono state prese dal Dott. Edm.v. Mojsisovics (1 - Allgemeiner Bericht und Chronik der im Jahre 1897 innerhalb des Beobachtungsgebietes erfolgten Erdbeben. Sitzungsberichten der K. Akad. Der Wissenschaften in Wien. Bd. CVII. Abth. I. März 1898) e che per alcune località italiane è stata messa a contributo una breve Nota del D.r M. Baratta sullo stesso argomento (2 - Sul terremoto di Sinigallia del 21 settembre 1897. Boll. della Soc. Geolog. Ital., Vol. XVI (1897), fasc. 2). Per brevità, questi due autori saranno indicati colle loro iniziali M e B, quando sarà il caso di citarli.

Provincia di Ancona.

21 Sinigallia. 14h c., ff. secondo qu., prima suss. poi seguita da due energiche ondulaz. a bb. distanza l'una dall'altra, in direz. E, dedotta anche dalla caduta di vari oggetti; ma secondo i più fu predominantemente ond., e secondo qu. solo sul fine s'ebbe qu. urto suss. Chi la valutò di 5-6s, chi di 20-25s; panico gg. Caddero m. comignoli, m. tegole e qu. soffitto; travature spostate e m. lesioni e scrostature nei muri e nelle volte. Precipitò parte del campanile della chiesa di S. Martino, la torricella dell'orologio a Porta Mazzini, un ornato di pietra di oltre 100 Kg. a Porta Lambertina, un cornicione lungo 8 metri in Piazza del Duca; una casa fu quasi rovinata e due altre richiesero immediate riparaz. (Baratta). - Corinaldo. 13h5sm, f. di 15s, a due riprese e con r.; prima

ond. S, indi l. suss., infine ond. E-S (sic) ancor più potente. Fu avv. da t. anche in attività; suono di campanelli, tr. dei più grossi fabbricati, caduta di camini, qu. lieve fenditura nelle case. (S. C.). - Morro d'Alba (13 Km. S Senig.) tre ondulaz. susseguentisi a bb. intervalli e precedute da r.; suono di campanelli, caduta di qu. fumaiuolo, screpolatura in qu. muro. (B.). - Camerata P. (15 Km. W-SW Anc.). 14h di 5s, preceduta da r. prima suss. poi ond. E, avv. da m. in q.; tr. di mobili, ripetuti colpi del martello sulla campana del pubbl. orologio, qu. screpolatura in vecchi muri. (S. C.). - Falconara M. (10 Km. W Anc.). 13h55m, f. suss.-ond. SE di 6s a due riprese, di cui la 2.a assai più f. Fu avv. da t.; suono di campanelli, tr. di g. oggetti. (S. C.). Stando al Baratta, fu ond. di circa 4s. Stando ai giornali, caddero dei pezzi d'intonaco dalle case. - Ancona. 13h50m, E di c. 5s senza r., alquanto panico; vento f. di NW, mare agitato, pioviggine. (Cap. di Porto). - Id. Fu accomp. da r. e cominciò con b. sussulto seguito, dopo un istante di pausa, da ondulaz. N di crescente intensità; suono di campane, caduta di qu. camino, qu. lesione in case vetuste (B.). - Semaf. Monte Cappuccini (Anc.). 13h58m, l. ond. di c. 10s, appena avv. (U. S.). - Semaf. di M. Conero (12 Km. SE Anc.). 13h58m, s. ond. N-S (sic) di c. 4s; f. vento da N, continue e notevoli variaz. nel barometro; mare m. agitato (U. S.). - Id. (3QO metri sul mare). Ond. di 4-5s senza r., seguita, dopo bb. pausa, da 3-4 ond. E ancor più f. (B.). - Sirolo (14 Km. SE Anc.). 13h58m, ond. N di 4s, avv. da molti in q., da p. in attività: tr. di grandi oggetti, oscillaz. d'oggetti pensili, caduta d'un pezzo d'intonaco dal soffitto; m. inquietezza negli animali, mare m. agitato. (S.). - Numana (15 Km. SE Anc.). 14h precise, di c. 8s con r., prima poco s. ond., poi suss. più intensa, avv. da t.; suono di campanelli, arresto d'orologi, rintocchi nel pubblico orologio, fenditure in p. case; mare agitato. (S.). - Camerano (10 Km. SSE Anc.). 13h50m, suss., quindi ond. SW di oltre 20s, avv. da t. entro le case; tr. d'invetriate e porte. (S. O.). - Polverigi (15 Km. SW Anc.). Suss. avv. da m. anche in attività; tr. d'invetriate e porte. (8.). - Iesi. 14h6m, ond. W-S (sic) di 3s; giornata burrascosa con f. vento da W a NW. (O. M.). Stando ai giornali, m. allarmati scesero nelle strade. - Montecarotto. 14h precise, ond. N di 10-12s, prima l., poi s., indi ll., appresso f., infine l.; suono di campanelli, arresto d'orologio, qu. l. screpolatura nei fabbricati. (S.T.U.). - Serra de' Conti (3 Km. NW Montec.). F. suss.-ond. E, avv. da t. (B.). - Arcevia. 13h55m, di p. secondi, prima ond. poi seguita immediatamente da altra suss. alquanto f.; si scaricò il sismoscopio a verghetta. (O. M.). - Castelplanio (4 Km. SSE Montecarotto). 14h0-6m, con s. r., suss.-ond. E di 6s ed a 3 riprese, avv. da t. anche all'aperto; f. tr., suono di campane, m. fenditure l., ma p. gravi in case ben costruite, rovine di edifici insignificanti. (Ing. agron.). - Maiolati (7 Km. SE Montec.). F. ond. di 6s, avv. da t. (B.). - Osimo. 13h55s suss.-ond. SE di c. 1minuto e con r.; dopo ondulaz. riprese f. Fu avv. da m., ma non in attività, nè all'aperto, nè al piano terreno; pic. lesioni isolate. (O. M.). - Filottrano. 14h due ond. NE a b. intervallo, con r. e di 10s, avv. da t.; tr. di g. oggetti, l. screpolature. (S.). - Staffolo (13 Km. W Filottr.). Popolaz. allarmatissima. (S.). - Cupramontana (10 Km. SSE Montec.). 13h59m + 1m, ond. SSW di 4-5s, accompagnata sul pr. da r. come di treno lontano, ed avv. anche allo stato di moto; tr. d'infissi e di g. oggetti, l. fenditure in qu. edificio, caduta di qu. camino e parzialmente di qu. tetto, rovina d'un muro costruito recentemente (Dr. A. Umani). - Sassoferrato. 14h con r., ond. N di 5-6s, avv. da t. con spavento; suono di campanelli, screpolature in par. edifici. (S.). - Fabriano. F. ond. di par. secondi; allarme. (Giornali). - Cerreto d'Esi (7 Km. ESE Fabr.). 13h1/2, suss.-ond. di 5s a due riprese, la 2a più f., avv. dai più anche in attività; tr. d'invetriate e qu. pic. fenditura nei fabbricati. (S.). Non rispose il sindaco di Montemarciano.

Provincia di Pesaro.

Circond. di PESARO. - Mandolfo [sic]. 14h +- 5m, con r., ond E di 8-10s . avv. dai più in q.; suono di campanelli, l. fenditure nel Palazzo Com., nella Chiesa Paroc. ed in par. case ben costruite, caduta d'un cornicione e di par. camini (S.). Stando al Baratta, fu suss.-ond. con f. r. - Fano. Ond. ugualmente f. che a Mondolfo (B.). - Pesaro. 13h57m15s +- 1m, l. ond. E-W

di 10s con r. come di raffica di vento o di carro pesante, seguita, dopo una pausa di 1-2s, da altra f. di 4s pure ond. l. giratoria con direz. predom. E e con l. spostamento verso N E; l. tocchi di campanelli, crepature di qu. vecchio muro, caduta d'intonachi ai soffitti e di qu. raro fumaiuolo e del parapetto d'una terrazza volta a ENE, costruita in muratura d'una testa, rovesciamento di qu. oggetto l. Intensità, VI-VIII grado della scala De Rossi-Forel. Si scaricarono due sismoscopi, l'uno in direz. NE, l'altro SE. Il tromometro (metri 1,6), osservato c. 2 minuti dopo, oscillava per 3mm nella direz. dominante ENE., girante l. a NE. (O. M.). - Cartoceto (10 Km. NE Fossombr.). 13h55m, suss.-ond. NE di p. secondi, avv. da m. in q.; tr. d'invetriate e di m. oggetti e screpolature alle pareti senza rovine. (S.). - Bargni, fra. di Serrungherina. (8 Km. NE Fossombr.). 14h, f. di 5s, prima ond. NE, in fine suss.; par. camini caduti ed alcune case l. lesionate. (B. Serafini). - Mondavio. 14h5m, suss. ond. E di c. 5s e con r., avv. quasi da t. in q. e da qu. in moto; oscillaz. d'oggetti sospesi, suono di campanelli, l. fenditure in p. case mal costruite. (S.). - Pergola,. 14h5m, di 5s con f. r. prima suss., poi riprese ond., avv. quasi da t. anche in attività; tr. di pic. oggetti e d'invetriate, l. fenditure in par. case. (S.).

21. Circond. di URBINO. - Fossombrone. 14h2m precise, ff. di 7s, prima ond. SE; dopo c. 4s ha diminuito per riprendere subito più f., ma suss. e con r. Camini atterrati in città, screpolature nei muri delle case in campagna, soffitti crinati. (S.T.U.). - Urbino. 13h58m, f. di 4s, preced. da grave r., prima ond. SW, poi suss. Caduta di m. comignoli e apertura di qu. muro. (O. M.). - S. Agata Feltria. 13h54m, ff. di 5s con f. r., prima ond. SE, poi NE-SW e sembrava finita quando riprese con maggior forza. Fu avv. da mm. anche in moto; tr. di g. oggetti, suono della campana del pubblico orologio, ondulaz. visibile delle croci dei campanili, fenditure in qu. casa di buona costruz., spavento anche nelle bestie. Per m. tempo l'acqua si è mossa nei pozzi. (O. M.). - Cagli. 13h58m,. suss.-ond. SE di 10s e a due riprese; la 1a l. preced. da ff. r. e susseguita dalla 2a ff. avv. da t. Suono di campanelli, caduta di qu. fumaiuolo e l. spostamento delle colonne di ghisa che sostengono le campane del pubblico orologio (S.T.U.). - Frontone. (7 Km. ESE Cagli). 14h avv. da t. di 4s ed a due riprese, la 1a ond. NE poi S, la 2a suss.; tr. di g. oggetti, suono di campane, rare fenditure in qu. casa mal costruita (S. C.). - Urbania. 14h, suss.-ond. SSE di 6s preced. da r. Fu avv. da t., entro le case più f che da chi era all'aperto; nessun danno. (S.). Peglio. (4 Km. NW Urbania). 14h b. ond. NE, avv. da t.; suonò il pubblico orologio. (S.T.U.). - S. Angelo in Vado. 14h suss.-ond. SW di 2s con r. (U. T.).

Borgo Pace. (8 Km. W S.Ang.). 14h5m, ond. SW di 5s avv. da m. in attività; tr. d'invetriate e porte, oscillaz. di lampade sospese. (S.). - Apecchio. (12 Km. S S.Ang.). 13h10m, suss.-ond. NE di 4s abbastanza f., avv. da m. principalmente in q.; tr. di porte soltanto. (S.). Non risposero i S. di Tomba di Pesaro, Acquafagna e Cantiano (Urbino).

Provincia di Macerata.

Circond. di MACERATA. - Recanati . 14h5m, due ff. a b. distanza. (Giornali). - Cingoli. 13h55m, con r., ond. NE di 7-8s, avv. da t.; notevole tr. d'oggetti, suono di campanelli e campane del pubblico orologio, allargamento di fenditure nelle case, caduta d'una casa di campagna. (S.). Matelica. 14h f. ond. SE-SW (sic) di c. 6s, avv. quasi da t. in q. e da m. in moto; tr. d'invetriate e suono di campanelli. (S.T.U.). - S. Severino M . 14h c., ond. E abbastanza f. da far suonare campanelli ed anche qu. pianoforte, e smuovere qu. mobile. (S.T.U.). - Treia. 13h 3/4, con r., suss.-ond. SW di 4s e a 2 riprese, avv. da mm. anche in attività; tr. d'oggetti e d'invetriate, suono di campanelli (S.). - Macerata. 14h1m, f. ond. SE di 6-10s; l. panico. Funzionarono t. gli strumenti. (O. M.).

Civitanova M. 14h ond. S di 6s, avv. da m. in quiete; oscillaz. di lumi appesi, suono di campanelli e della campana del pubblico orologio. (S.). - Tolentino. Avv. f. (Giornali). - S. Ginesio. 13h55m ss. ond. N W o W di 8-10s a due riprese, la 2a più f., avv. da m m.; f. oscillaz. di oggetti pensili e di mobili. In una bottiglia mezza piena, l'acqua si agitava f. (Can. P. Betti di Caldarola). - Sarnano. 14h, suss. poi ond. N di 15s, col massimo alla fine del 1° terzo; sembrava di ballare. (S. C.).

Circond. di CAMERINO. - Camerino. 13h55m, di 8-9s a due riprese, prima ond. E, poi suss.; caduta di qu. cammino e parete a coltellata, screpolature di volti e muri in città e campagna. Si scaricò il sismoscopio a verghetta. (O. M.). Pioraco. (8 Km. WNW Cam.). 14h1.4m, f. suss. ond. E di 6s a due riprese e preced. da r. Fu avv. da m. con spavento; tempo piovigginoso. (Parroco). - Caldarola. 14h50m +-3m, ss. ond. W o SW a due riprese, la 2a più f.; tr. di porte e mobili, oscillaz. d'oggetti appesi, suono di campanelli, caduta di calcinacci e d'un muro a coltello, fenditure nuove ne' muri od allargamento di alter preesistenti. In campagna le piante agitavansi come se fossero su di un mare ondeggiante. Il relatore si trovava a S. Ginesio, dove la scossa fu meno f. (Can. P. Betti). - Bolognola. (7 Km. SW Sa-rn.). 14h c., ond. di 5s a due riprese, avv. da m. in q.; tr. di pic. oggetti. (S.). Visso. 14h15-20m, ond. avv. da m. in attività; tr. di pic. oggetti. (B.).

Provincia d'Ascoli Piceno.

21. Circond. di FERMO. - Porto S. Elpidio. 14h ± 1m, di c. 8s prima suss., poi ond. E, avv. da t. in q. con un po' d'apprensione; suono di campanelli, rovesciamento di p. oggetti. (O. M. di Fermo). - Fermo. 14h, f. ond. A 2 riprese ad intervallo di 1s. (Giornali). Montegiorgio. 2h4m, f. ond. SE di 3-5s a due riprese. (G. B. Compagnoni).

- Monterubbiano. 13h57m, ond. NE di 3s a due riprese, avv. da m.; oscillaz. di lampade sospese, suono d'una campana sopra una torre di 25 metri. (S.T.U.)

Circond. d'Ascoli. - S. Benedetto del Tronto. 14h5m, ond. di 10s prima N, poi W con pic. r. simile al rumore d'un carro carico veloce. Fu avv. anche all'aperto, ma meglio entro le case; gli oggetti attaccati al muro seguirono l'andamento della scossa; moto rapido negli aghi delle bussole telegrafiche (S.). - Offida. 14h suss. di 5s, avv. da m. (S.). - Ascoli P. 13h58m precise, ond. S di 6s, con l. ripresa andando crescendo, avv. da t.; risveglio di m., tr. di mobili e cristalli e oscillaz. d'oggetti appesi ecc. (O. M.). - Palmiano. (10 Km. WNW Ascoli). 14h40m, suss.-ond. di 5s avv. dai più; tr. di vetri, suono di campanelli, caduta di qu. calcinaccio. (S.). - Montemonaco. (20 Km. W Ascoli). 14h ond. di 10s, avv. da quasi t.; tr. di pic. oggetti, ll. fenditure in qu. casa mal costruita, caduta d'una metà d'una volta (S.). - Acquasanta. (15 Km. SW Ascoli). 14h suss. di c. 3s con s. r., avv. da par. in q.; s. tr. d'oggetti di cucina. Nessuna variaz. nelle acque termali di questo importante stabilimento (S.).

Non rispose il Sindaco di Montalto (Ascoli).

Provincia di Perugia.

21. Circond. di PERUGIA. - Gubbio. Di 25s e ss., avv. quasi da tutti, prima suss., poi seguita da larghe ondulaz.; suono di parecchi campanelli ed in molti luoghi furono avvertite screpolature negli edifici: (O. M. di Per.). Stando al Ba.r, fece suonare campanelli e spostare quadri. - Città di Castello. 13h55m, ff. ond. di 7s; suono di campanelli, qu. rintocco del pubblico orologio, molto spavento. Il sismoscopio Galli-Brassart indicò la direz. W. (O. M.). - S. Giustino (12 Km. NNW Città di C.). 14h ond. NE di 10s, avv. da mm. anche in moto; tr. di mobili e suono di campanelli. (Prof. A. Polcri). - Montone (13 Km. SSW Città di C.). 14h40m, ond. NW di 20s, avv. da m.; tr. di pic. oggetti, rintocchi del pubblico orologio. (S.). - Umbertide. 14h4m7s, ond. NE di 7s a due riprese, di cui la 2a più f., avv. da m. in attività e da t. in q. anche al pianterreno; tr. di g. oggetti, oscillaz. d'oggetti appesi, suono di campanelli, spavento negli uccelli. (U. T.). - Valfabbrica (18 Km. ENE Per.). 13h50m, ond. S di 5-6s, che cominciata l. è andata crescendo tanto che infine fu abbastanza f. Fu avv. con g. panico da t.; tr. di g. oggetti, caduta di calcinacci. (Dr R. Sacconi). - Perugia. 14h avv. distintamente, dapprima come forte impulso ond. NE; poi le ondulaz. si ripeterono lunghe e lente, declinando sulla fine d'intensità.. Suono di qu. campanello e qu, l. fenditura ne' muri. (O. M.). Secondo il Bar. fu energica ond. NW.

Magione. 14h +- 10m, ond. SE di c. 20s, avv. da p.; tr. anche di g. oggetti. (S.). - Secondo il Bar., fu f. anche a Lisciano Nic., a Tuoro ed in altri paesi del Trasimeno. - Panicale (25 Km. WSW Per.). 14h c. ond. E avv. da m. specie in q.; tr. di porte, finestre ed oggetti. (S.). - Torgiano (10

Km. SSE Per.). 14h2m, ond. NW di par. secondi, avv. da m. in moto; tr. di pic. oggetti. (S.). - Collazzone (14 Km. N Todi). 14h ond. di 3s, avv. da m.; tr. di pic. oggetti (S.). - Spina, fraz. di Marciano (15 Km. NN W Todi). F. SW di 8s. (B.).

- Montecastello V. (8 Km. NW Todi). 13h55m, ond. S di 5s, avv. dai più; tr. di porte e invetriate, suono di campanelli. (S.). - Todi. 14h7m esatte, l. ond. E di c. 10s a due riprese sebbene continua, di cui la 2a più f.; tr. di vetri, d'imposte e di sopramobili; irrequietezza negli animali immediatamente prima della scossa; cielo coperto. (O. M.).

- Massa Mart. (10 Km. E Todi). 14h ond. di 10s; tr. di mobili. (S. C.).

21. Circond. di FOLIGNO. - Fossato di V. (7 Km. N Gualdo T.). 14h5m, ond. E di c. 2s, avv. da m. in attività; tr. di pic. oggetti e invetriate. (S. C.). - Gualdo T. 14hm, ond. di 6s, avv. da t.; tr. di porte ed invetriate. (S.). - Nocera U. 14h ond. di 10s, avv. da m. entro casa; tr. del pavimento e di pic. oggetti. (S.). - Assisi. 13h53m, ond. di par. secondi e con r., avv. da mm., tanto in attività quanto da chi dormiva; fenditure l. e gravi nel Coll. Princ. di Napoli, solidamente costruito. (S.T.U.). - Spello.

13h56m, ond. NE di c. 3s con r. quasi insensibile. Fu avv. da m. anche in attività; caduta di calcinacci dai soffitti. (S.).

- Cannara (7 Km. W Spello). 14h4m, ond. di 7-8s, prima da sS poi da SE, a due riprese, avv. da t.; oscillaz. d'oggetti appesi ai muri, suono di qu. campanello. La sera precedente, l'acqua d'un pozzo artesiano aveva odore e sapore sulfureo; dopo la scossa diede sabbia. (G. Baldaccini).

- Foligno. 14hlm, ff. ond. SSW di 9s e con ff. r., avv. da t.; g. tr. di vetri e d'oggetti di legno e caduta di calcinacci; tempo ventoso e nebuloso. Funzionò l'avvisatore Galli e quello a dischetto; i pendoli da 6, 12 e 24 cent. ed il protosismografo De Rossi oscillarono ff. non quietandosi che dopo par. ore; il tromometro uscì di scala oscillando circolarmente. Fu più f. a Cannara, dove caddero dei calcinacci. (O. G. del Sem.).

21. Circond. di SPOLETO. - Trevi. 14h c., l. avv. da p. in q.; l. tr. di pic. oggetti e d'invetriate e scricchiolio di soffitti. (Prof. P. F. Corradi). - Bevagna. 14h9-10m, f. ond. N.W di 6s, avv. da t. in q.; tr. d'oggetti e d'invetriate e suono di campanelli. (S.). Castelli Rit. (10 Km. NNW Spol.). 14h suss.-ond. NW di 4s e con pic. r., avv. da m. in moto; tr. di pic. oggetti. (S. C.). - Giano dell U. (15 Km. NW Spol.) Non avv. (S.). - Spoleto. 13h57m30s +- p. secondi, ond. di c. 9s, gradualmente crescendo, avv. da mm. più in q. che in moto; tr. d'infissi e mobili e rintocchi nel pubblico orologio. Si scaricò l'avvisatore Cecchi e quello Galli-Brassart, la cui asta cadde a N; il tromometro oscillò di 12 divisioni in direz. ssw. - Norcia. 14h c., suss.-ond. di c. 13s avv. benissimo in q.; tr. di porte e finestre e suono di campanelli e campane. (B.). - Cascia. 14h c., da S di 3-4s, avv. da m. in q. (S.). - Monteleone di Sp. (10 Km. SW Cascia). 14h10m, suss.-ond., avv. quasi da t. (S. C.).

Circond. di TERNI. - Arrone. (10 Km. ENE Ter.). 14h c., ond. di 4s. (S. O.). - Terni. 14h5m, l. ond. di 3s, avv. da m. anche in moto; tr. delle case ed oscillaz. di oggetti pensili. (S.). - Narni. 13h56m, ond. di c. 5s a due riprese, avv. da mm.; tr. d'invetriate e di mobili. Dagli strumenti si dedusse la direz. NE-NW (sic). Nei pubblici orologi erano già suonate le 14h (O. M.). - Attigliano, (18 Km. W Nar.). Non avv. (S.).

Circond. di RIETI. - Rieti. 13h59s +- 1m, ond. a tre riprese, separate l'una dall'altra da p. secondi, e di cui la 1a più l. Avv. da m.; suono di qu. campanello. (Prof. G. Costanzi). - Id. 14h3m, ond. N di 7s, avv. da m. in q.; suono di campanelli. (Ing. D. St.- Michel). - Poggio S. Lorenzo. (18 Km. S Rieti). 13b45m c., ll. ond. di c. 15s a due riprese con un intervallo di c. 3s., di cui la 2a più b., avv. da par. in q. (U. T.). - Poggio Mirt. 14norn ±= 1m, ond. di 5s e a tre riprese a b. distanza tra loro, avv. da p. Un pendolino di metri 0,18 diè due tracce, l'una E di 3mm, l'altra SSE di 6mm, da cui sembra risultare moto ellittico osservato agli estremi della 2a traccia. Altro pendolo di metri 1 ½ lasciò due tracce di 2mm nella stessa direz. (S.T.U.). - Orvinio. Non avv. (S.).

21. Città della Pieve. (Orvieto). 14h ± 3m, ond. di c. 7s avv. da m. in q.; tr. d'invetriate. (S.).

Non risposero i S. di Umbertide (Perugia); Vallo di N., Meggiano e Cerreto di Sp. (Spoleto); Cesi

(Terni); Orvieto e S. Vito (Orvieto).

Repubblica di San Marino.

I giornali hanno riportato che a 14h20m si fece sentire a S. Marino e nel suo territorio una scossa, che il Baratta dice intensa.

Provincia di Forlì.

Circondario di RIMINI. - Coriano. 13h57m c., di qu. secondo, prima suss. poi ond. E e con r. che la precede ed accompagnò. Avv. dai più anche in moto; f. tr. d'oggetti, porte e finestre, suono di qu. campanello, l. fenditure in par. soffitti e muri, gravi in qu. muro soltanto. (S. C.). - Riccione. 14h5m, ff. senza danni. (Giornali). - Rimini. 14h f. ond. E di c. 5s e col mass. c. la fine. (Cap. di Porto). - Id. A 14h0m12s s'arrestò il regolatore dell'orologio Boninsegni; r., suono di campanelli, due rintocchi nel pubblico orologio, qu. screpolatura nell'interno del Palazzo Com., caduta di calcinaccio nella chiesa dei Paolotti, m. paura. (O. M. di S. Giov. in Galilea). - S. Arcangelo di R. 14h10m, suss.ond. di c. 5s; g. impressione, nessun danno. (Giornali).

21. S. Giovanni in Galilea, fraz. di Borghi (Cesena). 14h.± p. secondi, di c. 12s a 3 riprese, prima suss., poi ond. S, forse in fine vorticoso, senza r. Non fu avv. sulla cima del monte, ma fuori del monte da m. anche all'aperto. Si scaricò l'avvisatore Cecchi; f. e prolungato movimento nel microsismografo De Rossi, nel pendolo doppio con sostegno a doppia spirale (sistema Cecchi), nei pendoli del sismografo Berardi. Un pendolo di c. 2 metri lasciò traccia m. complicata (6x4 mm.). La direz. predominante S fu ricavata dall'ondulaz. dei pendoli, specie dal tromometro. (O. M.).

- Teodorano (Forlì). 14h15m, s. di c. 40s, avv. da par. in q. Prima ond. E per 30s, poi suss. per 10s. (S. O.). - Forlì. 14h11m, f. ond. SE, impressionando quasi t. Registrata da t. gli strumenti. (O. G.).

Provincia di Ravenna.

Circond. di RAVENNA. - Cervia. 14h10m, di 3s a due riprese, prima suss. poi ond. SW, avv. da m. in q.; tr. di pic. oggetti. (Ing. P. M. Aleotti). - Semafr. di Porto Corsini. (10 Km. NE Rav.). 14h5m esatte, ond. S di 12s col mass. c. la fine, avv. da quasi t. nella vicina borgata. (U. S.). - Russi. 14h c., ond. quasi impercettibile, avv. da pp. (Ing. E. Camangi). - Alfonsine. 14h ond. di p. secondi a due riprese. (S.T.U.).

- Faenza. A due riprese; un po' d'impressione. (B.).

Massa Lomb. (Lugo). 13h55m, ond. E di 6s non avv. da m.; tr. d'oggetti abbastanza g. e d'invetriate. (S.).

Provincia di Bologna.

- Imola. 14h11m, suss.-ond. NW di 2s, avv. solo da p. in q. Minore attività nelle salse Berguelo, distanti 4 Km. (Prof. E. Valenti).

- Bologna. 14h0m12s, l. prima suss. poi ond. SW. (Giornali).

- S. Luca (fraz. 3 Km. SW Bol.). 14h0m35s, indicaz. di scossa ond. di 4-5s da parte dei soli strumenti. L'avvisatore Bertelli si scaricò all'ora anzid.; nell'isosismometro Bertelli gli indici si spostarono di gradi 2 della scala in direz. NW; fu indicata pure dal sismoscopio Cecchi; l'ortosismometro non lasciò indizio di moto suss.; il declinometro, osservato poco dopo, si muoveva verticalmente con pp. oscillaz. orizzontale. Qui non fu avv., bensì nel vicino paese Borgo Panigale (6 Km. WNW Bol.). (O.G. Malvasia). - Castel Magg. .Avv. da pp. (S.). - Monzuno. (12 Km. E Vergato). 14h ond. di 3s, avv. da p. (S.). - Budrio, Ozzano dell'E. (15 Km. SE Bol.) e Pianoro (14 Km. S Bol.). Non avv. (S.).

21. Vergato. Non avv. (S.).

Non risposero i S. di Loiano (Bologna) e Tavernola R. (Vergato).

- Provincia di Ferrara.

Comacchio. 14h, l. ond. E di 3s; tr. di mobili (U. T.).

- Codigoro (Comac.). Avv. (O.M. di Ferrara.).

Circond. di FERRARA. - Argenta. 14h suss.ond. NW di 4s, avv. da par. anche in moto; tr. di mobili e sopramobili, oscillaz. d'oggetti pensili. Il sismoscopio a verghetta non si scaricò, ma il pendolo (m. 2 ½ Kg. 15) lasciò l. traccia sul vetro affumicato. Cielo sereno, l. vento di NW. (S. T. U.).

- Portomaggiore. 13h58m, (S.T.U.). - Ferrara. 14h0m0s, ll. ond. e lunga, avv. da p. in q. Secondo qu., fu di quasi 60s ed a 2-3 riprese. Funzionarono par. sismoscopi, che misero in moto la lastra affumicata, annessa ad un sismometrografo (metri 10, Kg. 20, ingr. = 10) sistema Agamennone, collocato in una delle 4 torri del Castello col punto di sospensione del pendolo a 35 metri sul suolo. Dall'esame del diagramma si deduce che la scossa cominciò a 14h0m0s con un movimento nella direz. SW dell'ampiezza effettiva di c. 0mm6. Ne' primi 20s, par. oscillaz. raggiunsero l'ampiezza effettiva di 1mm e qu. anche 1mm ½ in direz. alquanto più vicina della primitiva SW-NE alla perpendicolare alla meridiana; il loro periodo oscillatorio semplice è stato di c. 0s,25. Dopo, l'oscillaz. è divenuta subito assai meno ampia, ma non si è spenta che c. un minuto dal principio della scossa. L'oscillaz. pendolare propria dello strumento (3s,2) si riconosce abbastanza bene su ogni comp. dopo i primi 20s dal principio della scossa. Le oscillaz. più rapide sovrapposte. alle sinusoidi, prodotte dal movimento del pendolo, non hanno i caratteri di quelle dovute al così detto moto di nutazione che assume la massa pendolare quando venga urtata fuori del suo centro di gravità e quindi devono m. probabilmente attribuirsi a vero movimento sismico, il quale sarebbe perciò durato, in tutto, un minuto. L'ora fu ricavata, poco tempo dopo la scossa, dal confronto dell'orologio del sismoscopio a verghetta con il cronometro, il quale è regolato col tempo trasmesso ogni giorno, a 15"32m, dell'U.T. di Roma a quelli di t. le provincie. (O. M.).

21. Poggio Renat. (Cento). Ond. di p. secondi, avv. da pp.; tr. di pic. sopramobili. (S.). - Cento. Non avv. (S.).

Provincia d'Arezzo.

Monterchi (15 Km. E Ar.). 14h, ond. S di 4s, avv. da m. (S. C.). - Anghiari (16 Km. NEAr.). 14h c., E. (S.T.U.). - Pieve S. Stefano. 13h58m, ond. E di c. 10s, avv. da quasi t. in q., da p. in moto; tr. di pic. oggetti. (Dr V. Cantucci). - Eremo di Camaldoli (12 Km. W:Bagno di Rom.). 14h3m, ond. ESW (sic) abbastanza s., avv. in t. il Casentino; scuotimento di finestre e porte. (O. M.). - Bibbiena. 14h3m, ond. E di 2s, avv. da mm. anche in attività; tr. di pic. oggetti. (S.). - Subbiano (12 Km. N Ar.). 14h10m c., NE di 3s a due riprese, avv. da m. in q. (S.). - Arezzo. 14h, f. ond. SW, avv in città e campagna. (O. M.). Stando ai giornali, fu ff., preceduta da ll. scosse ond., e della durata complessiva di 58s. - Castiglion Fir. 14h10m precise, ond. NE di p. secondi, avv. da par. in q., specie ne' piani elevati; tr.; di tavolini e d'invetriate. (Dott. G. Linoli). - Cortona. 13h57m +- 3m, ond. di 4s avv. da par. in q.; visibile oscillaz. d'oggetti sospesi, (S.T.U.). - Foiano della Chiana. 14h2m, ond. E

di 4s avv. da 1/2 popolaz., specie in q.; tr. di pic. oggetti. (S.). - Frassineto (13 Km. SSW Ar.). 14h10m, ond. E di 1s, avv. da m. con po' di panico; movimento di mobili ed affissi. (S.T.U.). - Civitella in Val di Ch. (14 Km. SWAr.). 14h c., ond. di 5s. (S.). - Montevarchi. 14h5m ± 3m, ond. ESE di 4s, avv. da m. in q.; tr. di pic. oggetti, scricchiolio di porte, dondolamento di lumi, quadri ecc. (8. T. U.).

Provincia di Firenze.

21. Circond. di ROCCA S. CASCIANO. - Bagno in Rom. 14h8m, f. ond. N di 8-10s a due riprese e con f. r. 1s prima, avv. da 2/3 della popolaz., ma poco o nulla al pianterreno ed all'aperto; oscillaz. di mobili e suono di campanelli. (S. O.). - Modigliana. 13h55m, ond. di 8s, avv. da p. specie in q.; tr. di pic. oggetti. (S.).

- Circond. di FIRENZE. - Marradi e Dicomano. Non avv. (S.). - Borgo s. Lorenzo. 14h 4, ond. di 2-3s avv. da par. (S.). - Pontassieve. 13h56m +-1m, ond. SW di men di 1s e a due riprese, avv.

da p. in q. (S.T.U.).- Firenze, 14h0m30s c., assai f. ond. di più che 3s. Due pendoli diedero tracce NNE di circa 4mm. (O. M.). - Id . 14h0m13s +-5s, avv. da mm. come lunga, ampia e piuttosto lenta senza variaz. di direz.; prima l., poi andò rinforzando fino a raggiungere il mass. verso il 15° secondo, poi rapidamente s'indebolì e cessò. Funzionarono t. gli strumenti, da cui fu ricavata l'ora. L'ampiezza delle tracce è in media di 5mm,7 per i pendoli di ½ secondo; direz. prevalente NNE. Nel sismografo Cecchi, bel diagramma specie su entrambi le comp. orizzontali, N-S ed E-W, dal quale si rileva che fino a 14h0m20s il moto ond. è stato piuttosto pic. e nullo il suss.; da 14h0m20s è andato piuttosto rapidamente crescendo fino a raggiungere il mass. (9mm sulla E-W, 11 mm sulla N-S, 1/2 sulla vert.) c. 14h0m25-27s. Dopo un minimo relativo, c. 14h0m30s, cessa quasi t. il moto suss. e ripiglia quello ond. presentando un nuovo mass. (6mm E-W, 11mm S-N) c. 14h0m40s; dopo di che va diminuendo piuttosto rapidamente sulla E-W, mentre seguita abbastanza f sulla N-S. (O. Xim.). - Varlungo (presso Fir.). 14h,1m +-2s, ond. di 3s avv. da m. Un pendolo di metri 1,20 lasciò traccia SSW di 3mm. (G. Bertelli). - Scandicci (5 Km. WSW Fir.). 14h14m +- 2m, l. ond. avv. solo in q., indicate dal sismoscopio a verghetta e registrata dal sismografo a registraz. continua e da quello Cavalleri, il cui pendolo più lungo diè traccia NE di 1mm, altro meno lungo traccia S, altro più corto NW. (O. M.). - Calenzano (6 Km. ESE Prato). 14h 1/4, ond. S di 2s, avv. da par. in letto. (S. O.). - Cantagallo (17 Km. NE Pist.). 14h16m, ond. E di p. secondi, avv. dai più. (S. O.). - Petrognano (3 Km. WSW Barberino di Mug.). 14h2m, indicata dai soli strumenti. Nel sismografo Cecchi, dapprima traccia NW di 12mm 1/2, indi NE di 15mm,8 e traccia suss. Di 15mm. Amplificaz. di 2,6 per il moto orizz. e di 4,2 per il vert. (M. Mannucci). - Greve. Non avv. (S.).

21. Pistoia. 13h56m, ond. NW di 2s, avv. da par. specie in q. Funzionò l'avvisatore Cecchi; il pendolo a registraz. continua lasciò tracce di 3mm e 1mm 1/2 di forma irregolare. (O. M.). - Lamporecchio (13 Km. S Pist.). Non avv. (S.).

Circond. di S. MINIATO. - Fucecchio. 14h10m +- 1m s ond. indicata dai soli strumenti, anche i meno delicati. (E. Bassi). - Castelfiorentino. Non avv. (S.).

Non risposero i S. di Premilcuore e S. Marcello (Pistoia) e di Montelupo (S. Miniato).

Provincia di Massa Carrara.

21. Vergemoli (Castelnovo di Garf.). 23h1/2 (1) c., l. ond. N a . tre riprese, a b. intervalli, ciascuna di 2s, avv. da par. in q. (S.). - Non rispose il S. di Camporgiano.

(1) Tenuto conto che la scossa delle 14h fu in realtà sentita a Lucca ed a Camaiore e che quest'ultima località non dista neppure 15 Km. da Vergemoli, non è improbabile che si tratti della stessa scossa e che la differenza nell'ora sia dovuta ad equivoco, essendosi forse scritto 23h 1/2 invece di 13 ½.

Provincia di Lucca.

- Buggiano. Non avv. (S.). - Lucca. 14h c., l. ond. di c. 1s, avv. da pp. in q.; l. tr. di sopramobili. Il pendolo sismografico lasciò pic. tracce SE. (O. M.). - Camaiore. 14h, ond. W di poco più di 1s, avv. da p. (S.).

Provincia di Pisa.

Vicopisano, Peccioli e Pomarance. Non avv. (S.).

Non rispose il Sindaco di Vecchiano.

Provincia di Livorno.

- Livorno. 14h c. avv. da p. in q. (O. G. Gavi).

Provincia di Siena.

Montepulciano. 14h7m ond. di c. 3s a due riprese, di cui la 2a più s., avv. da par. in q.; tr. di

porte e d'invetriate. (Prof. R. Pelacci). - Pienza. 14h 1/4 c., ond. avv. da m. Non funzionò il sismoscopio a verghetta. (O. M.).

- Brolio (16 Km. NE Siena). 14h, ond. assai ampia, ma avv. da p. in q. per la sua lentezza e regolarità. Nel sismografo Cecchi, il pendolo, che batte 1/2 secondo e amplifica 3 volte, diè una traccia SE di 17mm,6 ed una E di 15mm,3; nessuna traccia suss. (O. M.). - Siena. 14h10m c., abbastanza f. Nel microsismografo Vicentini, l'ampiezza d'oscillaz. superò 80mm; ma sfortunatamente non si poterono rilevare altre particolarità, a causa di guasti sopraggiunti all'istrumento. (O. M.). - Poggibonsi. 14h c., qu. ha affermato d'averla avvertita. (G. Del Zanna farmac.). - Radicofani, Montalcino, Radda e Casole d'E. (22 Km. W Siena). Non avv. (S.). Non risposero i S. di Castiglione d'Orcia (Montep.) e d'Asciano (Siena).

Provincia di Roma.

21. Circond. di VITERBO. - Bagnorea. 14h 1m ond. N di 15s e a due riprese, avv. da m. anche al pianterreno; spostamento di stoviglie appese ai muri, scricchiolio in porte chiuse, suono di par. campanelli, caduta di qu. calcinaccio nelle fenditure di antiche volte. (C. Gualterio, prof. di Sc. Nat.). - Viterbo. 13h57m +- 1m, ond. avv. da m. in q.; tr. di porte e finestre, suono di campanelli. (O. M.).

- Vetralla. 13h59m, ond. di 5s, avv. da p. in q. Stando al 2° piano, il relatore vide scostarsi e riavvicinarsi al muro due scaffali pesanti della libreria, poggiati alla parete, e udi un campanello suonare per 2s. (D.r R. Fazzini.). - Toscanella e Civita Castell. Non avv. (S.). Tolfa (Civitavecchia). Non avv. (S.).

- Circond. di ROMA. - Campagnano e Palombara Sab. Non avv. (S.). - Tivoli. 14h1m, ond. avv. da m. e indicata dal sismoscopio a verghetta. (O. M.). - S. Vito Rom. Non avv. (S.). - Roma. Avv. da p. Funzionarono t. e tre i sismometrograf. i quali lasciarono f. tracce anche se installati nel sotterraneo, e si scaricò qu. sismoscopio. [...]

Frascati. 13h55m, ll. suss. di c. 4s, avv. distintamente da m. (Dr. Seghett, medico). Rocca di Papa (Frascati-Roma) [...] Il terremoto fu inteso da diverse persone (O.G.)

Monte Cavo (metri 950, presso Rocca di P.). 14h2m, ond. W di c. 10s avv. da m. in q. il sismoscopio a verghetta non si scaricò. (O.M.). - Albano L. 13h57m, l. ond di c. 6s, avv. da p. e indicate dal solo pendolino (Prof. L. Napione). - Marino e Civita Lav. Non avv. (S.). 21. Velletri. 14h, soltanto pic. tracce per c. 3 minuti nel sismografo a verga cilindrica [...] (O.G.). Cisterna di R: Non avv. (S.).

Non risposero i S. di Sutri (Viterbo) e di Monterotondo (Roma).

Provincia di Teramo.

Circond. di TERAMO. - Giulianova. Non avv. (S.). - Civitella del Tr. 13h57m, ond. SW di par. secondi, avv. dai più. (S.). - Teramo. 13h55m c., s. NW di 4-5s con r. e f. tr. d'invetriate. Però non avv. da t. e non indicata dal sismoscopio a verghetta, il quale si scaricò, invece, a 16h1/2 (O.M.). Tossicia . 13"50m, ond. N di 8s, avv. da m. (S.).

21. Circond. di PENNE. - Bisenti. 14h1/2 ond. N di 4-5s, avv. da par.; tr. di pic. oggetti. (S.). - Catignano. 14h1/2, ond. di 4s, avv. da p. in q.; l. tr. d'oggetti. (S.).

Non risposero i S. di Atri e Notaresco (Teramo).

Provincia d'Aquila.

Circond. d'AQUILA. - Montereale. 14h-14h1/4 ond. N di poco più di 1s, avv. da p. in q., specie in piani elevati; s. tr. anche di g. oggetti; tempo piovoso, sereno ne' giorni successivi. (S.). - Aquila. 14h8m, ond. NW di 8s, avv. da p. (O. M.). - Barisciano. Non avv. (S.). - Capestrano. 14h 10m, suss.-ond. di c. 5s, avv. da m.; tr. d'oggetti e porte. (S.).

Circond. di CITTADUCALE; - Cittareale (13 Km. NW Montereale). Non avv. (S.). - Antrodoto. 22h5m, (1), ond. NE di c. 3s, avv. da m. in q. (S C.). - Borgo Collefegato. Non avv. (S.).

Circond. di SOLMONA. - Popoli. 15h25m, ond. di 1s, avv. da m. in q.; tr. di pic. oggetti. (S.). - Pratola Peligna. Non avv. (S.).

- Avezzano. Non avv. (S.).

Non risposero i Sindaci di Leonessa ed Amatrice (Cittaducale).

Valgono anche qui le stesse considerazioni fatte per l'ora di Vergemoli (Massa).

Provincia di Chieti.

Chieti. 14h, l. (O. M.). - Francavilla al M. (Chieti) e Vasto. Non avv. (S).

Non risposero i Sindaci di Lanciano; Ortona a, M. e Guardiagrele (Chieti).

Provincia di Rovigo.

- Ariano P. Non avv. (S.). - Rettinella [oggi Retinella, ndr] (fraz. di Loreo, 9 Km. E Adria). 14h2m17s, ond. SW di 3s, avv. da p. in q, (S.T.U.). - Adria. 14h4m, ond. E di qu. secondo, avv. da m. in q.; tr. d'invetriate e oscillaz. d'oggetti appesi. (S.). - Crespino (Rovigo). 13h59m, ond. NW di p. secondi, avv. da p.; l. tr. di mobili. Grado III della scala De Rossi-Forel. (S.T.U.). - Bresega (3 Km SSW Rov.). 14h4m, ond. di 6s abbastanza f., avv. con g. panico da t. in q. e da m. in moto; tr. di porte ed invetriate, mov. di mobili, oscillaz. di utensili appesi, arresto d'un orologio all'ora indicata. (S.T.U.). - Rovigo. 14h2m, l. ond. NW, avv. da qu. persona e registrata dagli strumenti. (O. M.). - Ficarolo (12 Km. WNW Occhiob.) 13h 3/4, ond. di 3s, avv. da p. in q. (S.). - Lendinara. Non avv. (S. C.).

Provincia di Padova.

Este. 14h ond. di 6s, avv. da m. anche in attività; tr. d'invetriate e mobili e suono di qu. campanello. (S.T.U.). - Padova. 14h0m2s, f. vibraz. nel microsismografo Vicentini (M. 1 1/* Kg, 100, ingrand. =80) con tracce di 5mm in entrambi le comp. Dopo 10s di tali vibraz., oscillaz. pendolari amplissime con tracce di somm per la comp. N e di 100mm per la E; la parte assai s. del diagramma durò per c. 15 minuti. In un microsismografo a comp. vert. il principio avvenne a 14h0m11s +- 5s con oscillaz. che, dopo q u. secondo, assunsero la mass. ampiezza (90mm) con vari periodi di mass. (B.). - Campo S. Piero. 14h ond. SE di 4s, avv. da p. in q. (S.). - Fontaniva (2 Km. SW Cittad.). 14h3m, ond. SW a due riprese, avv. da qu.; grado II della scala De Rossi-Forel. Fu registrata da un sismografo Cecchi. (Boll. Mens. di Moncalieri, vol. XVII, 1897, p. 91).

Provincia di Vicenza.

Barbarano. Non avv. (S.). -Mason V. (5 Km. SW Marost.). 14h5m c., ond. ENE di 5s; spostamento di pic. quadri sui muri (Parroco). - Marostica. 14h +- 5m, ond. SE di 4s e a due riprese, avv. da quasi t., anche a pianterreno (S.T.U.). - Bassano V. 14h8m c., ond. appena avv. da qu. ne' piani elevati, mentre in paesi vicini fu m. più s. (O. M.). - Crosara (10 Km. W Bass.). 13h54-56m, l. e bb. suss., avv. in q.; movimento appena s. in oggetti appesi. - Asiago. Non avv. (S.).

Non rispose il S. di Schio.

Provincia di Verona.

21. Sanguinetto. 14h c., ond. di 2s, avv. solo da qu. al 2° piano; tr. ne' mobili con suss. ne' quadri. (S.). - Verona. 13h56m, principio di mov. nel microsismografo Vicentini [...] (Prof Fracastoro). - Grezzana e Vilafranca Non avv. (S.).

Non rispose il S. di Cologna.

Provincia di Venezia.

Chioggia. 14h insensibile di 6s. (S.). - Dolo. 14h ond. di 6s avv. da p. (S.). - Venezia. Abbastanza s. (B.). - Spinea di Mestre. 14h5m7s, suss. - ond. SE di c. 7s, registrata da t. gli strumenti. (O. G.). - S. Donà di Piave. 14h2m, s. ond. SE di c. 10s a due riprese, avv. da m.; un po' di panico.

(S.T.U.). - Grisolera (10 Km. SE S. Donà di P.). 13h ½, l. ond. W di c. 2s con ripresa p. minuti dopo; avv. specialmente in letto. (S.). - Portogruaro. Avv. da p. (S.). - Non rispose il S. di Mirano.

Provincia di Treviso.

Oderzo. 14h3m, ond. SB di 6s, avv. da m.; dondolamento d'oggetti appesi. Si scaricò il sismoscopio a verghetta. (O.M.). Nel Boll. Mens. di Moncalieri (vol. XVII, 1897, p. 91) si aggiunge che lasciò tracce della sua intensità abbastanza notevole, poichè s'arrestarono degli orologi, si riscontrarono screpolature di soffitti e lesioni esterne di qu. casa e cadde qu. muro in campagna. L'andamento della scossa fu un po' spiccato in quanto che cominciò e ricominciò per ben 3 volte con più o meno intensità. - Sarmede (8 Km. ESE Vitt.). Non avv. (S.). Non rispose il S. di Valdobbiadene.

Provincia d'Udine.

21. Latisana. 14h ond. di p. secondi, avv. da p. (S.T.U.).
- Codroipo, Spilimbergo e s. Daniele del Fr. Non avv. (S.). - Gemona. 13h55m c., suss. di 2s, avv. da m. in q., ma non dal relatore; tr. d'invetriate. (S.T.U.).
- Maniago. 14h c., ll. avv. da pp., ma non dal relatore. (S.T.U.). - Claut (18 Km. NW Maniago). 14h ll. ond. di 2s, avv. da p. (S.T.U.).
Non risposero i S. di S. Vito di Fag. (S. Daniele), Tolmezzo, Moggio U. e Cimolais (Maniago).

Provincia di Belluno.

Feltre. 14h5m 1/2, ond. SW di 4s e con pic. ripresa dopo 1-2s, avv. da p. (S.T.U.). - Belluno. Dopo 14h l. ond., avv. da p. (O. M.). - Agordo. 14h c., l. ond. di 2s, avv. da p. (S.). - Perarolo (3 Km. SSW Pieve di Cad.). 13h20m c., ll. di p. secondi, avv. da pp. in q. (S.).

Provincia di Mantova.

- Sermide. 13h50m, l ll. e bb., avv. solo da qu. (S.). - Gonzaga e Bagnolo (10 Km. SE Mant.). Non avv. (S.).

Provincia di Modena.

- Modena. 14h4m, si scaricò la spia sismica ed il sismoscopio a dischetto; f. oscillaz. S-N del pendolo a spirale. Non fu avv. da alcuno. (O. M.). - Formigine e Mirandola. Non avv. (S.).

Provincia di Reggio E.

- Montecchio E. Non avv. (S.).

Provincia di Parma.

21. Parma. Nel pom., avv. da alcuni, indicata dalla spia Cecchi e da un altro sismoscopio e registrata dal pendolo sismografico Agamennone, il cui orologio non essendosi posto in moto ha impedito di conoscere l'ora. Stando agli strumenti, fu suss. con l. movimento ond. E. (O. M.). S. Secondo (Borgo S. Donn.). Non avv. (S.).
Non rispose il S. di Borgo S. Donnino.

Provincia di Piacenza.

Fiorenzuola d'Arda. Non avv. (S.).

Provincia di Pavia.

Pavia. 13h55rn12s, tremi iniziali nel sismometrografo [...] (O. G.).

Provincia di Genova.

Chiavari. 14h4m c., indicata da soli 2 sismoscopi a verghetta. (O. M.).

Provincia di Napoli.

- Isola d'Ischia. 14h0m25s, pr. netto di mov. nella vasca sismica [...]
- Portici (presso Napoli) 14h2m9s f. perturbazione nel g. sismometrografo [...]

Sicilia

- Catania. Fin dale 12h36 c. indizi di pp. ondulaz.. [...]

ESTERO

Dalmazia.

21. Nin (distretto di Zara). 14h4m1/2 c., forse SW di 1s, avv. soltanto dal parroco che stava scrivendo al 1° piano; fu preceduta da r. di 4-5s, come di f. vento lontano. (Dal Mojsisovics). - Sebenico. Nel pomeriggio è stato detto essere avvenute l. scosse; però dalle informaz. assunte non è stato possibile assodare alcunchè di sicuro. (1)

(1) Nella notte precedente, e precisamente a 23h20m, erano state avv. a Sebenico e nei dintorni due scosse immediatamente consecutive; dei mobili traballarono e m. fuggirono all'aperto. Furono avv. pure a bordo della R. Nave-scuola Schwargenberg, dove la 1a scossa è descritta come violenta in direz. SE accompagnata da r. simile a tuono, che fece l'impressione come se un temporale fosse scoppiato in vicinanza della nave. Le catene d'ormeggio entrarono in f. vibrazione. Queste notizie, concernenti Sebenico, furono riferite per l'appunto dal capitano di detta nave all'Uff. idrografico di Pola, il quale ce le ha poi cortesemente comunicate. Però la data dev'essere erronea ed il fenomeno deve, invece, riferirsi alla notte dal 18 al 19 e precisamente in corrispondenza con un terremoto avvenuto, verso le 23h1/2 del 18, nelle isole di Zlarin, Solta, Brazza, Lesina ed a Spalato, come risulta dal catalogo del Dott. E. Mojsisovics.

- Lesina. Alcuni giorni dopo il 18 sett., vi fu un altro terremoto, pel quale tremarono i vetri delle finestre ed i bicchieri; dati più precisi non è stato possibile ottenere. (O. M.). (1)

(1) A 23h 3/4 del giorno 18 s'era sentita, al dire della gente, una scossa; ed altra abbastanza f. il 14 pure di settembre. Vedi Sebenico.

- Teodo o Tinv (distretto di Cattaro). In questo giorno nessuna scossa, stando al rapporto del capitano della nave Kerka all'Uff. idrogr. di Pola.

Istria.

Lussinpiccolo. 14h3m, l. ond. W di 5-7s con r. tale, da far credere all'arrivo d'un vapore in porto. Ne' piani superiori delle case l. tr. di tavoli e sedie, nulla a pianterreno. (R. Scuola Nautica). - Id. 14h15m, l. tr. appena percettibile di 5s in direz. W, determinata dalla provenienza del r. che precede ed accompagnò la scossa. Nessun mov. di mobili; solo tr. dei vetri delle finestre. Alcuni avv. solo il r. attribuito al passaggio d'un carro o all'approdo d'un vapore. (M.). - Id. 14h10m, tr. uniforme N di 1-3s, accompagnato da r. simile a tuono e che durò 5s dopo la scossa. (M.). - Lussingrande. 13h55, suss.ond. W di 3s, preceduta, 5m prima, come da un tuono lontano; un po' di panico. (M.). - Pola. 14h0m30s, t. m. E. C., abbastanza s. senza danni di sorta, indicata dal sismoscopio Brassart, da quello a mercurio (da N) e da altro avvisatore sismico (da E). Si manifestò m. distintamente anche nel magnetografo [...] (Uff. Idrogr.). - Id. 14h precise, tr. di 3-4s con r. proveniente dallo scuotimento de' mobili e dallo sbattimento di porte ed oggetti appesi; suono di campanelli. Il mov. fu poco o punto avv. al pianterreno. (M.). - Rovigno. Ond. W di 3s, così l. che le si diè appena. importanza, allorchè se ne è sentito parlare da altri. (M.). - Albona (22 Km. SSE Pisino). 14h14m, l. ond. uniforme NW di 21s, avv. da p. ed accompagnata da r. causato dal tr. d'oggetti e scricchiolio dei fabbricati. (M.). - Antignana (8 Km. WSW Pisino). 14h12m c., ond. di 3-4s, avv. da m.; mov. d'oggetti in direzione N. (M.). - Id. 14h12m, l. ond. N uniforme di 20', avv. da p. anche al pianterreno; mov. e scricchiolio d'oggetti e fabbricati. (M.).

- Pisino. Per quanto si ricorda il relatore, fu tanto l. da non essere quasi notata. (M. Vrischer).
 - Parenzo. 14h2m, ond. NNE di 3s, avv. generalmente e seguita, dopo 1s di pausa, da altra più l. di c. 2s; ma sembrò di avvertire anche alcuni urti dal basso; s. mov. del pavimento e notevole vibraz. dei vetri delle finestre e di campane di vetro. Un gatto, che sembrava dormire sulle ginocchia del relatore, non si mosse; ma prima e dopo la scossa miagolò con insistenza. Il barometro scese di 2mm; il barogramma si riferisce alla osservaz. delle · 9h.(M.). - Visignano (11 . Km. ENE Parenzo). 14h5m, ll. N di 2s avv. da pp., seguita da r. causato senza dubbio dallo scricchiolio del fabbricato. Nelle località vicine, come a Montona, fu più f. (M.). - Montona (22 Km. ENE Parenzo). 13h45m, avv. da p.; mov. di quadri. (M.). - Visinada (17 Km. NE Parenzo). 14h10s, ESE di 2s, seguita immediatamente da altra più b. ed avv. generalmente; mov. di mobili senza panico. Fu preceduta e seguita, ma solo per bb. tempo, da r. continuato come d'un treno in moto. (M.). - Portole (25 Km. NE Parenzo). 14h18m, 1. N di 3s. avv. da par. in q., ma non all'aperto.

Ad una persona in letto sembrò ripigliar bruscamente forza, invece di diminuire gradatamente. Fu assai più f. di quella del 3 agosto precedente. (M.). - Umago (11 Km. SSW Pirano). 14h, suss. a 3 riprese, a intervalli di 1s, avv. da m.; oscillaz. d'una lampada in direz. W, sbattimento d'una porta. (M.). - Pirano. 14h7m40s, ond. WSW, a giudicare dall'oscillaz. d'oggetti appesi al muro che vi urtarono contro 3 volte; suono di campanelli pure per 3 volte e crepature alle pareti; nessuna impressione notevole nella

popolaz. Secondo m., fu preceduta da r. che altri ascrivono ad un colpo di borea il quale allora soffiava f. (M.). -Id. 14:h8m c., ond. E2N- W2S di 3s, abbastanza f. da far suonare campanelli e causare crepature alle pareti ed ai soffitti. Secondo alcuni vi furono riprese. e secondo altri vi fu un l. r., forse dovuto al f. vento. (M.). - Lovrana (14 Km. WSW Fiume). 13h55 m, l. ond. di 2s avv. dal relatore in letto e da par. altri, specie ne' piani elevati. Nessun r. tranne quello causato dal mov. di quadri e mobili. Fu avv. anche ne' dintorni, come Fiume, Volosca, Abbazia, Moschenizze ecc. (M.). - Clana (14 Km. NNW Fiume). 14h, l. (D.r A. Tamburlini).

Croazia.

Fiume. 14h, di alcuni secondi, stando a par. osservatori; pic. fessure in alcune case. (Prof D.r P. Salcher).

Trieste.

Per Trieste e d'intorni, come Barcola, Prosecco, Grignano, S. Croce, Basovizza ecc., si possiede una monografia del Sig. E. Mazelle [(1) Berich uber die im Triester Gebiete beobcehteten Erdbeben vom 15. Juli, 3. August und 21, September 1897. Sitzungsberichten der K. Akad. der Wissenschaften in Wien, Bd. CVI. Abth. I. Nov. 1897], nella quale sono riportate 20 relazioni, ed alla quale rimandiamo chi desidera conoscerle ne' loro particolari. Noi qui ci limitiamo a dare un breve riassunto delle principali conclusioni che ne ha tirate l'autore: L'ora del fenomeno oscilla tra 14h0m e 14h2m; ma, in base alle osservazioni più attendibili, l'autore crede che 14h2m sia il dato orario più sicuro. La scossa, di forma ond., durò più secondi ed ebbe più riprese. In quanto alla direz. del mov., nulla di ben sicuro, essendo quasi d'ugual numero le osserv. che indicano il N e quelle che danno l'E. Sembra che non vi sia stato r.; una sola persona crede d'aver avv. un l. r. sotterraneo. L'intensità della scossa varia dal grado IV al V della scala De Rossi Forel, secondo le varie relazioni.

Gorizia (Gorz).

21. Sovondnje (SW Gor.). 14h, l. laterale da E, di 4s, avv. generalmente in q. e anche da persone occupate in lavori non rumorosi; risveglio d'una persona al pianterreno, oscillazioni di letti, scricchiolio di muri e travi; degli operai discesero spaventati da un campanile. - Reifenberg (16 Km. SE Gor.). 14h, a 3 riprese, ciascuna di quasi 1s, separate da pause uguali, avv. generalmente ne' piani superiori e non al pianterreno; scricchiolio di muri, fuga di m. all'aperto. - Id. 14h, ond. SW di 1•s 1/2 a due riprese e con r.. sotterraneo. - Haidenschaft (22 Km. ESE Gor.). 14h, l. ond.

N di 3s, avv. soltanto da una famiglia e non da altri a causa di f. vento. - Gorizia o Gorz. 14h l. ond. di 4s multipla; distinto scricchiolio di muri. - Serpenica o Serpenizza (sull'Isonzo, 22 Km. WNW Tolmein). 13h57s, SE a 3 riprese con tr. durato 2s, avv. generalmente entro le case ed anche al pianterreno; scricchiolio di travi nel campanile, la cui campana principale battè 3 volte nel martello dell'orologio. - Plava, fraz. di Anohovo (Canale, a 16 Km. Gor.), Kirchheim (21 Km. ESE Tolroein), Tolmein, Caporetto o Karfreite Flitsch. Non avv. (M.).

Carniola (Krain).

21. Lubiana o Laibach. 13h57m40s, lenta ondulaz. W per 4-6s; scricchiolio di porte e caduta di due modelli nella raccolta dei legni al 1° piano del museo. - Id. 14hOm, l. ond. senza r., secondo 4 relatori, di cui uno avvertì 3 scosse in 5'. - Id. 13h59"-14h1m, dolce oscillaz. senza r. di più secondi, non avv. dal relatore, sebbene si trovasse seduto a leggere. (M.). - Id. 14hOm3s, pr. di vibraz. minime nel microsismografo Vicentini, le quali si rinforzano notevolmente c. 14hOm20s e più ancora c. 14hOm50s [...]. Queste notizie sono state desunte in parte dalla Nota del Baratta e in parte da una copia fotografica del diagramma, cortesemente inviatoci dal prof. A. Belar. - St. Veit (6 Km. NW Lub.). 14h1m, l. ond. di 2s, avv. generalmente, ma non all'aperto; tr. di finestre e del vasellame e aperture di porte. - Kropp (6 Km. SSE Radmannsdorf). 14h c., l. con r. sotterraneo. - Veldes (7 Km. NW Radmannsdorf). 13h59m, NW di 5s c., avv. soltanto da pp.; l. scuotimento di finestre, oscillaz. d'una lampada appesa; una persona avvertì il r. - Id. 14h, l. SE di 3s. (M.).

Carinzia (Karnten).

Klagenfurt. 14h, SW di p. secondi a 2 riprese, di cui la 1a più f.; oscillaz. d'una lampada appesa, mov. d'una carrozzetta da bambini e d'un sostegno in ferro per fiori; uno specchio appeso ed una giardiniera oscillarono in direzione E. - Id. 14h1m, due scosse di 1s con intervallo di 2s; oscillaz. N d'una lampada appesa ed arresto d'un pend. col piano d'oscilaz. pure N. - id. 14h1m, due scosse di 2-3s con b. pausa₂ e sotto forma d'ondulaz. uniforme; il peso d'un orologio oscillò per ½ ora in direz. E. - Id. 14h1m, ond. di 5s a due riprese, di cui la 1.a assai più marcata; cominciò piano, poi crebbe in modo da divenire abbastanza s., durò qualche tempo con ugual forza, indi si rinforzò e cessò subito dopo. La direz. sembrò S, con formata dal mov. d'oggetti, specie dello sportello aperto d'un cassone. - Id. 14h4m, ond. lenta di 4-5s; oscillazione d'una lampada appesa in direz. S e tr. del bacile d'un lavamano in marmo. (M.).

Stiria (Steiermark).

21. Frasslau (18 Km. WNW Cilli). 14h5m, uniforme tr. di 2-3s, composto di 2 scosse rapidamente susseguentisi, avv. solo da pp. (M.).

Tirol

- Rovereto. 14h ½ c., l. suss.-ond. di qu. secondo. (E. Malfatti).

Questa è la sola notizia positiva che si possegga pel Trentino e che fu inviata al nostro Ufficio l'indomani stesso del terremoto.

Non fu avv. a Trento e sembra neppure ad Ala ed altre località del Trentino, stando ad informazioni ricevute dall'Osserv. di Trento e dal Prof G. Damian, incaricato di trasmettere alla R. Acc. delle Sc. di Vienna le notizie sismiche riguardanti appunto il Trentino.

- Bolzano o Bozen. 13h45m, ll. ond. N. - Klausen

(23 Km. NE Boz.). 14h7m, l. N a 2 riprese ed accompagnata da r. come d'una carrozza. - Brixen (34 Km. NE Boz.). 14h2m, ond. E di 4s c., avv. ad un 3° piano; lampade appese e i battenti aperti delle finestre oscillarono sensibilmente. - Meran (25 Km. NW Boz.). Sembra che non sia stata avv.; ma a Partschins (7 Km. WMer.) ed a Tirol (2 Km. N Mer.) furono avv. 2 scosse ond. SE rapidamente susseguentisi ed accompagnate da r. sotterraneo; la 1a f. e b., la 2a più l. e di 2s

(M.). [Agamennone, 1898, pp. 130-172]

N.B. Le cartoline e i documenti su questo terremoto risultano selezionati e ordinati nell'archivio UCEA [Ufficio Centrale di Ecologia Agraria] a cura di Giovanni Agamennone e Mario Baratta. Numerose cartoline (ad es. quelle negative) furono palesemente compilate da funzionari dell'UCMG [Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica] sulla base di fonti diverse. La trascrizione delle cartoline macrosismiche di seguito riportata si limita ai campi effettivamente compilati e agli elementi informativi di interesse per le stime macrosismiche. Ad esempio, sono stati omessi i riferimenti a dati strumentali. Il numero riportato nella prima colonna è quello delle riproduzioni digitali delle cartoline conservate nella Biblioteca INGV di Roma

N. cart.	Località (nome citato)	Prov. (attuale)	Testo
1	Lussin Piccolo	-	Lettera, 11 ottobre 1897: "[...] il giorno 21 settembre p[rossimo] p[assato] alle ore 2 e 3 minuti pom. ebbe luogo qui [...] un leggero segno di terremoto ondulatorio [...] nei locali superiori delle case si scorre un leggerissimo tremolio ai tavoli e sedie [...]".
2	Rovereto	TN	"[...] Ieri alle 14,30 circa qui fu sentita una leggera scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, durò qualche secondo [...]".
3	Trento	TN	Negativo. Lettera del 18 dicembre "[...] non si ebbe qui alcun sentore di scosse di terremoto".
4	Trento	TN	Negativo. Lettera del 14 dicembre [...].
5	Ala	TN	Negativo. Lettera del 12 dicembre: "Circa il terremoto [...] non ho trovato alcuna memoria [...]".
6	Trento	TN	Negativo: "Qui a Trento non si ebbe sentore di terremoto ne i giornali locali ebbero notizie dalla provincia [...]".
7	Pola	-	Lettera del 31 ottobre: "In Pola il terremoto fu abbastanza fortemente sensibile", cui seguono notazioni strumentali. nel testo in tedesco si fa riferimento anche a Lussin Piccolo, Sebenico, Lesina, Teolo [?] e Ragusa".
8	Lubiana	-	Sismogramma.
9	Lubiana	-	[documento non compilato]
10	Lesina	-	[cartolina non compilata]
11	Teolo/Pola	-	Negativo Lettera del comandante della nave Kerka (10 ottobre 1897).
12	Sebenico	-	"Di una scossa di terremoto alle 2h pom. del 21 settembre nulla si sa a bordo di questa nave. A Sebenico si è sparsa solo la voce che nel pomeriggio in discorso ebbero logo deboli scosse di terremoto, però non si poté su ciò [...] nulla di sicuro".
17	Livorno	LI	Negativo.
18	Pomarance	PI	Negativo.
19	Peccioli	PI	Negativo.
20	Vicopisano	PI	Negativo.
21	Vergemoli	MS	Durata della scossa: scosse 3 della durata di circa 2 secondi ciascuna. Grado incertezza nell'ora: non fu osservato precisamente l'orologio. Modo di controllo dell'orologio: qui l'orologio segna l'ora locale. Effetti della scossa: La scossa fu intesa leggermente da parecchie persone allo stato di quiete, senza produrre altro effetto. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
22	Camaiore	LU	Durata della scossa: poco più di un secondo. Modo di controllo dell'orologio: ore 14. Effetti della scossa: da poche persone intesa. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
23	Lucca	LU	Telegramma: "Lieve scossa ondulatoria".
24	Lucca	LU	Durata della scossa: circa un secondo. Grado incertezza nell'ora: alcuni dicono alle ore 1.50 ed altri alle 2 pom. Modo di controllo dell'orologio: tempo vero locale - pomeridiane [...].
25	Buggiano	LU	Negativo.

27	Firenze	FI	Osservatorio Ximeniano, lettera del 28 novembre 1897. "Ecco [...] le notizie della notevole scossa del 21 Settembre qui segnalata da tutti gli apparecchi e da moltissime persone, che la giudicarono lunga, ampia, senza variazione di direzione [...]".
28	Firenze	FI	Osservatorio Ximeniano, sismogramma.
29	Firenze	FI	telegramma: "Terremoto ondulatorio oltre 3 secondi [...]".
30	Firenze	FI	Oggi, circa mezzo minuto dopo le ore 14 scossa assai forte di terremoto in prevalenza ondulatorio, della durata di [...] tre secondi [...].
31	Firenze	FI	[Ritaglio di giornale] "Firenze. Oggi, alle ore 14,3, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria leggerissima e della durata di tre secondi (Agenzia Stefani n. 83)".
32	Bagno di Romagna	FI	Durata della scossa: da 8 a 10 secondi. [...]. Effetti della scossa da due terzi della popolazione fu sentita con intensità. Chi trovavasi all'aperto o in locali a piano terreno non l'avvertì che poco o nulla affatto. Al 1° e 2° piano delle case d'abitazione produsse invece un fore rumore e fece oscillare i mobili e suonare i campanelli. Qualità della scossa: ondulatoria. Rumori sotterranei: Forte romba giunta all'orecchio un secondo prima della scossa [...].
33	Modigliana	FI	Durata della scossa: otto secondi! [...]. Effetti della scossa: la scossa fu avvertita da poche persone e specialmente da quelle che trovavansi in quiete produsse tremolio di piccoli oggetti [...].
34	Marradi	FI	Negativa.
35	Dicomano	FI	Negativa: "Non fu avvertita da alcuna persona".
36	Borgo San Lorenzo	FI	Durata della scossa: da due a tre minuti secondi. Effetti della scossa: fu sentita da personale [ill.] [...].
37	Pontassieve	FI	Durata della scossa: meno d'un secondo. [...]. Effetti della scossa: Avvertita da poche persone allo stato di quiete. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
38	Varlungo	FI	Una scossa ondulatoria avvertita da molti della durata di 2 secondi [...].
39	Scandicci	FI	Effetti della scossa: Leggera scossa ondulatoria soltanto le persone in quiete l'udirono [...].
40	Calenzano	FI	Durata della scossa: 2 secondi Effetti della scossa: sentita da diversi, trovandosi in letto. non produsse danni di sorta Qualità della scossa: ondulatoria [...]
41	Cantagallo	FI	Durata della scossa: pochi secondi [...]. Effetti della scossa: avvertita dalla generalità delle persone. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
42	Petrognano	FI	Inavvertita dalle persone [...].
43	Greve	FI	Negativo.
44	Pistoia	FI	Telegramma: "Pistoja [...] movimento sismico 21 settembre 1897 ore 13.56 [...] avvertita poche persone".
45	Pistoia	FI	Durata della scossa: 2" [...]. Effetti della scossa: Questa scossa è stata sentita da più persone specialmente da quelle in stato di quiete. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
46	Lamporecchio	FI	Negativo.
47	Fucecchio	FI	Sensibile scossa ondulatoria registrata da tutti gli strumenti [...] Non avvertita da alcuno [...].
48	Castelfiorentino	FI	Negativo [ma in realtà non risponde, NdR].
49	Siena	SI	Telegramma illeggibile.
50	Siena	SI	Lettera del 21 aprile 1898: "Il terremoto del 21 settembre 1897 fu sentito in Siena abbastanza fortemente [...]" [NdR: seguono notazioni strumentali, non chiaro se l'avvertimento sensibile è reale!]
51	Montepulciano	SI	Durata della scossa: circa tre secondi. [...]. Effetti della scossa: la scossa fu intesa non da tutti ma da parecchie persone allo stato di quiete. Prodigio tremolio di porte e d'invetriate, senza suono di campanelli, senza fenditure neppure leggere, e senza alcun danno materiale. Le scosse furono due a distanza di pochi secondi, e la seconda fu più sensibile della prima quasi sempre entrambe leggere. Qualità della scossa: ondulatoria [...].

52	Pienza	SI	Grado incertezza nell'ora: molta incertezza nelle ore. Effetti della scossa: Scricchiolio di mobili, ondulazione del terreno. Note diverse: La scossa è stata sentita da molte persone [...].
53	Brolio	SI	Da una lettera del 17 novembre 1797 inviata al Prof. Tacchini. Il 21 settembre, a ore 14, scossa ondulatoria assai ampia, ma per fortuna la sua lentezza e regolarità, avvertita solo da pochi in stato di quiete [...].
54	Poggibonsi	SI	Note diverse: Soltanto dopo che si è avuto notizia di un terremoto è stato affermato da alcuni di averlo avvertito circa le ore 14. Colgo l'occasione per aggiornarvi che anche il terremoto di Pontedera del 6 Settembre, ore 4,10 fu avvertito qua da poche persone. [...].
55	Radicefani	SI	Negativo.
56	Montalcino	SI	Negativo.
57	Radda	SI	Negativo.
58	Casole d'Elsa	SI	Negativo.
60	Monterchi	AR	Durata della scossa: 4 sec. Effetti della scossa: Intesa da molte persone. Senz'altri effetti. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
61	Anghiari	AR	Note: Circa le ore 14 fu sentita una scossa ondulatoria di terremoto della durata di 8-10 secondi [...] lo scrivente poté avvertire la direzione [...].
62	Pieve Santo Stefano	AR	Effetti della scossa: È stato inteso da quasi tutta la popolazione allo stato di quiete. In pochi in moto. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti [...].
63	Camaldoli	AR	La scossa fu ondulatoria [...] fu abbastanza sensibile producendo scuotimento delle finestre e porte; da notizie assunte fu udita in tutto il Casentino, non si conoscono danni [...].
64	Bibbiena	Ar	Effetti della scossa: intesa da moltissime persone allo stato di quiete e in moto: produsse tremolio di piccoli oggetti. nessuna fenditura o danneggiamento di edifici, nessuna vittima.
65	Subbiano	AR	Effetti della scossa: la scossa avvenne verso le 14.10 in senso ondulatorio e fu intesa da molte persone in stato di quiete [...].
66	Arezzo	AR	Telegramma: "Arezzo ore 14 scossa forte ondulatoria Fu anche avvertita nella campagna" [allegato piccolo ritaglio di giornale senza interesse].
67	Castiglion Fiorentino	AR	Effetti della scossa: è stata sentita da diverse persone e più specialmente da quelle abitanti al 2° ed al 3° piano delle loro abitazioni stando in quiete con tremolio dei tavolini e delle invetrate e nulla più.
68	Cortona	AR	Effetti della scossa: la scossa fu intesa da parecchie persone allo stato di quiete. Oggetti sospesi si mossero visibilmente. nessuna rovina o danno neppure piccolo.
69	Foiano della Chiana	AR	Effetti della scossa: intesa da circa la metà della popolazione che in maggior numero trovavasi allo stato di quiete: tremolio di piccoli oggetti. nessun danno alle cose né alle persone.
70	Frassineto	AR	Effetti della scossa: È stata avvertita da molti con un po' di paura perché ha mosso dei mobili e [...] affissi.
71	Civitella Val di Chiana	AR	Effetti della scossa: ondulatoria.
72	Montevarchi	AR	Effetti della scossa: Avvertita da molte persone in stato di quiete, tremolio di piccoli oggetti, scricchiolio delle porte, dondolamento di lumi, quadri ec.
74	Cerreto d'Esi	AN	Effetti della scossa: gli effetti della scossa sono stati intesi dalla maggioranza della popolazione allo stato di quiete e di moto produsse tremolio di invetrate e qualche piccola fenditura nei fabbricati.
75	Fabriano	AN	Vedi cartolina da Roma, l'articolo del Messaggero.
76	Sassoferrato	AN	Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da tutti perché fu spaventevole. Prodigiosità screpolature in parecchi edifici e suonare campanelli.
77	Cupramontana	AN	Effetti della scossa: La scossa, abbastanza forte, fu intesa anche dalle persone in stato di moto. tremolio di piccoli e grandi oggetti e infissi; fenditure leggere in qualche edificio, caduta di qualche camino crollo parziale anche di qualche tetto, e un muro di una casa di costruzione recente rovinò in modo da obbligare la ricostruzione. N.B. Nei paesi vicini la scossa fu pure sentita, manderò notizie in proposito.
78	Staffolo	AN	Telegramma: "Avute scosse terremoto sismografo annunciane altre [...] calmare popolazione".
79	Filottrano	AN	Effetti della scossa: Intesa dall'intera popolazione tremolio di piccoli e grandi oggetti leggere crepature nessuna vittima.

80	Osimo	AN	Effetti della scossa: non avvertita da persone in moto all'aperto o se [...] a lavoro nei pianterreni o sotterranei si hanno notizie di piccole lesioni isolate
81	Castelplanio	AN	Effetti della scossa: la scossa fu allarmantissima e intesa da tutti gli abitanti siano sorpresi nell'interno delle case come al di fuori. Nessuna vittima ma produsse forte tremolio suono di campanelli e di campane di una torre. Fenditure moltissime leggere poche gravi anche in case ben costruite. Rovina di edifici insignificanti.
82	Arcevia	AN	Lettera da Arcevia, 21 settembre 1897: "Oggi alle 13,55 si è avvertita una scossa di terremoto seguita quasi immediatamente da altra alquanto forte; e della durata di alcuni mi", prima ondulatoria, poi sussultoria. [...]"
83	Serra de' Conti	AN	Effetti della scossa: Vedi la nota del Dr. Baratta.
84	Montecarotto	AN	Effetti della scossa: Suono dei campanelli nelle case, cessazione del moto di alcuni orologi a pendolo, qualche leggera screpolatura nei muri dei fabbricati.
85	Iesi	AN	Effetti della scossa: [...] nessun danno. Vedi cartolina di Roma l'articolo de "La Tribuna".
86	Polverigi	AN	Effetti della scossa: la scossa fu intesa da molte persone allo stato di moto con tremolio di invetriate e porte.
87	Camerano	AN	Effetti della scossa: Fu intesa da tutti quelli che erano nelle case, ove tremarono invetriate porte e nessun danno né fenditura [...].
88	Numana	AN	Effetti della scossa: Intesa da tutta la popolazione scossa piuttosto grave. Fermò orologi a pendolo, si scossero campanelli e le masse del pubblico orologio. Fenditure in poche case. Vittime nessuna.
89	Sirolo	AN	Effetti della scossa: Fu sentita da molte persone allo stato di quiete e anche da qualcuno on moto, produsse molta inquietezza negli animali tremolio di grandi oggetti oscillazione di oggetti pensili, soltanto in una casa cadde un pezzo d'intonaco dal soffitto.
90	Monteconero	AN	Telegramma da Monteconero: "Ore 13,58 sentita scossa terremoto ondulatorio [...] durata circa quattro secondi [...]"
91	Monte Cappuccini	AN	Monte Cappuccini [semaforo]: "Ore 13:58. Scossa leggera appena osservata al semaforo, molto di più però in città dove mi trovavo in detta ora, cagionando qualche panico".
92	Ancona	AN	Effetti della scossa: alquanto panico sulla popolazione. Ritaglio giornale: "Ancona, 21. Alle ore 13,55 fu avvertita una forte scossa ondulatoria di parecchi secondi. Sono state verificate lesioni in qualche vecchia casa".
93	Falconara Marittima	AN	Effetti della scossa: La scossa fu sentita dall'intera popolazione in ambo i modi, ha prodotto tremolio di oggetti piccoli e grandi e suono di campanelli, nessuna vittima, case non rovinare.
94	Camerata	AN	Effetti della scossa: Fu avvertita da molte persone allo stato di quiete. Produsse tremolii di mobili, ed il martello dell'orologio pubblico che batte i quarti colpiva con velocità le campane. Eccettuata qualche screpolatura in vecchi muri non vi furono altri danni.
95	Corinaldo	AN	Effetti della scossa: La scossa fu intesa da tutti sia nello stato di quiete che in moto, perchè fu piuttosto forte, producendo tremolio dei più grossi fabbricati e suono di campanelli: qualche lieve fenditura nelle case, e caduta di camini: nessuna vittima.
96	Morro d'Alba	AN	Morro d'Alba: vedi la nota del Dr. Baratta.
97	Senigallia	AN	Senigallia: vedi cartolina da Roma, articolo de "Il Messaggero".
99	Visso	MC	Effetti della scossa: Intesa da molte persone allo stato di moto; tremolio di piccoli oggetti; non fenditure o guasti di sorta nei fabbricati.
100	Bolognola	MC	Effetti della scossa: avvertita da molte persone in stato di quiete con tremolio di piccoli oggetti; non s'ebbe a verificare alcun danno.
101	Caldarola	MC	Effetti della scossa: Scossa sensibilissima seguita da un'altra più forte che ha prodotto tremolio di mobili di porte etc. oscillazione di oggetti appesi ed anche suono di campanelli. Ne' muri si sono formate fessure od allargate quelle che vi erano; son caduti calcinacci ed in un luogo anche un muro a foglio [...].
102	Pioraco	MC	Effetti della scossa: Alle ore 2 1/4 pom si è sentita in questo paese una scossa di terremoto, intesa da molte persone, con nessun danno. Il popolo ha emesso forti grida di spavento. Ora tutto è in quiete è tornata [...].
103	Camerino	MC	Effetti della scossa: Caduto qualche camino e parete a coltellata screpolati volti e mura in Città e campagna nessun danno di persone.
104	Sarnano	MC	Effetti della scossa: sembrava di ballare.

105	SanGinesio	MC	Effetti della scossa: Scossa assai sensibile avvertita da moltissimi. Oscillazione vivissima degli oggetti pensili e dei grandi oggetti [...] a Caldarola suo paese, il terremoto è stato più intenso, e i fenomeni più rilevanti. Ne prenderà informazione e ne manderà nota.
106	Tolentino	MC	Tolentino: vedi la cartolina di Roma l'articolo de "Il Messaggero".
107	Civitanova Marche	MC	Effetti della scossa: Sentita da molte persone in istato di quiete - tremolio di lumi a pendolo, suono di campanelli e delle piccole campane dell'orologio pubblico [...] senza danni, fenditure.
108	Porto Civitanova	MC	Effetti della scossa: Vedi nota del Dr. Baratta.
109	Macerata	MC	Telegramma da Macerata: "ieri verso 14 h forte scossa ondulatoria direzione SE durata 8".
110	Macerata	MC	Effetti della scossa: Panico leggero nella popolazione.
111	Treia	MC	Effetti della scossa: Il terremoto è stato inteso da moltissime persone non solo allo stato di quiete ma in moto: ha prodotto tremolio di oggetti, invetriate e suono di campanelli. non si sono lamentate rovine e vittime. [...].
112	Sanseverino Marche	MC	Effetti della scossa: Abbastanza forte, fece suonare i campanelli e in qualche caso il pianoforte. Da notizie assunte il terremoto fu avvertito anche nella vicina Tolentino. In qualche casa si mosse qualche mobile. [...].
113	Matelica	MC	Effetti della scossa: Intesa quasi da tutte le persone in stato di quiete e anche da parecchie che erano in moto. Tremolio d'invetriate, e suono di campanelli. Non si deplorano danni. [...].
114	Cingoli	MC	Effetti della scossa: La scossa fu intesa da tutti produsse tremolio di oggetti fece suonare i campanelli e anche quello del pubblico orologio; produsse allargamento di fenditure nelle case; cadde una casa in campagna: nessuna vittima [...].
115	Recanati	MC	Agenzia Stefani [ritaglio]: "Alle ore 14,5 vi furono due fortissime scosse di terremoto a breve distanza. Nessun danno".
117	Apecchio	PU	Effetti della scossa: fu intesa da molte persone allo stato principalmente di quiete: produsse tremolio di porte senza fenditure e quindi niente rovine e nessuna vittima [...].
118	Borgo Pace	PU	Effetti della scossa: Intesa da molte persone allo stato di moto con tremolio di oggetti e porte e lampade appese nessuna rovina [...].
119	Sant'Angelo in vado	PU	Effetti della scossa: Ondulatoria e sussultoria [...].
120	Peglio	PU	Effetti della scossa: Sentita da tutti sia in stato di quiete che di moto; ha prodotto tremolio di oggetti e suonare il pubblico orologio. Niun danno [...].
121	Urbania	PU	Effetti della scossa: La scossa venne intesa da quanti si trovavano entro i fabbricati molto più intensamente di quelli che erano all'aperto. Fu sussultorio e ondulatorio, con tremolio, ma senza danni [...].
122	Frontone	PU	Effetti della scossa: La scossa venne intesa da tutta quanta la popolazione anche allo stato di moto; produsse il tremolio di grandi oggetti e fece suonare anche le campane. rare fenditure leggere in alcune case mal costruite. Nessuna rovina e nessuna vittima. [...].
123	Cagli	PU	Effetti della scossa: Le scosse sono state due consecutive avvertite benissimo da tutti La prima lieve è stata susseguita da altra fortissima, che produsse tremolio dei fabbricati ed in alcune case il suono dei campanelli. Nessun danno sensibile tranne la caduta di qualche fumaio, ed il leggero spostamento delle colonnette di ghisa che sostengono le campane del pubblico orologio in Piazza [...] Fu preceduta la prima scossa da un rombo fortissimo.
124	Sant'Agata Feltria	PU	Effetti della scossa: La scossa è stata molto forte ed è stata intesa sia in paese che in campagna da moltissime persone allo stato di quiete e di moto. ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti e scricchiolio di porte ed invetriate. Le croci del campanile si sono viste ondulare. I campanelli delle case hanno suonato [...].
125	Urbino	PU	Effetti della scossa: Forte scossa durata 4" circa prima ondulatoria, termina con due scosse sussultorie. [...].
126	Urbino	PU	Effetti della scossa: La scossa fu preceduta da un grande rombo. Caduta di molti comignoli e apertura di qualche muro. Per ora non posso precisare altri danni. [...].
127	Fossombrone	PU	Effetti della scossa: [...] la prima scossa è avvenuta alle ore 14 e qualche minuto; scossa violenta e di lunga durata. Dopo breve tempo una seconda scossa, ma lieve e brevissima. Gli effetti si riducono a vari camini atterrati, e lievi danni a qualche raro fabbricato. [...].

128	Fossombrone	PU	Effetti della scossa: camini atterrati nella città, nella campagna screpolature nei muri delle case, soffitti crinati [...]
129	Pergola	PU	Effetti della scossa: La scossa fu intesa da quasi tutta la popolazione allo stato di quiete e di moto, produsse tremolio di piccoli oggetti e invetriate, fenditure leggere in parecchie case [...]
130	Mondavio	PU	Effetti della scossa: Essa fu intesa da quasi tutte le persone allo stato di quiete e da alcune in istato di moto; ha prodotto tremolio di invetriate, oggetti sospesi e suono di campanelli; fenditure leggere in poche case male costruite senza rovine né vittime [...]
131	Serrungarina	PU	Serrungarina, lettera/appunto: “[...] alle ore 14 si è qua intesa una forte scossa di terremoto della durata approssimativa di 5 secondi [...] Vari camini sono caduti, alcune case leggermente lesionate ma in complesso nessun danno [...]”.
132	Cartoceto	PU	Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da molte persone allo stato di quiete; ha prodotto tremolio di molti oggetti, invetriate e degli screpoli alle pareti, senza però rovinare nulla. [...]
133	Pesaro	PU	Pesaro: ritaglio del giornale “La sveglia democratica” e lettera del 27 dicembre 1897 (critica verso il giornale, che ha riportato che l'Osservatorio Valerio avrebbe previsto la scossa) “[...] Quella scossa che il giornale chiama violenta non raggiunse che il 6°-7° grado della scala De Rossi-Forel e non produsse infatti crepature di qualche vecchio muro, caduta di calcinacci, di qualche raro fumaio e del parapetto, in muratura di una testa di una terrazza [...] Il giorno 18 corrente avemmo altra scossa in relazione a quella di Città di Castello [...] qui fu leggerissima [...] La notte scorsa (26-27) alle ore 2 [...] di oggi lunedì abbiamo avuto altra leggera scossa [...]”. In allegato tabella con registrazioni strumentali.
134	Pesaro	PU	Lettera dall'osservatorio Valerio di Pesaro del 10 aprile 1898, con precisazioni sull'orario della scossa, tra le 13.57 e le 13.58.
135	Pesaro	PU	Telegramma da Pesaro: “Forte scossa ondulatoria levante ponente in due riprese preceduta da romba ore 13.58”.
136	Pesaro	PU	Effetti della scossa: Forte scossa ondulatoria.
137	Pesaro	PU	Effetti della scossa: Caduta di intonachi ai soffitti di un balcone, di qualche camino. Leggeri tocchi di campanelli. Rovesciamento di qualche oggetto leggero.
138	Fano	PU	Fano: vedi cartolina di Roma, articolo de “Il Messaggero”.
139	Mondolfo	PU	Effetti della scossa: Intesa dalla maggioranza della popolazione allo stato di quiete producendo tremolio di piccoli oggetti suono di campanelli fenditure leggere nel palazzo comunale, chiesa parrocchiale ed in varie case bene costruite, cadendo un cornicione e diversi camini [...].
140	Apecchio	PU	Cartolina non compilata.
142	Acquasanta	AP	Effetti della scossa: La scossa avvenne alle ore 14 fu intesa da parecchie persone allo stato di quiete produsse tremolio accentuato di oggetti di cucina appesi alle pareti, nessuna fenditura, nessuna vittima.
143	Montemonaco	AP	Effetti della scossa: La scossa venne intesa da quasi tutti gli abitanti del territorio, sia nello stato di quiete che di moto. ha prodotto tremolio di piccoli oggetti e fenditure leggere in qualche casa male costruita, la caduta di una metà di una volta nella casa del [...] senza produrre vittime.
144	Palmiano	AP	Effetti della scossa: Intesa dalla maggior parte della popolazione, tremolio di vetri, suono di campanelli, caduta di qualche calcinaccio. La scossa avvenne in un momento in cui la popolazione era allo stato di moto. Nessuna vittima.
145	Ascoli Piceno	AP	Effetti della scossa: Fu inteso da tutta la popolazione in istato di quiete e di moto. Risveglio di molte persone addormentate, Tremolio di mobili, cristalli, oscillazione di oggetti appesi lampade fili ecc.
146	Offida	AP	Effetti della scossa: Avvertita da molte persone non ha prodotto tremolio di oggetti nessun danno.
147	San Benedetto del Tronto	AP	Effetti della scossa: Fu avvertita tanto dalle persone che erano in strada e più probabilmente da quelle che si trovavano in quel momento in casa [...].
148	Monterubbiano	FM	Effetti della scossa: Ondulazione delle lampade a pendolo. Suono di una campana nella torre maggiore alta m. 25.
149	Montegiorgio	FM	Effetti della scossa: Alle ore 2,04 pomeridiane di oggi forte scossa di terremoto ondulatoria a due riprese, durata da 3 a 5 secondi [...].
150	Fermo	FM	Due ritagli di giornale. Agenzia Stefani: “Fermo. 21, Oggi, alle ore 14, vi furono, ad intervalli di un secondo, due forti scosse di terremoto ondulatorio”. [Il secondo ritaglio è un articolo che prende in giro il Sindaco!].

151	Porto Sant'Elpidio	FM	Effetti della scossa: È stata intesa da tutti allo stato di quiete; i campanelli a tiro hanno suonato; dei piccoli oggetti si sono rovesciati; ha destato un poco di apprensione per avere durato molto.
152	San Marino	-	San Marino 14h20m. Vedi cartolina di Roma, articolo de "La Tribuna".
155	Coriano	RN	Effetti della scossa: Generalmente avvertita anche da chi era in moto; con forte tremolio di oggetti, porte e finestre; suono di qualche campanello; fenditure leggere in soffitti e muri in parecchi luoghi in qualcuno fenditure gravi. [...].
156	Riccione	RN	Agenzia Stefani, 21 settembre: "Alle ore 14,5 vi fu una fortissima scossa di terremoto. Nessun danno".
157	Rimini	RN	Effetti della scossa: ondulatoria [...].
158	Rimini	RN	Rimini, telegramma: "Ore 14 avvertitosi forte scossa terremoto ondulatorio direzione est ovest durata circa 5 secondi".
159	Santarcangelo di Romagna	RN	Effetti della scossa: Vedi cartolina di Roma articolo de "La Tribuna".
160	Rimini	RN	San Giovanni in Galilea, lettera del 25 settembre 1897, molto lunga: "[...] A Rimini ci fu molta paura e dicono che una scossa si forte [...] si udi solo la notte 17-18 marzo 3/4 dopo la 1/2 notte nel 1875. Si è notata qualche screpolatura nell'interno del Palazzo comunale e del calcinaccio è caduto nella chiesa dei Paolotti [...] [seguono varie considerazioni strumentali]".
162	San Giovanni in Galilea	FC	Effetti della scossa: [Lunga descrizione delle registrazioni strumentali] Sulla cima del monte non è stato avvertito da nessuno ma fuori dal monte anche in luoghi vicinissimi fu sentita da molti anche da persone fuori casa.
163	Teodorano	FC	"Teodorano di Forlì, 21-9-97 Oggi si è avvertita una scossa di terremoto [...] l'hanno sentita in istato di quiete. Non ha fatto guasti".
164	Forlì	FC	Forlì, lettera del 21 settembre 1897: "Alle ore 14.11 una forte scossa di terremoto [...] impressionando quasi tutta la cittadinanza [...]".
166	Vergato	BO	Vergato, lettera del 6 novembre 1897. Negativa.
167	Vergato	BO	Vergato, lettera del 2 ottobre 1897: "[...] Nel territorio di questo Comune non è stata avvertita la scossa di terremoto del 21 corrente [...]".
168	Pianoro	BO	Pianoro. Negativa.
169	Ozzano dell'Emilia	BO	Ozzano dell'Emilia. Negativa.
170	Budrio	BO	Budrio. Negativa.
171	Monzuno	BO	Monzuno. Fu sentita da poche persone.
172	Castel Maggiore	BO	"Castel Maggiore. In questo Comune la scossa di cui sotto non è stata avvertita che da pochissime persone le quali con incertezza danno indicazioni vaghe".
173	San Luca	BO	Effetti della scossa: Avvertita dalle persone nel vicino paese di Borgo Panigale e anche in Prefettura a Bologna.
174	Bologna	BO	Agenzia Stefani: "Bologna 21 [settembre 1897]. Alle ore 14 e secondi 12 vi fu una leggera scossa di terremoto [...]".
175	Imola	BO	Effetti della scossa: Nessuno. Non avvertita dalle persone in moto: avvertita da poche in quiete.
177	Faenza	RA	Faenza. Vedi Baratta [1897].
178	Massa Lombarda	RA	Effetti della scossa: La scossa non fu intesa da molte persone. Produsse tremolio di oggetti abbastanza grandi, di invetriate.
179	Alfonsine	RA	Effetti della scossa: Alle ore 14 si sono sentite due scosse di terremoto in senso ondulatorio [...] Nessun danno.
180	Russi	RA	Effetti della scossa: La scossa fu quasi impercettibile ed avvertita solo da pochissimi.
181	Porto Corsini	RA	Effetti della scossa: Il terremoto fu avvertito da quasi tutti gli abitanti della borgata di Porto Corsini.
182	Cervia	RA	Effetti della scossa: Fu intesa da molte persone ma allo stato di quiete. Produsse tremolio soltanto di piccoli oggetti e non di invetriate [...] suono di campanelli. Nessuna lesione alle case anche mal costruite nessuna rovina e nessuna vittima.
185	Gubbio	PG	Perugia, telegramma: "Terremoto ieri avvertito Gubbio molto sensibile [...] durata 25 secondi [...]".
186	Città di Castello	PG	Città di Castello, telegramma: "alle 13 55 violenta scossa di terremoto ondulatorio [...] durato otto secondi con suono di campanelli case e campane pubblici e oratori, molto spavento nessuna disgrazia".
187	San Giustino	PG	Effetti della scossa: La scossa fu intesa da moltissime persone allo stato di quiete e di moto; produsse nelle case tremolio di mobili suono di campanelli e nessun altro effetto maggiore.

188	Montone	PG	Effetti della scossa: fu sentita da molte persone con suono della campana del pubblico orologio, e tremolio di piccoli oggetti.
189	Umbertide	PG	Effetti della scossa: Oscillazione di oggetti appesi - tremolio di mobili grandi e piccoli - suono di campanelli. Avvertite da molte persone in azione e da tutta la popolazione in istato di quiete tanto nei piani elevati quanto al pianterreno [...] La seconda scossa è stata più intensa della prima.
190	Valfabbrica	PG	Effetti della scossa: Intesa con grande panico da tutte le persone, tremolio di grandi e piccoli oggetti, caduta di calcinacci; non si hanno a verificare danni gravi [...].
191a	Perugia	PG	Perugia. Lettera del 16 settembre 1898: “[...] Suonò [a Perugia] qualche campanello, si verificò qualche leggera fenditura nei muri e le persone l'avvertirono distintamente. Questa scossa fu segnalata in modo sensibilissimo ad Umbertide [...] Giunto in Gubbio appresi che la scossa era stata intensissima [...] suonarono parecchi campanelli ed in molti luoghi furono avvertite crepolature negli edifici, quasi tutti avvertirono in Gubbio la scossa”.
191b	Umbertide	PG	Perugia. Lettera del 16 settembre 1898: “[...] Suonò [a Perugia] qualche campanello, si verificò qualche leggera fenditura nei muri e le persone l'avvertirono distintamente. Questa scossa fu segnalata in modo sensibilissimo ad Umbertide [...] Giunto in Gubbio appresi che la scossa era stata intensissima [...] suonarono parecchi campanelli ed in molti luoghi furono avvertite crepolature negli edifici, quasi tutti avvertirono in Gubbio la scossa”.
191c	Gubbio	PG	Perugia. Lettera del 16 settembre 1898: “[...] Suonò [a Perugia] qualche campanello, si verificò qualche leggera fenditura nei muri e le persone l'avvertirono distintamente. Questa scossa fu segnalata in modo sensibilissimo ad Umbertide [...] Giunto in Gubbio appresi che la scossa era stata intensissima [...] suonarono parecchi campanelli ed in molti luoghi furono avvertite crepolature negli edifici, quasi tutti avvertirono in Gubbio la scossa”.
192	Perugia	PG	Perugia. Telegramma: “[...] ore 14 scossa ondulatoria”.
193	Magione	PG	Effetti della scossa: Nulla [...] La scossa fu avvertita da poche persone, produsse tremolio di grandi oggetti.
194	Lisciano Niccone	PG	Lisciano Niccone. Vedi Baratta.
195	Tuoro	PG	Tuoro. Vedi Baratta.
196	Panicale	PG	Effetti della scossa: Fu intesa da molte persone più facilmente da quelle in stato di quiete. Produsse tremolio di finestre [...] ed oggetti. Ondulatoria da levante a ponente.
197	Torgiano	PG	Effetti della scossa: Si è sentita da molte persone allo stato di moto ha prodotto tremolio di piccoli oggetti nessuna [...].
198	Collazzone	PG	Effetti della scossa: La scossa fu intesa da molte persone e produsse tremolio di piccoli oggetti.
199	Spina (Marsciano)	PG	Spina (Marsciano). Vedi Baratta.
200	Monte Castello Vibio	PG	Effetti della scossa: La scossa è stata intesa dalla maggior parte degli abitanti, producendo tremolio di porte e invetriate e suono di campanelli, però senza fare fenditure o rovine e molto meno, vittime.
201	Todi	PG	“[...] Quest'oggi [...] si è qui avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio per la durata di circa 8 secondi. [...]”.
202	Todi	PG	Effetti della scossa: Tremolio di vetri, di imposte e di oggetti sui mobili. Riprese nell'intensità del terremoto: Sebbene continua, la scossa ha avuto due fasi ascendenti. La fase massima d'intensità si è avuta nel 2° periodo. Qualità delle scosse in ordine cronologico: ondulatoria. [...] Effetti sugli animali: Mostrarono inquietezza immediatamente prima della scossa. [...]
203	Massa Martana	PG	[...] Durata della scossa: Dieci secondi. [...] Effetti della scossa: Tremolio di mobili. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...].
204	Fossato di Vico	PG	[...] Durata della scossa: circa due secondi. [...] Modo di controllo dell'orologio: tempo locale [...] [...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da molte persone allo stato di moto; ha prodotto tremolio di piccoli oggetti e invetriate, nessuna fenditura né rovina né vittima si è verificata essendo [illeggibile] una scossa piccola. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...]
205	Gualdo Tadino	PG	[...] Durata della scossa: 6 secondi. [...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da tutto il paese e ha prodotto scuotimento di porte, invetriate, ecc. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...]

206	Nocera Umbra	PG	[...] Durata della scossa: 10 secondi. [...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da molte persone, però è stata più percepibile per quelle persone che si trovavano in casa, mentre quelle fuori non l'hanno avvertita. Tremolio del pavimento e di piccoli oggetti. Nessuna lesione di fabbricati né di persone. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...].
207	Assisi	PG	[...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da moltissimi, tanto da chi dormiva, quanto da chi era in movimento; ha prodotto tremolio di porte, invetriate, fenditure gravi e leggere nel nostro edificio solidamente costruito [...] [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...] Rumori sotterranei: boati.
208	Spello	PG	[...] Effetti della scossa: È stata intesa da molte persone in stato di movimento; ha prodotto tremolio di piccoli oggetti; sono caduti calcinacci dai soffitti. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...] Rumori sotterranei: quasi insensibili.
209	Cannara	PG	[...] Effetti della scossa: avvertita da tutti. Suono di qualche campanello, tremolio di oggetti appesi ai muri. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...] Fenomeni presentati dal mare, dai laghi, fiumi, pozzi d'acqua e sorgenti: Ieri sera l'acqua del pozzo artesiano ebbe odore e sapore solfureo. Dopo la scossa ha dato sabbia. [...]
210	Foligno	PG	[...] Effetti della scossa: Fortissima scossa sismica [...] Grande tremolio di vetri, d'oggetti di legno e caduta di calcinacci; la scossa fu avvertita da tutta la città [...] La scossa fu avvertita ma molto più intensamente a Cannara producendo caduta di calcinacci e medesimi scuotimenti e durando qualche minuto secondo di più. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...] Rumori sotterranei: Fortissimo rombo sotterraneo con grande scuotimento [...]
211	Trevi	PG	[...] da alcuni fu avvertita una leggera scossa di terremoto. Non si possono dare altre informazioni. [...] <i>[ndr:sentita alle 2 del pomeriggio, forse è la stessa?]</i>
212	Trevi	PG	[...] Effetti della scossa: Fu avvertita da poche persone allo stato di quiete, produsse leggero tremolio di piccoli oggetti, d'invetriate e scricchiolio di soffitti. [...] <i>[ndr: sentita alle 3 del pomeriggio, forse è la stessa?]</i>
213	Castel Ritaldi	PG	[...] Effetti della scossa: La scossa fu intesa da molte persone in stato di moto, ha prodotto tremolio di piccoli oggetti, senza creare danni [illeggibile]. [...] Qualità della scossa: ondulatoria e sussultoria. [...] Rumori sotterranei: piccolo rombo.
214	Bevagna	PG	[...] Effetti della scossa: La scossa intensamente intesa da molti perché in stato di quiete. [illeggibile] tremolio d'oggetti e d'invetriate e suono di campanelli. Non vi furono rovine né vittime. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
215	Giano dell'Umbria	PG	Negativo.
216	Spoletto	PG	[...] Effetti della scossa: Sentita da moltissimi però più allo stato di quiete che di moto, con tremolio [illeggibile] e mobili, suono della campana del Municipio che segna le ore battuta da un martello a moto verticale producendo due tocchi sentiti da parecchi in città. [...] Qualità della scossa: Ondulatoria sempre [...].
217	Norcia	PG	[...] Effetti della scossa: La scossa fu avvertita benissimo dalle persone allo stato di quiete. Si avvertirono: tremolii di porte, finestre; suono di campanelli e di campane. Nessuna lesione nelle case. La scossa durò circa 13 secondi. [...] Qualità della scossa: sussultoria ed ondulatoria [...].
218	Cascia	PG	[...] Effetti della scossa: Fu intesa da molte persone allo stato di quiete. Non produsse tremolii di oggetti o d'invetriate né suono di campanelli etc. Non produsse nemmeno fenditure o danni di sorta. [...] Qualità della scossa: incerta [...].
219	Arrone	TR	[...] Qualità della scossa: ondulatoria [...].
220	Monteleone di Spoleto	PG	[...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da quasi tutta la popolazione, non ha prodotto alcun danno. [...] Qualità della scossa: ondulatoria-sussultoria. [...].

221	Terni	TR	[...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da molte persone allo stato di quiete ed anche di moto ed ha prodotto tremolio delle case e di oggetti appesi alle pareti o sospesi in alto. Non à danneggiato edifici etc perché leggera. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...]
222	Narni	TR	[...] Effetti della scossa: Movimento di mobili e invetriate udita da moltissimi. L'ora segnata delle ore 13,56' sarà la vera, mentre negli orologi pubblici erano suonate le 14 probabilmente perché mal regolati. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...]
223	Attigliano	TR	Negativo.
224	Rieti	RI	[...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da molte persone allo stato di quiete, ha prodotto suono di campanelli. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...]
225	Rieti	RI	[...] Effetti della scossa: Scossa piuttosto leggera sentita distintamente da quelli che si trovavano in stato di quiete e tanto meglio se in letto a fare la siesta. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...]
226	Rieti	RI	[...] Effetti della scossa: Ore 13 e m. 59 sentita da molti e tale da far suonare qualche campanello [illeggibile] con molla. [...]. [...] Qualità della scossa: probabilmente ondulatoria. [...]
227	Poggio San Lorenzo	RI	[...] una leggerissima scossa ondulatoria di terremoto è stata intesa in paese da parecchie persone allo stato di quiete. Una persona che si trovava in letto a fare la siesta l'ha sentita distintamente e l'ha giudicata d'una durata totale d'una quindicina di secondi ed a due riprese, di cui la 2ª più corta della 1ª, dalla quale è stata separata da un intervallo di circa 3 secondi. Io non mi sono accorto di nulla per essermi trovato in stato di attività. [...]
228	Poggio Mirteto	PG	Effetti della scossa: i pochi che l'avvertirono, notarono tre dondolamenti successivi e qualche scricchiolio di pianci (?), ecc. [...]
229	Orvinio	PG	Negativo.
230	Città della Pieve	PG	[...] Effetti della scossa: Intesa da molte persone allo stato di quiete, ha prodotto il tremolio delle invetriate, nessun benché minimo danno. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]
234	Modena	MO	[...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]. <i>[nдр: non si parla di avvertimento da parte di persone, solo dati strumentali]</i>
235	Formigine	MO	Negativo.
236	Mirandola	MO	Negativo.
237	Mirandola	MO	Negativo.
238	Montecchio Emilia	RE	Negativo.
239	Parma	PR	Lettera relativa ai dati strumentali.
240	San Secondo Parmense	PR	Negativo.
241	Fiorenzuola d'Arda	PC	Negativo.
243	Cento	FE	Negativo.
244	Poggio Renatico	FE	[...] Effetti della scossa: La scossa fu intesa da pochissime persone; produsse però tremolio di piccoli oggetti riposti sui mobili di casa. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]
245	Comacchio	FE	Effetti della scossa: Agitazione di mobili. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]
247	Argenta	FE	[...] Effetti della scossa: tremolio di mobili e soprammobili, ondulazione di oggetti pensili, avvertiti da parecchie persone anche in moto. [...] Qualità della scossa: sussultoria-ondulatoria [...]
249	Ferrara	FE	[...] Ore 14 lunga leggera scossa [...] sentitasi anche Codigoro <i>[Codigoro, ndr]</i> [...]
250	Ferrara	FE	Diagramma.
251	Ferrara	FE	Lettera allegata all'invio dei dati strumentali.
252	Ferrara	FE	Dati strumentali.
253	Ferrara	FE	Effetti della scossa: Leggerissima oscillazione avvertita da persone sedute o coricate. I più non si sono accorti della scossa. Riprese nell'intensità del terremoto: Alcuni asseriscono che la scossa è durata quasi un minuto ed ha avuto due o tre riprese di intensità [...]
254	Chiavari	GE	Negativo. <i>[registrata solo dagli strumenti, ndr]</i> .
255	Aquila	AQ	[...] pomeriggio terremoto [...]
256	Aquila	AQ	[...] Effetti della scossa: nessun danno, sentita da poche persone. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]

257	Monte Reale	AQ	[...] Effetti della scossa: La scossa fu intesa soltanto da poche persone allo stato di quiete; e propriamente da coloro che abitano piani superiori o case deboli, producendo accentuato tremolio di piccoli e grandi oggetti senza però cagionare nessun danno. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
258	Barisciano	AQ	Negativo.
259	Capestrano	AQ	Effetti della scossa: <i>[fu intesa, ndr]</i> da molte persone producendo tremolio di oggetti e porte. Nessuna fenditura. [...] Qualità della scossa: ondulatoria e sussultoria. [...].
260	Cittareale	RI	Negativo.
261	Antrodoco	RI	Effetti della scossa: È stata sentita da molte persone nello stato di quiete. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
262	Borgorose	RI	Borgocollevegato. Negativo.
263	Popoli	AQ	[...] Effetti della scossa: La scossa fu intesa da molte persone allo stato di quiete; produsse tremolio di piccoli oggetti, ma non si verificò nessun [illeggibile] [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
264	Pratola Peligna	AQ	Negativo.
265	Avezzano	AQ	Negativo.
266	Catignano	TE	[...] Effetti della scossa: sentita da poche persone allo stato di quiete, producendo lieve tremolio di oggetti. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
267	Bisenti	TE	[...] Effetti della scossa: intesa da parecchie persone, producendo tremolio di piccoli oggetti, senza vittime o altri danni. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
268	Tossicia	TE	[...] Effetti della scossa: La scossa fu avvertita da molti, nessun danno produsse. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
269	Civitella del Tronto	TE	[...] Effetti della scossa: È stata intesa generalmente. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...] Rumori sotterranei: nessuno o poco. [...].
270	Giulianova	TE	Negativo.
271	Teramo	TE	[...] avvertito [...] il fenomeno personalmente [...].
272	Teramo	TE	[...] [illeggibile] sensibili queste sono perturbazioni mag (?) e non scosse di terremoto [...].
273	Teramo	TE	[...] sensibile scossa da NW a SE (?).
274	Francavilla al Mare	CH	Negativo.
275	Vasto	CH	Negativo.
276	Chieti	CH	[...] lieve scossa terremoto [...].
279	Ficarolo	RO	[...] Effetti della scossa: È stata intesa da persone [illeggibile] allo stato di quiete. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
280	Lendinara	RO	Negativo.
281	Bresegga	RO	[...] Effetti della scossa: Gran panico nella popolazione [illeggibile] d'imposte, movimento di mobili appoggiati al suolo, oscillazione di utensili appesi [due parole illeggibili] intesa da tutte le persone in stato di quiete, e da qualched'uno in moto. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...].
282	Bresegga	RO	[...] Effetti della scossa: Scossa abbastanza forte intesa da tutte le persone in stato di quiete e anche da molti in moto, movimento di porte e invetriate [illeggibile] dall'orologio a pendolo sulle ore 14,04 circa. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
283	Crespino	RO	[...] Avvertita da poche persone con leggero tremolio di mobili. Qualità: ondulatoria [...] Durata: pochi secondi. [...].
284	Adria	RO	[...] Effetti della scossa: Fu avvertita da molte persone allo stato di quiete; non s'ebbe che il tremolio delle invetriate e ondulamenti delle campanelle ed altri oggetti sospesi. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
285	Retinella	RO	[...] Effetti della scossa: La scossa fu sentita da poche persone allo stato di quiete, nessun tremolio di grandi oggetti, movimento di oggetti sospesi a soffitti. Nessun suono di campanello, nessuna fenditura, ecc. [...] Qualità della scossa: ondulatoria [...].
286	Ariano nel Polesine	RO	Negativo.
287	Rovigo	RO	[...] La scossa fu segnalata dagli nostri strumenti in senso ondulatorio.

289	Camposampiero	PD	[...] Effetti della scossa: Avvertita da pochi allo stato di quiete. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
290	Este	PD	[...] Effetti della scossa: La scossa fu intesa da molte persone anche allo stato di [illeggibile]. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
291	Padova	PD	[...] Le particolarità si trovano pubblicate nella Nota di M. Baratta sul terremoto di Senigallia del 21 sett. 1897 [...].
293	Barbarano	VI	Negativo.
294	Mason Vicentino	VI	[...] Effetti della scossa: Scosse la casa ondulatoriamente, scosse piccoli quadri sui muri della stanza. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
295	Marostica	VI	[...] Effetti della scossa: La scossa è stata intesa da quasi tutti, tanto da quelli nei piani superiori quanto da quelli a piano terreno. Nessun danno. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
296	Bassano Vicentino	VI	[...] Qualche persona che si trovava in luogo alto in stato di quiete avvertì una scossa di terremoto [...].
297	Crosara	VI	[...] Effetti della scossa: Fu intesa da persone allo stato di quiete. Produsse un movimento appena sensibile di oggetti appesi al muro. [...] Qualità della scossa: sussultoria. [...]
298	Asiago	VI	Negativo.
299	Verona	VR	Comunicazione relativa alla registrazione strumentale della scossa.
300	Villafranca di Verona	VR	[...] Non si è avvertita alcuna scossa [...]
301	Grezzana	VR	Negativo.
302	Sanguinetto	VR	[...] Effetti della scossa: Avvertita più da una persona che si trovava in una casa di civile (?) condizione [illeggibile] in una stanza al II piano [illeggibile] anche un tremito di mobili con [illeggibile] di quadri, senza che però ne già rimanga traccia qualsiasi. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
304	Chioggia	VE	Insensibile.
305	Dolo	VE	[...] Effetti della scossa: Intesa da poche persone senza conseguenze. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]
306	Spinea	VE	[...] Scossa sentita persone sussultoria ondulatoria durata 6 secondi.
307	San Donà di Piave	VE	[...] Sensibile scossa ondulatoria [...] durata di circa 10", sentita da molti - nessun danno, solo produsse un po' di panico [...].
308	Grisolera	VE	[...] Effetti della scossa: sarebbe specialmente stata intesa dalle persone che si trovavano a letto, in riposo dopo il mezzogiorno. Essendo la scossa leggera non produsse né tremolio agli oggetti né qualsiasi danno. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...].
309	Portogruaro	VE	[...] fu avvertita da pochi [...].
311	Oderzo	TV	Note diverse: avvertita da molti cittadini.
312	Sarmede	TV	Negativo.
314	Latisana	UD	[...] Intesa da poche persone [...]. Qualità della scossa: ondulatoria [...].
315	Codroipo	UD	Negativo.
316	Spilimbergo	PN	Negativo.
317	San Daniele del Friuli	UD	Negativo.
318	Gemona	UD	[...] Scossa avvertita da non molte persone in stato di quiete [...] Tremolio di invetriate [...] Sembrò sussultoria a quelli che la udirono.
319	Claut (Maniago)	UD	[...] La scossa non fu avvertita che da pochissime persone [...] quindi deve essere stata insignificante [...].
320	Claut (Maniago)	UD	[...] fu avvertita da poche persone [...].
321	Belluno	BL	[...] avvertita pochi [...].
322	Feltre	BL	[...] Effetti della scossa: è stata intesa da poche persone. [...].
323	Agordo	BL	[...] Effetti della scossa: leggerissima [...].
324	Perarolo di Cadore	BL	[...] Effetti della scossa: è stata intesa da poche persone allo stato di quiete [...].
329	Roma	RM	Ritaglio di giornale: Il Messaggero, 24 settembre 1897. Sarcasmo contro gli scienziati.

330	Ancona	AN	La scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Arezzo	AR	la scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Bologna	BO	la scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Cagli	PU	Da Senigallia, Fabriano e Cagli si ha che in quelle città si sentì una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi, rimanendone le popolazioni allarmate.
330	Città di Castello	PG	[...] Città di Castello, 21 [settembre 1897] [...] A ore 14 di oggi si è intesa nella nostra città una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio. Il panico fu enorme, ma nessuna disgrazia ebbe a verificarsi.
330	Fabriano	AN	Da Senigallia, Fabriano e Cagli si ha che in quelle città si sentì una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi, rimanendone le popolazioni allarmate.
330	Falconara	AN	A Falconara caddero dei pezzi d'intonaco dalle case per fortuna nessuno ne rimase colpito.
330	Fano	PU	La scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Fermo	FM	La scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Firenze	FI	La scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Jesi	AN	Jesi, 21. Oggi alle ore 14,5 si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio che ha durato parecchi secondi. Molta gente allarmata scese nelle strade. Ignorasi se ha prodotto danni.
330	Perugia	PG	Perugia, 21. Una fortissima scossa di terremoto, in senso ondulatorio, e della durata di parecchi secondi, è stata, oggi alle due, sentita da tutta la cittadinanza. Tranne un po' di panico, la scossa fu senza conseguenze.
330	Recanati	MC	La scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Rimini	RN	A Rimini la scossa fece grande impressione e si verificarono delle screpolature nelle pareti e nei soffitti di molte case.

330	Roma	RM	[<i>ndr: sono stati incollati due ritagli di giornali</i>]. [da "Il Messaggero" (Roma), del settembre 1897]. [...] la scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme. In Ancona si verificarono lesioni in qualche vecchia casa. A Falconara caddero dei pezzi d'intonaco dalle case per fortuna nessuno ne rimase colpito. Da Senigallia, Fabriano e Cagli si ha che in quelle città si sentì una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi, rimanendone le popolazioni allarmate. A Urbino la scossa durò quattro secondi e fece cadere alcuni camini senz'altre disgrazie. A Rimini la scossa fece grande impressione e si verificarono delle screpolature nelle pareti e nei soffitti di molte case. [Da "La Tribuna" (Roma), 23 settembre 1897]. [...] Città di Castello, 21 [...] A ore 14 di oggi si è intesa nella nostra città una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio. Il panico fu enorme, ma nessuna disgrazia ebbe a verificarsi. Jesi, 21. Oggi alle ore 14,5 si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio che ha durato parecchi secondi. Molta gente allarmata scese nelle strade. Ignorasi se ha prodotto danni. Perugia, 21. Una fortissima scossa di terremoto, in senso ondulatorio, e della durata di parecchi secondi, è stata, oggi alle due, sentita da tutta la cittadinanza. Tranne un po' di panico, la scossa fu senza conseguenze. Sant'Arcangelo di Romagna, 21. Oggi, alle ore 14,10, si è qui avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio che ha impressionato moltissimo la cittadinanza. Ha durato circa 4 secondi. Nessuna disgrazia, né danni. S. Marino, 22. Ieri alle ore 2.20 pom. si fece sentire in questa città e in gran parte del territorio della repubblica una scossa di terremoto. Nessun danno.
330	San Marino	-	S. Marino, 22. Ieri alle ore 2.20 pom. si fece sentire in questa città e in gran parte del territorio della repubblica una scossa di terremoto. Nessun danno.
330	Santarcangelo di Romagna		Sant'Arcangelo di Romagna, 21. Oggi, alle ore 14,10, si è qui avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio che ha impressionato moltissimo la cittadinanza. Ha durato circa 4 secondi. Nessuna disgrazia, né danni.
330	Senigallia	AN	Da Senigallia, Fabriano e Cagli si ha che in quelle città si sentì una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi, rimanendone le popolazioni allarmate
330	Tolentino	MC	la scossa è stata avvertita fortemente a Fermo, Recanati, Tolentino, Fano, Ancona, Bologna, Firenze, Arezzo e nelle rispettive province. La scossa è stata brevissima, ma violenta. Ovunque vi fu grande allarme.
330	Urbino	PU	A Urbino la scossa durò quattro secondi e fece cadere alcuni camini senz'altre disgrazie.
331	Bagnoregio	VT	[...] Effetti della scossa: Caduti alcuni calcinacci nelle fenditure delle volte antiche. La scossa fu intesa da molte persone dimoranti sia al pian terreno, come ai piani superiori delle case. Prousse spostamenti di stoviglie appese ai muri. Scricchiolio alle porte chiuse. Suono di campanelli in varie case. Niun danno apparente e grave nei fabbricati, niun danno e niuna vittima. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]
332	Viterbo	VT	Viterbo. Una scossa di terremoto.
333	Viterbo	VT	[...] Effetti della scossa: Intesa da molte persone allo stato di quiete. Tremolio di porte e finestre. Suono di campanelli. Nessun danno agli edifici. [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]
334	Cisterna di Roma	RM	Negativo.
335	Viterbo	VT	Lettera del 9 novembre 1897, accompagna trasmissione di cartolina.
336	Vetralla	RM	[...] Effetti della scossa: Fu intesa da poche persone allo stato di quiete. L'osservatore trovavasi al secondo piano di un casamento abbastanza solido e nel suo studio due scaffali della libreria pesanti e poggiati al muro si spostavano [...] campanello (?). [...] Qualità della scossa: ondulatoria. [...]

337	Toscanella	RM	Negativo.
338	Civita Castellana	RM	Negativo.
339	Tolfa	RM	Negativo.
340	Campagnano	RM	Negativo.
341	Palombara Sabina	RM	Negativo.
342	Tivoli	RM	Ore 14 (?) scaricatosi sismografo a verghetta, scossa intesa da molte persone in senso ondulatorio.
343	San Vito Romano	RM	Negativo.
344	Frascati	RM	[...] Effetti della scossa: La scossa fu lievissima, ma intesa da molte persone distintamente. [...] Qualità della scossa: sussultoria. [...]
345	Rocca di Papa	RM	Scheda registro strumentale.
346	Rocca di Papa	RM	Segue scheda [...] Il terremoto fu inteso da diverse persone.
347	Rocca di Papa	RM	[<i>ndr: registrato dagli strumenti e avvertito in paese</i>].
348	Monte Cavo	RM	[...] Effetti della scossa: intesa da molte persone allo stato di quiete. [...] Qualità della scossa: ondulatoria.[...]
349	Albano Laziale	RM	[...] Scossa lieve ondulatoria durata circa 6 secondi indicata solo dal pendolino. Fu avvertita da pochi. [...].
350	Marino	RM	Negativo.
351	Civita Lavinia	RM	Negativo.
352	Velletri	RM	[<i>ndr: registrato dagli strumenti</i>].
354	Portici	NA	Ieri ore quindici e minuti due circa sensibile perturbazione sismica [...].
355	Portici	NA	[<i>ndr: registrato dagli strumenti</i>].
356	Portici	NA	[<i>ndr: registrato dagli strumenti</i>].
357	Isola d'Ischia vedi Casamicciola	NA	[<i>ndr: registrato dagli strumenti</i>]. Ho sintetizzato al massimo perché ci sono troppe informazioni molto specifiche.
358	Casamicciola	NA	[...] Ore quattordici perturbazione sismica provenienza est durata quattro minuti [...].
360	Catania	CT	[<i>ndr: dopo le 12 indizi di minime ondulazioni. Testo indecifrabile</i>].
363	Pavia	PV	Appunto strumentale.
364	Pavia	PV	[...] Tremiti iniziali, lentamente crescenti in ampiezza fino alle 14. [...].
365	Pavia	PV	Telegramma: segnalazione strumentale.
367	Sermide	MN	Effetti della scossa: La scossa fu tanto lieve che fu notata soltanto da qualche persona. Nessuna conseguenza [...].
368	Gonzaga	MN	Negativo.
369	Bagnolo	MN	Negativo.
373	Barcola	TS	Lettera da Monfalcone, 6 maggio 1898: [...] Il 21 settembre 1897 fu segnalata una leggera scossa di terremoto a Barcola presso Trieste alle 2h2m pomeridiane; a Klana [...] alle 2 pom.ne; ed a Pola alle 2h.05m. pom. [...]
373	Klana	-	[...] segnalata una leggera scossa di terremoto [...] a Klana [...].
373	Pola	-	[...] segnalata una leggera scossa di terremoto [...] a Pola [...].
374	Fiume	-	Lettera del 3 maggio 1898: [...] il 21 settembre 1897 un terremoto fu osservato alle 2 pom. La scossa durò alcuni secondi [...] e fu di tale intensità che essa in alcune case produsse piccole lesioni.
375	Pisino	-	Lettera non datata: [...] per quanto mi possa ricordare, il terremoto fu tanto debole da non essere quasi notato in questa regione.
376	Carniola/Carinzia	-	[...] il terremoto fu sentito [...] nella parte settentrionale e occidentale della Carniola; ma anche nella Carinzia [...].
376	Gorizia		Lettera del 26 aprile 1898: [...] il terremoto fu sentito nel territorio Gorizia-Gradisca, nella parte settentrionale e occidentale della Carniola; ma anche nella Carinzia. Si è avuta una segnalazione da Klagenfurt.
376	Gradisca		[...] il terremoto fu sentito nel territorio Gorizia-Gradisca [...].
376	Klagenfurt	-	[...] Si è avuta una segnalazione da Klagenfurt.
377	Trieste	TS	Lettera di trasmissione di relazione, 8 maggio 1898.
378	Trieste	TS	Lettera del 9 dicembre 1897: "[...] Nel giorno di 21 settembre c.a. (2h 2m pom.) si osservò arrivare a Trieste il terremoto [...]".
379	Albona		Albona [...] fu solo un dondolamento leggero [...] lo scuotimento fu accompagnato soltanto dallo stridore di oggetti e scricchiolio di edifici [...]

379	Antignana Vedi Tinjan****		Antignana [...] nel 1° piano di una casa uno scuotimento continuato [...] avvertita da molte persone. La popolazione attribuì sulle prime il movimento ad altra causa [...] Antignana [...] fu percepito solo da alcune persone e come uno scuotimento unico [...] fu solo rimarcato per lo stridore degli oggetti e per lo scricchiolare degli edifici. Nessun danno [...]
379	Bozen	BZ	Bozen [...] si notò una leggera scossa ond. [...]
379	Brixen	BZ	Brixen [...] Lampade appese oscillarono, vetri tremarono [...]
379	Flitsch		Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, [...]
379	Gabrije		Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, [...]
379	Gorizia		Gorizia 14h 0m lieve scuotimento per 4s, distinto scricchiolio de' muri [...]
379	Haidenschaft		Haidenschaft [...] Un leggero moto ondulatorio [...] inteso solamente nella famiglia [...]
379	Karfreit vedi Kobarid		Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, [...]
379	Kirchkeim		Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, [...]

379	Klagenfurt	Appunti manoscritti tradotti dal Mojsisovics. "[...] Klagenfurt 14h 1m due scosse della durata di 1 s [...] orologio a pendolo oscillato N-S s'arrestò; un lampadario appeso oscillò [...] Il bacile del lavamano [...] tentennò e scricchiolò [...] 14h Una più forte, seguita da una debole con tremito apparente [...] La stessa scossa non fu intesa anche in via... [...] Gorizia 14h 0m lieve scuotimento per 4s, distinto scricchiolio de' muri [...] Sovondnje 14,0 una debole scossa [...] fu riconosciuta nelle case da persone che riposavano, come anche da persone occupate in lavori non rumorosi [...] Reifenberg (dintorni di Gorizia) 14.0 3 scosse di 3/4 s. [...] non intesa a piano terra, ma generalmente nei piani superiori. Scricchiolio nei muri. Noi fuggimmo tutti tre all'aperto [...] Haidenschaft [...] Un leggero moto ondulatorio [...] inteso solamente nella famiglia [...] Serpenica [...] Tre scosse e un tremolio 2 s di durata in generale nelle case, intesa anche a piano terra [...] Veldes [...] Fu inteso in movimento soltanto da alcune persone [...] Kropp [...] Un leggero movimento con rombo sotterraneo [...] St. Veit [...] Un leggero moto ondulatorio fu inteso generalmente in paese ma non all'aperto, tremolio di finestre e vetri [...] Laibach [...] debole moto ondulatorio senza rombo [...] io stesso nulla avvertii. Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, anche Haidenschaft menziona appena una notizia positiva. [a p. 3 cenno a possibile concomitanza di due terremoti, quello di Senigallia e uno Istriano: da approfondire! NdR]. Istria e Dalmazia [...] Visinada [...] L'osservatore [...] avvertì un terremoto costituito da due scosse [...] Fu avvertito generalmente dal movimento dei mobili [...] Portole [...] 14.18 circa [...] avvertì circa le 14h18m una leggera scossa [...] Lo scuotimento fu appreso da lui da due piccoli ragazzi in una camera del 1° piano [...] Lussinpiccolo [...] leggero tremolio appena percepibile [...] Non venne osservato alcun movimento sui mobili ma il tremolio delle finestre [...] Pirano [...] avvertì un terremoto costante ondulatorio [...] nessun danno e nessuna impressione notevole nella popolazione Pola [...] 14h circa [...] fu percepito un terremoto in forma di un solo scuotimento tremolante di 3-4 s. di durata [...] Rovigno [...] Lo scuotimento era così debole era così debole che sulle prime gli si dette altro significato [...] Visignano [...] intesa solo da alcune persone [...] Parenzo [...] due scosse intese anche generalmente [...] le finestre e le campane di vetro vibrarono notevolmente [...] la popolazione si era accorta del terremoto [...] Umago [...] tremolio leggero [...] oscillazione d'un lume ben piantato [...] Lovrana [...] un moto leggero ondulatorio. Non si ebbero danni e non si dette importanza la terremoto. Lo scuotimento fu risentito da diverse persone [...] Antignana [...] nel 1° piano di una casa uno scuotimento continuato [...] avvertita da molte persone. La popolazione attribui sulle prime il movimento ad altra causa [...] Montona [...] Nel primo piano della sua casa la famiglia avvertì un unico leggero scuotimento [...] Lussin piccolo [...] un tremolio uniforme fu percepito [...] Pirano [...] un terremoto ondulatorio della durata di circa 3s fu avvertito [...] in alcune case la scossa fu abbastanza forte da far suonare i campanelli [...] Antignana [...] fu percepito solo da alcune persone e come uno scuotimento unico [...] fu solo rimarcato per lo stridore degli oggetti e per lo scricchiolare degli edifici. Nessun danno [...] Albona [...] fu solo un dondolamento leggiero [...] lo scuotimento fu accompagnato soltanto dallo stridore di oggetti e scricchiolio di edifici [...] Lussingrande [...] ad eccezione di un piccolo scricchiolio non si ebbero altri effetti [...] Nin [...] fu intesa solo a lui [...] Territorio tedesco del Tirolo e Voralberg [...] Partschins [...] percepito un moto ondulatorio [...] Meran [...] pare che nulla fu osservato [...] Bozen [...] si notò una leggera scossa ond. [...] Klausen [...] si percepì uno scuotimento [...] costituito da due leggere scosse [...] Brixen [...] Lampade appese oscillarono, vetri tremarono [...]
379	Klausen	Klausen [...] si percepì uno scuotimento [...] costituito da due leggere scosse [...]
379	Kropp	Kropp [...] Un leggero movimento con rombo sotterraneo [...]
379	Ljubljana	Laibach [...] debole moto ondulatorio senza rombo [...] io stesso nulla avvertii
379	Lovrana	Lovrana [...] un moto leggero ondulatorio. Non si ebbero danni e non si dette importanza la terremoto. Lo scuotimento fu risentito da diverse persone [...]
379	Lussin Piccolo	Lussinpiccolo [...] leggero tremolio appena percepibile [...] Non venne osservato alcun movimento sui mobili ma il tremolio delle finestre [...] Lussin piccolo [...] un tremolio uniforme fu percepito [...]
379	Lussingrande	Lussingrande [...] ad eccezione di un piccolo scricchiolio non si ebbero altri effetti [...]
379	Meran	Meran [...] pare che nulla fu osservato [...]

379	Montona		Montona [...] Nel primo piano della sua casa la famiglia avvertì un unico leggero scuotimento [...]
379	Nin		Nin [...] fu intesa solo a lui [...]
379	Parenzo		Parenzo [...] due scosse intese anche generalmente [...] le finestre e le campane di vetro vibrarono notevolmente [...] la popolazione si era accorta del terremoto [...]
379	Partschins		Partschins [...] percepito un moto ondulatorio [...]
379	Pirano		Pirano [...] avvertì un terremoto costante ondulatorio [...] nessun danno e nessuna impressione notevole nella popolazione [...] Pirano [...] un terremoto ondulatorio della durata di circa 3s fu avvertito [...] in alcune case la scossa fu abbastanza forte da far suonare i campanelli [...]
379	Plava		Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, anche Haidenschaft menziona appena una notizia positiva. [a p. 3 cenno a possibile concomitanza di due terremoti, quello di Senigallia e uno Istriano: da approfondire! Ndr].
379	Pola		Pola [...] 14h circa [...] fu percepito un terremoto in forma di un solo scuotimento tremolante di 3-4 s. di durata [...]
379	Portole vedi Opretaly		Portole [...] 14.18 circa [...] avvertì circa le 14h18m una leggera scossa [...] Lo scuotimento fu appreso da lui da due piccoli ragazzi in una camera del 1° piano [...]
379	Reifenberg vedi Branik		Reifenberg (dintorni di Gorizia) 14.0 3 scosse di 3/4 s. [...] non intesa a piano terra, ma generalmente nei piani superiori. Scricchiolio nei muri. Noi fuggimmo tutti tre all'aperto [...]
379	Rovigno		Rovigno [...] Lo scuotimento era così debole che sulle prime gli si dette altro significato [...]
379	Serpenica		Serpenica [...] Tre scosse e un tremolio 2 s di durata in generale nelle case, intesa anche a piano terra [...]
379	Sovondnje		Sovondnje 14,0 una debole scossa [...] fu riconosciuta nelle case da persone che riposavano, come anche da persone occupate in lavori non rumorosi [...]
379	St. Veit		St. Veit [...] Un leggero moto ondulatorio fu inteso generalmente in paese ma non all'aperto, tremolio di finestre e vetri [...]
379	Tolmein		Notizie negative si ebbero dalle seguenti stazioni del territorio di Gorizia: Plava, Tolmein, Karfreit, Flitsch, Kirchkeim, Gabrije presso Sovonje, [...]
379	Umago		Umago [...] tremolio leggero [...] oscillazione d'un lume ben piantato [...]
379	Veldes		Veldes [...] Fu inteso in movimento soltanto da alcune persone [...]
379	Visignano		Visignano [...] intesa solo da alcune persone [...]
379	Visinada		Visinada [...] L'osservatore [...] avvertì un terremoto costituito da due scosse [...] Fu avvertito generalmente dal movimento dei mobili [...]

[Cartoline Macrosismiche, 1897]

“[Argenta] Settembre 21 Ore 14.= Scossa sussultoria ondulatoria di 4s in direzione di NW-SE avvertita da molte persone, segnalata sugli strumenti sismici [Bandi, 1898, c.n.n.]

Secolo XX

[1283] 1897. Settembre 21. Sinigallia (Ancona).

Baratta M.: *Sul terremoto di Sinigallia del 21 settembre 1897.*

Fra i terremoti avvenuti in Italia nel 1897, il presente è certamente quello stato più esteso: ecco le conclusioni alle quali sono pervenuto nello studio da me fattone: La località più intensamente colpita fu (Fig. 111 A) Sinigallia, ove il terremoto fece lesionare più o meno sensibilmente quasi tutti i fabbricati, cadere molti comignoli, alcuni soffitti e porzioni di edifici elevati e di cornicioni: oltre a ciò in tale città si dovettero tosto puntellare due o tre edifici in causa dei danni loro inferti dallo scuotimento.

A partire da Sinigallia l'intensità degli effetti causati dalla scossa è andata decrescendo in modo più o meno rapido e regolare: minori furono quelli subiti da Fano e da Mondolfo (BB); minori ancora nelle seguenti località racchiuse nella zona isosismica molto forte, al cui limite esteriore si trovano (CC) Pesaro, Coriano Urbino, Cagli, Gubbio, Sassoferrato, Cerreto d'Esi, Camerino, Caldarola, Cingoli, Filottrano, Ancona e Falconara: in questa zona notansi vari aumenti d'intensità

(ps. ad Urbino, a Fossombrone, a Barchi, a Castelplanio, a Camerino, a Caldarola ecc., ove la scossa fa fortissima) e varie diminuzioni (ps. Polverigi, Maiolati, Staffolo ecc., ove fu solo forte). L'isosisma delimitante l'area fortemente scossa (DD) include Rimini, Sant'Arcangelo, Sant'Agata Feltria, S. Giustino, Città di Castello, Montone, Umbertide, Magione, Spina, Bevagna, Castelli Ritaldi, Spoleto, Terni, Narni, Monteleone di Spoleto, Norcia, Ascoli Piceno, S. Benedetto del Tronto e l'intera costa adriatica da questa città a Camerano. Si notano i soliti aumenti (ps. a Sant'Agata F., Assisi, Montemonaco ecc. ove fu molto forte) e diminuzioni di intensità (ps. Fu mediocre a Pegli ed a Nocera Umbra: leggiera a Trevi).

Le località poste al confine dell'area mediocre (EE) sono: Cervia, Argenta, Massa Lombarda, Faenza, Forlì, Camaldoli, Bibbiena, Arezzo, Tuoro, Città di Pieve, Bagnorea, Rieti, Tossicia, Teramo, Civitella del Tronto ecc. I limiti dell'area scossa (FF) sono i seguenti che distano da Sinigallia il numero di chilometri presso segnati: nel Veneto: Codroipo (245), Maniago (270), Gemona (280), Claut (285), Perarolo (300), Agordo (295), Rovereto (295), Klauzen (345), Bozen (340), Marostica (250), Fontaniva (240), Padova (210), Este (205), Sanguinetto (220) e Ficarolo (195) — nella Lombardia ed Emilia: Sermide (210), Poggio Renatico (180), Bologna (175), Imola (140) e Monzuno (170) — nella Toscana: Cantagallo (175), Vergemoli (230), Camaiore (235), Livorno (240), Lucca (220), Pistoia (190), Firenze (160), Poggibonsi (170), Siena (155) e Pienza (140) — nell'Umbria e nel Lazio: Viterbo (170), Vetralla (180), Roma (210), Frascati (215), Albano (225), Poggio Mirteto (170) e Poggio S. Lorenzo (165) — negli Abruzzi: Aquila (150), Capestrano (165), Popoli (180) e Chieti (170). Mentre si scosse tutta la costa veneta da Comacchio alla Friulana, pare invece non abbia partecipato al movimento sismico quella fra Francavilla (170) e Giulianova (120). In questa zona leggiera si notano vari aumenti di intensità, essendo stato mediocrementemente avvertito lo scuotimento ad Oderzo, a Marostica, a Firenze, a Radda e con forza ad Este ed a Bresega: invece passò inosservato nelle seguenti località attorniate da altre ove il terremoto è stato più o meno sensibilmente inteso: Sarmede, Lendinara, Marradi, Dicomano e Giano dell' Umbria.

La scossa fu sentita pure in parecchi luoghi d'oltralpe e così pure nel litorale dalmata, ed in ispecie nell'Istria, ove fu stimata tra leggiera e mediocre, eccezione fatta per Pola, a 135 km., ove pare sia stata forte.

La massima lunghezza della zona commossa da questo terremoto corre tra Klauzen e Popoli, che da Sinigallia distano rispettivamente Km. 345 e 180 e tra di loro 530 circa.

Con ogni probabilità l'epicentro trovavasi a mare a pochi chilometri dalla costa di Sinigallia. Quivi secondo le notizie da me raccolte il movimento alla generalità degli abitanti si presentò con forma predominantemente ond.: però secondo alcuni cominciò con una ond. e solo sul finire fu inteso qualche urto verticale: secondo altri invece ebbe da prima una fase di sussulto, seguita poscia da due energiche ondulazioni a brevissima distanza l'una dall'altra ed aventi ambedue direzione E-W., dedotta non solo dalla impressione personale, ma anche dalla caduta di oggetti [...].

Ora del principio della scossa: Pesaro 13h 57m 15s (+ 1m); Urbino 13h 58m; Bologna 14h 0m 12s (Osserv. Met.), 14h 0m 35s (Oss. S. Luca); Ferrara 14h 0m 0s; Firenze 14h 0m 30s (Osserv. Met.), 14h 0m 13s $\pm$ 5s (Osserv. Ximen.); Roma 14h 0m 5s $\pm$ 5s; Rocca di Papa 13m 59h 55s; Padova 14h 0m 2s; Ischia 14h 0m 25s; Portici 14h 2m 9s; Lubiana 14h 0m 3s; Utrecht 14h 2m 30s." [Baratta, 1901, pp. 605-607]

"[...] Le località più colpite furono Senigallia, Mondolfo, Fano, Urbino, Corinaldo, Sassoferrato, Fossombrone. A Senigallia caddero molti comignoli, molte tegole, qualche soffitto, ed una parte del campanile della Chiesa di S. Martino; molte case furono lesionate. A Mondolfo e Fano caddero molti camini e in parecchie case si produssero fenditure [...] Gli effetti risentiti in Ancona [...] Il panico fu grande: suonarono le campane, caddero alcuni camini e ci fu qualche lesione in alcune case vetuste. Si deve segnalare che quasi contemporaneamente furono risentiti effetti di VI grado MCS in zone dell'Italia orientale e dell'Istria, distanti fino a 300

km dalle Marche. Questo fatto suggerisce che si possa essere in presenza di due terremoti pressochè contemporanei". [Stucchi, 1988, pp. 86-89]

Secolo XXI

"Senigallia 1897: un terremoto, tre alluvioni e il caro-pane

[...] Il 21 settembre 1897 una forte scossa di terremoto, passato un po' in sordina fra gli storici perché meno catastrofico di altri eventi, segnava l'inizio di gravi problemi economici e sociali nella città di Senigallia. [...] Ai danni descritti da Baratta possiamo aggiungere il danneggiamento piuttosto lieve del campanile del palazzo comunale di Senigallia, in cui fu necessario «rimuovere e ricollocare l'ultima balaustra» ed «eseguire le dovute riparazioni alla parte mossa del cornicione sottostante», per una spesa preventivata di L. 1.529; fessurazioni e piccole crepe anche alle pareti e al soffitto dell'ufficio del Sindaco, per un importo di L. 700 circa. Riportò danni pure la Rocca Roveresca, in quegli anni utilizzata come carcere. Risulta infatti da recenti studi sul restauro dello storico edificio, che la Rocca fu danneggiata sia dal terremoto del 1897 sia da quello del 1930.

Altri danni sono solo accennati nel volume dei *Protocolli Municipali dell'anno 1897*, in cui è registrata la posta in arrivo e in partenza con relazioni, lettere e richieste di sopralluoghi. Per esempio, l'ispettore comunale Gaetano Ceppetelli riferiva che «il forte terremoto avvenuto ieri alle ore due ha distaccato un grosso fiorone di pietra della Porta Lambertina» (di certo lo stesso riferito da Baratta), che cadendo aveva spezzato l'asta del fanale sottostante. La Congregazione di Carità segnalava danni nei locali dell'Asilo di Mendicità, dove l'ing. comunale Antonio Zenobi ordinava la demolizione di un soffitto. Il Maresciallo dei RR. Carabinieri lamentava danni alla caserma, valutati dall'ing. comunale in L. 100 ca. Il Direttore delle Scuole Elementari ripeteva per iscritto ciò che aveva già riferito a voce, cioè le condizioni in cui erano ridotte le scuole rurali (però non sono specificati i danni). Il custode del Teatro comunale comunicava che «in seguito alla scossa di terremoto il Fabbricato del Teatro ha subito forti danni» che secondo l'ingegnere comunale ammontavano a L. 1.500 circa. Lo stesso ingegnere presentava una nota descrittiva di n. 5 case di cui aveva ordinato la demolizione nel rione Porto e si riservava di presentare una dettagliata perizia sui lavori occorrenti all'Albergo Roma (di proprietà comunale) per i danni causati dal terremoto. Il Presidente dell'Opera Pia Mastai faceva pressione perché si puntellasse una casa che minacciava di cadere a ridosso di uno stabile di proprietà dell'ente. La Sig.ra Elvira Giri pregava di verificare i danni arrecati dal terremoto nei locali dove abitava, di proprietà comunale, e di provvedere alle riparazioni; la spesa prevista era di L. 70 circa.

Le tre alluvioni del 1897 a Senigallia.

I danni in città dovettero essere molto più numerosi perché la Giunta municipale nella seduta del 3 ottobre deliberava di incaricare l'ingegnere comunale «di redigere una perizia di tutti i lavori occorrenti nei Fabbricati del Comune per effetto del terremoto del 21 settembre».

Non sappiamo l'esito di quella perizia, la cui comunicazione scritta fu inviata all'ingegnere comunale il 6 ottobre, perché proprio in quel giorno una piena del fiume Misa e del Cavo Penna provocava altri gravi danni nella città, per cui il giorno 7 ottobre l'ingegnere capo, con prot. n. 2184, anziché sui danni del terremoto, riferiva «sui danni arrecati dalla piena di ieri e provvedimenti relativi».

In seguito ai danni cumulati insieme dal terremoto e dalla piena, il sindaco di Senigallia, cav. Luigi Monti, inviava al concittadino sig. avv. Stanislao Monti Guarnieri, eletto Deputato al Parlamento Nazionale in Roma nelle politiche di fine marzo 1897, un telegramma così concepito:

Alla (altra) straordinaria piena Misa inondava jeri parte Città, tutti Borghi. Molte famiglie povere cacciate dalle case invase. Compiacciassi premurosi uffici Ministero per sussidio pronto efficace avuto riguardo anche danni seri cagionati recente fortissima scossa terremoto che non lasciò illeso alcun fabbricato

Non erano trascorsi che 12 giorni da quella disastrosa piena che il sindaco doveva far spedire

altri quattro telegrammi più allarmanti, due indirizzati al medesimo deputato, uno al Prefetto della Provincia e uno al Presidente della Deputazione Provinciale, perché un'alluvione ben più devastante accadeva il 22 ottobre 1897: l'acqua del fiume, invadendo i quartieri bassi, arrivò fino in piazza Roma, inondò il quartiere Porto e distrusse 4 ponti ferroviari nelle vicinanze della città, tre verso Ancona, fra cui il ponte ferroviario nei pressi del tiro a segno (Ponte Rosso) e quello vicino alla foce del Cavo Penna (attuale zona Piazzale della Libertà, dove oggi sorge la Rotonda a mare), e uno verso Bologna, interrompendo le principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie. All'alluvione del 22 ottobre 1897 seguì una nuova ondata di piena il 24 ottobre. [...] Le notizie sulle disastrose alluvioni che produssero danni molto più ingenti del terremoto, si sovrappongono a questo punto a quelle del sisma, oscurando le informazioni ufficiali sui danneggiamenti provocati dalla scossa tellurica del 21 settembre. Tanto è vero che non conosciamo l'ammontare complessivo dei danni prodotti dal terremoto agli edifici pubblici, mentre dalla *Relazione sui danni prodotti dalla piena del 22 p(rossimo) p(assato)*, redatta dall'ingegnere comunale in data 2 novembre 1897, sappiamo che essi ammontavano a L. 14.900". [...]". [Santoni, 2018, pp. 277-301]

"[...] Una più dettagliata descrizione dei danni a Senigallia, redatta in base alle relazioni pervenute dai corrispondenti locali citati nelle note, viene da un articolo di Mario Baratta [...] «Da gran tempo un terremoto di tale intensità non era stato inteso in Sinigallia: oltre al panico grandissimo che ha fatto nascere, possiamo dire che non vi fu fabbricato, il quale non sia stato in modo più o meno sensibile lesionato: caddero infatti molti comignoli, molte tegole ed alcuni soffitti; si ebbero travature spostate, un gran numero di lesioni e di scrostature nei muri e nelle volte. Nella chiesa di S. Martino precipitò una porzione di campanile, a Porta Lambertina un ornato di pietra di oltre 100 kg. di peso, a Porta Mazzini la torricella dell'orologio, in piazza del Duca un cornicione di 8 metri di lunghezza; inoltre una casa fu quasi rovinata ed altre due ebbero bisogno di immediate riparazioni per evitare possibili pericoli.»

Ai danni descritti da Baratta possiamo aggiungere il danneggiamento piuttosto lieve del campanile del palazzo comunale di Senigallia [ASC Senigallia, *Deliberazioni Consiliari anno 1898*, p. 184, Consiglio comunale del 27 settembre 1898] in cui fu necessario «rimuovere e ricollocare l'ultima balaustra» e «eseguire le dovute riparazioni alla parte mossa del cornicione sottostante», per una spesa preventivata di L. 1.529. Riportò danni pure la Rocca Roveresca, che in quegli anni era utilizzata come carcere. [...]. Altri danni sono accennati nel volume dei *Protocolli Municipali dell'anno 1897*, in cui è registrata la posta in arrivo e in partenza con relazioni, lettere e richieste di sopralluoghi [Archivio Storico Comunale Senigallia, Registro n. 206]. Per esempio, l'ispettore comunale G. Ceppetelli riferiva che «il forte terremoto avvenuto ieri alle ore due ha distaccato un grosso fiorone di pietra della Porta Lambertina» (di certo lo stesso riferito da Baratta), che cadendo aveva spezzato l'asta del fanale sottostante. La Congregazione di Carità segnalava danni nei locali dell'Asilo di Mendicità dove l'ing. comunale ordinava la demolizione di un soffitto. Il Maresciallo dei RR. Carabinieri lamentava danni alla caserma, valutati dall'ing. comunale in L. 100 ca. Il Direttore delle Scuole Elementari ripeteva per iscritto ciò che aveva già riferito a voce, cioè le condizioni in cui erano ridotte le scuole rurali (però non sono accennati i danni). Il custode del Teatro comunale comunicava che «in seguito alla scossa di terremoto il Fabbricato del Teatro ha subito forti danni», che secondo l'ingegnere comunale ammontavano a L. 1.500 circa. Lo stesso ingegnere presentava una nota descrittiva di n. 5 case di cui aveva ordinato la demolizione nel rione Porto e si riservava di presentare una dettagliata perizia sui lavori occorrenti all'Albergo Roma (di proprietà comunale) per i danni causati dal terremoto. Il Presidente dell'Opera Pia Mastai faceva pressione perché si puntellasse una casa che minacciava di cadere a ridosso di uno stabile di proprietà dell'ente. La Sig.ra Giri Elviva pregava di verificare i danni arrecati dal terremoto nei locali dove abitava, di proprietà comunale, e di provvedere alle riparazioni; la spesa prevista era di L. 70 circa [ASC Senigallia,

Registro Protocollo n. 206, prot. nn. 2087, 2097, 2098, 2104, 2110, 2111, 2120, 2130, 2165, 2182, 2185]. Il parroco della frazione Filetto chiedeva la ricostruzione della chiesa parrocchiale, che era già in parte cadente prima del terremoto, per un importo di L. 10.600, ma il Consiglio comunale decideva di respingere la richiesta perché non c'era l'urgenza della demolizione della chiesa per la ricostruzione e l'ampliamento della stessa, in quanto «l'Ingegnere comunale nella sua relazione disse possibile il restauro con una spesa relativamente mite» [ASC Senigallia, *Consigli 1897*, Consiglio del 1 ottobre 1897; al punto 3 dell'o.d.g., si legge: «Ricostruzione della Chiesa parrocchiale del Filetto». Nel citato verbale non compare la parola "terremoto", ma si deduce dal contesto del discorso].

I danni in città dovettero essere molto più numerosi di quelli elencati perché nella seduta del 3 ottobre 1897 la Giunta deliberava di incaricare l'ingegnere capo «di redigere una perizia di tutti i lavori occorrenti nei Fabbricati del Comune per effetto del terremoto del 21 settembre». Non sappiamo l'esito di quella perizia, la cui comunicazione scritta fu inviata all'ingegnere il 6 ottobre, perché proprio in quel giorno una piena del fiume Misa e del diversivo Penna provocava altri gravi danni nella città, per cui il giorno 7 ottobre l'ingegnere capo, con prot. n. 2185, anziché sui danni del terremoto, riferiva «sui danni arrecati dalla piena di ieri e provvedimenti relativi». In seguito ai danni cumulati dal terremoto e dalla piena, il sindaco di Senigallia, Luigi cav. Monti, inviava al concittadino Monti Guarnieri avv. Stanislao, eletto Deputato al Parlamento Nazionale in Roma nelle politiche del 31 marzo 1897, un telegramma così concepito:

Alla straordinaria piena Misa innondava jeri parte Città, tutti Borghi. Molte famiglie povere cacciate dalle case invase. Compiacciassi premurosi uffici Ministero per sussidio pronto efficace avuto riguardo anche danni seri cagionati recente fortissima scossa terremoto che non lasciò illeso alcun fabbricato. [...]

Non erano trascorsi che 12 giorni da quella disastrosa piena che il sindaco doveva far spedire altri quattro telegrammi più allarmanti, due indirizzati al medesimo deputato, uno al Prefetto della Provincia e uno al Presidente della Deputazione Provinciale, perché un'alluvione ben più devastante accadeva il 22 ottobre 1897: l'acqua del fiume, invadendo i quartieri bassi, arrivò fino in piazza Roma, inondò il quartiere Porto e distrusse quattro ponti principali nelle vicinanze della città, di cui uno in prossimità del tiro a segno nazionale (nei pressi della foce del diversivo Penna in mare, nella zona dell'attuale Rotonda a mare), interrompendo di fatto tutte le vie di comunicazione stradali e ferroviarie.

Le notizie sulla disastrosa alluvione del 22 ottobre 1897, che produsse danni molto più ingenti del terremoto, si sovrappongono a questo punto a quelle del sisma, oscurando le informazioni ufficiali sui danni prodotti in città dal movimento tellurico del 21 settembre [...]. [Santoni & Morici, 2020, pp. 68-72]

Il terremoto del 4 luglio 1916, Monti Sibillini

Sintesi delle conoscenze disponibili

Cataloghi

Il terremoto in studio è rappresentato nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] dai record di cinque eventi datati 4 luglio 1916, con coordinate epicentrali ricadenti nella tavoletta “Arquata” della Carta d'Italia al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare.

N	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Lat	Lon	Int	Ref	Area Epicentrale
25618	1916	7	4	4	20	42.46	13.18	VI-VII	141 252 304	ARQUATA
25619	1916	7	4	5	06	42.46	13.18	VII-VIII	141 252 304	ARQUATA
25623	1916	7	4	16	05	42.46	13.18	V-VI	141 252 304	ARQUATA
25624	1916	7	4	22	01	42.46	13.18	VI	141 252 304	ARQUATA
25625	1916	7	4	22	07	42.46	13.18	VI	141 252 304	ARQUATA

Tabella 1 Il terremoto del 4 luglio 1916 nel catalogo PFG [Postpischl, 1985].
Table 1 The earthquake of July 4 1916 in the PFG catalogue [Postpischl, 1985].

I riferimenti bibliografici del catalogo PFG in questo caso sono:

141: la compilazione sismologica descrittiva *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933* [Cavasino, 1935];

252: l'elenco di *Macrosismi avvertiti in Italia nell'anno 1916* pubblicati nel *Bollettino della Società Sismologica Italiana* [Martinelli, 1916];

304: il catalogo parametrico inedito di Peronaci [s.d.], compilato negli anni Settanta del Novecento e privo di riferimenti bibliografici.

Studi

Il terremoto è stato rivisto in modo speditivo nell'ambito del progetto “Analisi Attraverso i Cataloghi” [Stucchi, 1993]. La scheda di revisione [AMGNDT, 1995] riporta una tabella delle intensità macrosismiche assegnate a 18 località citate nei riferimenti bibliografici del catalogo PFG. La scheda è alla base del record inserito nelle diverse versioni del catalogo CPTI fino a CPTI15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022] (Tab. 2). Non sono noti altri studi.

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Ref	Nmdp	Lat	Lon	Io	Mw
1916	07	04	05	06	Monti Sibillini	AMGNDT95	18	42,824	13,227	6-7	4,82

Tabella 2 Il terremoto del 4 luglio 1916 nel catalogo CPTI15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022].
Table 2 The earthquake of July 4 1916 in the CPTI15 v. 4.0 catalogue [Rovida et al., 2022].

Percorso di ricerca

Oltre ai riferimenti bibliografici del catalogo PFG [Martinelli, 1916; Cavasino, 1935], sono stati consultati l'archivio delle cartoline macrosismiche conservato presso INGV [AMINGV, 1916], giornali locali (*Vita Picena*; *La Voce delle Marche*) e nazionali (*L'Avvenire d'Italia*; *Il Corriere della Sera*; *Il Resto del Carlino*; *Avanti!*; *La Stampa*) e gli atti dei Comuni di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme per l'anno 1916, conservati nel fondo archivistico *Prefettura di Ascoli Piceno* [ASAP 1916a-b]. Il gentilissimo collega Salvatore Paolini (ENEA) ha inoltre rintracciato, presso l'Archivio Centrale dello Stato, un telegramma spedito al Ministero dell'Interno dalla Prefettura di Ascoli Piceno la sera del 4 luglio 1916 con brevi notizie su danni ad Arquata del Tronto e Pescara del Tronto [ACS, 1916].

Le cartoline macrosismiche individuate furono spedite da 28 località; in alcuni casi per una stessa località sono disponibili più cartoline, che attestano l'avvertimento di scosse diverse.

I giornali locali riportano notizie sugli effetti delle scosse del 4 luglio ad Arquata del Tronto, Amatrice [*Vita Picena*, 1916.07.05] e Fermo [*Voce delle Marche*, 1916.07.08]. I giornali nazionali invece si concentrano soprattutto su episodi di maggior rilievo giornalistico avvenuti nello stesso giorno del terremoto appenninico. Si tratta in particolare della battaglia della Somme (sul fronte occidentale della Prima guerra mondiale), dell'esplosione di due solfari con 89 vittime nell'Agrigentino e di un'eruzione dello Stromboli, preceduta da scosse di terremoto. Solo alcuni giornali nazionali riportano un breve comunicato dell'Agenzia Stefani sull'avvertimento della scossa principale del 4 luglio ad Ancona, "*in altri centri delle Marche*" e a Ferrara [*Avanti!*, 1916.07.05; *Corriere della Sera*, 1916.07.05; *Il Resto del Carlino*, 1916.07.05].

Infine, per Acquasanta Terme, è stata recuperata la testimonianza oculare (ma messa per iscritto più di mezzo secolo dopo) di una scrittrice del luogo, che all'epoca dei fatti aveva circa nove anni [Latini, 1973].

Descrizione effetti

I danni più gravi si verificarono nel Comune di Arquata del Tronto, dove – secondo la sintesi basata sulle fonti sismologiche consultate da Cavasino [1935] – la prima scossa (avvenuta "*verso le 5:21*" locali) causò "*leggere lesioni a molti fabbricati*" mentre la seconda (avvenuta tre quarti d'ora dopo la prima) causò "*lesioni più o meno gravi a molti fabbricati, qualche crollo parziale*".

Questo quadro complessivo trova conferma nel telegramma spedito dal Prefetto di Ascoli Piceno al Ministero dell'Interno la sera del 4 luglio 1916 [ACS, 1916]. Esso riporta, per il capoluogo comunale (Arquata del Tronto), "*lesioni non gravi ai Fabbricati tra cui Ufficio Comunale Pretura Scuole*" e per la frazione di Pescara del Tronto la caduta di un pavimento dell'edificio scolastico e il crollo di una casa "*senza vittime*". Quest'ultima notizia potrebbe corrispondere alla segnalazione di "*qualche crollo parziale*" da parte di Cavasino [1935].

In base all'estensione dell'area di avvertimento, la scossa più forte della sequenza fu la seconda, avvenuta qualche minuto dopo le 6 del mattino (ore locali), che causò ad Arquata del Tronto danni valutabili del grado VII MCS. A Pescara del Tronto, dove il telegramma prefettizio riporta la 'caduta' di un pavimento e il crollo di una casa si può attribuire in via prudenziale, il grado VI-VII MCS, cioè una stima incerta che potrebbe adattarsi sia a un ipotetico danneggiamento leggero e diffuso (di cui peraltro mancano le prove), sia a un danno grave ma isolato, probabilmente relativo a edifici già fatiscenti. La stessa valutazione può essere applicata ad Accumoli (RI), dove sono segnalate "*fenditure gravi in molte case anche ben costruite*". Il grado V-VI MCS può essere attribuito ad Acquasanta Terme (AP), Ussita e Visso (MC) a motivo della segnalazione di "*caduta di calcinacci e lievi lesioni in alcune case*" [Cavasino, 1935].

La scossa fu avvertita fortemente ad Amatrice, Cascia, Norcia, Ascoli Piceno, Montemonaco,

Venarotta [Cavasino, 1935] e Fermo [La Voce delle Marche, 1916.07.08] e più leggermente ad Ancona, Montecarotto, Perugia, Amelia, Rieti, Frascati Subiaco [Cavasino, 1935] e Ferrara [Corriere della Sera, 1916.07.06].

Nell'agosto 1916 si ha notizia di numerosi pellegrinaggi partiti da località dei Monti Sibillini e diretti al Duomo di Ascoli per *"ringraziare S. Emidio per lo scampato pericolo dell'ultimo terremoto"* [Vita Picena, 1916.08.05]. Le località di partenza sono Agelli (frazione di Roccafluvione), Arquata del Tronto e alcune frazioni del suo Comune (Capodacqua, Pescara del Tronto, Pretare, Spelonga e Trisungo). Nel caso di Arquata e Pescara del Tronto si sa da altre fonti che si tratta di località danneggiate. Per le altre località citate non sono invece disponibili descrizioni di effetti macrosismici. La sola notizia di un pellegrinaggio di ringraziamento per lo scampato pericolo non permette di escludere inequivocabilmente la presenza di danni. Pertanto si è deciso di tradurla, in via preliminare, con un generico e tentativo avvertimento (F).

Informazioni sulla sequenza

Martinelli [1916] e Cavasino [1935] riportano gli orari di quattro scosse avvertite il 4 luglio, due la mattina (alle 5:21 e alle 6:07 locali circa) e due la sera, alle 23 e *"cinque minuti dopo"*. Cavasino [1935] accenna anche a *"numerosa"* repliche avvenute in orari imprecisati nell'arco della giornata. Latini, [1973] ricorda una decina di scosse più o meno forti, avvertite ad Acquasanta Terme tra *"il primo mattino"* e il mezzogiorno del 4 luglio e accenna anche a una possibile prosecuzione delle scosse *"per quindici giorni"*, non confermata dalle fonti sismologiche. La sequenza sembra essersi esaurita prima del 28 luglio, data di un articolo che descrive l'ottimo andamento della *"stagione balneare"* di Acquasanta Terme [Vita Picena, 1916.08.05].

Le fonti sismologiche e quelle documentarie e giornalistiche sembrano, a tutta prima, discordanti rispetto agli orari delle scosse. Secondo Martinelli [1916] e Cavasino [1935] la prima scossa del mattino avvenne alle 5:21 locali e la seconda alle 6:07 [Martinelli, 1916] o *"dopo circa tre quarti d'ora"* dalla prima cioè alle 6:11 locali circa [Cavasino, 1935], mentre le due scosse della sera avvennero alle 23:01 e 23:07 locali [Martinelli, 1916; Cavasino, 1935].

Al contrario, il telegramma del Prefetto di Ascoli Piceno parla di scosse avvertite *"stamane ore 6 e 7"* [ACS, 1916] e i giornali situano la seconda e più forte delle due scosse mattutine *"alle ore 7"* [Vita Picena, 1916.07.05] o, nel caso di Ferrara, alle 7:12 [Il Resto del Carlino, 1916.07.05]. L'avvertimento delle due scosse serali è segnalato a Fermo *"alle ore 24 circa"* e cinque minuti dopo [La Voce delle Marche [1916.07.08].

Il disaccordo, tuttavia, è solo apparente e a determinarlo è l'uso dell'ora legale (adottata per la prima volta in Italia proprio nel periodo 3 giugno-30 settembre 1916). Con ogni evidenza, il telegramma prefettizio e i giornali attribuiscono alle scosse, nell'immediatezza, l'orario legale. Le fonti sismologiche, compilate in seguito, convertono tacitamente l'orario legale nel tempo medio locale.

Informazioni su vittime

Ad Ascoli Piceno un uomo fu ucciso accidentalmente dalla caduta di una tegola [Corriere della Sera (Milano), 1916.07.06] o - secondo un'altra fonte - di un mattone staccatosi da un edificio in costruzione [Cartoline Macrosismiche, 1916, Ascoli Piceno].

Effetti ambientali

Si segnalano “*profonde aperture*” in diversi punti delle strade nel Comune di Arquata del Tronto [Vita Picena, 1916.07.05] e la comparsa di “*una sorgente d’acqua sulfurea*” nel territorio del Comune di Accumoli [Cartoline macrosismiche, 1916].

Margini di miglioramento delle conoscenze e conclusioni

I margini di miglioramento delle conoscenze sembrano molto scarsi per quanto riguarda le fonti archivistiche di produzione locale. L’archivio storico comunale di Arquata del Tronto (parzialmente recuperato dopo il terremoto del 2016) non è al momento consultabile, come pure la maggioranza degli archivi parrocchiali dell’area, oggi in gran parte depositati presso la diocesi di Ascoli Piceno. Potrebbero essere più remunerativi l’archivio del Genio Civile di Ascoli Piceno (che per il periodo in questione è depositato presso il locale Archivio di Stato) e le carte relative alle Prefetture di Ascoli Piceno e di province limitrofe conservate nel fondo archivistico del Ministero degli Interni presso l’Archivio centrale dello Stato (Roma). La definizione dell’area di avvertimento del terremoto potrebbe essere migliorata estendendo la consultazione di periodici locali (es. gli organi di stampa delle diocesi di Macerata, Camerino, Perugia, Rieti e Teramo).

Tabella intensità

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1916	07	04	4	21	Monti Sibillini	7	6	7

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_51516	6	7
Acquasanta Terme		AP	42.769	13.410	IT_52193	4-5	4-5
Cascia		PG	42.718	13.013	IT_48514	4	4
Norcia		PG	42.793	13.094	IT_49251	4	4
Amatrice		RI	42.628	13.290	IT_53053	3	3
Macerata		MC	43.300,	13.453	IT_51311	3	3
Tolentino		MC	43.210	13.283	IT_52142	3	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1916	07	04	5	07	Monti Sibillini	37	7	7-8

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_51516	7	7-8
Accumoli		RI	42.694	13.248	IT_53035	6-7	6-7
Pescara del Tronto [fraz. Arquata d.T.]		AP	42.751	13.271	IT_52300	6-7	6-7
Ussita (Pieve)	MS	MC	42.944	13.136	IT_52167	5-6	6
Visso		MC	42.930	13.088	IT_52187	5-6	5-5
Acquasanta Terme		AP	42.769	13.410	IT_52193	5-6	5
Amatrice		RI	42.628	13.290	IT_53053	5	5
Ascoli Piceno		AP	42.855	13.576	IT_52305	5-5	5
Montemonaco		AP	42.899	13.327	IT_52629	5	5
Venarotta		AP	42.881	13.493	IT_52788	5	5

Cascia		PG	42.718	13.013	IT_48514	4-5	4-5
Norcia		PG	42.793	13.094	IT_49251	4-5	4-5
Amelia		TR	42.558	12.413	IT_49911	4	4
Fabriano		AN	43.335	12.905	IT_51204	4	4
Fermo		FM	43,162	13,719	IT_52485	45	4
Jesi		AN	43.522	13.245	IT_51311	4	4
Sellano		PG	42.888	12.297	IT_49610	4	4
Teramo		TE	42.659	13.703	IT_56978	4	4
Agelli [fraz. Roccafluvione]		AP	42.833	13.417	IT_52707	F	F
Capodacqua [fraz. Arquata d.T]		AP	42.737,	13.241	IT_52304	F	F
Pretare [fraz. Arquata d.T]		AP	42.797	13.300	IT_52302	F	F
Spelonga [fraz. Arquata d.T]		AP	42.758	13.300	IT_52298	F	F
Trisungo [fraz. Arquata d.T]		AP	42.773	13.313	IT_52292	F	F
Ancona		AN	43.617	13.517	IT_51058	F	F
Macerata		MC	43.300	13.453	IT_51792	F	F
Montecarotto		AN	43.526	13.063	IT_51334	F	F
Osimo		AN	43.486	13.484	IT_51373	F	F
Perugia		PG	43,112	12.389	IT_49390	F	F
Rieti		RI	42.402	12,860	IT_53515	F	F
Subiaco		RM	41.925	13.095	IT_54435	F	F
Foligno		PG	42.955	12.704	IT_48817	3-4	3-4
Frascati		RM	41.808	12.681	IT_53781	3-4	3-4
Cittaducale		RI	42.386	12.949	IT_53186	3	3
Tolentino		MC	43.210	13.283	IT_52142	3	3
Cannara		PG	42.994	12.583	IT_48509	2-3	2-3
Bolognola		MC	42.993	13.228	IT_51575	NF	NF
Ferrara		FE	44.835	11.620	IT_40627	NF	NF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1916	07	04	21	01	Monti Sibillini	8	4-5	4-5

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_51516	4-5	4-5
Amatrice		RI	42.628	13.290	IT_53053	F	F
Fermo		FM	43.162	13.719	IT_52485	F	F
Provincia Ancona	TE	AN	00.000	00.000	-	F	F
Provincia Perugia	TE	PG	00.000	00.000	-	F	F
Provincia L'Aquila	TE	AQ	00.000	00.000	-	F	F
Provincia Ascoli Piceno.	TE	AP	00.000	00.000	-	F	F
Provincia Macerata	TE	MC	00.000	00.000	-	F	F

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1916	07	04	21	07	Monti Sibillini	8	4-5	4-5

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_51516	4-5	4-5
Amatrice		RI	42.628	13.290	IT_53053	4-5	4-5
Fermo		FM	43.162	13.719	IT_52485	F	F
Provincia Ancona	TE	AN	00.000	00.000	-	F	F
Provincia Perugia	TE	PG	00.000	00.000	-	F	F
Provincia L'Aquila	TE	AQ	00.000	00.000	-	F	F
Provincia Ascoli Piceno	TE	AP	00.000	00.000	-	F	F
Provincia Macerata	TE	MC	00.000	00.000	-	F	F

Bibliografia

- ACS [Archivio Centrale dello Stato], (1916). *Ministero dell'Interno, Ufficio cifra, 1916, Telegrammi in arrivo 28 giugno - 8 luglio*, vol. 16, telegramma n. 14907.
- AMINGV [Archivio Macrosismico INGV], (1916). *Cartoline macrosismiche anno 1916*.
- ASAP [Archivio di Stato di Ascoli Piceno], (1916a). *Prefettura di Ascoli Piceno, serie II Affari dei comuni: Acquasanta Terme, 1916*.
- ASAP, (1916b). *Prefettura di Ascoli Piceno, serie II Affari dei comuni: Arquata del Tronto, 1916*.
- Avanti! [Milano], 1916.07.05.
- Il Corriere della Sera [Milano], 1916.07.05.
- Il Resto del Carlino [Bologna], 1916.07.05.
- L'Avvenire d'Italia [Bologna], 1916.07.05.
- Il Corriere della Sera [Milano], 1916.07.06.
- Latini, A., (1973). *Viva la libertà*. Editrice La Scuola, Brescia, 115 pp.
- La Voce delle Marche [Fermo], 1916.07.08.
- Martinelli, G. (1916). Macrosismi avvertiti in Italia nell'anno 1916. *Boll. Soc. Sism. It.*, 20, 228-245.
- Vita Picena [Ascoli Piceno], 1916.07.05.
- Vita Picena [Ascoli Piceno], 1916.08.05.

Letteratura

- AMGNDT [Archivio Macrosismico GNDT], (1995). *Terremoto del 4 Luglio 1916 Arquata del Tronto*.
- Cavasino, A. (1935). *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933*. Memorie del Reale Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Appendice, s. 3, 4, 266 pp.
- Cavasino, A. (sec. XX). *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante il 1916*. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma [inedito].
- Peronaci, F. (s.d.). *Elenco cronologico dei terremoti verificatisi nel territorio nazionale dal 1700 al 1973*. Min. LL.PP. s.l. [computer printout inedito].
- Postpischl, D. (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, v.2B, 137 pp.
- Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P. & Antonucci, A. (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.4>.
- Stucchi, M. (1993). Through catalogues and historical records: an introduction to the project "Review of Historical Seismicity in Europe". In: M. Stucchi (Ed), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 1, Milano, 3-14.

Antologia dei testi

N.B. Titoli e sottotitoli degli articoli di giornale sono indicati in maiuscolo.

1916 luglio

"[4 luglio 1907] 14907 4/7 ore 20.30 SDR ASCOLI P. 167524 18.20 = S MR INT. DIR GLPSR = 1169 - Stamane ore 6 e 7 sonvi state due scosse ondulatorie terremoto avvertite tutta Provincia Ad Arquata sono state prodotte lesioni non gravi ai Fabbricati tra cui Ufficio Comunale Pretura Scuole punto Frazione Pescara caduto pavimento Scuola e crollata casa senza vittime = Preft Zazo" [ACS, 1916].

"Corrispondenze. Amatrice, 5 [luglio]. [...] *Scosse di terremoto*. Il mattino del 4 [luglio] furono qui avvertite scosse ondulatorie e sussultorie di terremoto ripetutesi poi la sera alle ore 11 con grande timore della popolazione che si riversò nelle vie rimanendovi fino ad ora tarda. Nessun danno.

Arquata del Tronto, 4 [luglio]. [...] *Scosse di terremoto*. La mattina del 4 Luglio alle ore 7, dopo una prima scossa abbastanza pronunciata, si ebbe una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio durata parecchi secondi. L'allarme della popolazione fu grandissimo. Uscirono tutti dalle proprie case fra gridi, pianti e alti guai. In quasi tutte le case vi sono state lesioni più o meno accentuate ed in diversi punti delle strade si sono verificate delle profonde aperture. La popolazione stette per tutta la giornata all'aperto e solo a tarda sera qualche coraggioso si decise a rientrare nelle case" [Vita Picena (Ascoli Piceno), 1916.07.05, pp. 2-3].

"NUOVE SCOSSE DI TERREMOTO. [...] Ancona, 4 sera. Una scossa ondulatoria di terremoto durata qualche secondo è stata avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche, stamane alle ore 7. Nessun danno. Ferrara, 4 [luglio]. Alle 7 e 12 minuti di stamane è stata qui avvertita una sensibile scossa di terremoto di origine lontana" [Il Resto del Carlino (Bologna), 1916.07.05, p. 2].

"Terremoto nelle Marche. Ancona, 4 sera. Una scossa ondulatoria di terremoto durata qualche secondo, è stata avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche alle ore 7. Nessun danno" [L'Avvenire d'Italia (Bologna), 1916.07.05, p. 2].

"TERREMOTO NELLE MARCHE. [...] Ancona, 4 [luglio]. Una scossa ondulatoria di terremoto, durata qualche secondo, è stata avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche. Nessun danno" [Avanti! (Milano), 1916.07.05, p. 4].

"TERREMOTO AD ANCONA. [...] Ancona, 4 luglio, notte. Una scossa ondulatoria di terremoto, durata qualche secondo, è stata avvertita alle 7 di stamane ad Ancona ed in altri centri delle Marche, stamane alle ore 7. Nessun danno. (Stefani)" [Il Corriere della Sera (Milano), 1916.07.05, p. 2].

"Ascoli Piceno, 5 luglio, notte. La scossa di terremoto di ieri suscitò vivo panico nella nostra cittadinanza, senza recar danni materiali. Si deplora una vittima, Costantini, colpito al capo da una tegola che l'uccise. Dai paesi appennini si hanno notizie di seri danni materiali. Nessuna vittima. La scorsa notte si sono ripetute scosse più forti. Ad Arquata del Tronto molti edifici sono lesionati" [Il Corriere della Sera (Milano), 1916.07.06, p. 4].

"SCOSSE DI TERREMOTO. Il 4 corr.[ente], alle ore 7 si sentì in città [Fermo] una forte scossa di terremoto che si ripetette la sera per due volte alla distanza di cinque minuti alle ore 24 circa. Null'altro che panico. Sono i piccoli assestamenti periodici tellurici preveduti dal P.[adre] Alfani e di nessuna seria conseguenza [allusione a commenti del sismologo padre Guido Alfani, pubblicati

nei numeri precedenti e relativi a terremoti avvenuti nel Riminese e altrove, ndr]" [La Voce delle Marche (Fermo), 1916.07.08, p. 3].

1916 agosto

"CORRISPONDENZE. Acquasanta 28 luglio 1916. *Stagione balneare*. Agosto, il momento culminante della stagione di Acquasanta. Le spiagge marine sono deserte, non tanto per i pericoli di rappresaglia e bombe nemiche, quanto perché la serietà, la fermezza, con cui l'Italia combatte la sua santa guerra non ammettono quei fervori di vita elegante, spensierata, civettuola, quel frenetico movimento che, più dello stesso mare, formano l'attrattiva dei bagnanti. Acquasanta invece è piena di forestieri, poiché tutti sanno e comprendono che qui non si viene a viver vita molle e dissipata; ma a chiedere ristoro all'organismo, a ridar la prontezza allo spirito, la forza, l'elasticità ai nervi. E affaticati e stanchi della vita, qui accorrono fiduciosi trovando nelle acque miracolose il riposo, il sollievo, la salute. Voi immaginate forse una colonia troppo seria, troppo riflessiva, che non vuole distrazioni, che non pensa che al proprio benessere; ma v'ingannate, perché i guariti degli anni passati tornano qui per cura preventiva, quasi a portare il saluto di riconoscenza a queste acque liberatrici. E siccome non v'è maggior dolcezza che ricordarsi del tempo infelice, nella letizia, così la gara per trovare il modo di distrarsi, dà ad Acquasanta un vivo riflesso di sana allegria, di vita comoda e gioconda. Gite nei vicini paesi, escursioni sui nostri monti freschi, odorosi, allettanti, sono il divertimento preferito dalle molte ed eleganti signorine che si trovano in Acquasanta" [Vita Picena (Ascoli Piceno), 1916.08.05, p. 2].

"PELLEGRINAGGI. Il 3 agosto, D.[on] L. Scavalla guidava un gruppo di pellegrini [sic] di Trisungo, venuti a piedi a ringraziare s. Emidio per lo scampato pericolo dell'ultimo terremoto. Tutti si accostarono ai sacramenti e si sottoscrissero per la Messa votiva. - Dono una bella pianeta rossa. Pel giorno 7 corr.[ente] sono annunziati pellegrinaggi di Arquata, Pretara, Spelonca, Capodacqua, Pescara e Agelli" [Vita Picena (Ascoli Piceno), 1916.08.05, p. 3].

1916

Di seguito si riportano le cartoline macrosismiche reperite sull'evento in studio. N.B. Sono stati trascritti solo i dati utili per assegnare l'intensità.

"1) Località: Accumoli. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: 7. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7 ant[imeridiane]. 8) Durata della scossa: 8 secondi. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria, con caratteri di sussultoria. [...]

15) Effetti della scossa: La scossa fu avvertita da tutti, anche da quelli che erano in cammino ed a letto addormentati = con tremolio dei grandi oggetti, suono di campanelli e fenditure gravi in molte case bene costruite = senza vittime. 16) Intensità: VII^a. [...]

20) Fenomeni presentati dal mare, dai laghi, fiumi, pozzi d'acqua e sorgenti: si è manifestata una sorgente d'acqua sulfurea. [...] 23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: si prega d'inviare altre cartoline perché le scosse furono parecchie. Nome e qualifica del relatore Enrico Moscati Sindaco" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Amelia. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7.10'. 8) Durata della scossa: 2". [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: avvertita da molti tremolio di oggetti. 16) Intensità: II. [...]

Nome e qualifica del relatore: [?] Applicato Segreteria." [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"[Appunto a matita] Ancona 4-7-916 [ore] 5.50 scossa di 5^s da tutti con panico avuta nelle

strade. Rombo fortissimo (S.)” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“[Appunto a matita] Ancona 4-7-916 [ore] 6^h. [Ritaglio di giornale senza titolo] Scosse di terremoto nelle Marche. Ancona, 4. Una scossa ondulatoria di terremoto, durata qualche secondo, è stata avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche, stamane alle ore sette. Nessun danno.” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“[Appunto a matita] Arquata (Ascoli) 4-7-916 [ore] 6,3 forte scossa che produsse il crollo di qualche casa V. B. e lesioni a tutti i fabbricati S. Nella giornata le scosse si ripeterono con minore intensità (B)” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“[Appunto a matita] Dalla Tribuna del 6 luglio 1916 Ascoli Piceno – 5 – Iermattina alle 7, iersera e stanotte si avvertirono qui numerose e fortissime scosse di terremoti durate parecchi secondi, che produssero lievi danni materiali. Si deplora una vittima. Un muratore del Costantini, ucciso da un mattone che si staccò da una costruzione. Gran panico nella popolazione che passò la notte all’aperto. Giunge notizia da Arquata che le scosse lesionarono quel palazzo comunale e alcuni edifici privati” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“1) Località: Ascoli Piceno. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: 7. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7 ant[imeridiane]. 8) Durata della scossa: circa 10”. [...] 10) Quanto tempo decorse fra le varie riprese? Circa 3”.
11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...] 16) Intensità: leggera avvertita da parecchie persone. [...] Nome e qualifica del relatore: [?]. (O[sservatorio] M[eteorologico]). [Annotazione trasversale] Negativa”. ” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

1) Località: Bolognola. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7. [...]. Nome e qualifica del relatore: Il Sindaco G. Sacchetti.” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“1) Località: Cannara. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7.5m[inuti] circa. 8) Durata della scossa: 3^s. [...] 10) Quanto tempo decorse fra le varie riprese? Immediatamente successive.
11) Quale carattere ebbe la scossa[...] ? Ondulatoria. [...] 15) Effetti della scossa: avvertita da poche persone allo stato di quiete. 16) Intensità: II-III. [...] 19) Rombi: senza rombo. [...] 23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: il campanello del sism[ometro] Agame[nnone] ha suonato a tre riprese immediatamente successive. Il registratore Guzzanti, benché fermo, ha lasciato una traccia visibile alla pennina delle ondulatorie. Nome e qualifica del relatore: E. Baldaccini” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“1) Località: Cascia. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 6.55. 8) Durata della scossa: 7 secondi. [...] 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...] 15) Effetti della scossa: È stata avvertita da tutti. Gli addormentati sono stati svegliati. È stato molto lungo, con due riprese a brevissimo intervallo (1/2 sec[ondo]). Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti e delle porte leggermente. 16) Intensità: IV° grado. [...] Nome e qualifica del relatore: D. Adolfiorini ” [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

“1) Località: Cascia. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7.12. 8) Durata della scossa: 18 secondi. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: È stato sentito da tutti, svegliando le persone addormentate. È stato molto lungo, con due riprese a brevissimo intervallo (1/2 sec[ondo]). È stato sentito anche nella strada. Tremolio di oggetti e di infissi. Spavento relativo = un sacerdote ha sospesa la messa ed è scappato in sagrestia. 16) Intensità: V° grado. [...] Nome e qualifica del relatore: D. Adolfiorini" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Cittaducale. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7.10. 8) Durata della scossa: 6 secondi. [...] 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? ondulatoria. [...]

16) Intensità: leggera. [...] Nome e qualifica del relatore: Paolo Macc [?] Segr[etario]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.] .

"1) Località: Fabriano. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7. 8) Durata della scossa: 6". [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? ondulatoria. [...] 15) Effetti della scossa: avvertita da molti nelle case. [...] Nome e qualifica del relatore: Vincenzo Querini" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Fermo. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7,5' circa. 8) Durata della scossa: 3 secondi circa. [...]

15) Effetti della scossa: la scossa è stata avvertita da parecchie persone relativamente al numero degli abitanti desti al letto, ed al lavoro nei piani superiori, con tremolio di vetri e piccoli oggetti.

16) Intensità: IV. [...] Nome e qualifica del relatore: Domenico Semp[?] [timbro Osservatorio meteorologico di Fermo]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.],

"1) Località: Ferrara. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 6 10^m 30^s me. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? ondulatoria. [...] 15) Effetti della scossa: non avvertita dalle persone. [...]

23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: Segnalazione del pendolo Guzzanti dell'Osservatorio che metté in moto la lastra di mezzo del registratore del sismografo Agamennone a due componenti orizzontali. La registrazione ottenuta è di ampiezza insensibile. Segnalazione del pendolo Guzzanti del Regio Liceo Ariosto. Gli altri strumenti nulla hanno segnalato. Nome e qualifica del relatore: Giuseppe Bongiovanni [timbro Università di Ferrara Osservatorio meteorico]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.],

"1) Località: Osservatorio Geodinamico del Seminario di Foligno. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 6 6', 25". 8) Durata della scossa: 4" circa. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Fu prevalentemente ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: La scossa fu avvertita da varie persone, però che si trovavano in stato di quiete e nei piani superiori delle case. Produsse tremito d'infissi, di finestre ecc. e leggera oscillazione di oggetti sospesi.

16) Intensità: tra il III e IV° grado. [...]

23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: I tromografi aperiodici registrarono dei sismogrammi; oscillarono i vari pendoli, cadde l'avvisatore Galli a pallina e l'asta Brassart. Nome e qualifica del relatore: Prof. D[on] Della Vedova" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.] .

"1) Località: Frascati. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7,10'. 8) Durata della scossa: 2 secondi. [...]
 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? ondulatoria. [...]
 15) Effetti della scossa: La scossa non lieve è stata avvertita da parecchi abitanti, stando in letto o in condizioni di riposo e quiete all'impiedi. 16) Intensità: II. [...]
 Nome e qualifica del relatore: Dr. T. Seghetti" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Jesi. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
 7) Principio della scossa ad ore: 6,5^s (m[eridiano] E[uropa] C[entrale]). [...]
 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? ondulatoria. [...]
 15) Effetti della scossa: Fu avvertita da parecchie persone. 16) Intensità: IV. [...]
 23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: Nel mattino dello stesso giorno si ebbe una nebbia folta, mai osservata a memoria d'uomo in questa stagione. Nome e qualifica del relatore: Prof. S. Marcucci" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"[Appunto manoscritto] Macerata. 4-7-16 6.15. 22-4-16 5.30".

"[Appunto manoscritto] Macerata. 4-7-16 6.15. 5.30 22 apr[ile]" .

"[Appunto manoscritto] [Macerata] 4 luglio 1916 5^h 20^m".

"1) Località: Monte Monaco. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
 7) Principio della scossa ad ore: 6:30 circa. 8) Durata della scossa: due secondi circa. [...]
 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...]
 15) Effetti della scossa: Fu avvertita da tutti indistintamente data la sua intensità. Alla notte poi dal 4 al 5 circa le 12:15 si avvertirono altre scosse di cui la prima come la precedente, le due altre più leggere, tanto che la popolazione allarmata credé conveniente andare all'aperto. Nessuna lesione ai fabbricati: solo panico generale. Anche presentemente si avvertono leggere scosse. [...]
 18) Segni negli animali: Precedenti ululati nei cani. [...] Nome e qualifica del relatore: Dott. V. Calamante Segretario Comunale. [Timbro Comune di Montemonaco]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Norcia. [...] 4) Giorno: Martedì. 5) Mese: 4 Luglio. 6) Anno: 1916.
 7) Principio della scossa ad ore: circa le ore 6.20 an[timeridiane]. 8) Durata della scossa: circa 3 secondi. [...]
 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...]
 15) Effetti della scossa: Intesa da tutte [la scrivente è una monaca benedettina; "tutte" si riferisce alle consorelle abitanti nel monastero di Sant'Antonio a Norcia, ndr]. [...]
 Nome e qualifica del relatore: D[onna] Ida Paoloni O[rdinis] S[ancti] B[enedicti]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Norcia. [...] 4) Giorno: Martedì. 5) Mese: 4 Luglio. 6) Anno: 1916.
 7) Principio della scossa ad ore: circa le ore 7 ant[imeridiane]. 8) Durata della scossa: circa 7 secondi. [...]
 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...]
 15) Effetti della scossa: Intesa da tutte con tremolio di invetriate e porte. Durante il giorno si sono avvertite parecchie piccole scosse, ma non l'ho potuto scrivere separatamente non avendo più cartoline; poiché l'ultima volta ne ho ricevute quindici o venti. Circa le ore sei pom[eridiane] martedì 4 luglio si è avvertita un'altra [sic] fortissima scossa di circa 7 secondi con tremolio anche in questa d'invetriate e porte verso Sud-Est. [la scrivente è una monaca benedettina e con la parola "tutte" si riferisce alle consorelle abitanti nel monastero di Sant'Antonio a Norcia, ndr]. [...]

Nome e qualifica del relatore: D[onna] Ida Paoloni O[rdinis] S[ancti] B[enedicti]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.],

"1) Località: Osimo. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 6:05 (m[eridiano] e[uropa] c[entrale]). 8) Durata della scossa: 6". [...] 11) Quale carattere ebbe la scossa, fu prevalentemente ondulatoria o sussultoria? Ondulatoria. [...] 15) Effetti della scossa: III grado. 16) Intensità: terzo grado. [...] 19) Rombi: rombo cupo nell'aria. [...] Nome e qualifica del relatore: Giuseppe Scarucci" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.] .

"1) Località: Perugia. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7:05.
8) Durata della scossa: tre secondi circa. [...] 11) Quale carattere ebbe la scossa [...] ? Ondulatoria. [...] 16) Intensità: terzo grado. [...] Nome e qualifica del relatore: =" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].
"1) Località: Rieti. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7-7. 8) Durata della scossa: 6". [...] 15) Effetti della scossa: III. [...] 23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: registrata dal sismoscopio Agamennone. Nome e qualifica del relatore: Per [Timbro] Il Direttore della R[egia] Stazione Sp[erimentale] di Granicoltura - Rieti [firma illeggibile]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Sellano. [...] 4) Giorno: quattro. 5) Mese: luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 7-7. 8) Durata della scossa: 6.05^s m[eridiano] e[uropa] c[entrale]. [...] 11) Quale carattere ebbe la scossa, fu prevalentemente ondulatoria o sussultoria? ondulatoria. [...] 15) Effetti della scossa: La scossa è stata sensibile, udita da molte persone anche allo stato di lavoro producendo tremolio di porte. 16) Intensità: IV. [...] 23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: Il relatore avverte aver terminato le cartoline e domanda l'invio di altre. Nome e qualifica del relatore: Giulio Robbi Direttore Didattico" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Osservatorio Siena Maccioni. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della ~~scossa~~ [cancellato e sostituito con] registrazione ad ore: 6, 6', 45^s. [...] 16) Intensità: leggera avvertita da parecchie persone. [...] 23) Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici: Tutti i microsismografi hanno segnalato distintamente (specialmente sulle compon[ent]i N-S) una scossa di terremoto di non molto lontana origine. Fase mass[ima] intorno a 6^h 7'. Fine varia ne' vari apparecchi. Nome e qualifica del relatore: D[on] A[tto] Maccioni" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Subiaco (Badia S[anta] Scolastica). [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: luglio. 6) Anno: 1916.
7) Principio della scossa ad ore: 6^h.15^m. 8) Durata della scossa: 15^s. [...] 11) Quale carattere ebbe la scossa[...] ? ondulatoria. [...] 16) Intensità: III^o. [...] Nome e qualifica del relatore: [Timbro R(egie) Poste Subiaco Osservatorio Simbruino] Il Direttore S[acerdote] Giacomo Tassoni" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Teramo. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: Luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7^h.5'. 8) Durata della scossa: 3-4^s. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa, fu prevalentemente ondulatoria o sussultoria? Ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: La scossa è stata avvertita da quasi tutta la popolazione parte in ***, parte ***, parte al lavoro. Tremolio di quadri, porte, invetriate ecc.

16) Intensità: La scossa è stata di IV° della scala Mercalli. [...]

Nome e qualifica del relatore: Squarotti Giuseppe Segretario Comunale" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Tolentino. [...] 4) Giorno: 4.

5) Mese: luglio.

6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 6 [1/2?].

8) Durata della scossa: 3 secondi. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa, fu prevalentemente ondulatoria o sussultoria? ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: Fu sentita da pochi stante che per l'ora mattutina quasi tutti dormivano.

16) Intensità: Leggera. [...]

Nome e qualifica del relatore: [Timbro Comune di Tolentino] R. Berardelli Segretario Comunale" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Tolentino. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7 e minuti 3. 8) Durata della scossa: 3 o 4 secondi. [...]

11) Quale carattere ebbe la scossa[...] ? Prevalentemente ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: La scossa è stata sentita da molti. Stante l'ora mattutina molte persone erano in letto. Coloro che dormivano non l'hanno tutti avvertita.

16) Intensità: scossa sensibile. [...]

Nome e qualifica del relatore: [Timbro Comune di Tolentino] R. Berardelli Segretario C[omuna]le" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.],

"1) Località: Ussita. [...] 4) Giorno: 4. 5) Mese: luglio. 6) Anno: 1916.

7) Principio della scossa ad ore: 7. 8) Durata della scossa: quattro secondi. [...]

10) Quanto tempo decorse fra le varie riprese? Fu ugualmente intensa dal principio alla fine.

11) Quale carattere ebbe la scossa[...]? Prevalentemente ondulatoria. [...]

15) Effetti della scossa: Fu avvertita da tutti indistintamente da chi era seduto, in cammino, al lavoro, in letto desto e addormentato, con tremolio di oggetti, d'invetriate, con caduta di comignoli, formazione di crepacci, caduta di tegole di calcinacci e di parte di un cascinale ma non in molto solide condizioni.

16) Intensità: VII.

17) Effetti fisiologici nell'uomo: grande spavento e fuga generale.

18: Segni negli animali: Il sottoscritto era a cavallo e notò vivaci movimenti del capo di esso [...]

Nome e qualifica del relatore: Girotti Gio[vanni] Battista" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

"1) Località: Visso. [annotazione a matita] 4-7-[19]16. [...]

16) Intensità: 6° grado. [...]

Nome e qualifica del relatore: [sigla illeggibile]" [Cartoline Macrosismiche, 1916, s.n.].

1917

"Luglio 1916.

Giorno	Ora	Località	Intensità (Mercalli)	Provincia o Regione interessata
4 [luglio 1916]	5:21m	Arquata del Tronto (AP)	VII	Aquila, Ascoli, Macerata, Perugia
4 [luglio 1916]	6:7m	Accumoli (Aquila), Arquata (AP), Ussita (M)	VII-VIII	Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Napoli, Perugia, Roma, Teramo
4 [luglio 1916]	23:1[m]	Arquata del Tronto (AP)	VI	Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Napoli, Perugia
4 [luglio 1916]	23:7[m]	Arquata del Tronto (AP)	V-VI	Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata, Napoli, Perugia.”

[Martinelli, 1916, p. 237].

1935

“1916. Luglio 4. Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). Cavasino A.: Notizie sui terremoti osservati in Italia nel 1916. Un breve ma intenso periodo sismico, con epicentro nei pressi di Arquata del Tronto, s’iniziò al mattino del 4 luglio, e tale che riuscì a interessare fortemente le porzioni limitrofe delle quattro provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Macerata e Perugia.

Una prima scossa molto forte ad Arquata del Tronto, che mise in allarme la popolazione, avvenne verso le 5^h21^m, e produsse leggere lesioni a molti fabbricati; fu mediocre a Cascia e Norcia; leggera a Tolentino, Macerata ed Amatrice. Rocca di Papa e Ischia registrarono il fenomeno rispettivamente a 5^h20^m44^s e 5^h21^m11^s.

Dopo circa 3/4 d’ora ebbe luogo la scossa principale che all’epicentro raggiunse l’intensità fra il VII e l’VIII grado. Anche questa volta Arquata del Tronto ebbe a sperimentare la maggiore intensità del fenomeno: in essa molti fabbricati riportarono lesioni più o meno gravi e si produsse anche qualche crollo parziale. Ad Accumoli la intensità raggiunse il VII grado, con fenditure gravi in molte case anche ben costruite. Ad Acquasanta, Ussita e Visso si raggiunse il VI grado, con caduta di calcinacci e lievi lesioni in alcune case. Disgraziatamente non si hanno elementi sufficienti per poter delimitare la regione scossa macrosismicamente, si sa solo che il movimento sismico riuscì forte ad Amatrice, Cascia, Norcia, Ascoli Piceno, Montemonaco e Venarotta, e che i punti più lontani ove esso si propagò più o meno lievemente furono: Ancona, Montecarotto, Perugia, Amelia, Rieti, Frascati e Subiaco. Sotto la forma microsismica il movimento fu registrato in parecchi Osservatori; le ore più sicure relative al principio sono: Rocca di Papa 6^h6^m44^s, Montecassino 6^h6^m50^s, Valle di Pompei 6^h7^m0^s, Ischia 6^h7^m7^s, Moncalieri 6^h8^m9^s.

Nella zona maggiormente concussa la scossa fu suss.[ultoria]-ond.[ulatoria], con una durata di 8^s-10^s; fu anche udito un fortissimo rombo di poco precedente e contemporaneo alla scossa, e gli animali domestici presentarono il terremoto.

Nella giornata le repliche si succedettero numerose, le più importanti furono: [...] a 23^h1^m e 23^h7^m, entrambe del VI ad Arquata del Tronto, propagatesi a porzioni delle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Macerata e Perugia, e registrata a Ischia, Montecassino, Moncalieri, Rocca di Papa e Siena. Poi cessarono bruscamente. [...] Bibliografia. [...] Cavasino A. [...] Notizie sui terremoti osservati in Italia durante gli anni 1912, 13, 14, 15, e 16. (Pubblicaz. Del R. Uff. Centr. di Met. e Geof. in Roma). Le annate dal 1914 al 1916 sono ancora inedite” [Cavasino, 1935, pp. 155-156].

1973

“Tempo di guerra e il mio paese [Acquasanta Terme] che cade in braccio al terremoto e ci rimane per quindici giorni.

Cominciò con una forte scossa di primo mattino il 4 luglio 1916, martedì. Eravamo tutti a dormire, una zia ed io nella camera sul pianerottolo, la mamma e i fratelli in una delle camere sulla piazza, altre due zie nella camera delle tavole chiamata così per via del pavimento di legno e il nonno nella sua camera in alto, la camera nuova.

Ci svegliammo tutti, meno Vinicio. Noi due scappammo dalla camera su per la rampa di scale

verso la saletta, corremmo dal nonno invece di prendere le scale per uscire sulla piazza, e la casa seguitava a tremare.

Il nonno era lì, seduto sul letto, intento a farsi la prima fumatina della giornata con la pipa, e seguitava a fumare e sorrideva calmo.

In un lampo eravamo arrivati tutti intorno a lui con Vinicio addormentato in braccio a mamma e Luigi che frignava.

- Cicale, che strillate, cicale.

Vecchio di gran razza il nonno, gente che di coraggio ne aveva da vendere tanto da giustificare tra le storie di famiglia anche quella dell'occhio sgusciato fuori dall'orbita, la più incredibile, quella di cui avevo sentito parlare confuso e che il nonno mi raccontò chiara quella mattina del terremoto.

- Andate a letto, andate.

- Ma se ritorna il terremoto?

- Non torna, tu sta qui Patatina.

Uscirono tutti ed io mi accostai di più al nonno.

- Vieni dentro il letto con me.

La mamma era davvero tornata in camera con i bambini, le tre zie invece se ne stavano ancora riunite a grappolo accanto alla porta, con quelle camicione bianche lunghe lunghe.

- Tornate a letto, dico.

Via, le zie sparirono.

E nonno a me:

- Hai avuto paura Patatina.

- Sì...

- Non bisogna aver paura del terremoto, non bisogna aver paura di niente, sei o non sei della nostra razza?

E così, per distrarmi, il nonno mi raccontò ben bene la storia dell'occhio sgusciato.

- Il mio bisnonno visse novantasette anni e stava bene e comandava tutta la discendenza, la sera dopo cena recitava sempre il santo rosario con tutta la famiglia, ad un certo momento, Patati', ad un certo momento il vecchio s'interruppe, c'era qualcosa che non andava, infatti nientemeno l'occhio destro gli era sgusciato via dall'orbita e stava lì Patatina, lì appeso al nervo, a dondolare. «Un paio di forbici» ordinò il vecchio, gli dettero le forbici, il vecchio recise di un colpo il nervo, raccolse l'occhio nella mano...

Si sentì una breve scossa di terremoto, un breve sussulto, lieve.

Il nonno seguì:

- Raccolse l'occhio nella mano, lo depose sopra la mensola del camino e «seguitate» disse, «seguitate...» e tu vuoi aver paura del terremoto?

- Io? Io no...

Una terza scossa, lieve, si fece ancora sentire.

- Patati, non è niente.

Ma mentre il nonno mi diceva - non è niente - un'altra scossa di terremoto fece tremare violentemente la casa.

Zie, mamma, bambini accorsero, spiritati. E mentre il cuore ancora mi batteva forte per la paura, il terremoto si fece nuovamente sentire, questa volta con una scossa più forte e più lunga. Dal soffitto della stanza si staccarono piccoli pezzi di calcinaccio.

Allora il nonno decise:

- Qui non è bene starsene a casa: vestitevi, andate a vestirvi e uscite subito.

Aveva voglia il nonno a raccontare la storia dell'occhio, il terremoto è altra cosa e la paura la mette a tutti, anche alla gente coraggiosa.

Ci vestirono, si vestirono alla meglio e via per le scale, verso il portoncino sulla piazza.

La piazza era piena di gente, e le scosse di terremoto si susseguivano. Chi urlava, chi pregava,

chi piangeva.

- È la fine del mondo.
- Siamo senza gli uomini in casa, che facciamo?
- Qui in piazza non ci si può stare, se crollano le case ci ricoprono.
- Ai giardini, andiamo tutti ai giardini.

Il nonno aveva aperto la farmacia, ora stava lì sullo scalino.

- Spezia' che dobbiamo fare, che dobbiamo fare.
- Portate i bambini ai giardini, rimanete là, non potrà mica durare così per tanto tempo.
- Nonno – gridai io – nonno vieni, vieni.
- Io no, io resto un poco qui in farmacia, andate via andate andate, fa la buona Patatina va'.

Eravamo tutti terrorizzati. Era ancora troppo vivo e vicino il ricordo del terribile terremoto di Avezzano. [...] Il ricordo di Avezzano [...] non ci aiutava a farci coraggio. E poi quella fu una sola scossa violenta ma una sola e in quel luglio tremendo le scosse di terremoto cominciavamo a non contarle più. Ci avviammo tutti ai giardini, una volta ai giardini lontani dalle case e dai fili della luce, ognuno cercò di sistemarsi.

Le scosse di terremoto seguitavano, una scossa più grossa accompagnata da piccole scosse e poi ancora la scossa più grossa e sempre quel boato, quel cupo brontolio della terra che non aveva il tempo di spezzarsi, continuo, ossessivo, le case cigolavano, tirava un vento caldo umido pesante, il sole si faceva sempre più alto e gli alberi erano pochi e davano scarsa ombra.

Quando l'orologio della torre suonò mezzogiorno, una scossa più forte delle altre ci terrorizzò. Le donne piangevano, noi bambini piangevamo e gridavamo.

Verso l'una arrivò il nonno ai giardini, si unì alla sua famiglia. Seduto sopra una panchina, ci volle tutti intorno. Non aveva paura ma era pallido anche lui" [Latini, 1973, pp. 58- 61].

Il terremoto del 26 novembre 1972, Marche meridionali

Sintesi delle conoscenze disponibili

Cataloghi

Il terremoto in studio è presente nel catalogo PFG [Postpischl, 1985] con una serie di record (Tab. 1) che comprende, oltre all'evento principale del 26 novembre 1972 (in grassetto), altri otto eventi datati tra il 24 novembre 1972 e il 27 gennaio 1973, le cui coordinate epicentrali sono tanto vicine a quelle dell'evento principale da suggerirne la possibile appartenenza alla stessa sequenza sismica.

N	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Lat	Lon	Int	Ref	Area Epicentrale
37838	1972	11	24	4	40	42 53	13 15	-	99 226	Montemonaco
37839	1972	11	24	8	6	42 51	13 25	-	99 226	Montegallo
37840	1972	11	24	8	28	42 50	13 18	-	99 226	Arquata
37842	1972	11	26	16	3	42 54	13 16	VIII	99 226 304	Montemonaco
37843	1972	11	26	18	7	42 50	13 35	V	226	Civitella
37850	1972	11	28	20	37	42 54	13 24	VI	99 226	Montegallo
37854	1972	12	1	7	24	42 54	13 34	VI	99 226	Ascoli Piceno Ovest
37878	1972	12	22	0	34	42 45	13 34	VI	226	Valle Castellana
37907	1973	1	27	1	45	42 51	13 20	V	226	Montegallo

Tabella 1 I terremoti del novembre 1972 - gennaio 1973 nel catalogo PFG [Postpischl, 1985].

Table 1 The earthquakes of November 1972- January 1973 in the PFG catalogue [Postpischl, 1985].

I riferimenti bibliografici del catalogo PFG per l'evento principale sono:

199: il bollettino del Bureau Central International de Seismologie di Strasburgo [BCIS, 1920-1972];

226: il bollettino sismico mensile dell'Istituto Nazionale di Geofisica [ING, 1957-1984];

304: il catalogo parametrico inedito di Peronaci [s.d.], compilato negli anni Settanta del Novecento e privo di riferimenti bibliografici.

I due bollettini sono citati, insieme o singolarmente, anche come fonti per le (presumibili) repliche.

Studi

L'evento del 26 novembre 1972 era stato rivisto in modo speditivo nell'ambito del progetto "Analisi Attraverso i Cataloghi" [Stucchi, 1993]. La relativa scheda di revisione [AMGNDT, 1995] consiste in una tabella delle intensità macrosismiche assegnate a 73 località sulla base dei bollettini citati dal catalogo PFG e del *Protocollo delle cartoline sismiche* dell'Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria di Roma [UCMEA, 1948-1975]. Questa tabella è alla base del record inserito nelle diverse versioni del catalogo CPTI fino a CPTI15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022] (Tab. 2).

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Ref	Nmdp	Lat	Lon	Io	Mw
1972	11	26	16	03	Marche meridionali	AMGNDT95	73	42.967	13.454	VIII	5, 48

Tabella 2 Il terremoto del 26 novembre 1972 nel catalogo CPTI15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022].

Table 2 The November 26, 1972 earthquake in the CPTI15 catalogue [Rovida et al., 2022].

È inoltre disponibile uno studio di Camassi et al. [2011] su un evento del 20 aprile 1973 (Ascolano) riportato dal bollettino sismico mensile ING [1957-1984] e dal *Protocollo delle cartoline sismiche* [UCMEA, 1948-1975] ma non incluso nel catalogo PFG. L'evento potrebbe essere una replica del terremoto in studio. Lo studio Camassi et al. [2011] è alla base di un record del catalogo CPTI15 v. 4.0 (Tab. 3).

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Ref	Nmdp	Lat	Lon	Io	Mw
1973	04	20	22	18	Ascolano	CAMAL011	2	42.855	13.576	5-6	4, 40

Tabella 3 Il terremoto del 20 aprile 1973 nel catalogo CPTI15 v. 4.0 [Rovida et al., 2022].

Table 3 The April 20, 1973 earthquake in the CPTI15 catalogue [Rovida et al., 2022].

Percorso di ricerca

La ricerca si è concentrata sulle fonti sismologiche e giornalistiche coeve. Per quanto riguarda le fonti archivistiche, in linea di massima la documentazione di potenziale maggior interesse per questo periodo sarebbe quella raccolta negli archivi degli Uffici del Genio civile delle province interessate. In considerazione dei risultati di precedenti studi su terremoti della prima metà del Novecento, si è deciso di non tentare questo tipo di ricerca. Le ricerche svolte in precedenza indicano infatti che questo tipo di documentazione (per lo più consistente in pratiche relative a singoli edifici) tende a essere troppo ingente e frammentata per consentire risultati significativi in tempi ragionevoli. Nel caso del Genio civile di Teramo, per esempio, la documentazione relativa al terremoto in studio disponibile presso l'Archivio di Stato di competenza comprende più di ottanta buste, ciascuna delle quali contenente da una a venti pratiche. [AGCTE, sec. XX], generalmente relative a singoli edifici. Per quanto riguarda invece la Provincia di Ascoli Piceno (all'epoca comprendente anche l'attuale Provincia di Fermo) la documentazione del terremoto in studio raccolta presso l'Ufficio del Genio civile non è mai stata depositata presso l'Archivio di Stato di competenza [comunicazione personale G. Dall'Anno, direttore Archivio di Stato di Ascoli Piceno].

Presso l'archivio macrosismico dell'INGV sono stati consultati la raccolta di cartoline macrosismiche inedite (utilizzate solo in parte per la redazione del bollettino sismico mensile ING) [ING, 1972] e un gruppo di questionari macrosismici raccolti nel 1972 da Francesco Peronaci, direttore dell'Osservatorio Sismologico di Monte Porzio Catone [Questionari Peronaci, 1972a-w] ma mai usati prima d'ora a fini di assegnazione dell'intensità macrosismica.

Quanto alle fonti giornalistiche, nel 1972 i soli giornali locali erano quelli delle diocesi di Ascoli Piceno (*Il Nuovo Piceno*), Fermo (*La Voce delle Marche*) e Camerino (*L'Appennino Camerte*). I primi due sono stati consultati sistematicamente per il periodo novembre 1972- aprile 1973. Non è stato consultato *L'Appennino Camerte*, il cui archivio era inagibile a seguito dei terremoti del 2016 e di cui non sembrano esistere collezioni complete fuori da Camerino. Tra i giornali non locali, sono stati consultati sistematicamente, per lo stesso periodo, *Il Messaggero* e *L'Unità* (di

Roma), il *Corriere della Sera* (di Milano) e *La Stampa* (di Torino); il *Corriere Adriatico* (di Ancona) e *Il Mattino* (di Napoli) sono stati consultati per singole date.

È stata infine svolta una ricerca speditiva su portali Internet di ambito storico-turistico dedicati alle Marche meridionali. La ricerca ha fornito alcuni dati su effetti macrosismici in località appenniniche minori [CEI, 2019; Habitual Tourist, 2022a-g; I Luoghi del Silenzio, 2024; Marche Travelling, 2024; Rossi Spadea, 1983; Tosti Luna, 1995].

Complessivamente sono state recuperate informazioni su un centinaio di località non considerate nella scheda AMGNDT95 del terremoto in studio. La qualità delle informazioni raccolte, come normalmente accade nella ricerca storica, non è priva di criticità. I giornali locali, emanazione delle rispettive diocesi, si concentrano soprattutto sugli edifici di competenza ecclesiastica [Il Nuovo Piceno, 1972.12.16], ma restano comunque la sola fonte di notizie su numerose località [La Voce delle Marche, 1972.12.10]. I giornali non locali forniscono, nei primi giorni dopo il terremoto, notizie originali raccolte da inviati speciali già presenti sul territorio per altri motivi [es. L'Unità, 1972.11.27; 1972.11.29] o da corrispondenti locali abituali [es. Il Messaggero, 1972.11.25; 1972.11.27; La Stampa, 1972.12.01]. Col passare delle settimane, però, i contenuti delle diverse testate perdono di originalità e tendono a rassomigliarsi sempre più, il che suggerisce il ricorso a fonti comuni, come comunicati ANSA o magari anche notizie provenienti dall'ING). Inoltre, l'uso di stereotipi giornalistici che enfatizzano le notizie e di tecnicismi sismologici (i riferimenti all'intensità di singoli eventi in frasi del tipo “scossa del nono/sesto/terzo” grado della scala Mercalli) hanno senz'altro nutrito una tendenza alla sovrastima dell'entità degli eventi da parte dei lettori. Nella comunicazione sismologica del tempo, il riferimento all'intensità serviva a dare una stima approssimativa dell'intensità presumibilmente raggiunta all'epicentro di un evento. Raramente però i giornali riportavano la precisazione “all'epicentro” (nel caso del terremoto in studio lo fa solo *Il Corriere della Sera*, 1972.11.25), e i riferimenti all'intensità, inseriti in un contesto di descrizione degli effetti in località specifiche, finivano per suggerire ai lettori che quell'intensità fosse stata raggiunta nelle località in questione. È il caso dell'evento principale del 26 novembre, definito dai giornali “del nono grado della scala Mercalli” (sempre omettendo di precisare “all'epicentro”) [Il Messaggero, 1972.11.27], e a proposito del quale il sindaco di Ascoli Piceno affermerà, quattro mesi dopo, che aveva avuto effetti “del nono grado della scala Mercalli” in città [La Stampa, 1973.03.03].

Descrizione effetti

La sola località per cui è possibile ricostruire un quadro di effetti relativamente dettagliato è Ascoli Piceno. Per la maggior parte delle altre località sono disponibili dati cumulativi, in molti casi relativi a uno o pochi edifici, spesso solo a quelli di competenza ecclesiastica (chiese e luoghi di culto minori, case parrocchiali, istituti vari) [Il Nuovo Piceno, 1972.12.16; La Voce delle Marche, 1972.12.10] o, nel caso dei Questionari Peronaci [1972a-w] dati che forniscono una stima complessiva del numero di edifici interessati e macroclassi di danno per un intero territorio comunale o, come nel caso del Questionario Peronaci [1972g], per l'insieme delle frazioni interessate del Comune di Civitella del Tronto (TE): “*Cerqueto, Piano S. Pietro, Mucciano, Collevirtù, Gabbiano*”.

Secondo testimoni contemporanei [La Voce delle Marche 1972.12.10], i danni verificatisi nella “zona media ed alta delle province di Ascoli Piceno e di Macerata” e in Valnerina, potrebbero essere stati accentuati dalla preesistente precarietà di edifici già lesionati dal terremoto dell'ottobre 1971, valutato di lo 5-6 da uno studio recente [Bernardini et al., 2022].

Gli eventi più significativi della sequenza sembrano essere quelli del 24, 26 (evento principale) e forse uno del 28 novembre 1972. Per i primi due è possibile ricostruire una distribuzione di effetti relativamente dettagliata e attendibile. La ricostruzione degli effetti dell'evento del

28 novembre 1972 è invece più problematica, perché con ogni probabilità gli effetti attribuiti (principalmente da giornali) a questo evento sono già cumulati con quelli dell'evento principale del 26 novembre. Per gli eventi successivi, ricordati essenzialmente dai giornali tra il mese di dicembre 1972 e la seconda metà di aprile 1973, non sono emersi elementi sufficienti per una parametrizzazione attendibile di singole scosse.

In occasione dell'evento del 24 novembre si segnalano lievi danni (distacco di intonaco dai soffitti, alcune fenditure in mura perimetrali) a un edificio scolastico di Ascoli Piceno *“piuttosto malandato”* e a *“vecchie abitazioni di montagna già abbandonate”* nei dintorni di Norcia [Il Messaggero, 1972.11.25]. A Roccatamburo (PG) si segnala *“il crollo di un fabbricato disabitato, che era stato dichiarato pericolante per essere rimasto lesionato da precedenti scosse”* e il crollo parziale di un'altra casa già pericolante [Il Corriere della Sera (Milano), 1972.11.25, p. 10]. Le abitazioni più fatiscenti di Camerino, San Severino Marche e Tolentino avrebbero riportato *“qualche crepa”* [Il Messaggero, 1972.11.25]. L'evento fu avvertito molto fortemente ad Ascoli e Norcia, nel territorio che andava *“da Camerino a Visso e a Cascia”*, nel Teramano e fino a Foligno [L'Unità, 1972.11.25].

L'evento principale della sequenza si verificò alle 16:03 GMT del 26 novembre, domenica, giorno di elezioni amministrative ed elezioni politiche suppletive nonché di un paio di importanti partite di calcio (ad Ascoli) e di basket (a Rieti). Ad Ascoli Piceno si segnalano cadute di tegole, pezzi di cornicioni e camini, distacchi di intonaco e crepe che resero parzialmente inagibile l'ospedale, ingombrarono le strade del centro storico. Lo stesso quadro di effetti si presenta in tutta l'area dei Monti Sibillini, con alcune segnalazioni di crolli parziali di case coloniche, tra cui uno a Castel San Pietro (Palmiano, AP) in cui rimase coinvolta una anziana signora in seguito deceduta, e un altro a Montemonaco [La Stampa, 1972.11.27]. La scossa fu avvertita distintamente nelle Marche meridionali, in Abruzzo, Umbria, Lazio e lievemente anche a Tivoli e in alcuni quartieri di Roma e Napoli [Il Messaggero, 1972.11.27].

In relazione all'evento del 28 novembre 1972, i giornali segnalano effetti nel Comune di Valle Castellana (TE), sul versante appenninico della provincia di Teramo, dove *“un centinaio di abitazioni”* furono lesionate e nella frazione di Olmeto crollò una casa colonica [La Stampa, 1972.12.01]. Per queste due località si tratta della prima segnalazione di effetti in assoluto. Data la loro prossimità all'area di maggior danneggiamento dell'evento del 26 novembre, non è possibile chiarire se gli effetti descritti siano frutto solo dell'evento del 28 novembre o piuttosto (come è probabile) di un cumulo con quelli dei giorni precedenti. L'unica fonte alternativa disponibile per il Comune di Valle Castellana è uno dei Questionari Peronaci [1972a-w], relativo appunto a questo Comune. Verosimilmente compilato dopo le scosse del 24, 26 e 28 novembre, anche se è formalmente riferito all'evento principale del 26 novembre, questo documento menziona 5 edifici distrutti, 40 inabitabili e 420 lesionati su un totale di 746 edifici presenti nel Comune. A questo quadro, certamente cumulativo, può essere assegnato il grado VII MCS.

L'evento del 28 novembre 1972 causò ad Ascoli Piceno crolli di cornicioni e l'allargamento di crepe in edifici già lesionati il 26 novembre; ad Arquata del Tronto si segnala l'allargamento di *“fenditure nei fabbricati già danneggiati”* [Il Corriere della Sera, 1972.11.29]. L'evento fu avvertito in tutta l'area dei Monti Sibillini (*“da Montegallo ad Arquata, Acquasanta, Ascoli Piceno”*), sul versante appenninico della provincia di Teramo, nel *“Perugino”* (Valnerina?) e in *“Alto Lazio”* (Amatriciano/Reatino?) [La Stampa, 1972.11.29; 1972.11.30]. L'area di danneggiamento comprende le attuali province di Ascoli Piceno, Fermo (all'epoca parte della provincia di Ascoli Piceno), Macerata e Perugia, quest'ultima limitatamente alla Valnerina.

È opportuna una riflessione sul linguaggio giornalistico con cui sono formulate le descrizioni di danni. Queste descrizioni vanno considerate con cautela sia perché sono sintetiche, sia per l'uso di artifici retorici miranti a catturare l'interesse dei lettori. I danni descritti riguardano in molti casi piccole località di montagna, spesso situate su costoni o pendii, formate da edifici

particolarmente vulnerabili (materiali poveri, vetustà, manutenzione carente) e già nel 1972 in fase di spopolamento. In questo tipo di situazione è lecito interrogarsi sulla reale entità degli effetti gravi e gravissimi descritti dai giornali, che potrebbero adombrare la presenza di un danneggiamento medio-lieve (distacchi di intonaco, crepe, caduta di tegole e camini, crolli parziali) ma diffuso e tale da determinare inevitabilmente l'inagibilità di edifici comunque recuperabili.

Qualche esempio per illustrare quanto sopra. Il primo riguarda Castel Trosino, frazione di Ascoli Piceno in cui, prima del terremoto, *“solo tre famiglie [...] avevano mantenuto una residenza stabile”* e dove *“dopo il terremoto del 1972 il collasso fu totale”* a detta di un articolo pubblicato nella rivista locale *Flash* undici anni dopo [Rossi Spadea, 1983]. A conferma di questo quadro di effetti devastante, già in un'intervista del marzo 1973 il sindaco di Ascoli Piceno descriveva le frazioni di Castel Trosino e Montadamo come *“completamente distrutte”* [La Stampa, 1973.03.03]. Eppure è lo stesso articolo del 1983 ad attestare come, in poco più di dieci anni e per iniziativa popolare, Castel Trosino fosse tornato abitabile *“riportando a circa 40 i nuclei familiari stabilmente residenti”*. Quanto a Montadamo, un altro articolo della rivista *Flash* [Tosti Luna, 1995] descrive questo *“minuscolo castello”* come già in via di abbandono da parte degli abitanti quando *“il tremendo terremoto del 1972 lo ridusse in macerie”*. A detta dello stesso articolo, però, nel 1995 (23 anni dopo il terremoto) Montadamo aveva un centinaio di residenti stabili, oltre a *“quei cittadini che vi abitano nei week end avendo acquistato e ricostruito qualche minuscola abitazione all'interno delle mura”*. In entrambi i casi, dunque, la devastazione causata dal terremoto non sembra essere stata definitiva.

Anche le testimonianze su edifici di competenza ecclesiastica consistono per lo più in una generica attestazione di danno, talvolta con precisazioni sulle parti danneggiate dell'edificio o sulla sua inagibilità. Malgrado questa genericità si tratta comunque di dati importanti a fini di ricostruzione della distribuzione degli effetti. Il solo *“Elenco (provvisorio e incompleto) delle chiese e case parrocchiali danneggiate dal terremoto* pubblicato in dicembre da Il Nuovo Piceno [1972.12.16] è l'unica testimonianza disponibile per venticinque località tra cui i tre Comuni di Castorano, Colli del Tronto e Spinetoli e ventidue frazioni dei Comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Ascoli Piceno, Montegallo, Venarotta e Valle Castellana. Tra tutte queste località, la sola già nota allo studio AMGNDT95 è Spinetoli (AP), a proposito della quale va segnalata una divergenza tra il *Bollettino Sismico Definitivo ING*, che le assegna il grado VI MCS, e lo studio AMGNDT95 che le assegna il grado VIII MCS. L'articolo del *Nuovo Piceno* si limita a segnalare *“Spinetoli: Chiesa”* (suggerendone un generico danneggiamento) mentre una cartolina macrosismica inedita permette di precisare la situazione riportando per Spinetoli *“caduta di calcinacci con qualche lesione negli edifici meno solidi”*. Anche in questo caso il generico ‘danno’ riportato dai giornali potrebbe ridursi alla caduta di qualche calcinaccio o a lievi lesioni.

Informazioni sulla sequenza

La mattina del 24 novembre 1972 vengono avvertite cinque scosse di terremoto (alle 5:40, 5:41, 5:53, 9:03 e 9:29 circa ore locali) [Il Messaggero, 1972.11.25], oltre a *“numerossime microscosse”* registrate dall'osservatorio geofisico (ING) di Monteporzio Catone e da quello di Corinaldo (AN), installato durante la sequenza sismica anconitana del primo semestre 1972 [L'Unità, 1972.11.25]. L'ING stima per *“le tre scosse più intense”* (la prima e le due ultime) un'intensità epicentrale di VI MCS, localizzandole *“nella zona del Monte Vettore e Monte Priore [sic]”* [Il Corriere della Sera, 1972.11.25]. Le scosse furono avvertite anche in Valnerina [Il Messaggero, 1972.11.25].

L'evento principale si verifica nel pomeriggio di domenica 26 novembre, alle 17:03 locali (16:03 GMT), ed è seguito da sei scosse minori alle 17:19, 17:24, 17:34, 17:36, 18:10 [Il Messaggero,

1972.11.27] e qualche minuto dopo le 20 [Il Corriere della Sera, 1972.11.27]. Durante la notte seguente e nella mattinata del 27 novembre sono segnalate *“microscosse”* [Il Corriere della Sera, 1972.11.28] e due scosse più significative alle 6:34 e alle 7:01 locali [Il Messaggero 1972.11.25]. La sera del 28 novembre si avvertono ad Ascoli quattro scosse di intensità crescente (*“dal 2° al 7° grado della scala Mercalli”*). L'ultima, tra le 21:37 e le 21:40 locali e valutata dagli osservatori di intensità epicentrale pari a VII MCS [Il Corriere della Sera, 1972.11.29], causa panico ad Ascoli e danni di un certo rilievo in Comune di Valle Castellana, nell'Appennino teramano [La Stampa, 1972.12.01].

Il 29 novembre le scosse avvertite nell'Ascolano sono due, alle 18:45 e alle 23:58 locali [L'Unità 1972.11.30]. Il pomeriggio del 2 dicembre scossa avvertita ad Ascoli e *“calcolata al quarto grado”* [L'Unità, 1972.12.05]. Il 9 dicembre alle ore 1:28 locali si avverte ad Ascoli una scossa *“valutata del terzo grado della scala Mercalli”* e seguita da altre tre scosse fin verso le 3:00. Panico senza danni ad Ascoli e parziale crollo di una casa colonica in Comune di Amandola [La Stampa, 1972.12.10].

Il 12 dicembre, due scosse vengono avvertite ad Ascoli alle 6:55 (II MCS) e alle 8:28 locali (IV MCS) [L'Unità, 1972.12.02]. Da allora in poi non ci sono segnalazioni fino al 22 dicembre, quando, nella zona dei Monti Sibillini sette scosse vengono avvertite *“fra l'una e le 8 [...] La più forte - del sesto grado della scala Mercalli - è stata la prima. Le intermedie sono state di intensità media, mentre l'ultima ha raggiunto il quinto grado”* [L'Unità, 1972.12.23]. La prima di esse risulta avvertita alla 1:30 locale ad Ascoli e provincia e nel Teramano.

La mattina del 26 dicembre *“in tutto l'Ascolano”* (ma curiosamente *“soltanto da una parte della popolazione ascolana”*) vengono avvertite due scosse alle 5:39 e alle 7:44 locali [L'Unità, 1972.12.27]. L'osservatorio di Ancona (Corinaldo?) le classifica *“rispettivamente del terzo e fra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli”* localizzandone l'epicentro come al solito *“nella zona dei Monti Sibillini al confine tra le province di Ascoli Piceno, Teramo e Perugia”* [[La Stampa, 1972.12.27].

Tra il 30 dicembre 1972 e il 1 gennaio 1973 tutte le Marche subiscono *“tre ininterrotti giorni di pioggia”*. Si verificano gravi danni un po' dovunque ma particolarmente in provincia di Ascoli Piceno *“ove il maltempo in molti casi ha completato le devastazioni provocate dal recente sisma”* facendo crollare o rendendo pericolanti *“diverse abitazioni della zona dei Sibillini”* [L'Unità, 1973.01.03].

Segue un periodo di assenza di notizie che si protrae fino al 27 gennaio 1973, quando due scosse *“valutate tra il quinto e il secondo grado della scala Mercalli”* vengono avvertite nell'Ascolano rispettivamente alle 2:52 e alle 4:52 locali, causando panico e fuga dalle case. A Roccafluvione (AP) si segnala il crollo parziale di una casa già lesionata [La Stampa, 1973.01.28].

Il 10 febbraio, alle 0:46 locali una nuova scossa *“valutata del quarto grado della scala Mercalli”* viene avvertita ad Ascoli (causando panico e fuga degli abitanti dalle case ma senza danni) e *“per tutta la fascia montagnosa degli Appennini e dei Sibillini sia dell'Ascolano come dell'Alto Maceratese sino a Norcia in Umbria ove dappertutto è stata avvertita dalla popolazione”* [L'Unità, 1973.02.11]. L'11 febbraio, sempre ad Ascoli, alle 11:29 locali viene avvertita una nuova scossa *“valutata del terzo grado della scala Mercalli”* [L'Unità, 1973.02.12].

Il 28 febbraio, i giornali non locali riportano, un po' confusamente, due *“paurose”* scosse avvertite ad Ascoli e nella zona *“che fa capo al Monte Vettore”*, rispettivamente alle 10:00 e alle 11:02 locali. L'Unità [1973.03.01] precisa che tali scosse sono state risentite *“chiaramente”* ad Amandola (FM) e *“relativamente”* (ossia meno forte) ad Ascoli Piceno. Lo stesso giornale aggiunge che *“in tutto il centro storico la popolazione è fuggita abbandonando negozi e uffici pubblici. Sono caduti alcuni calcinacci e qualche mattone dai cornicioni”*, senza però chiarire se questi effetti riguardino Amandola (come sembra più logico) o Ascoli. A confondere ancora di più le cose, il quotidiano torinese La Stampa [1973.03.02] data la prima delle due scosse alle 10:57 e riferisce ad Ascoli gli effetti di panico e lievi danni: *“crollati alcuni cornicioni già lesionati e allargate crepe nei muri delle abitazioni danneggiate dalle precedenti scosse”*.

Si arriva così al 4 marzo 1973, quando ad Ascoli vengono avvertite “*distintamente*” tre scosse alle 21:12 (II MCS), 21:14 e 21:51 locali (entrambe di III MCS). Orari e intensità sono forniti dal “*sismografo installato ad Ancona*” [La Stampa, 1973.03.05]. Una quarta scossa, forse valutata di IV MCS avviene la mattina del 5 marzo alle 5:05 locali [La Stampa, 1973.03.06].

Il 12 marzo tre scosse “*valutate intorno al 3°-4° grado della Scala Mercalli*” vengono avvertite ad Ascoli, senza suscitare molto sconcerto visto che la popolazione ha altro a cui pensare: manca la luce, le linee telefoniche sono interrotte e quasi tutte le strade sono bloccate a causa di una intensa e ininterrotta nevicata iniziata più di 48 ore prima e che sta aggravando le condizioni statiche di edifici già lesionati: “*a Valle Castellana, quasi tutte le abitazioni sono state dichiarate pericolanti e per il crollo di alcuni tetti sono rimaste ferite gravemente tre persone*”. In una innominata frazione di Ascoli e a Basto (frazione di Valle Castellana, TE) vengono segnalate due vittime per crolli, probabilmente crolli di tetti causati dall’accumularsi della neve caduta [La Stampa, 1973.03.13].

Dopo un nuovo intervallo senza scosse percepite dalla popolazione o dagli strumenti, il 20 e 21 aprile 1973 si verifica un ultimo episodio, già studiato speditivamente da Camassi et al. [2011]. Esso consiste di un evento avvertito il 20 aprile alle 23:30 locali ad Ascoli, valutato “*fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli*” e che causò lievi danni (caduta di calcinacci e tegole) a case già lesionate [Il Corriere Adriatico, 1973.04.22]. Questo evento sembrerebbe essere stato avvertito, oltre che ad Ascoli, anche nella zona di Amandola (FM) [Il Mattino, 1973.04.21]. Il 21 aprile, poco dopo le 9.00 locali, sempre ad Ascoli fu avvertita una replica più lieve [Corriere Adriatico, 1973.04.22].

La modesta entità di queste scosse è indirettamente confermata dal silenzio dell’unico giornale locale. Il 21 aprile era sabato e il settimanale diocesano *Il Nuovo Piceno*, a cose normali usciva la domenica. Tuttavia domenica 22 aprile era Pasqua, festività in cui la pubblicazione era sospesa. Il numero successivo del giornale, uscito il 29 aprile non accenna neppure alle scosse del 20/21 aprile. La modesta entità delle scosse del 20-21 aprile 1973 è indirettamente confermata dal silenzio dell’unico giornale locale (il settimanale diocesano *Il Nuovo Piceno*), che non uscì il 22 aprile, giorno di Pasqua, e nel numero successivo (29 aprile) non accenna neppure di sfuggita alle scosse in questione.

Informazioni su vittime

Dopo l’evento principale del 26 novembre 1972 furono segnalati diversi feriti per caduta di calcinacci e incidenti causati dal panico ad Ascoli Piceno e uno a Portella (frazione di Venarotta, AP). A Castel S. Pietro, frazione di Palmiano (AP), un’anziana signora riportò diverse fratture nel crollo parziale di una casa colonica [La Stampa, 1972.11.27] e morì la settimana dopo all’ospedale [L’Unità, 1972.12.05].

Effetti ambientali

A seguito dell’evento del 26 novembre 1972, lungo il tratto della Via Salaria compreso tra Acquasanta Terme e Arquata del Tronto si segnala “*la caduta di grossi massi di travertino dalle rocce che costeggiano la strada*” [Il Messaggero, 1972.11.27; La Stampa, 1972.11.27].

Margini di miglioramento delle conoscenze e conclusioni

La ricerca svolta ha permesso di ridurre la lacunosità nella distribuzione geografica dei dati

presentata dallo studio precedente. Il numero delle località cui è stato possibile assegnare un'intensità è più che raddoppiato, anche se in molti casi l'affidabilità delle assegnazioni è affetta da incertezze dipendenti dalla qualità dei dati, cumulativi o relativi solo a una parte degli edifici, in particolare quelli di pertinenza ecclesiastica (chiese e chiesette, case parrocchiali e altro). Nel complesso, pur con questi problemi peraltro inevitabili, il quadro di conoscenze è notevolmente migliorato e più approfondito rispetto a quello risultante dalla precedente scheda AMGNDT95.

Non è facile valutare realisticamente i potenziali margini di miglioramento delle conoscenze. In teoria l'entità del danneggiamento potrebbe essere meglio definita consultando le pratiche relative a edifici danneggiati, conservate negli archivi del Genio Civile delle province coinvolte. Come già osservato, però, questo tipo di ricerca richiederebbe un notevole impegno di tempo e personale, senza garantire risultati abbastanza consistenti da giustificarlo.

Tabella intensità

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1972	11	24	04	40	Marche meridionali	11	5-6	5-6

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Ascoli Piceno		AP	42.855	13.576	IT_52305	5-6	5-6
Camerino		MC	43.134	13.067	IT_51588	5-6	5-6
San Severino Marche		MC	43.229	13.177	IT_52040	5-6	5-6
Tolentino		MC	43.210	13.283	IT_52142	5-6	5-6
Roccatamburo		PG	42.736	12.936	IT_49514	5-6	5-6
Acquasanta Terme		AP	42.769	13.410	IT_52193	5	5
Amandola		FM	42.980	13.357	IT_52250	5	5
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_51516	5	5
Force		AP	42.963	13.491	IT_52504	5	5
Norcia		PG	42.793	13.094	IT_49251	5	5
Foligno		PG	42.955	12.704	IT_48817	3	3

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1972	11	26	16	03	Marche meridionali	184	7-8	7

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_52297	7-8	7
Montefortino		FM	42.942	13.342	IT_52572	7	7
Montegallo (Balzo)		AP	42.841	13.333	IT_52584	7	7
Montemonaco		AP	42.899	13.327	IT_52629	7	7
Smerillo		FM	43.004	13.445	IT_52769	7	6-7
Acquasanta Terme		AP	42.769	13.410	IT_52193	7	6-7
Amandola		FM	42.980	13.357	IT_52250	7	6-7
Ascoli Piceno		AP	42.855	13.576	IT_52305	7	6-7
Castelsantangelo sul Nera		MC	42.895	13.153	IT_51650	7	6-7
Folignano		AP	42.820	13.633	IT_52499	7	6-7
Force		AP	42.963	13.491	IT_52504	7	6.5
Montefalcone Appennino		FM	42.988	13.459	IT_52555	7	6-7

Cossinino da Capo (fraz. Comunanza)		AP	42.876	13.388	IT_52409	6-7	6-7
Palmiano		AP	42.900	13.458	IT_52678	6-7	6-7
Pedara (fraz. Roccafluvione)		AP	42.866	13.425	IT_52729	6-7	6-7
San Martino al Faggio (fraz. Smerillo)		FM	42.999	13.416	IT_52765	6-7	6-7
Sarnano		MC	43.035	13.301	IT_52097	6-7	6-7
Valle Castellana		TE	42.735	13.498	IT_57084	6-7	6-7
Venarotta		AP	42.881	13.493	IT_52788	6-7	6-7
Fiordimonte (Valle e Castello) (fraz. Valfornace)	MS	MC	43.036	13.088	IT_51739	6-7	6
Gualdo		MC	43.066	13.338	IT_51784	6-7	6
Loro Piceno		MC	43.166	13.416	IT_51786	6-7	6
Visso		MC	42.931	13.088	IT_52187	6-7	6
Abetito (fraz. Montegallo)		AP	42.849	13.370	IT_52583	D	D
Arlì (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.799	13.452	IT_52206	D	D
Bisignano (fraz. Montegallo)		AP	42.847	13.351	IT_52587	D	D
Capodipiano (fraz. Venarotta)		AP	42.874	13.485	IT_52779	D	D
Casalena (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.905	13.522	IT_52309	D	D
Castel San Pietro (fraz. Palmiano)		AP	42.920	13.463	IT_52677	D	D
Castel Trosino (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.823	13.552	IT_52311	D	D
Castellano (fraz. Venarotta)		AP	42.882	13.516	IT_52791	D	D
Cerreto (fraz. Venarotta)		AP	42.898	13.497	IT_52780	D	D
Cese (fraz. Montefortino)		FM	42.949	13.337	IT_52575	D	D
Colli del Tronto		AP	42.876	13.748	IT_52384	D	D
Comunanza		AP	42.959	13.414	IT_52397	D	D
Croce di Casale (fraz. Comunanza)		AP	42.910	13.424	IT_52396	D	D
Falciano (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.803	13.414	IT_52232	D	D
Falerone		FM	43.107	13.472	IT_52427	D	D
Farno (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.736	13.462	IT_52223	D	D
Focarine (fraz. Roccafluvione)		AP	42.864	13.470	IT_52719	D	D
Fornisco (fraz. Valle Castellana)		TE	42.723	13.498	IT_57090	D	D
Funti (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.802	13.511	IT_52318	D	D
Garulla (fraz. Amandola)		FM	42.991	13.295	IT_52266	D	D
Illice (fraz. Comunanza)		AP	42.903	13.401	IT_52406	D	D
Montadamo (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.896	13.543	IT_52352	D	D
Morignano (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.902	13.527	IT_52308	D	D
Novele (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.768	13.384	IT_52214	D	D

Paggese (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.780	13.422	IT_52196	D	D
Piedicava (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.780	13.452	IT_52198	D	D
Polesio (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.904	13.559	IT_52353	D	D
Ponte d'Arlì (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.798	13.460	IT_52205	D	D
Portella (fraz. Venarotta)		AP	42.906	13.499	IT_52784	D	D
Pretare (fraz. Arquata del Tronto)		AP	42.798	13.301	IT_52302	D	D
Quintodecimo (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.763	13.384	IT_52213	D	D
Rigo (fraz. Montegallo)		AP	42.820	13.329	IT_52592	D	D
Ronciglioni (fraz. Roccafluvione)		AP	42.858	13.405	IT_52725	D	D
Rosara (fraz. Ascoli Piceno)		AP	42.838	13.540	IT_52346	D	D
San Vito (fraz. Valle Castellana)		TE	42.792	13.550	IT_57076	D	D
Torre Santa Lucia (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.789	13.449	IT_52194	D	D
Uscerno (fraz. Montegallo)		AP	42.861	13.383	IT_52604	D	D
Valcinante (fraz. Roccafluvione)		AP	42.882	13.463	IT_52739	D	D
Valentina (fraz. Comunanza)		AP	42.873	13.373	IT_52408	D	D
Valledacqua (fraz. Acquasanta Terme)		AP	42.775	13.436	IT_52201	D	D
Venagrande		AP	42.889	13.544	IT_52348	D	D
San Ruffino (fraz. Amandola)		FM	43.008	13.403	IT_52286	SD	SD
Belforte del Chienti		MC	43.163	13.238	IT_51574	6	6
Capradosso (fraz. Rotella)		AP	42.936	13.569	IT_52741	6	6
Castel di Croce (fraz. Rotella)		AP	42.931	13.524	IT_52742	6	6
Civitella del Tronto		TE	42.772	13.668	IT_56644	6	6
Monte San Pietrangeli		FM	43.192	13.578	IT_52648	6	6
Montelparo		FM	43.018	13.537	IT_52620	6	6
Poggio Canoso (fraz. Rotella)		AP	42.948	13.542	IT_52743	6	6
Rotella		AP	42.955	13.560	IT_52744	6	6
Cerqueto (fraz. Civitella del Tronto)		TE	42.795	13.616	IT_56642	6	6
Gabiano (fraz. Civitella del Tronto)		TE	42.803	13.607	IT_56650	6	6
Collevirtù (fraz. Civitella del Tronto)		TE	42.802	13.623	IT_56655	6	6
Mucciano (fraz. Civitella del Tronto)		TE	00.000	00.000	IT_00000	6	6
Piano San Pietro (fraz. Civitella del Tronto)		TE	42.800	13.619	IT_56656	6	6
Camerino		MC	43.135	13.068	IT_51588	6	5-6
Accumoli		RI	42.694	13.248	IT_53035	5-6	5-6
Castel di Lama (Villa Piattoni)	MS	AP	42.873	13.707	IT_52368	6	5-6
Cerreto di Spoleto		PG	42.819	12.917	IT_48621	6	5-6

Cesano (fraz. Valle Castellana)		TE	42.804	13.536	IT_57071	5-6	5-6
Cingoli		MC	43.375	13.216	IT_51675	5-6	5-6
Crognaleto		TE	42.587	13.490	IT_56738	6	5-6
Fermo		FM	43.162	13.719	IT_52485	5-6	5-6
Gagliole		MC	43.237	13.067	IT_51774	5-6	5-6
Muccia		MC	43.081	13.043	IT_51872	6	5-6
Offida		AP	42.935	13.691	IT_52669	6	5-6
Pedaso		FM	43.097	13.841	IT_52679	5-6	5-6
Santa Vittoria in Matenano		FM	43.020	13.495	IT_52748	6	5-6
Civitanova Marche		MC	43.307	13.681	IT_51703	5-6	5
Colonnella		TE	42.872	13.867	IT_56697	5-6	5
Cupra Marittima		AP	43.024	13.860	IT_52414	5-6	5
Meschia (fraz. Roccafluvione)		AP	42.853	13.390	IT_52727	5-6	5
Monsampietro Morico		FM	43.068	13.555	IT_52537	5-6	5
Penna San Giovanni		MC	43.056	13.425	IT_51883	5-6	5
Preci		PG	42.878	13.039	IT_49529	5-6	5
Recanati		AN	43.402	13.553	IT_51972	5-6	5
Ripatransone		AP	42.999	13.762	IT_52703	5-6	5
Rocca Santa Maria (Imposte)	MS	TE	42.686	13.522	IT_56878	6	5-6
San Severino Marche		MC	43.229	13.177	IT_52040	5-6	5
Sant'Elpidio a Mare		FM	43.229	13.686	IT_52762	5-6	5
Spinetoli		AP	42.888	13.773	IT_52773	5-6	5
Torricella Sicura		TE	42.658	13.656	IT_57021	5-6	5
Acquaviva Picena		AP	42.944	13.814	IT_52238	5	5
Altidona		FM	43.107	13.796	IT_52240	5	5
Amatrice		RI	42.628	13.290	IT_53053	5	5
Bellante		TE	42.744	13.806	IT_56474	5	5
Caldarola		MC	43.137	13.226	IT_51576	4-5	5
Campoli		TE	42.726	13.686	IT_56502	5-6	5
Castorano		AP	42.898	13.727	IT_52379	5	5
Corropoli		TE	42.828	13.833	IT_56710	5	5
Fabriano		AN	43.335	12.905	IT_51204	5	5
Macerata		MC	43.300	13.453	IT_51792	5	5
Monte Urano		FM	43.202	13.673	IT_52652	5	5
Montefiore dell'Aso		AP	43.051	13.751	IT_52558	5	5
Monteprandone		AP	42.919	13.835	IT_52642	5	5
Montorio al Vomano		TE	42.582	13.629	IT_56803	5	5
Nereto		TE	42.819	13.817	IT_56829	5	5
Norcia		PG	42.793	13.094	IT_49251	5	5
Roccafluvione (Marsia)	MS	AP	42.861	13.475	IT_52718	5	5
Roiano (fraz. Campoli)		TE	42.703	13.637	IT_56513	5	5
Sant'Egidio alla Vibrata		TE	42.825	13.716	IT_56907	5	5
San Ginesio		MC	43.108	13.319	IT_52000	5	5
Teramo		TE	42.659	13.703	IT_56978	5	5

Torre San Patrizio		FM	43.184	13.608	IT_52774	5	5
Ancona		AN	43.619	13.513	IT_51058	4-5	4-5
Grottammare		AP	42.986	13.870	IT_52511	4-5	4-5
Monte Cavallo (Piè del Sasso)		MC	42.994	13.001	IT_51833	4	4-5
Rieti		RI	42.402	12.860	IT_53515	4-5	4-5
Sant'Omero		TE	42.786	13.803	IT_56915	4-5	4-5
Torano Nuovo		TE	42.823	13.777	IT_57001	4-5	4-5
Assisi		PG	43.070	12.616	IT_48435	4	4
Barbara		AN	43.579	13.025	IT_51120	4	4
Borgovelino		RI	42.405	13.059	IT_53139	4	4
Cagli		PU	43.546	12.651	IT_50319	4-5	4
Cittaducale		RI	42.386	12.949	IT_53186	4	4
Cittareale		RI	42.617	13.160	IT_53197	4	4
Foligno		PG	42.955	12.704	IT_48817	4	4
Fontecchio		AQ	42.229	13.605	IT_56095	3-4	4
Fossa		AQ	42.292	13.488	IT_56097	4	4
L'Aquila		AQ	42.351	13.399	IT_56142	4-5	4
Pescara		PE	42.461	14.213	IT_57357	4	4
Piancarani (Fraz. Campi)		TE	42.733	13.727	IT_56521	4	4
Poli		RM	41.887	12.892	IT_53978	4	4
Spoletto		PG	42.736	12.737	IT_49693	4	4
Terni		TR	42.562	12.647	IT_50252	4	4
Tortoreto		TE	42.803	13.914	IT_57035	4	4
Castel Sant'Angelo		RI	42.393	13.023	IT_53176	F	F
Chieti		CH	42.352	14.168	IT_57660	F	F
Giulianova		TE	42.752	13.957	IT_56757	F	F
Matelica		MC	43.256	13.009	IT_51810	F	F
Ortona		CH	42.354	14.402	IT_57933	F	F
Roseto degli Abruzzi		TE	42.675	14.016	IT_56897	F	F
Vasto		CH	42.113	14.709	IT_58243	F	F
Perugia		PG	43.112	12.389	IT_49390	3-4	3-4
Tivoli		RM	41.964	12.798	IT_54445	3	3-4
Carapelle Calvisio		AQ	42.298	13.685	IT_56035	3	3
Castel del Monte		AQ	42.364	13.727	IT_56045	3	3
Guidonia Montecelio (Guidonia)	MS	RM	41.992	12.722	IT_53811	3	3
Monte San Martino		MC	43.031	13.439	IT_51860	3	3
Pesaro		PU	43.910	12.910	IT_50783	3	3
Roma		RM	41.899	12.477	IT_54180	3	3
Scoppito		AQ	42.373	13.255	IT_56369	3	3
Velletri		RM	41.688	12.778	IT_54464	2-3	2-3
Napoli		NA	40.849	14.250	IT_60182	2	2
Palombara Sabina		RM	42.066	12.766	IT_53973	2	2
Urbania		PU	43.668	12.523	IT_51019	2	2
Canzano		TE	42.646	13.804	IT_56538	nc	Nc
Ussita (Pieve)		MC	42.944	13.136	IT_52167	nc	Nc

Acqualagna		PU	43.619	12.673	IT_50266	NF	NF
Borgo Pace		PU	43.658	12.295	IT_50300	NF	NF
Casape		RM	41.906	12.886	IT_53717	NF	NF
Castelvecchio Subequo		AQ	42.130	13.731	IT_73134	NF	NF
Fano		PU	43.837	13.018	IT_50450	NF	NF
Fermignano		MC	43.675	12.647	IT_50473	NF	NF
Fossombrone		PU	43.688	12.810	IT_50479	NF	NF
Montorio Romano		RM	42.139	12.807	IT_53928	NF	NF
Nerola		RM	42.160	12.787	IT_53946	NF	NF
Nettuno		RM	41.459	12.663	IT_53950	NF	NF
Pergola		PU	43.563	12.837	IT_50746	NF	NF
San Gregorio da Sassola		RM	41.918	12.871	IT_54403	NF	NF
San Lorenzo in Campo		PU	43.604	12.947	IT_50900	NF	NF

Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area Epicentrale	Nmdp	Imax MCS	Imax EMS
1972	11	28	20?	37?	Marche meridionali	7	7	7

Località	Sc	Prov	Lat	Lon	PlaceID	Int. MCS	Int. EMS
Valle Castellana		TE	42.735	13.498	IT_57084	7	7
Olmeto		TE	42.757	13.522	IT_067046	6-7	6-7
Arquata del Tronto		AP	42.772	13.296	IT_52297	5-6	5
Montegallo (Balzo)		AP	42.841	13.333	IT_52584	5	5
Acquasanta Terme		AP	42.769	13.410	IT_52193	5	5
Ascoli Piceno		AP	42.855	13.576	IT_52305	5	5
Teramo		TE	42.659	13.703	IT_56978	F	F

Bibliografia

Fonti

- ADAP [Archivio diocesano di Ascoli Piceno], (1936-1982). *Liber Chronicon Paroecia Castri Cerreti Venaruptae*, ms.
- AGCTE [Archivio del Genio Civile di Teramo], (sec. XX). *Inventario*, [inedito].
- AMINGV [Archivio Macrosismico INGV], (1972). *Cartoline macrosismiche anno 1972*.
- BCIS [Bureau Central International de Seismologie], (1920-1972). *Bulletin Mensuel du Bureau Central International de Seismologie*, Strasbourg (France).
- Il Corriere Adriatico [Ancona], 1973.04.21.
- Il Corriere Adriatico [Ancona], 1973.04.22.
- Il Corriere Adriatico [Ancona], 1973.04.21.
- Il Corriere Adriatico [Ancona], 1973.04.22.
- Il Corriere della Sera [Milano], 1972.11.25.
- Il Corriere della Sera [Milano], 1972.11.27.
- Il Corriere della Sera [Milano], 1972.11.28.
- Il Corriere della Sera [Milano], 1972.11.29.
- Il Mattino [Napoli], 1973.04.21.
- Il Messaggero [Roma], 1972.11.25.
- Il Messaggero [Roma], 1972.11.27.
- Il Messaggero [Roma], 1972.11.28.

- Il Messaggero [Roma], 1972.11.29.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1972.12.02.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1972.12.16.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1972.12.23.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.01.20.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.01.27.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.02.04.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.04.01.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.04.29.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.05.06.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.05.13.
 Il Nuovo Piceno [Ascoli Piceno], 1973.10.10.
 ING [Istituto Nazionale di Geofisica], (1972). *Bollettino Sismico Definitivo* (Novembre 1972), Roma.
 ING [Istituto Nazionale di Geofisica], (1973). *Bollettino Sismico Definitivo* (Aprile 1973), Roma.
 Journal de G  neve [Svizzera], 1972.11.27.
 L'Unit   [Roma], 1972.11.25.
 L'Unit   [Roma], 1972.11.27.
 L'Unit   [Roma], 1972.11.28.
 L'Unit   [Roma], 1972.11.29.
 L'Unit   [Roma], 1972.11.30.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.01.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.02.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.03.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.05.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.10.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.11.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.13.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.23.
 L'Unit   [Roma], 1972.12.27.
 L'Unit   [Roma], 1973.01.03.
 L'Unit   [Roma], 1973.02.11.
 L'Unit   [Roma], 1973.02.12.
 L'Unit   [Roma], 1973.03.01.
 L'Unit   [Roma], 1973.03.10.
 L'Unit   [Roma], 1973.04.22.
 La Stampa [Torino], 1972.11.24.
 La Stampa [Torino], 1972.11.27.
 La Stampa [Torino], 1972.11.28.
 La Stampa [Torino], 1972.11.29.
 La Stampa [Torino], 1972.11.30.
 La Stampa [Torino], 1972.12.01.
 La Stampa [Torino], 1972.12.04.
 La Stampa [Torino], 1972.12.10.
 La Stampa [Torino], 1972.12.13.
 La Stampa [Torino], 1972.12.27.
 La Stampa [Torino], 1973.01.28.
 La Stampa [Torino], 1973.02.11.
 La Stampa [Torino], 1973.03.02.
 La Stampa [Torino], 1973.03.03.
 La Stampa [Torino], 1973.03.05.

La Stampa [Torino], 1973.03.06.
 La Stampa [Torino], 1973.03.13.
 La Stampa [Torino], 1973.04.21.
 La Voce delle Marche [Fermo], 1972.12.03.
 La Voce delle Marche [Fermo], 1972.12.10.
 La Voce delle Marche [Fermo], 1972.12.24.
 Questionari Peronaci, (1972a-w). Archivio macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma.
 UCMEA [Ufficio Centrale di Meteorologia ed Ecologia Agraria], (1948-1975). Protocollo delle Cartoline Sismiche, ms., Archivio INGV, Roma.

Letteratura

AMGNDT [Archivio Macrosismico GNDT], (1995). *Terremoto del 26.11.1972 Montemonaco*.
 Bernardini, F., Camassi R., Castelli V., Caracciolo C. H., Ercolani E. (2022). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani. Sismicità minore del Novecento: alcuni casi tra gli anni 1949-1971. *Quaderni di Geofisica*, 181, <https://doi.org/10.13127/qdg/181>.
 Camassi R., Castelli, V., Molin, D., Bernardini, F., Caracciolo, C.H., Ercolani, E. & Postpischl, L. (2011). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti. *Quaderni di Geofisica*, 96: 53+ 391 pp.
 Peronaci, F. (s.d.). *Elenco cronologico dei terremoti verificatisi nel territorio nazionale dal 1700 al 1973*. Min. LL.PP. s.l. (inedito).
 Postpischl D. (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", n.114, v.2B.
 Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P. & Antonucci, A. (2022). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.4>.
 Stucchi, M. (1993). Through catalogues and historical records: an introduction to the project "Review of Historical Seismicity in Europe". In: Stucchi, M. (Ed), Materials of the CEC project "Review of Historical Seismicity in Europe", 1, Milano: 3-14.

Sitografia

CEI [Conferenza episcopale italiana], (2019). *Chiesa di San Cassiano (Sarnano)*. In: Le chiese delle diocesi italiane. <https://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it>
 Habitual Tourist (2022a). *Ascoli Piceno - territorio - Venagrande - Maria Santissima Assunta*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP) [https://www.habitualtourist.com/maria_santissima_assunta\(venagrande\)](https://www.habitualtourist.com/maria_santissima_assunta(venagrande))
 Habitual Tourist (2022b). *Comunanza - Valentina*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). <https://www.habitualtourist.com/valentina>
 Habitual Tourist (2022c). *Force - Force - Casa natale della beata Maria Assunta Pallotta*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/casa_natale_della_beata_maria_assunta_pallotta\(force\)](https://www.habitualtourist.com/casa_natale_della_beata_maria_assunta_pallotta(force))
 Habitual Tourist (2022d). *Gabbiano (Civitella del Tronto)*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). <https://www.habitualtourist.com/gabbiano>
 Habitual Tourist (2022e). *Roccafluvione - Focarine - Santo Stefano Protomartire*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/santo_stefano_protomartire\(focarine\)](https://www.habitualtourist.com/santo_stefano_protomartire(focarine))

- Habitual Tourist (2022f). *Roccafluvione - Ronciglione Piè la Villa*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/ronciglione_sepiè_la_villa\(roccafluvione\)](https://www.habitualtourist.com/ronciglione_sepiè_la_villa(roccafluvione))
- Habitual Tourist (2022g). *Roccafluvione - Santa Maria di Valcinante*. Associazione culturale «The Habitual Tourist», Castignano (AP). [https://www.habitualtourist.com/santa_maria_di_valcinante\(roccafluvione\)](https://www.habitualtourist.com/santa_maria_di_valcinante(roccafluvione))
- I luoghi del silenzio (2024). *Chiesa di Santa Margherita di Antiochia - Morignano di Ascoli Piceno* (AP). <https://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-s-margherita-ascoli-piceno-ap/>
- Marche Travelling (2024). *Ghost Trekking nelle Marche: alla scoperta di Cossinino borgo fantasma*. <https://marchetravelling.com/>
- Rossi Spadea M. (1983). *Castel Trosino*. Flash: Enciclopedia Picena. <https://www.enciclopediapicena.it>
- Tosti Luna E., (1995). *Montadamo*. Flash: Enciclopedia Picena. <https://www.enciclopediapicena.it>

Antologia dei testi

N.B. Titoli e sottotitoli degli articoli di giornale sono indicati in maiuscoletto.

1972 novembre 24

“ASCOLI PICENO: STAMANE 5 SCOSSE DI TERREMOTO.

Ascoli Piceno, 24 nov.[embre]. Cinque scosse di terremoto sono state registrate questa mattina, ad Ascoli Piceno e nei comuni limitrofi. L'epicentro del sisma è stato localizzato al confine tra le Marche e l'Umbria, nella zona del Monte Vettore. La prima scossa è stata accompagnata da un forte boato (Ansa)” [La Stampa (Torino), 1972.11.24, p. 13].

1972 novembre 25

“I DANNI SONO LIEVI: NESSUN FERITO. PANICO PER CINQUE SCOSSE DI TERREMOTO NELLE MARCHE E IN UMBRIA.

Cinque scosse telluriche, la più forte delle quali, è stata pari al sesto grado della Scala Mercalli, hanno gettato il panico tra la popolazione che si è riversata nelle strade alle prime luci dell'alba. L'epicentro del fenomeno è stato Ascoli Piceno, ma il sisma è stato avvertito anche nella zona dell'alto Maceratese ed in Umbria, a Norcia e Foligno. Ad Ascoli i «pennini» dei sismografi hanno pure registrato numerose microscosse: quando la terra ha tremato per la prima volta alle 5, 40, molte persone hanno abbandonato le proprie abitazioni. Il servizio a p. 21” [Il Messaggero (Roma), 1972.11.25, p. 1].

“NOTIZIE DALL'INTERNO - IERI MATTINA LA TERRA HA TREMATO CINQUE VOLTE - PANICO PER IL TERREMOTO NELLE MARCHE E IN UMBRIA - LE SCOSSE DALLE 5, 40 ALLE 9, 29 - LA GENTE SI È RIVERSATA NELLE STRADE - LIEVISSIMI DANNI.

Dal nostro corrispondente. Ascoli Piceno, 24 novembre - Terremoto ad Ascoli. Cinque scosse telluriche - la più forte di sesto grado- hanno gettato il panico tra la popolazione. Non ci sono stati feriti, i danni sono irrilevanti. Il sisma ha avuto come epicentro Ascoli, ma la terra ha tremato anche in alcune zone della provincia per estendersi in Umbria, a Norcia, a Foligno, dove qualche abitazione ha subito leggere lesioni. Pure in questi centri, la gente, impaurita, ha lasciato in fretta e furia le proprie case per riversarsi nelle strade; ma, fortunatamente, non è successo nulla di grave. Nel pomeriggio l'osservatorio Bendandi di Faenza ha comunicato che «il sussulto tellurico preannunciato fin dal 25 ottobre ha avuto inizio, Tutti gli strumenti, geofisici hanno registrato una serie di scosse, avvenute alla distanza di 300 chilometri da Faenza in direzione sud-sud est, vale a dire nella vallata del Tronto ai confini tra le Marche e l'Abruzzo. Le scosse - prosegue il comunicato - si susseguono numerose e su vasto raggio. Segno evidente di

una certa profondità ipocentrale. Il fenomeno segue il suo regolare decorso».

Le cinque scosse di Ascoli sono state registrate alle 5, 40 (sesto grado), alle 5, 41, alle 5, 53. alle 9.03 (sesto grado ancora) ed alle 9, 29. Nel periodo intercorso tra il primo e l'ultimo sisma le apparecchiature scientifiche hanno registrato numerose microscosse.

Il panico provocato dai movimenti tellurici ha fatto sì che nelle prime ore del giorno molti ascolani si siano portati sulle strade ed altri abbiano trovato rifugio all'interno delle automobili. In molte scuole è stato consentito agli studenti di abbandonare le aule e di correre in strada.

Qualche danno viene lamentato dall'istituto magistrale del capoluogo piceno, dove alcune fenditure si sono aperte in mura perimetrali e dove calcinacci sono caduti dai soffitti. Si tratta comunque di un vecchio edificio piuttosto malandato nelle condizioni statiche. La serie di scosse ha messo in allarme diversi Comuni del Piceno e della vicina provincia umbra. In particolare a Force, Arquata, Acquasanta Amandola e Norcia il sisma ha provocato vivo allarme e fuga dalle abitazioni. Nel norcese vengono segnalati danni a vecchie abitazioni di montagna già abbandonate in precedenza. Nessun danno alle persone.

Ovviamente le maggiori scene di panico si sono avute tra le diverse centinaia di anconetani sfollati nel Piceno i quali, già scossi dal terremoto subito nella città dorica, hanno avuto il terrore di ritrovarsi al centro di un nuovo pericoloso sisma.

Molta paura anche nel Maceratese, nei centri di Camerino. San Severino, Tolentino. Gli abitanti dei vecchi quartieri sono stati svegliati dalla prima scossa (quella delle 5, 40) che ha fatto tremare i muri ed ha causato qualche crepa alle abitazioni più fatiscenti. Decine di persone si sono precipitate in strada, era ancora buoi [sic!]: alcuni si sono rifugiati nelle macchine in sosta, altri hanno preferito attendere all'addiaccio. I danni non sono stati ingenti. I vigili del fuoco, subito intervenuti, hanno provveduto ad abbattere i cornicioni pericolanti ed a puntellare i muri che presentavano qualche crepa.

Il terremoto, come si è detto, è stato avvertito pure a Foligno, dove, comunque, non c'è stato panico, anche perché le scosse erano lontane dall'epicentro e non sono state quindi avvertite dalla popolazione. Non si registrano danni né a persone, né a cose. C.[arlo] P.[aci]" [Il Messaggero (Roma), 1972.11.25, p. 21].

"NELLE PRIME ORE DEL MATTINO DI IERI. 5 SCOSSE DI TERREMOTO FRA MARCHE E UMBRIA. MOLTO PANICO MA NESSUN DANNO ALLE COSE E ALLE PERSONE.

Nostro servizio. Ascoli Piceno, 24 [novembre 1972]. In meno di quattro ore, questa mattina, una vastissima zona interna fra le Marche e l'Umbria (da Ascoli Piceno a Norcia) ha sussultato paurosamente per cinque scosse telluriche valutate tra il 3° e il 6° grado della scala Mercalli, nonché per altre numerosissime microscosse registrate, come le altre, sia dall'osservatorio geofisico di Corinaldo (Ancona) che da quello di Monteporzio Catone.

L'epicentro è stato individuato nella zona appenninica fra Ascoli Piceno e Norcia, e precisamente in quella del Monte Vettore. Le scosse hanno avuto inizio alle 5, 40 per terminare intorno alle ore 9, 30 e sono state avvertite oltre che nelle suddette città da tutte le popolazioni dell'alto Ascolano, dell'alto Maceratese e del Perugino, cioè da Camerino a Visso e a Cascia, da San Severino Marco [sic] a Gualdo.

A Ascoli Piceno la cittadinanza, stamattina, sia alle 5, 40 come alle p, 03 è uscita presa dal panico per le strade. Così è anche avvenuto a Norcia, ove lo scorso anno altre scosse durante il mese di ottobre costrinsero la popolazione a dormire per vari giorni sotto le tende perché molte furono le case lesionate (e mai riparate).

Non si sono avuti però, in nessuna località, danni alle cose o alle persone. Soltanto ad Ascoli Piceno (come in tutto il Maceratese) si è temuto in un primo momento che si fosse riacceso il focolaio tellurico di Ancona. Oggi ad Ascoli Piceno la vita è stata apparentemente tranquilla, ma stasera molti dormiranno fuori. Antonio Zilliaco" [L'Unità (Roma), 1972.11.25, p. 5].

"ALLARME NELLE MARCHE. LA TERRA HA TREMATO ANCORA. CINQUE SCOSSE AD ASCOLI PICENO, LA PIÙ

FORTE DEL SESTO GRADO MERCALLI- NESSUN DANNO- CHIUSE LE SCUOLE PER PRECAUZIONE-IL MOVIMENTO TELLURICO REGISTRATO ANCHE A ROMA E TRIESTE.

Nuove scosse di terremoto nelle Marche. La terra ha tremato ancora. L'intensità maggiore si è avuta ad Ascoli Piceno e nei centri vicini ma è stata avvertita anche dai sismografi degli osservatori di Trieste e Monteporzio Catone vicino Roma. Lo epicentro è stato localizzato nell'Appennino umbro-marchigiano, nella fascia montuosa fra Ascoli e Norcia. Non si sono registrati danni di rilievo.

Ad Ascoli Piceno si sono avute cinque scosse. La più violenta alle 5, 40 precise: un movimento prolungato ad andamento prevalentemente sussultorio che è stato ascritto al sesto grado della scala Mercalli. Sono seguite altre due scosse più leggere, di terzo grado, alle 5, 41 e 5, 53. La terra ha tremato di nuovo e piuttosto violentemente alle 9, 03. Anche questo movimento tellurico è stato accompagnato da un sordo boato. Alle 9, 29 ultima scossa di rilievo: un quarto grado. Nella mattinata, inoltre, si sono avute nuove microscosse registrate solo dai sismografi. Il terremoto sembra non abbia provocato danni di rilievo agli edifici né rallentamento nell'attività cittadina.

Nessuna ordinanza di sgombero è stata emessa. Le scuole ad Ascoli Piceno sono state chiuse per precauzione ieri alle undici. La provincia di Macerata ha risentito poco e niente del sisma, che è stato avvertito soltanto da un ristretto numero di abitanti dei paesi alle falde dell'Appennino. Nessun danno.

Perugia – Il terremoto, che ieri mattina ha investito l'Italia centro-orientale, ha causato qualche danno in provincia. A Roccatamburo, frazione di Norcia, il sisma ha causato il crollo di un fabbricato disabitato, che era stato dichiarato pericolante per essere rimasto lesionato da precedenti scosse. Anche il tetto di un'altra casa, già pericolante, è parzialmente crollato. Scosse intense anche in provincia di Teramo, dove le quattro scosse registrate alle 4, 50 e alle 9, 30 di ieri sono state, tranne la prima più deboli delle altre, del terzo grado della scala Mercalli. Nessun danno dunque nel Teramano, dove pochi sono stati coloro che hanno avvertito il sisma. Foligno – Sono state avvertite due scosse: la prima è stata registrata alle 5, 40, la seconda alle 8, 55. Le scosse, di carattere ondulatorio sono state di brevissima durata. Non si sono registrati danni.

Trieste – Anche l'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha registrato una serie di quattro scosse di terremoto, distante circa 300 chilometri dalla stazione sismologica situata a Borgo Grotta Gigante, sul Carso triestino, in direzione sud sud-ovest. Le ore di inizio sono: 05.40'44"; 06.12'28"; 06.57'; 09.29'.46".

Faenza – L'osservatorio comunale Bendandi sostiene in un comunicato che «i sussulti tellurici preannunciati fin dal 25 ottobre hanno avuto inizio, Tutti gli strumenti, geofisici hanno registrato, questa mattina, una serie di scosse sismiche del sesto grado della scala Mercalli, avvenute alla distanza di 300 chilometri da Faenza in direzione sud-sud est, vale a dire nella vallata del Tronto ai confini tra le Marche e l'Abruzzo. Le scosse - continua il comunicato - si susseguono numerose e su vasto raggio, segno evidente di una certa profondità ipocentrale. Il fenomeno segue il suo regolare decorso».

Roma – L'istituto nazionale di geofisica di Monteporzio Catone ha comunicato che a partire dalle 5, 40 di ieri sono state registrate scosse sismiche provenienti dalla provincia di Ascoli Piceno. Le tre scosse più intense, la cui intensità all'epicentro è stata del sesto grado della scala Mercalli-Sieberg, sono state registrate alle 5.40 e 16 secondi, alle nove sei minuti e alle nove 28 minuti e 58 secondi.

Con i dati di Roma Monteporzio, Ancona e Prato – continua il comunicato – l'epicentro è stato determinato in via provvisoria nel punto con coordinate 42 gradi, 43 primi latitudine nord e 13 gradi, 20 primi longitudine est, cioè nella zona del Monte Vettore e Monte Priore, a ovest di Ascoli Piceno" [Il Corriere della Sera (Milano), 1972.11.25, p. 10].

1972 novembre 27

“NUOVO SISMA DOPO QUELLO DELLA SCORSA SETTIMANA. DANNI E PANICO NELLE MARCHE PER IL TERREMOTO. LA GENTE ABBANDONA LE CASE.

La prima scossa si è verificata alle 17, 03 ed è stata del nono grado della scala Mercalli. Altre 4 repliche si sono avute nel giro di un'ora. Diverse le persone ferite da calcinacci: una donna è in gravi condizioni. Quasi tutte le abitazioni di Ascoli Piceno lesionate. Sgombrato l'ospedale civile perché pericolante. Comuni al buio e senza telefono. Colonne di auto si sono dirette in aperta campagna dove la popolazione ha trascorso la notte. Il fenomeno tellurico è stato avvertito anche in Abruzzo, in Umbria e nel Lazio. I servizi a p. 2” [Il Messaggero (Roma), 1972.11.27, p. 1].

“IL TERREMOTO NELLE MARCHE. NOSTRO CORRISPONDENTE CARLO PACI.

Ascoli Piceno, 26 nov[embre]. Dopo le violente scosse di venerdì mattina il terremoto è tornato a farsi sentire e questa volta in maniera molto più intensa, su tutta la zona marchigiana con epicentro a 129 chilometri a sud-ovest di Ancona, in una fascia che comprende il Maceratese, ma soprattutto la provincia di Ascoli, ai confini con l'Umbria e l'Abruzzo. Le scosse sono state più d'una, ma quella delle ore 17, 03, la prima, è stata anche la più rovinosa; è durata sedici secondi ed è stata classificata al nono grado della scala Mercalli. È seguita una serie di scosse alle ore 17, 19, 17, 24, 17, 34, 17, 36 e 18, 10 valutate tra il terzo e il quarto grado. Il sisma è stato preceduto e seguito da un lungo e terrifico boato. La luce è mancata in quasi tutta la zona ed ha accentuato il panico delle popolazioni che si sono riversate immediatamente sulle strade. Molti comuni sono rimasti isolati telefonicamente. I danni al momento non sono valutabili, ma si ipotizzano in qualche miliardo di lire, dal momento che quasi tutte le case, vecchie e nuove, hanno riportato lesioni. Diversi i feriti, colpiti da calcinacci o durante la fuga; una donna è stata ricoverata in ospedale con prognosi riservata. È l'ottantunenne Marina Tirabassi, rimasta ferita nel crollo di una parete di un edificio colonico sito in comune di Palmiano, a pochi chilometri da Ascoli Piceno. La poveretta ha riportato la frattura di ambedue le gambe, dell'avambraccio destro e di alcune vertebre. Le condizioni sono gravi. Gli altri cinque familiari sono riusciti a porsi in salvo miracolosamente. E torniamo al capoluogo piceno. Lungo le strade di Ascoli, specie nel centro storico, calcinacci lungo le vie per crollo di cornicioni e porzioni di tetto, di comignoli. Situazione veramente delicata all'ospedale civile, dove è rimasta lesionata, in maniera irreparabile, l'ala della chirurgia con il crollo del soffitto lungo i corridoi e crolli nella sala operatoria, divenuta inagibile. Tutto il reparto è stato evacuato con autoambulanze della C[roce] R[ossa] I[taliana], dei Vigili del Fuoco e con autobus messi a disposizione dalla Questura. Per tutta la notte si è provveduto al trasferimento di ricoverati in ospedali vicini. La psicosi del terremoto - mancava anche la luce - ha preso tutti i ricoverati e quasi tutti quelli in condizione di farlo sono scappati all'aperto con il solo pigiama e riparandosi alla meglio con qualche coperta. Scene di panico si sono registrate specialmente nei cinematografi, dove prima che entrassero in funzione le luci di emergenza gli spettatori sono rimasti al buio, mentre tutto intorno a loro tremava e cadevano calcinacci dal soffitto. Si è lamentato solo qualche contuso nel fuggi fuggi. Dal Palazzo della Prefettura si è distaccata una grossa trave portante in travertino dal balcone del palazzo [in realtà, da foto d'epoca, il distacco riguardò la porzione anteriore della sottomensola centrale di un balconcino soprastante il portone principale, ndr].

Ma, come dicevamo, lesioni vengono lamentate da ogni parte. Quasi tutte le case presentano fenditure apertesi lungo le pareti ed i soffitti, travi distaccatesi dagli appoggi e camini crollati. Ben presto tutta la città è rimasta come paralizzata: colonne di auto che prendevano da assalto i distributori di benzina e che si portavano quindi in aperta campagna per trascorrere la notte in zona di sicurezza. Molte case sono state abbandonate anche perché pericolanti o comunque così gravemente lesionate che gli inquilini non se la sono sentita di rientrare. I vigili del fuoco sono stati operati di chiamate telefoniche, oltre trecento in poche ore, soprattutto da parte di persone che chiedevano il trasporto di persone anziane o cadute preda di malore, oppure per

sollecitare sopralluoghi a casa e lesionate.

All'ospedale, oltre tutti i medici di servizio sono giunti anche altri sanitari per portare soccorso ai moltissimi stato di shock per la paura del terremoto. La situazione in provincia di Ascoli Piceno è particolarmente preoccupante, soprattutto nella zona sotto il Monte Vettore che dovrebbe essere l'epicentro del sisma.

Ad Amandola è stata sgomberata la vecchia ala dell'ospedale e 25 ricoverati sono stati trasferiti nella nuova. Sempre ad Amandola si lamentano crolli parziali di vecchi edifici. A Comunanza, per lunghe ore rimasta isolata telefonicamente, si hanno notizie di crolli di case coloniche. Altri crolli e lesioni gravi vengono lamentati nei comuni di Montefalcone Appennino, Palmiano, Force. Lungo la Salaria il sisma ha provocato la caduta di grossi massi di travertino dalle rocce che costeggiano la strada per diverso tempo rimasta interrotta al traffico. Fortunatamente nessun automobilista è stato investito dai massi. Nella zona del Maceratese dove il sisma è stato assai rilevante, i danni maggiori vengono segnalati dal comune di Penna San Giovanni dove erano in corso le azioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale. È andata via la luce sono caduti intonaci nei due seggi sistemati nel vecchio edificio comunale. Immediatamente è stata disposta la chiusura dei seggi ed è stata richiesta, al ministero dell'interno l'autorizzazione a cambiare loro sede. A Sarnano vengono lamentate lesioni a diversi edifici, caduta di calcinacci e cornicioni. A Caldarola dove la popolazione era ancora allarmata per il fulmine caduto sul campanile della «Collegiata», la popolazione è scappata e si è riversata sulle strade. A San Ginesio la luce è mancata per 20 minuti e il panico è stato totale; lesioni e caduta dei cornicioni vengono segnalate da Camerino, Civitanova Marche, Cingoli e Recanati. In tutta la zona colpita dal terremoto il cielo è sereno ma la temperatura rigida per la neve è caduta l'altro ieri. La lunga notte delle migliaia di bivaccati è trascorsa in modo quantomeno disagiata" [Il Messaggero (Roma), 1972.11.27, p. 2].

“IL SISMA AVVERTITO ANCHE IN ABRUZZO, UMBRIA E LAZIO.

Il terremoto, con epicentro nell'Ascolano, è stato chiaramente avvertito anche in Abruzzo, in Umbria, nel Lazio e in Campania destando, in numerose località, viva apprensione tra la popolazione. Scene di panico si sono verificate a Teramo dove il sisma è stato sentito persino nella strada. Subito dopo la prima e più forte scossa (durata 4-5 secondi) la luce è andata via e questo ha aumentato il caos; le sale cinematografiche del centro, affollatissime, si sono d'improvviso vuotate. Fra le persone che sono uscite ci sono stati contusi e qualche svenimento. La popolazione abbandonato le abitazioni e si è riversata nelle strade; il traffico al centro è rimasto paralizzato per oltre mezz'ora mentre in città si spargevano voci, risultate poi per fortuna infondate, di crolli di casa in periferia e nei centri della provincia. Il movimento tellurico è stato registrato anche lungo tutta la costa abruzzese, a Giulianova, Roseto, Ortona e Vasto. A Pescara la prima scossa è stata avvertita chiaramente, in particolar modo nei piani alti degli edifici del centro. I lampadari hanno tremato e le strade si sono subito riempite di gente allarmata. Centinaia di telefonate alle redazioni dei giornali e al centralino dei vigili del fuoco; circa mezz'ora dopo (in un primo tempo si era creduto che il guasto fosse collegato al terremoto) in un intero quartiere è venuto a mancare la luce. Si calcola che a Pescara la scossa sia stata di terzo grado; non ci sono stati danni. In un circo che ha piantato le sue tende sul lungomare è caduta una lampada senza alcuna conseguenza; gli animali del circo - che di solito «sentono» con anticipo il fenomeno tellurico - non hanno dato alcun segno di impazienza. All'Ospedale civile soltanto in alcuni reparti c'è stato qualche momento di confusione provocato dagli ammalati che avevano avvertito il sisma.

A L'Aquila il terremoto ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli; anche nel capoluogo abruzzese si sono verificate scene di panico ma tutto è tornato ben presto alla normalità e non si è registrato alcun danno alle cose. Il movimento tellurico lo hanno sentito in molti anche a Chieti e negli altri centri dell'interno della regione. Nella provincia di Perugia la terra ha tremato

alle ore 17, 04 senza provocare, fortunatamente, danni né a persone né a cose. Solo un forte allarme soprattutto nella martoriata zona di Norcia dove la popolazione si è riversata sulle strade. Anche a Spoleto il sismo [sic] è stato intenso chiaramente. Alcune scene di panico si sono avute nel rione di via Brignone dove i fili aerei della pubblica illuminazione sono andati a toccarsi causando un cortocircuito che ha gettato la zona nella oscurità. A Perugia città si sono accorti della scossa tellurica gli abitanti dei piani più alti delle case. Il sisma, nel capoluogo umbro, è durato tre secondi.

A Terni hanno tremato i piani superiori degli stabili e il fenomeno tellurico non ha avuto alcuna conseguenza. Due scosse, in senso ondulatorio, sono state avvertite in provincia di Rieti alle ore 17, 02 ed alle ore 17, 07. La durata della prima è stata di quattro secondi, mentre l'altra assai più breve. Il movimento tellurico è risultato di notevole entità in tutta la zona dell'Amatriciano, nel comprensorio di Accumuli, Cittareale, Cittaducale, Borgovelino e Castel S. Angelo.

A Cittareale, Cittaducale e Borgovelino dove è in corso la consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli comunali, gli elettori che si trovavano dentro i seggi hanno avvertito chiaramente il sisma. In alcuni seggi le operazioni di voto sono state interrotte, ma i componenti i seggi non hanno abbandonato i locali e le votazioni sono riprese dopo alcuni minuti.

Ad Amatrice la popolazione è scesa nelle strade. Nella chiesa parrocchiale, ove si svolgeva una funzione religiosa, i fedeli, in numero di cinquecento, hanno abbandonato il tempio accalcandosi alle uscite. Si sono verificate scene di panico e la gente a cominciato ad urlare.

Ad Accumoli, subito dopo la prima scossa delle 17, tutte le abitazioni sono state abbandonate e molta gente ha affollato la piazza comunale per trascorrere la notte all'interno di autovetture. In tutta la zona fa molto freddo. Fortunatamente solo alcuni cornicioni sono caduti a terra, ma non vi sono danni rilevanti, né feriti. I carabinieri della compagnia di Cittaducale tengono sotto controllo la situazione.

A Rieti, nella zona alta, le due scosse sono state percepite chiaramente da tutti. Molti abitanti dei quartieri popolari sono scesi in strada. Il terremoto non ha compromesso lo svolgimento della partita di basket Brina Rieti-Roseto del campionato nazionale di serie B in programma al palazzetto dello sport ove si trovavano duemila tifosi. Molti spettatori hanno avvertito il sisma, ma tutti sono rimasti al loro posto.

Una lieve scossa è stata avvertita alle 17, 04, nelle zone alte di Napoli, in modo particolare a Capodimonte. Il sismo è stato registrato anche dai sismografi dell'osservatorio vesuviano. Uno degli esperti ha detto che «essa è stata del secondo grado della scala Mercalli» [Il Messaggero (Roma), 1972.11.27, p. 2].

“TERREMOTO NELL’ITALIA CENTRALE. UNA SCOSSA ANCHE A ROMA. IL FENOMENO AVVERTITO A MONTESACRO, MONTE MARIO, MONTEROTONDO, TIBURTINO ALTO, VIGNA CLARA – CHIUSI GLI OSSERVATORI DI MONTE MARIO E MONTE PORZIO.

È stata avvertita anche a Roma la scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro ad Ascoli Piceno (intensità pari al settimo e ottavo grado della scala Mercalli). Nella nostra città il movimento ha fatto oscillare i lampadari di alcune abitazioni. Le telefonate alle redazioni dei giornali, ai carabinieri, al «113» sono state diverse. «Qui la casa trema» ha esagerato qualcuno. Qualche altro ha dichiarato chiaro e tondo: «Io ho paura, cosa mi consigliate di fare?». Sono bastate poche parole per calmare i più apprensivi.

I quartieri interessati al fenomeno sono stati quelli di Monte Sacro, Monte Mario, Monterotondo, Tiburtino Alto, Vigna Clara. La terra ha sussultato anche nella parte alta di Tivoli, 30 chilometri dalla città, per due volte. Anche a Tivoli molte chiamate alla polizia e ai carabinieri, che peraltro non hanno faticato a cancellare ogni traccia di paura.

La maggior parte della cittadinanza romana non ha tuttavia avvertito nulla. La Questura, ad ogni modo, sollecitata dalle telefonate, ha dirottato all'Osservatorio di Monte Mario una «Volante» per saperne di più. Un viaggio a vuoto, in quanto data la giornata festiva, negli uffici non c'era

nessuno. Chiuso anche l'Osservatorio di Monte Porzio Catone, per cui non è stato possibile accertare il grado del movimento sismico.

La scossa ha colto più gente del consueto in casa, a causa del freddo intenso. I bambini davanti all'apparecchio «tv», I genitori riuniti con amici. Lo stato di allarme è durato una mezz'ora. Alcuni hanno temuto il peggio. Le poche parole delle forze dell'ordine hanno riportato la tranquillità in tutte le abitazioni colpite dalla scossa e il pomeriggio è poi filato via liscio" [Il Messaggero (Roma), 1972.11.27, p. 4].

"FORTE MOVIMENTO TELLURICO NEL POMERIGGIO DI IERI - MARCHE ABRUZZO UMBRIA SCOSSE DAL TERREMOTO, SI SONO REGISTRATE PUNTE FINO ALL'OTTAVO GRADO DELLA SCALA MERCALLI EPICENTRO IL MONTE VETTORE NEL MASSICCIO DEI SIBILLINI - SERI DANNI E SCENE DI PANICO AD ASCOLI P. - COLPITE ANCHE MACERATA, CAMERINO, ANCONA - LA POPOLAZIONE SI È RIVERSATA NELLE CAMPAGNE. NESSUNA VITTIMA.

Dall'inviato. Camerino, 26 novembre. Alle 17.03 di oggi una fortissima scossa di terremoto - con epicentro il monte Vettore, il maggior picco del massiccio dei Sibillini - ha squassato un vastissimo territorio posto a cavallo fra Marche, Abruzzo ed Umbria. Uno dei centri ove la scossa ha avuto un'impennata violentissima è Ascoli: qui, secondo le prime informazioni, lo scrollone ha sfiorato lo ottavo grado della scala Mercalli. La popolazione - già profondamente turbata dagli scossoni, sia pur di minor intensità (dal 4° al 6° grado) verificatisi nella mattinata di giovedì scorso - si è riversata sulle strade e le piazze, in una calca indescrivibile, fra urla di spavento. Si lamentano sino a questo momento contusi e feriti leggeri. Gravi danni nel locale ospedale civile ove si sta disponendo l'opera di sgombero. Numerosi edifici pubblici e privati hanno subito gravi lesioni. La città è attraversata da auto di vigili del fuoco, della polizia, delle Forze armate, da ambulanze in soccorso di persone colpite da collasso, paralizzate dal terremoto. Fenditure si sono aperte in parecchi e preziosi monumenti storici di Ascoli Piceno. I cittadini si sono riversati fuori delle porte medioevali della città, nelle campagne che la circondano. Fortunatamente la scossa è stata brevissima: non oltre i cinque secondi ed ha avuto - a due riprese - un movimento sussultorio. È stata accompagnata da un cupo agghiacciante boato che è rintonato paurosamente da un burrone all'altro, da una forra all'altra dell'Appennino.

Come abbiamo detto la zona in cui il sisma è stato avvertito - con diversa intensità - è vastissima: dall'Ascolano, all'alto Maceratese, dal Teramano fino all'Aquila. A Camerino - dove ci troviamo per seguire gli sviluppi della scoperta di un munitissimo deposito «nero» di armi e di esplosivi - gli edifici hanno traballato e la luce elettrica è venuta meno improvvisamente. Alcune case sono rimaste lesionate. Il terremoto ha colpito oltre Ascoli, Macerata, Visso, Norcia, Ussita, Arquata del Tronto, Amandola, San Severino Marche: un comprensorio poco abitato e con collegamenti molto precari.

I carabinieri hanno diramato in tutte le direzioni i pochi mezzi a loro disposizione. Si hanno notizie di crolli di cornicioni, torri medioevali, mura di cinta in diverse località, già duramente provate (vi si erano verificati crolli) dal terremoto dell'altro giorno.

Le popolazioni sono in vivissimo allarme. Oltretutto nell'arco appenninico è caduta copiosamente la neve. Mentre telefoniamo è notte: nei campi, accanto ai boschi sono stati accesi falò con attorno fittissimi capannelli di persone. La temperatura è gelida. Le comitive di sciatori provenienti da Roma, Perugia, Ancona, Terni - richiamate dalla prima neve - sono fuggite precipitosamente a bordo delle loro auto. Il sisma è stato registrato fino ad Ancona, il capoluogo marchigiano colpito, come è noto, a partire dal mese di febbraio fino a poche settimane orsono, da centinaia di scosse. La scossa è stata giudicata del quinto, sesto grado della scala Mercalli. L'apprensione della popolazione è vivissima. Anche a Pescara si è registrata una scossa di terzo grado.

Da tener conto che nel massiccio dei Sibillini esistono molti crateri di vulcani spenti da centinaia di anni. Secondo il professor Francesco Peronace [sic], dirigente l'osservatorio geofisico di

Monte Porzio Catone – interpellato al primo insorgere del periodo sismico - non dovrebbero sussistere eccessive preoccupazioni. «La zona del Vettore – ha detto Peronace – e grosso modo la zona dei Sibillini non è nuova a noi studiosi di sismologia. Dal 1930 ad oggi vi sono state registrate dodici scosse abbastanza notevoli, ma non superiori al quinto-sesto grado della scala Mercalli. Solo nel 1943, in territorio di San Ginesio, fu rilevata un'intensità del decimo grado. Comunque si è sempre trattato di brevi periodi sismici, al massimo di due o tre giorni. Piuttosto modesta la profondità: siamo sui dieci chilometri sotto la superficie». Il professor Peronace ha aggiunto: «Allora i fenomeni sono certamente di origine tettonica, dovuti cioè al progressivo assestamento degli strati rocciosi che compongono la crosta terrestre. Non dobbiamo dimenticare che gli Appennini sono monti relativamente giovani».

Al professo Peronace [sic], infine, è stato chiesto se il sisma del Vettore abbia qualche attinenza con quello di Ancona (i due epicentri si trovano a breve distanza in linea d'aria l'uno dall'altro). Il professor Peronace ha risposto che si tratta di sismi diversi. I due epicentri si sono svegliati quasi contemporaneamente. «Nelle Marche noi abbiamo da tempo individuato una duplice linea di epicentri: la prima passa lungo la costa ed è quella che ha recentemente colpito Ancona, la seconda passa sul versante occidentale degli Appennini. Nessuna delle due ha l'aria di essere particolarmente temibile, anche se quest'anno la linea marina ci ha dato davvero delle brutte sorprese».

In località Palmiano, alle pendici del Vettore, le macerie di una casa colonica hanno travolto una donna che è rimasta seriamente ferita. Soccorsa e trasportata al più vicino ospedale è stata ricoverata con prognosi riservatissima. Intanto ad Ascoli è iniziata l'opera di sgombero del reparto di chirurgia dell'ospedale civile. A Fior di Monte, in provincia di Macerata, è stato sgomberato un albergo aperto nel periodo invernale per le lesioni gravissime riportate ai muri perimetrali.

Terni, 26 novembre. Alle 17, 04 due scosse di terremoto, valutate intorno al quarto grado della scala Mercalli, sono state avvertite a Terni da buona parte della popolazione, in particolare da coloro che si trovano nell'interno delle abitazioni. Alle scosse più forti hanno fatto seguito alcuni leggeri movimenti sismici di assestamento. Non si sono avute scene di panico.

Chieti, 26 novembre. Una scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 17, 05 a Chieti. Numerose persone hanno telefonato ai vigili del fuoco e al «113» per avere notizie dettagliate. La scossa è durata pochi secondi ed è stata di modesta intensità.

Napoli, 26 novembre. Una lieve scossa sismica è stata avvertita alle 17, 04, nelle zone alte della città, in modo particolare a Capodimonte. La scossa è stata registrata anche dai sismografi dell'Osservatorio vesuviano. Uno degli esperti ha detto che «essa è stata del secondo grado della scala Mercalli». [Walter Montanari].

LE SCOSSE AVVERTITE ANCHE A ROMA.

Roma, 26 novembre. A Roma una leggera scossa sismica, è stata avvertita poco dopo le 17 anche nei quartieri orientali e settentrionali della città, nelle zone di Monte Mario, della via Cassia e di Montesacro. Una ventina di persone hanno telefonato ai vigili del fuoco per segnalare che avevano visto tremare i lampadari. A Tivoli, a 30 chilometri dalla capitale, una scossa d'intensità pari al secondo grado della scala Mercalli, è stata avvertita alle 17, 05" [L'Unità (Roma), 1972.11.27, pp. 1, 12].

"IL TERREMOTO FA ANCORA PAURA. MIGLIAIA DI PERSONE ACCAMPATE AD ASCOLI E NELLE MARCHE.

Ascoli Piceno, 27 novembre. La paura per il terremoto, dopo le gravi scosse di ieri, ha fatto trascorrere la notte fuori casa a migliaia di persone, ad Ascoli Piceno e in molti altri centri dell'Italia centrale. Dopo ieri sera alle 20, tuttavia, non sono più stati registrati altri movimenti sismici.

Il ministero degli Interni ha disposto l'afflusso ad Ascoli di duecento tende per gli immediati bisogni della popolazione. Le scosse qui hanno raggiunto, fra le 17 e le 17, 30, la massima

intensità, oltre l'ottavo grado della scala Mercalli. Gran parte degli edifici sono rimasti più o meno gravemente lesionati e una ventina di persone hanno riportato ferite.

L'episodio più grave è avvenuto fuori città, dove una casa colonica è crollata, seppellendo cinque persone. Per una di esse, Maria Tirabassi di ottantun anni, i medici si sono riservati la prognosi. Le cure dei medici sono state rese più difficili dal fatto che anche l'ospedale di Ascoli ha dovuto essere in buona parte evacuato.

Il terremoto ha fatto danni anche a Macerata ed è stato avvertito ad Ancona, a Foligno e a Roma" [Il Corriere della Sera (Milano), 1972.11.27, p. 1].

"ALLARMANTI SCOSSE TELLURICHE. LA TERRA HA «TREMATO» NELL'ITALIA CENTRALE. RAGGIUNTO L'OTTAVO GRADO DELLA SCALA MERCALLI – L'EPICENTRO È STATO REGISTRATO A VENTI CHILOMETRI DA ASCOLI PICENO – CASE PERICOLANTI; È STATO SGOMBERATO UN REPARTO DELL'OSPEDALE. ALLARME ANCHE AD ANCONA, PESCARA, ROMA E NELL'UMBRIA.

La terra ha ripreso a tremare nelle Marche. Dopo una sosta di due giorni il terremoto ha avuto una violenta ripresa ieri pomeriggio ed è stato avvertito in numerose località in misura più rilevante nelle regioni dell'Italia centrale, ma è stato registrato anche al nord fino a Pavia e al sud fino a Napoli.

Alle 17.30 una scossa, valutata attorno all'ottavo grado abbondante della scala Mercalli e con epicentro sui Sibillini, ha riportato il terrore in una regione nella quale il terremoto è ormai all'ordine del giorno dal 25 gennaio scorso. Ad Ascoli, la più grossa città investita dall'onda sismica, sono stati vissuti momenti di terrore. La gente è scesa nelle strade urlando e si è allontanata dalla città. Diverse abitazioni del centro storico sono state sgomberate. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate per il crollo di cornicioni e per le verifiche. Sono state sgomberate anche parte della questura e il reparto chirurgico dell'ospedale civile, dove si trovavano 150 degenti, in quanto il pavimento presenta numerose lesioni che fanno temere per la sua stabilità. Durante le operazioni è crollato il soffitto del corridoio che porta alla sala operatoria. Un inserviente che stava passando è riuscito fortunatamente a mettersi in salvo. La popolazione è nelle strade e molti si preparano a trascorrere la notte all'addiaccio. Nel pronto soccorso dell'ospedale cittadino sono state medicate una decina di persone fra le quali due uomini che hanno avuto le gambe spezzate dal crollo di un muro. A Castel San Pietro di Palmiano, un centro a circa 15 km dal capoluogo, è crollata una casa colonica. Delle cinque persone che vi si trovavano in quel momento, quattro sono riusciti a mettersi in salvo mentre una quinta, Maria Tirabassi di 81 anni, è rimasta travolta dalle macerie ed ha riportato gravi ferite e fratture. Ad Amandola, un centro di 4.500 abitanti a 43 km da Ascoli Piceno, la parte vecchia dell'ospedale è lesionata. I degenti vengono trasferiti nell'area costruita di recente oppure nel nosocomio di Macerata, danni agli edifici si sarebbero avuti anche in altri centri ai confini fra le Marche e l'Umbria, ma le comunicazioni telefoniche sono interrotte dal momento della prima scossa e non si hanno pertanto notizie precise.

Il sisma, sia pure con forza decrescente, si è fatto sentire fin sulla costa e anche ad Ancona. Nel capoluogo marchigiano, che da 10 mesi vive in una situazione di emergenza, è stato avvertito uno scossone violento e prolungato. I cinema del centro, affollati, si sono sgombrati di colpo. Gli anconetani hanno pensato ad un risveglio dell'epicentro nella zona di mare antistante la città. Poi il responso dei sismografi, se in un certo senso ha tranquillizzato gli anconetani, ha reso drammatico il giudizio degli ascolani che si trovano a una ventina di chilometri dalla zona critica. Il terremoto è stato di forza particolarmente violenta: basti dire che ad Ancona i pennini dei sismografi installati nei sotterranei della provincia sono saltati. Secondo una prima ipotesi, l'onda sismica registrata nel capoluogo marchigiano potrebbe essere stata di quasi cinque gradi della scala Mercalli.

Tre scosse di terremoto sono state anche avvertite a Pescara e si calcola che siano state del terzo grado della scala Mercalli. Il fenomeno è stato avvertito fra le 17.03 e le 17.05 specialmente nei

piani alti delle abitazioni della zona nord della città. In alcune strade del centro si sono avute scene di panico: intere famiglie sono scese in strada. Pochi comunque i danni, solo qualche calcinaccio caduto. Le scosse sono state avvertite anche a Camerino, dove la luce è venuta a mancare in tutta la città, provocando scene di panico, all'Aquila, a Terni, a Spoleto.

Una leggera scossa sismica è stata avvertita poco dopo le 17 nei quartieri orientali e settentrionali di Roma, soprattutto verso Monte Mario, la via Cassia e Montesacro. Un po' di panico tra gli abitanti di queste zone ma niente di più: telefonate alle redazioni dei giornali, ai carabinieri, al 113 sono state diverse. «La casa trema», «Il lampadario si muove», «Cosa consigliate di fare»? Lo stato di allarme è durato circa mezz'ora: le poche parole dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle forze dell'ordine hanno riportato in breve la tranquillità. A Tivoli, distante circa 30 km da Roma, la scossa ha raggiunto un'intensità pari al secondo grado della scala Mercalli.

La maggior parte della cittadinanza romana, comunque, non ha avvertito nulla. La questura, sollecitata dalle telefonate, ha dirottato all'osservatorio di Monte Mario una «volante» per saperne di più: un viaggio a vuoto in quanto, data la giornata festiva, negli uffici non c'era nessuno. Più intensa invece la scossa a Foligno dove gli abitanti hanno avvertito il terremoto con un boato: ma non ci sono stati danni di rilievo. A Perugia solo gli abitanti delle zone centrali hanno avvertito il movimento. A Napoli una lieve scossa sismica è stata avvertita alle 17.04 nelle zone alte della città, in modo particolare a Capodimonte. La scossa è stata registrata anche dai sismografi dell'osservatorio vesuviano. Uno degli esperti ha detto che «essa è stata nel secondo grado della scala Mercalli». Alle 17 i sismografi dell'osservatorio di Pavia hanno registrato un movimento sismico pari al primo grado della scala Mercalli. In serata alle 20.20 un'altra scossa, del terzo-quarto grado della scala Mercalli, è stata rilevata dall'osservatorio sismologico di Ancona. L'epicentro è stato localizzato nuovamente nella zona di Ascoli Piceno" [Il Corriere della Sera (Milano), 1972.11.27, p. 1].

"NEL CENTRO ITALIA: OTTAVO GRADO MERCALLI. FORTI SCOSSE DI TERREMOTO DANNI E NESSUNA VITTIMA. NEL LAZIO, NELLE MARCHE, NELL'UMBRIA E IN ABRUZZO - L'EPICENTRO NELLA ZONA APPENNINICA - CROLLI E LESIONI NELLE CASE AD ASCOLI PICENO; L'OSPEDALE FATTO SGOMBRARE. DUE UOMINI E UNA DONNA FERITI AD ASCOLI PICENO.

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 novembre. Scosse di terremoto, con punte dell'8° grado della Scala Mercalli, sono state avvertite questa sera alle 17, 05 nel Lazio, nelle Marche, nell'Umbria e in Abruzzo. L'epicentro è stato localizzato nella zona appenninica, al confine tra le Marche e l'Umbria; i danni maggiori sono segnalati ad Ascoli Piceno. Quattro scosse di minore entità, nella notte del 23 e nella mattinata del 24, avevano preceduto il sismo [sic]. (I gradi della scala Mercalli sono dodici, l'ottava [sic] prevede questi effetti: rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata).

Nella capitale, il terremoto è stato avvertito soprattutto nei quartieri orientali e settentrionali e nelle zone di Monte Mario, della Via Cassia e di Montesacro. Una ventina di persone ha telefonato ai vigili del fuoco per segnalare di aver visto oscillare i lampadari e sentito tremare i muri. Non sono stati però segnalati danni.

Ad Ascoli Piceno, il sismo [sic] di carattere ondulatorio-sussultorio è stato preceduto da un forte boato. Gli abitanti sono usciti dalle case e si sono riversati nelle piazze. Molti sono fuggiti in campagna, dove trascorrono la notte. Le scosse sono state cinque (dalle 17.05 alle 17.36), la prima dell'8° grado Mercalli, le altre del 3°-4° grado. In gran parte della città è mancata l'energia elettrica, le case della zona vecchia sono rimaste lesionate, il soffitto del reparto chirurgico dell'ospedale è crollato, ma non vi sono stati feriti. I 150 degenti sono stati fatti sgomberare perché il pavimento del nosocomio presenta numerose e gravi lesioni: si teme per la stabilità dell'edificio. Anche alcune case moderne hanno riportato danni. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate per crolli di cornicioni.

Nella provincia, la situazione è confusa: a Castel San Pietro di Palmiano è crollata una casa

colonica. Delle cinque persone che vi si trovavano in quel momento soltanto Maria Tirabassi, di 81 anni, è rimasta travolta dalle macerie e ha riportato fratture e ferite. Ad Amandola la parte vecchia dell'ospedale è lesionata; anche qui i degenti sono stati trasferiti. Danni si segnalano anche in tutti gli altri paesi. Mancano notizie precise sui centri ai confini tra Marche e Umbria, dove le comunicazioni telefoniche sono interrotte sin dalla prima scossa. La popolazione sta trascorrendo la notte all'addiaccio.

Il crollo di un muro di una casa colonica a Portella di Venarotta, a cinque chilometri dal capoluogo, ha travolto, ferendolo gravemente alle gambe, un uomo, del quale non si conoscono ancora le generalità. Le sue condizioni vengono definite preoccupanti. Un altro uomo, anch'egli non ancora identificato, è stato ricoverato nell'ospedale di Ascoli, mentre avviene lo sgombero dei degenti, per la frattura delle gambe. È stato travolto dal crollo di un muro. La via Salaria è rimasta interrotta per qualche tempo tra Acquasanta ed Arquata del Tronto.

A Macerata, la scossa è durata tre secondi. Molta gente ha lasciato le abitazioni e pernotta nella campagna. A Camerino sono caduti cornicioni e calcinacci. Anche qui le case sono state abbandonate per precauzione. Ad Ancona il sismo è stato valutato del 6° grado Mercalli. Non vengono segnalati danni. La gente si è riversata nelle strade, abbandonando i locali pubblici. A tarda notte la situazione è tornata normale.

A Terni, il terremoto è stato sentito con maggiore intensità ai piani alti delle case, dove i lampadari hanno oscillato. Ad Assisi e Perugia, le scosse sono state di lieve entità e non si segnalano danni. Molti hanno telefonato ai vigili del fuoco per sapere che cosa era accaduto. Anche a Pescara sono state avvertite tre scosse di terremoto, specialmente nei piani alti della zona Nord della città. In alcune strade del centro vi sono state scene di panico: intere famiglie sono scese in strada, mentre i centralini dei vigili del fuoco sono rimasti intasati da centinaia di telefonate di persone che chiedevano notizie. Non risulta che vi siano stati danni.

L'osservatorio comunale Bendandi di Faenza ha comunicato che il terremoto ha interessato «una vastissima area tanto da essere percepito nelle Marche, in Romagna, Abruzzo e Lazio. Non si tratta di un terremoto submarino, come quello di Ancona, ma interessa il massiccio appenninico centrale tra i monti Sibillini, il monte Vettore e gli altri della zona» (R.S.) [La Stampa (Torino), 1972.11.27, p. 1].

“AD ASCOLI PICENO MIGLIAIA DI PERSONE ALL'APERTO NELLA NOTTE. IL TERREMOTO DI IERI: SOLTANTO SEI I FERITI I CENTRI STORICI SONO MOLTO DANNEGGIATI.

(dal nostro inviato). Ascoli P.[iceno], 27 nov.[embre]. Non è ancora possibile fare un bilancio completo dei danni provocati nell'Ascolano dalle scosse di terremoto di ieri pomeriggio. Da mezzogiorno è in corso una riunione in Prefettura per fare il punto sulla situazione. I danni, secondo una prima valutazione, sarebbero ingentissimi. Le scosse hanno letteralmente squassato il centro storico del capoluogo; le cento torri di Ascoli oscillavano come alberi investiti da raffiche di vento. Migliaia di persone hanno trascorso la notte all'addiaccio. La maggior parte ha cercato di raggiungere la casa, S. Benedetto ed i centri vicini. Gli altri hanno preferito bivaccare in aperta campagna, attorno ai falò accesi per difendersi dal freddo pungente.

Oltre ai danni materiali, la cronaca di queste prime ore registra sei feriti, due dei quali gravi. Sono una donna di 70 anni, Maria Tirabassi di Castel S. Pietro di Palmiano, travolta dal crollo della sua casa (ha riportato la frattura delle gambe e lo schiacciamento della cassa toracica) ed Emilio Corradetti di Venarotta, che si è fratturato una gamba: stava scappando terrorizzato dopo le prime scosse. Un pezzo di cornicione lo ha colpito. Altre quattro persone, Clara Mascitti, Leopoldo Tomasini, Bruna Castelli e Doslina Mascitti, fuggite da Ascoli, sono rimaste coinvolte in un incidente automobilistico sul lungomare di San Benedetto del Tronto.

Ad Ascoli Piceno mezzo ospedale è stato evacuato; i pazienti delle divisioni di medicina, chirurgia e isolamento sono stati portati via con mezzi di fortuna, dei vigili del fuoco, della Croce Rossa, con auto private e messi al sicuro negli ospedali di S. Benedetto, Giulianova e Teramo. Un

solaio del corridoio del reparto chirurgia è crollato; lo stesso è successo nella sala operatoria. Le vecchie case del centro storico hanno ricevuto un colpo probabilmente mortale; sicuramente irreversibili le vecchie costruzioni dietro il palazzo di giustizia; danni gravissimi a Porta Cappuccina, Piazzarola, S. Emidio. Danneggiata la chiesa di S. Pietro martire. Una cariatide che ornava il portale della prefettura è precipitata sfiorando un funzionario addetto alle operazioni elettorali, che stava entrando nell'ufficio: l'uomo è subito svenuto.

Decine di auto colpite da tegole, camini, calcinacci, pezzi di muro piovuti nelle strette vie del centro: questo è quello che si è potuto vedere con una rapida occhiata, prima che facesse notte inoltrata.

A Mandola [sic]: la parte vecchia dell'ospedale ha subito gravi lesioni ed i degenti sono stati trasferiti in un'ala nuova del fabbricato; danni gravi oltre che a numerosi edifici del centro, alla chiesa di S. Francesco. Il muro della palestra della scuola media è crollato; molte auto danneggiate dalla caduta di intonaci e cornicioni.

Arquata del Tronto: alcune case disabitate sono crollate la Salaria è ingombra di massi di travertino staccatisi dai costoni rocciosi.

Roccafluvione: il centro del paese è praticamente evacuato. I carabinieri hanno fatto aprire una scuola elementare per accogliere gli sfollati. Una casa è crollata a Montemonaco, ma gli abitanti hanno fatto in tempo a fuggire ed a mettersi in salvo. A Montelparo ha riportato seri danni la sede comunale; lesioni gravi alla chiesa di S. Agostino, che è monumento nazionale, ed alla scuola media. A Monsampietro Morico il castello medioevale è lesionato gravemente.

Il sismo [sic] si è fatto sentire in forma meno violenta anche lungo la costa: a Grottammare il seggio elettorale allestito in municipio è stato fatto sgombrare per precauzione.

La situazione è la stessa, con maggiore o minore gravità, in quasi tutta la provincia. Al comando dei vigili del fuoco, che sta provvedendo ai primi soccorsi, sono stati sospesi i turni di riposo, di ferie ed i permessi. Mobilitati anche i carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza dei vari comandi. Il Comune di Ascoli Piceno ha fatto sistemare nelle piazze gli autobus del servizio urbano per ospitare la gente che trascorrerà la notte all'addiaccio. Da Senigallia, ieri sera, era stato annunciato l'invio di 400 tende che daranno temporaneo alloggio ai senzatetto. (Luciano Biliotti) [La Stampa (Torino), 1972.11.27, p. 1].

"ITALIE: VIOLENT SÉISME.

Rome, 26. – (A.F.P.) La terre a tremblé fortement à plusieurs reprises en Italie centrale dimanche après-midi. La première secousse, à 17 h. 03, a duré près de 16 secondes. Elle a atteint, selon l'Observatoire de sismologie Ancône (Marches) le huitième degré de l'échelle Mercalli. Quatre autres secousses, plus légères, ont suivi, qui ont été évaluées au troisième degré de l'échelle Mercalli. Dans plusieurs villes des immeubles ont été lézardés – notamment à Ascoli Piceno (50 000 habitants), où des corniches sont tombées [TRADUZIONE: Italia: violento sisma. Roma 26. La terra ha tremato fortemente a più riprese in Italia centrale domenica pomeriggio. La prima scossa alle 17:03 è durata quasi 16 secondi. Secondo l'Osservatorio di sismologia di Ancona (Marche) ha raggiunto l'VIII grado della scala Mercalli. L'hanno seguita altre quattro scosse più leggere, valutate del III grado della scala Mercalli. In diverse città degli edifici si sono lesionati, particolarmente ad Ascoli Piceno (50000 abitanti) dove alcuni cornicioni sono crollati] [Journal de Genève, 1972.11.27, p. 6].

1972 novembre 28

"TORNATA NORMALE LA VITA IN CITTÀ. GRAVI I DANNI PER IL VIOLENTO TERREMOTO AD ASCOLI PICENO.

La scossa, durata 16 secondi e valutata dell'ottavo grado della scala Mercalli, è stata la più forte nella travagliata storia sismica del Piceno. Sessanta edifici del centro storico dichiarati inagibili per cui 1.500 persone devono essere alloggiate e nutrite dal Comune. Numerosi contadini hanno abbandonato le case coloniche pericolanti cercando rifugio in campagna. La temperatura rigida

della notte rende penosa la situazione dei terremotati. Pesante il bilancio nella provincia di Macerata. - Il servizio di Giuseppe Columba a pag. 14" [Il Messaggero (Roma), 1972.11.28, p. 1].

"DOPO IL VIOLENTO TERREMOTO DELL'OTTAVO GRADO. ASCOLI TORNA ALLA NORMALITÀ MA IL BILANCIO DEI DANNI È GRAVE. IL DRAMMA DI 1500 PERSONE SENZA TETTO – IL PIANO DI INTERVENTO DEL COMUNE.

Dal nostro inviato Giuseppe Columba. Ascoli, 27 novembre - Dal violento scossone di ieri e dalla paura di quei sedici interminabili secondi in cui sembrava che l'intera città dovesse andare in rovina, Ascoli si è ripresa bene: ma alla atmosfera di normalità nella quale si è aperta la giornata di oggi, con le saracinesche dei negozi alzati [sic], gli studenti per strada, il traffico intenso ed un sole caldo e rassicurante, fanno da contrappeso i danni gravi e le lesioni riportate da moltissimi abitazioni del centro storico e delle frazioni, il dramma delle 1500 persone rimaste senza tetto, le notizie di più pesanti distruzioni in molti comuni del Piceno. La scossa è stata forse la più forte nella lunga e travagliata storia tellurica di questa regione che con i terremoti ha tale consuetudine da aver affidato a s. Emidio, protettore di Ascoli, il difficile compito di tenerli a bada. Dall'osservatorio dell'Istituto nazionale di geofisica, a Monteporzio Catone, il prof. Peronaci ha parlato infatti di sisma dell'ottavo grado della scala Mercalli, con epicentro a dieci-quindici chilometri di profondità, in una valle dei monti Sibillini, tra il Vettore ed il Rotondo, a nord-ovest di Ascoli Piceno. Da lì, con una fascia a forma di cono rovesciato, il movimento tellurico ha fatto tremare la campagna fino al capoluogo e per un vastissimo raggio intorno, in tutta la regione. Nella notte i contadini hanno lasciato i casolari ed hanno cercato rifugio in aperta campagna, accendendo enormi falò per combattere il freddo tagliente Montefalcone, Palmiano, Force, Montegallo, Amandola, Comunanza, Arquata, Rotella, Falerone, Offida e tanti altri piccoli centri sparsi nelle valli, dove le case ad uno o due piani sono in maggior parte di vecchia costruzione, hanno visto muri sgretolati, soffitti in pezzi, campanili crollati, finestre e balconi scardinati. Anche Ascoli, questa città armoniosa che è quasi un museo aperto alla vita tutti i giorni, ha ricevuto colpi durissimi. Le sue chiese antiche, i portici splendidi della Piazza del Popolo, i monumenti, sono stati fortunatamente risparmiati, salvo qualche capitello abbattuto, qualche cornicione divelto, pochi fregi staccati dal travertino delle facciate e finiti in pezzi sulla strada. Ma il tessuto edilizio della città vecchia, a Piazzarola, a porta Romana, a porta Cappuccina, in via delle due Torri, è lacerato ed in molti punti, si teme, irrimediabilmente, e le case antiche, piantate sul tufo di quella specie di isola delimitata dai fiumi Tronto e Castellano e dal torrente Chiaro, hanno resistito male alla lunga scossa e adesso sono in gran parte inabitabili. La mazzata è arrivata alle 17, 03 quando già faceva buio, la gente era per strada, dei cinema, nei bar. Un boato lungo, una frustata di paura: «Stavo uscendo dal bar - ricorda Francesco Paci - quando ho sentito la terra tremarmi sotto i piedi. È una situazione spaventosa, sembra impossibile trovare scampo. Di fronte avevo un palazzo di cemento, l'ho visto tremare e inclinarsi come se stesse per venirmi addosso. Poi si è spenta la luce, ho sentito la gente gridare, ho visto ombre correre disperatamente. Mi hanno detto che è durata sedici secondi: a me è sembrata una eternità». Un'altra serie di micro-scosse, piccoli scuotimenti appena avvertibili dagli strumenti ma subito registrati dalle persone ormai sensibilizzate, si sono succedute nella notte, dopo quella terribile del pomeriggio (il suo indice di accelerazione - dicono dall'osservatorio - è stato di 4.9 mentre ad Ancona non ha raggiunto nei momenti peggiori che il 4.5) ed hanno spinto molte famiglie ad abbandonare le abitazioni e cercare rifugio in casa di amici, nei centri della costa e, alla peggio, nelle automobili parcheggiate sulle piazze. «Io ho fatto tutti i terremoti di Ascoli - dice un anziano signore avvolto in sciarpe e cappotti e seduto su un pullman, in sosta a mezzanotte in piazza Arringo - compreso quello del 1943, quando i nazisti che andavano a caccia di partigiani pensarono di essere caduti in mezzo ad una batteria di mortai, tanto era forte il boato. C'ero anche nel '53, nel '55 e dieci anni fa, nel '62. Ma non ho mai avuto paura come questa sera. Per questo dormo fuori. Non mi va di restare sotto un mucchio di mattoni». Il tempo dei bilanci non è ancora venuto le squadre dei tecnici si stanno appena costituendo, ma già questa mattina in Comune

una lunga fila di persone veniva a chiedere un tetto per le prossime notti e l'assistenza necessaria. Almeno 1500 ascolani dovranno essere alloggiati e nutriti, perché circa 60 stabili del centro storico sono considerati assolutamente inagibili. Pensare alle tende è impossibile, anche se già 200 ne sono arrivate da Senigallia e altre 200 sono in viaggio: il freddo delle notti ucciderebbe in pochi giorni chiunque vi cercasse rifugio. Al massimo, sistemando delle stufe a gas o a petrolio, si potranno preparare rifugi di emergenza per quei contadini dei piccoli centri che si rifiutano di abbandonare la campagna e il bestiame e che tuttavia hanno le case lesionate pericolanti. Per gli altri, un comitato di emergenza presieduto dal sindaco di Ascoli Orini, sta cercando (e trovando) posti negli alberghi della città e in quelli dei centri vicini. «Abbiamo già 353 posti-letto in Ascoli - dice Orini - e altri 115 a San Benedetto del Tronto. Qui, come vede, funziona già a pieno ritmo un ufficio di assistenza. Diamo a tutti una stanza e i buoni per i pasti nei ristoranti. Per il momento non si può pensare a controllare, bisogna dare aiuto a chi lo chiede. I bilanci le verifiche, verranno più tardi». La macchina dell'assistenza si è mossa presto e fino a questo momento, almeno, non sembra girare a vuoto. Dalle tre o quattro successive riunioni in prefettura e nel palazzo comunale è nato un piano che tiene saggiamente divisi i due tempi dell'azione, quello dell'assistenza urgente e quello degli accertamenti dei danni. per il primo, si è pensato alla sistemazione dei senzatetto, alla revoca dei turni di chiusura, per negozi e pubblici esercizi, alla facoltà accordata ai presidi di chiudere per quarantott'ore quelle scuole che ritenessero pericolanti (sette istituti superiori, due scuole medie, tutte le elementari e le materne, infatti, oggi non hanno aperto i cancelli), all'impiego di squadre di vigili del fuoco per l'interventi d'urgenza, alle misure più generali di sicurezza. Per quanto si riferisce invece all'accertamento dei danni in città e nella provincia (i sindaci dei piccoli comuni sono venuti stamane ad Ascoli con i loro «cahiers des doléances») sono già programmate numerose squadre di geometri del comune, della provincia e di tecnici del genio civile che dovranno visitare tutte le case e gli edifici lesionati, stabilirne il grado di danneggiamento, stimare l'entità economica del danno stesso, suggerire i rimedi. Forti della loro triste e lunghissima esperienza, verranno a dare una mano anche i tecnici di Ancona e forse si aggiungeranno venti geometri che il presidente della regione lombarda aveva appunto offerto alla città dorica. In prefettura il vice-prefetto Simonini e il capo di gabinetto Meloni presiederanno ogni sera alle 18 una riunione per fare il punto della situazione e decidere giorno per giorno le misure necessarie; un'altra riunione del consiglio regionale, darà modo tra un paio di giorni al presidente della giunta Serini di valutare con maggiore esattezza la situazione generale e quindi di chiedere al governo le necessarie provvidenze. Ascoli ha reagito bene, con compostezza e coraggio (anche se molti ceri si sono accesi tra ieri e oggi nella cripta di S. Emidio, il vescovo martire che nell'iconografia popolare ferma il crollo di un palazzo con tre dita della mano destra), e già questa mattina sembrava tornata alla normalità. Ma le ferite del terremoto, i muri pericolanti, le fondamenta scosse e malsicure, rimangono. «Il bilancio è pesante - dice il sindaco - e da soli non potremmo certo far fronte a tutto» " [Il Messaggero (Roma), 1972.11.28, p. 14].

“A MIGLIAIA SENZATETTO NELL'ASCOLANO TERREMOTATO. MIGLIAIA E MIGLIAIA DI MARCHIGIANI TORNANO A VIVERE LE SPIETATE REALTÀ DEL TERREMOTO. AD ASCOLI, COME IN NUMEROSI CENTRI MINORI, COME NELLE CAMPAGNE MIGLIAIA DI FAMIGLIE SONO STATE SLOGGiate DAL PAUROSO FENOMENO CHE HA DANNEGGIATO FINO ALL'85 PER CENTO DELLE CASE. IL CENTRO DEL CAPOLUOGO È STATO COLPITO TREMENDAMENTE ANCHE NEI SUOI MONUMENTI PIÙ INSIGNI. L'INIZIATIVA DEI COMUNISTI SI CONTRAPPONE IN TUTTE LE ZONE COLPITE ALLE INCERTEZZE E ALLA LENTEZZA DEI SOCCORSI UFFICIALI. [...]

DRAMMATICA SITUAZIONE NEI CENTRI E NELLE CAMPAGNE DELL'ASCOLANO. VIOLENTE SCOSSE HANNO LESIONATO PERFINO GLI EDIFICI ANTISISMICI. ALMENO L'80% DELLE ABITAZIONI DEL CAPOLUOGO SONO RIMASTE DANNEGGIATE – EVACUATI MOLTI PALAZZI NEL CENTRO STORICO E DUE OSPEDALI – LE SOFFERENZE DELLE FAMIGLIE COSTRETTE ALL'ADDIACCIO – I DISASTRI DELLE CASE COLONICHE – IL PERENNE, SCANDALOSO CAOS DEI SOCCORSI – GRAVISSIMO COLPO AL PATRIMONIO ARTISTICO NELLA CITTÀ «DALLE CENTO TORRI»

- PRESUPPOSTI E PREVISIONI SUL FENOMENO.

Dal nostro inviato. Ascoli Piceno, 27 [novembre]. Circa l'80-85% delle case di Ascoli Piceno sono rimaste più o meno gravemente lesionate dalle scosse di terremoto (fra l'ottavo e il nono grado della scala Mercalli la prima, e più lievi le altre) che ieri sera hanno fatto oscillare paurosamente le strutture della città e di tutto il comprensorio dei monti Sibillini. Si sono aperte fenditure anche negli edifici di più recente costruzione, eretti con criteri antisismici. Comunque i danni più vistosi e gravi si sono avuti nel centro storico di Ascoli Piceno. Qui moltissimi edifici sono stati evacuati. Al quartiere «Vecchio», fra Filarmonici e San Giacomo, nella zona Pretoriana, a Porta Romana, Porta Cappuccina, rione Piazzarola, tutte le strette vie — le cosiddette «rue» — sono cosparse di calcinacci, macerie, tegole infrante e in vari punti travi di legno hanno sfondato i muri e sbucano come braccia mozzate dalle pareti. Le scuole elementari e materne sono rimaste chiuse e così molte classi delle scuole medie.

Oggi ad Ascoli Piceno il cielo è terso e negli slarghi — riflesso dalle pareti innevate dei Sibillini — il sole assume riverberi accecanti: è una splendida giornata di primo inverno [sic]. Ma decine di migliaia di cittadini vivono ore di ansia. Hanno trascorso la notte all'addiaccio oppure nei centri costieri delle Marche e dell'Abruzzo. Si contano centinaia di famiglie senza casa, nella disperazione. Questa mattina si è tenuta una riunione in prefettura con rappresentanti della Regione, del Comune e tecnici. È stato levato un appello al ministero degli Interni per l'invio di tende e cucine da campo. Il sindaco di Ancona ha emesso una comunicazione perché i cittadini (ma il terremoto si è sentito anche lì!) riportino in Comune le tende distribuite nel corso del lungo sisma che ha imperversato sulla città: saranno dirottate poi per Ascoli Piceno. Evidentemente sono mezzucci indicativi di una situazione del tutto precaria. Come in altre calamità, l'impreparazione della macchina statale è sbalorditiva. Tende giunte da ogni non si sa dove (pare da Senigallia) non sono state nemmeno montate. Evidentemente si *spera* che il terremoto (e ce lo auguriamo di cuore anche noi) taccia ma le esperienze del Belice, dell'Irpinia, di Toscana, di Ancona, dovrebbero far riflettere, mettere in movimento se non altro un'oncia di buon senso. In mattinata oltre cinquecento famiglie ascolane si sono rivolte agli uffici assistenziali. Vigili del fuoco (sono giunti rinforzi da Ancona e Pescara) e uffici tecnici stanno ricevendo centinaia e centinaia di chiamate. Sono in corso sopralluoghi per accertare l'entità dei danni e la stabilità delle case. I feriti gravi sono due: un uomo e una donna travolti dalle macerie delle rispettive case coloniche. I primi nuclei di famiglie evacuate dal centro storico sono stati ospitati negli alberghi alla periferia della città. Pericolante è l'ospedale civile « Mazzoni » che è stato quasi completamente sgomberato: chi era in via di guarigione è stato dimesso, gli altri sono stati trasportati con ambulanze negli ospedali di San Benedetto del Tronto, Giulianova e Sant'Omero in Abruzzo. Evacuato anche lo ospedale della vicina Amandola. All'angoscia per la situazione drammatica delle popolazioni, si aggiunge l'apprensione per la sorte dei tanti e preziosi monumenti della città. Ascoli rappresenta un suggestivo museo di inestimabile valore: è la città dalle «cento torri», ove si accavallano intrecci eccezionali del periodo gotico, medioevale, rinascimentale. Tutto è stato duramente colpito e si sa già che la stabilità di molti monumenti è seriamente pregiudicata. Intanto dall'Ascolano e anche dalla contigua provincia di Macerata vengono riconfermate purtroppo le notizie molto negative di questa notte: crolli ovunque, case coloniche inabitabili, edifici pubblici e privati, chiese e castelli sgretolati o pericolanti. A Rotella l'80% delle case è inagibile. Danni gravissimi a Force, Arquata, Amandola, Montegallo, Montemonaco nell'Ascolano, a San Ginesio, nel centro turistico invernale di Sarnano, Camerino, Muccia, Castel Sant'Angelo nel Maceratese. La situazione è resa ancora più acuta dalla natura del territorio: un comprensorio impervio, con centri isolati, situati a notevole distanza l'uno dall'altro. Finora le popolazioni appaiono abbandonate a se stesse. Sulla «Salaria» (Ascoli-Roma) sono grossi cumuli di rocce e il transito è infido anche in altre strade dei Cimini. I sismologi ribadiscono l'ubicazione dell'epicentro: il monte Vettore sulla traiettoria Ascoli-Sarnano-Norcia. Il prof. Murri dell'Istituto sismologico di Macerata non ha escluso il ripetersi di scosse più forti

e il motivo è sempre lo stesso: gli Appennini sono monti molto «giovani» e in periodo di crescita e di assestamento. Walter Montanari” [L’Unità (Roma), 1972.11.28, p. 1].

“MOBILITATE TUTTE LE SEZIONI. L’IMPEGNO DEI COMUNISTI PER I TERREMOTATI. CHIESTI IMMEDIATI INTERVENTI – IL COMPAGNO LUCIANO BARCA AD ASCOLI PICENO.

Ascoli Piceno, 27 [novembre] Si è svolta questa mattina nella sede della federazione comunista di Ascoli Piceno una riunione di dirigenti comunisti alla presenza del compagno Luciano Barca della Direzione del partito e del compagno Guido Janni, segretario regionale, nel corso della quale il compagno on. De Laurentis e il compagno Marozzi segretario della Federazione, hanno riferito sulla situazione venutasi a creare in seguito al terremoto che ha investito le zone dell’Ascolano. I dirigenti comunisti, presenti per primi e sin dal primo momento presso la sede comunale, hanno contribuito a dirigere sin dall’inizio le operazioni di assistenza ai sinistrati. e sezioni del partito si sono subito mobilitate per portare aiuto ai terremotati.

Le segnalazioni che provengono dalla città di Ascoli e dagli altri comuni della provincia danno un preoccupante quadro dello stato di numerosissime abitazioni e di conseguenza di migliaia di famiglie. Si è rilevato come siano necessarie tre fasi di intervento: una prima fase di assistenza a coloro che avendo la casa disastata non possono risolvere il problema dell’alloggio e del vitto, quindi necessità di utilizzare alberghi, tende riscaldate o altri locali idonei a raggiungere questo scopo. Una seconda fase di individuazione da parte dei tecnici del comune, della provincia e del Genio civile dei danni realmente subiti dalle abitazioni sinistrate. Una terza fase di intervento per il risanamento delle zone colpite dal sisma attraverso un decreto legge frutto delle segnalazioni e delle proposte degli enti locali. Il presidente dell’amministrazione provinciale di Firenze, prof. Luigi Tassinari, ha intanto inviato un telegramma al suo collega di Ascoli Piceno per esprimere a nome della giunta provinciale e proprio la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto e per dichiarargli la disponibilità della Provincia di Firenze ad inviare aiuti concreti secondo le indicazioni che potranno essere formulate dagli amministratori di Ascoli Piceno. Il Presidente della Repubblica Leone ha inviato un telegramma alle popolazioni colpite” [L’Unità (Roma), 1972.11.28, pp. 1-6]

“GLI STRUMENTI NON HANNO REGISTRATO ALTRE SCOSSE DI TERREMOTO. AD ASCOLI PICENO LA VITA RIPRENDE MA LA POPOLAZIONE HA ANCORA PAURA. FABBRICHE ED UFFICI SONO APERTI: SOLTANTO GLI STUDENTI SONO RIMASTI A CASA - SECONDO UN PRIMO BILANCIO, I DANNI AMMONTEREBBERO A DIVERSI MILIARDI - IL CENTRO STORICO È LA PARTE PIÙ COLPITA DELLA CITTÀ: UN’ALA DELL’OSPEDALE È CROLLATA - DECISI IMMEDIATI INTERVENTI DAL MINISTERO DELL’INTERNO.

(Nostro servizio particolare) Ascoli Piceno, 27 novembre. Anche se i pennini dei sismografi di Ancona e dell’osservatorio di Colluragna [Collurania, ndr] di Teramo non si sono più mossi dopo l’ultima scossa di ieri alle 20, 3, tutti ad Ascoli sono concordi nell’affermare di avere chiaramente percepito altre leggere scosse sia durante la notte che stamattina. Nonostante ciò, però, stamattina la città è apparsa normale. L’animazione per le strade, le code davanti alle edicole dei giornali, capannelli di gente nelle piazze: questi gli unici segni esteriori della lunga notte insonne trascorsa con l’incubo che i «colpi di maglio» di ieri pomeriggio si ripetessero. Nelle fabbriche, negli uffici, nelle banche, si è lavorato regolarmente. Solo le scuole sono rimaste chiuse, per ordine del provveditore agli studi Fausto Andria, e lo resteranno anche domani. Alcuni edifici scolastici infatti risultano lesionati. Pochissimi i negozi che hanno lasciato le saracinesche abbassate.

Intanto la Prefettura, il Genio civile, l’Amministrazione comunale, hanno iniziato a fare un primo bilancio dei danni. Dopo una prima riunione in prefettura, una seconda s’è tenuta in comune, presieduta dal sindaco Orlini, e alla quale hanno partecipato i parlamentari Tozzi Condivi, De Laurentiis. Grilli, il presidente della Regione, Serreni, accompagnato dai consiglieri Nepi e Manieri, e i sindaci dei Comuni interessati dal sismo [sic]. È stato deciso di istituire un apposito ufficio,

un vero e proprio centro nervoso di tutta la provincia, dove confluivano tutte le segnalazioni e denunce dei danni. I vigili del fuoco hanno dichiarato inabitabili una cinquantina di abitazioni, la maggior parte delle quali ubicate nel centro storico del capoluogo, che appare il più colpito dalle scosse telluriche. Difficile, nonostante siano trascorse ormai 24 ore dalle prime scosse, fare una valutazione dei danni. Le autorità parlano di numerosi miliardi, sia per il capoluogo che per i centri interessati al sismo, il cui epicentro è stato localizzato nelle viscere del monte Priora. Oltre al centro storico anche altre parti della città hanno ricevuto durissimi colpi, stando ai primi sopralluoghi esterni effettuati dai tecnici nelle zone della Piazzarola, di Porta Cappuccina e di Campo Parignano. Ad esempio, ad oltre 400 milioni sono stati calcolati i danni provocati dalle scosse telluriche all'ospedale Mazzoni. Le denunce di lesioni e domande di sopralluogo presentate da privati all'apposito ufficio tecnico istituito presso il Comune ammontano a 1587. Intanto l'Amministrazione comunale ha informato che 380 nuclei familiari sono stati ospitati in alberghi del capoluogo e altri 115 in quelli di San Benedetto del Tronto. Da Senigallia sono giunte stamane ad Ascoli Piceno quattrocento tende militari, ma non sono state montate. Si vuol evitare a tutti i costi che la popolazione debba trascorrere la notte al freddo (la minima di stanotte infatti è stata di 4°).

Il sindaco di Firenze ha espresso questo pomeriggio telegraficamente la sua solidarietà al sindaco Orlini, informandolo di essere disposto ad ospitare le famiglie degli ascolani rimasti senza tetto. Analoghe iniziative si registrano da altri centri.

Squadre di tecnici dell'amministrazione comunale, provinciale e dei vigili del fuoco stanno conducendo indagini sulla situazione delle abitazioni. Un centinaio le richieste di sopralluoghi, segnalazioni di danni vengono anche da un po' tutti i comuni dell'Ascolano.

Un'ala del vecchio ospedale è crollata per cui si è dovuto provvedere a sistemare altrove i 447 degenti. Di questi 289 sono stati dimessi e i rimanenti 158 trasferiti in reparti di recente costruzione. Gli ammalati più gravi sono stati trasferiti nei nosocomi di Offida, San Benedetto e Giulianova.

Il presidente della Repubblica, sen. Leone, informato dei danni provocati dal terremoto nella provincia di Ascoli Piceno e delle misure adottate per alleviare il disagio della popolazione, ha incaricato il ministro dell'Interno, Rumor, di farsi interprete dei suoi sentimenti di solidarietà con le famiglie colpite.

Fra gl'immediati interventi decisi da Rumor vi sono lo stanziamento di 50 milioni per l'assistenza più urgente e l'invio di duecento tende, alle quali, se necessario, ne seguiranno altre duecento entro domani. Nella zona di Ascoli Piceno sono stati installati tre apparecchi «accelerometri» per seguire da vicino l'andamento del fenomeno tellurico. Per ogni evenienza sono in preallarme la colonna mobile centrale della protezione civile, di stanza a Roma, e quella delle Marche. (l. b.) [Luciano Biliotti] [La Stampa (Torino), 1972.11.28, p. 2].

“UNA LUNGA NOTTE DI PAURA. LE FERITE DI ASCOLI DOPO IL TERREMOTO. UNA PARTE DELLA CITTÀ VECCHIA È SERIAMENTE LESIONATA – SALVI I MONUMENTI STORICI – NELLE CAMPAGNE ALCUNI PAESI DANNEGGIATI NELLA MISURA DELL'OTTANTA PER CENTO.

Dal nostro inviato speciale. Ascoli Piceno, 27 novembre. La corona montuosa a nord-ovest di Ascoli è stata tutta notte punteggiata di fuochi, di fuochi di una veglia ansiosa, timorosa. È stato localizzato qui, infatti, tra il Monte Vettore e il Monte Priora, una decina di chilometri dentro il ventre della terra, l'epicentro del terremoto: è certamente qui che il sisma ha picchiato la botta più dura, una mazzata che ha toccato (dice il professor Peronaci dall'osservatorio romano di Monteporzio Catone) l'ottavo grado della scala Mercalli. Erano le 17.03: la gente ha subito abbandonato i paesi Arquata, Acquasanta, Montegalfo, Montemonaco, Amandola, Comunanza, Force, si è sparsa nella campagna. I contadini erano fuori dalle case, dei vecchi rustici talvolta molto malmessi: così nel buio si sono accesi grandi roghi, alimentati per tutta la notte. Ombre si muovevano lente, silenziose, intorno ai fuochi avvolte in coperte. Così sino all'alba: e con l'alba

il ritorno, il primo computo dei danni. Danni gravi, appunto, soprattutto in campagna nei paesi: a Rotella, per esempio (non è il solo borgo così malmesso) l'ottanta per cento delle abitazioni è lesionato. Anche Ascoli, l'incantevole Ascoli, ha le sue ferite. Non tuttavia così drammatiche come in un primo tempo, e a giudicare dalla furia tremenda dell'urto, qui arrivato al settimo grado, si era potuto temere. Il pugno del terremoto ha preso la città nelle prime ombre del tramonto festivo. Un sussulto lungo, orrendo. «Ero in strada, appena uscito dal bar» racconta Francesco Paci, un bottegaio trentadueenne. «Ho sentito un boato cupo, come un gemito atroce della terra, e insieme quel tremito terribile. Mi sono protetto il capo con le braccia: un gesto inutile, lo capisco adesso, ma irrefrenabile. Avevo davanti un grosso palazzo in cemento armato: l'ho visto ondeggiare, adesso mi rovina addosso, ho pensato. La luce elettrica si è spenta. Ho letto stamattina che la scossa è durata sedici secondi: se devo dar retta alla mia paura, è durata un'eternità. Poi la luce è tornata: il palazzo era ancora lì. Sono corso furiosamente verso casa, dove c'era la mia famiglia, il cuore stretto di ansia. La gente usciva dalle case, le automobili si mettevano in moto». La terra ha tremato quattro volte, ancora, dopo quel primo brivido: quattro volte si è mossa, anche se non più con tanta violenza. Mazzate dal terzo al quinto grado, la ultima alle 21.10 (e dopo nella notte, e oggi anche, numerose sono state le micro-scosse, quelle che solo gli strumenti riescono a sentire). Nei cinema la gente si è accalcata verso le uscite, ma senza isterismi. Colonne d'auto dirette fuori città, ovunque non vi fossero mura, hanno intasato le strade. Altre auto si sono attestate nelle piazze, parecchie persone hanno passato la notte dentro la macchina, altre nei pullman dell'azienda municipalizzata dei trasporti. Tagliava l'aria il sibilo delle sirene: quelle delle autoambulanze (I feriti per crolli o cadute nella fuga sono una decina), quelle dei vigili del fuoco. E tuttavia il panico è risultato assai contenuto. Una conferma del coraggio degli ascolani si è avuta stamattina. Dopo la scossa dell'inverno scorso, analoga a questa come intensità, Ancona era una città deserta, una città morta. Non una persona per le strade, non un'auto privata. Molte fabbriche chiuse, tutti gli edifici disertati, i negozi con le serrande basse, le case vuote. Un silenzio allucinante. Ascoli stamattina, oggi, è una città viva: chi si era allontanato, è tornato. Le industrie sono in attività, quasi tutti gli esercizi aperti, le strade affollate, le case abitate. Ma, se lodate gli ascolani per il coraggio, subito negano: «È abitudine», dicono. E spiegano che qui la terra è sempre stata ballerina. Il Piceno ha, con i sismi, un'antica confidenza. Trovate moltissime persone pronte a ripetere le ultime tappe della storia tellurica ascolana. Nel '43, proprio il giorno che sulla montagna reparti tedeschi stavano compiendo un rastrellamento antipartigiano, si ebbe una scossa ancora più forte di quella di ieri: molti crolli, molte vittime. Nel '49 la terra trema per tre mesi filati, e di nuovo il terremoto si è fatto sentire nel '53, nel '55, e nel '62.

È talmente di casa qui, il sisma, che Ascoli ha anche un santo delegato a parare i guai del terremoto: sant'Emidio [Sergio Cabassi continua in seconda pagina], primo vescovo della città, viene infatti pregato come «protettore» dal flagello sismico. È un culto ancora fervido: ieri sera la cripta della cattedrale, dove sono le ossa del santo, era fitta di fedeli e brillava di candeline; stamattina su un muro di via Dari campeggiava una scritta di ringraziamento per (si spera) lo scampato pericolo: «viva Sant'Emidio» proclamava, infatti. Ma gli ascolani più scettici danno una spiegazione razionale alla buona sorte della città, flagellata ma resistente. Dicono che Ascoli è costruita come su un'isola di tufo, fra i fiumi Tronto e Castellina [sic ma Castellano, ndr] e il torrente Chiaro, dicono che il tufo fa da cuscino elastico ed evita i disastri.

Anche stavolta la città nel suo complesso ha digerito bene l'insulto tellurico, ma la botta è stata davvero dura, davvero terribile. I monumenti, le stupende chiese, i potenti palazzi, insomma l'incomparabile architettura ascolana non pare danneggiata (ma il computo esatto si avrà fra giorni). Però una parte della città vecchia, fatta di case povere e già malmesse, il quartiere Piazzarola, Porta Cappuccina, Porta Romana, è seriamente lesionata. Muri sbrecciati, cornicioni e comignoli caduti. Grosse crepe nei muri, crolli di soffitti si sono avuti nella parte vecchia dell'ospedale appunto situato nel quartiere Piazzarola (280 malati su 477 sono stati evacuati).

Anche molti muri divisorii di stabili in cemento armato sono segnati dalla tetra ragnatela delle fenditure. Occorrerà tempo, dunque, per un calcolo esatto dei danni. Il presidente della Regione, Serrini, ha partecipato oggi ad una riunione dei sindaci del Piceno, ascoltando il lungo elenco delle ferite: case pericolanti, casolari di campagna crollati (una donna, l'ottantunenne Maria Tirabassi di Palmiano, è sotto la tenda ad ossigeno, gravissima) alloggi inagibili. Le scuole elementari e materne sono state chiuse in città per due giorni, sette istituti superiori e due medie inferiori sono in attesa della perizia tecnica. Il sindaco di Ascoli, Orlini, ha dichiarato che circa 60 edifici risultano sinora inabitabili nel centro cittadino, ma sono più di 1500 gli abitanti che hanno chiesto assistenza. Il Comune ha reperito 353 posti letto negli alberghi cittadini un altro centinaio negli alberghi di San Benedetto del Tronto, sono stati distribuiti numerosissimi «buoni-pasto». Sono arrivate duecento tende della Protezione civile, altrettante sono attese: verranno montate prevalentemente in campagna, i contadini infatti rifiutano di lasciare la terra, gli animali. Il ministro dell'interno disposto l'immediato invio alla prefettura di Ascoli di un primo fondo di 50 milioni di lire per consentire, attraverso gli enti comunali di assistenza della provincia, gli interventi assistenziali più urgenti. Va notato che questa zona ballerina non ha un osservatorio sismico: nei prossimi giorni saranno impiantati tre centri mobili dell'Istituto nazionale di geofisica, uno in città, due nella provincia" [Il Corriere della Sera (Milano), 1972.11.28, pp. 1-2].

1972 novembre 29

"DOPO IL TERREMOTO CHE HA PROVOCATO GRAVI DANNI. ASCOLI ATTENDE GLI AIUTI PER SANARE LE SUE FERITE – CRITICA SITUAZIONE DEI SENZATETTO – TREMILA RICHIESTE DI SOPRALLUOGHI IN CASE LESIONATE.

Dal nostro corrispondente Carlo Paci. Ascoli Piceno, 28 novembre - Ascoli Piceno e di comuni della provincia 48 ore dopo il terremoto che si è abbattuto sulle Marche hanno reagito e reagiscono con dignità e compostezza. Stamane è giunto in Ascoli il sottosegretario all'interno on. Cottone. Con lui erano il prefetto Scimeca direttore generale della Protezione civile e l'ingegner Oriani ispettore generale del corpo dei vigili del fuoco. In una riunione che si è tenuta in Prefettura con l'intervento del presidente del consiglio regionale Tulli e della Giunta Serrini, con esponenti amministrativi e politici locali, l'onorevole Cottone ha dato atto alla popolazione ascolana di avere mostrato un eccezionale «senso della misura e di umanità». «Purtroppo – ha aggiunto – a disdoro dei miei concittadini del Belice in alcuni dei quali è invalsa la professione del terremotato!». Il rappresentante del governo ha suggerito il ricorso ai prefabbricati per i senza tetto ed assicurato che si farà quanto possibile. Qualche rappresentante locale, presente ai lavori, è rimasto piuttosto deluso e non l'ha taciuto. Si spera di più dell'annunciata visita del ministro dei lavori pubblici onorevole Gullotti.

Il sottosegretario ha voluto precisare che bisogna attendere di avere il quadro completo della situazione prima di disporre gli opportuni provvedimenti. Una situazione d'assieme che, se ancora imprecisa purtuttavia s'è venuta delineando in maniera assai preoccupante.

Alcune frazioni montane dell'Ascolano minacciano di essere abbandonate per sempre degli abitanti: le poche case fatiscenti ora crollate, potrebbero segnare la tomba di una vita sociale che già scorreva tra mille difficoltà ambientali ed economiche.

L'on. Cottone ha quindi visitato l'ospedale, il quartiere della Piazzarola nella zona storica della città e il più colpito dal sisma, l'istituto magistrale che è stato sgomberato. È ripartito per Roma nel primo pomeriggio.

Le risultanze cui si è pervenuti in fase di coordinamento riguardano la decisione per Ascoli Piceno di una indagine per tutti gli edifici cittadini dal momento che finora sono circa tremila le richieste di capifamiglia per avere un sopralluogo da parte dei tecnici. Il provveditore agli studi dr. Andria ha annunciato che dal primo dicembre si dovrà ricorrere ai doppi turni scolastici poiché le scuole agibili dovranno accogliere gli studenti di quelle dichiarate pericolanti.

Sono stati requisiti altri posti letto per i senza tetto anche nella vicina S. Benedetto del Tronto.

Su questo aspetto è difficile riportare dati esatti. Molte famiglie di terremotati hanno trovato ospitalità in casa di parenti ed amici o addirittura allontanandosi dalla città.

Uno degli aspetti più gravi riguarda senza dubbio l'ospedale civile del capoluogo. Ieri è stato promosso un incontro dagli amministratori dell'ente con il presidente Di Pietro, con esponenti della Regione, parlamentari e politici. I tecnici incaricati hanno svolto una relazione circa la situazione di estrema pericolosità di tutta l'ala nord del nosocomio, sistemata in un antico convento del quindicesimo secolo. Solo duecento ottanta posti letto sono disponibili rispetto ad una ricettività che fino a domenica scorsa si aggirava sulle 700 unità. E questo in una stagione di punta quale quella invernale e con l'inevitabile acuirsi dei malanni specie per i senza tetto: certamente il problema più incombente. Per il pronto soccorso è stato richiesto un ospedale da campo mentre si spera di ottenere nuovi finanziamenti onde abbreviare i tempi per la realizzazione di un nuovo ospedale in via di costruzione che potrebbe essere completato in una decina di mesi.

Tendopoli sono state installate dagli allievi ufficiali della scuola AUC di Ascoli, da ieri figurano in vari comuni e in molte frazioni del capoluogo. La situazione dell'agro ascolano infatti è assai grave: moltissime sono le case coloniche inabitabili anche se i proprietari non intendono allontanarsi. Su 73 comuni della provincia ben 38 lamentano danni irreparabili, un'altra decina danni sensibili.

Nella mattinata di ieri si sono registrate alle ore 6.34 e 7.01 due nuove scosse di terremoto ma appena percettibili e valutabili al secondo grado Mercalli.

Intanto i consigli comunali e provinciali sono stati convocati in sedute straordinarie. Al termine di riunioni di esponenti politici ed amministrativi indette per fare il punto sulla situazione si è finito col concordare nella richiesta al governo di decreti legge per eccezionali interventi data la vastità dei danni e la loro incidenza sull'intera economia provinciale. [Foto: Ascoli - Una stanza del reparto chirurgico dell'ospedale cittadino danneggiata dal sisma.]” [Il Messaggero (Roma), 1972.11.29, p. 14].

“NEL DRAMMA DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO TUTTO L'ASCOLANO. LA SPAVENTOSA SITUAZIONE DELLE COMUNITÀ CONTADINE E MONTANE. SOTTO ZERO PASSANO LA NOTTE ISOLATI ACCANTO ALLE CASE COLONICHE CADENTI. DUEMILA FAMIGLIE SFRATTATE DAL SISMA NEL SOLO CENTRO DI ASCOLI - LE PROIBITIVE CONDIZIONI SULLE FALDE DEI SIBILLINI ACCOMUNANO DECINE DI FAMIGLIE - IL CAOS E L'AVARIZIA DEI SOCCORSI GOVERNATIVI - L'INIZIATIVA DEI COMUNISTI E DELLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE.

Dal nostro inviato. Ascoli Piceno, 28 [novembre]. Ogni ora che passa, la calamità che ha colpito Ascoli e l'intero comprensorio dei Sibillini assume proporzioni sempre più drammatiche; sono migliaia le abitazioni danneggiate dal sisma. Sono migliaia le famiglie rimaste senza tetto o lasciate vivere - e vedremo che esistono gravissime responsabilità - in appartamenti anche gravemente lesionati. Ad Ascoli ove - a differenza delle aree montane è possibile trarre un primo, sia pur sommario bilancio - questa sera si calcolavano oltre 2 mila famiglie con abitazioni inagibili. Su una popolazione di 55 mila persone almeno 20 mila per timore di crolli dormono di notte fuori città: negli alberghi, nelle case di parenti ed amici residenti lungo la costa. Rientrano la mattina per il lavoro. Oltre l'ospedale civile, anche molte scuole - fra esse cinque istituti superiori - hanno subito dissesti alle strutture Angosciose pure le notizie provenienti da numerose località del comprensorio dei Sibillini. Si tratta in genere di piccoli paesi o di agglomerati in gran parte costruiti con calce e priete dei monti, mai riattivati per lo scarsissimo reddito dei montanari, di quelli che finora hanno resistito all'esodo. Molti sono vecchi e bambini. Non hanno dove andare. È già la terza notte che trascorrono all'addiaccio. Date un'occhiata ai bollettini meteorologici trasmessi oggi: nella notte tutto il Nord e il Centro Italia ha segnato diversi gradi sotto zero. Ma qui sui monti sono sette, otto e più gradi sotto zero. Così nelle contrade di Rocca Fluvione, Force, Rotella, Comunanza, Montegallo. E qui il discorso cade sull'assistenza. Siamo alla paralisi pressoché assoluta. Sotto una patina di attivismo sterile e di tipo personalistico (leggi bigs della

DC locale), si sa che il ministero degli Interni ha disposto in tutto lo stanziamento di 50 milioni e di 200 tende! Per quanto riguarda queste ultime la prima preoccupazione dei funzionari statali è stata quella di trovare un magazzino dove accatastarle e conservarle!

Poi sono intervenuti i nostri compagni - anche ad Ascoli il partito è mobilitato ed è in prima fila nell'opera di assistenza - e nella giornata di oggi si è iniziato a montarle e a distribuirle ai montanari. Occorrono grossi contingenti di tende, cucine da campo, almeno un ospedale da campo e ciò per esigenze immediate di pronto intervento.

Questa mattina, sia pure lievemente, la terra ha tremato ancora alle falde del Vettore. Insomma, va subito assicurato un completo ed adeguato servizio di emergenza. Invece ad Ascoli non esiste nulla se non per qualche sporadica iniziativa degli Enti locali e della solita prefettura o Eca.

Questa mattina si è tenuto ad Ascoli un incontro con il liberale Cottone sottosegretario agli Interni. La riunione non ha avuto alcun esito perché Cottone era venuto non per riferire sulle misure del governo ma per ricevere ... informazioni. Il compagno Italo D'Angelo - vice presidente del consiglio regionale - gli ha chiesto che provvedesse almeno per i prefabbricati come ricovero dei contadini e dei montanari. Il rappresentante del governo ha risposto che una faccenda del genere non è di competenza del suo ministero!

Su iniziativa dei comunisti domani sera avranno luogo riunioni straordinarie del consiglio comunale e di quello provinciale. I comunisti chiederanno anche una seduta straordinaria del consiglio regionale. È venuta una delegazione composta dai compagni onorevole Bastianelli, Galeazzi, Guerrini e altri della federazione comunista di Ancona. È giunta ad Ascoli anche una delegazione del movimento regionale cooperativo (Marinelli, Melli, Rossi) per mettere a disposizione dei terremotati tutta la propria forza organizzata.

Il presidente dell'Alleanza nazionale contadini on. Attilio Esposto ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri Andreotti sollecitando interventi e soccorsi per i coltivatori delle zone di Ascoli e di Macerata colpite dal terremoto.

Alle ore 21, 37 ad Ascoli Piceno si è avvertita una nuova scossa di terremoto valutata attorno al quinto grado della scala Mercalli. Altre colonne di auto e cittadini si sono diretti verso la costa. Walter Montanari" [L'Unità (Roma), 1972.11.29, p. 6].

"NUOVE SCOSSE DI TERREMOTO. IL SISMA AVVERTITO NELLE MARCHE, IN UMBRIA E IN ABRUZZO.

Ascoli Piceno, 28 novembre. Quattro scosse di terremoto (dal 2° al 7° grado della scala Mercalli) sono state avvertite questa sera ad Ascoli Piceno. Il sisma ha causato notevole allarme: numerose famiglie hanno abbandonato le loro abitazioni. Molti si sono preparati a trascorrere la notte, gelida, nelle autovetture. Altri si sono diretti verso le località, ritenute più sicure, della costa. In Ascoli sono state montate otto tende nel campo sportivo della «Squarcia» e quattro nel centro del quartiere «Piazzarola», già duramente colpito dal sisma di domenica scorsa. Dinanzi al palazzo del Comune, in piazza dell'Arringo, sostano gruppi di cittadini, molti dei quali chiedono di essere ospitati sotto le tende. La scossa è stata avvertita anche in alcuni comuni della provincia, in particolare a Montegallo, Rocca Fluvione ed Acquasanta, tutta la popolazione ha abbandonato le case. Si sono avute scene di panico, crolli di cornicioni, mentre le crepe apertesi nelle pareti dopo la scossa di domenica, si sono sensibilmente allargate. La terra ha ripreso a tremare stasera anche in Abruzzo, a Teramo e provincia. La scossa più forte, ondulatoria, si è avuta alle 21.40, preceduta da altre tre di minore intensità, ed è stata del settimo grado della scala Mercalli. Il sisma è stato particolarmente avvertito nella zona montagnosa, al confine con la provincia di Ascoli Piceno. Nel solo Comune di Valle Castellanna [sic], da un primo bilancio, risultano lesionate un centinaio di abitazioni. Anche in Umbria un movimento tellurico è stato avvertito alle 19.31 e alle 19.40 a Norcia ed a Cascia, dove parte della popolazione si è recata per qualche tempo in strada. A Cascia si sono avute alcune crepe in vecchi edifici e in un'ala della scuola alberghiera" [Il Corriere della Sera (Milano), 1972.11.29, p. 17].

“ANCORA SEI SCOSSE IERI NELLE MARCHE.

Ancona, 29 novembre. Sei nuove scosse di terremoto nella tarda serata di ieri, nell'Ascolano. Una, alle 21, 38, tra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli, a carattere sussultorio e della durata di cinque secondi è stata avvertita distintamente in tutte le province a cavallo tra le Marche e gli Abruzzi.

Secondo le rilevazioni del sismografo dell'Istituto nazionale di geofisica installato ad Ancona, la successione del sismo è stata la seguente: 20, 32, secondo grado; 21, 12, tra il quarto e il quinto grado; 21, 18, secondo grado; 21, 35, secondo grado; 21, 38, tra il sesto e il settimo grado; 23, 50, secondo grado. L'epicentro è sempre quello delle scosse dei giorni scorsi e cioè la zona del monte Vettore sulla catena dei Sibillini. La fascia dove il terremoto è stato avvertito con maggior intensità è quella che va da Montegallo ad Arquata, Acquasanta, Ascoli Piceno e il versante della provincia di Teramo.

Nessun danno evidente per ora, solo ad Arquata sono aumentate le fenditure nei fabbricati già danneggiati. Ma l'allarme si è accresciuto ancora: nonostante il freddo intenso, migliaia di ascolani, praticamente tutta la città, quando è stata avvertita la scossa più forte, si sono riversati nelle strade e hanno caricato coperte e indumenti pesanti sulle macchine. Lunghe code di autovetture si sono formate sulle arterie che portano fuori città. (n.s)” [La Stampa (Torino), 1972.11.29, p. 1].

1972 novembre 30

“PER DUE VOLTE IERI. ASCOLI: LA TERRA HA TREMATO ANCORA. CON LA NOTTE TORNA IL TERRORE A ASCOLI PICENO: ANCHE IERI SERA ALLE 18, 15 E ALLE 23, 58 UNA SERIE DI SCOSSE, NETTAMENTE AVVERTITE DALLA POPOLAZIONE, HANNO RIPRESO A FAR TREMARE IL SUOLO E I CENTRI DELL'ASCOLANO GIÀ COSÌ DURAMENTE COLPITI NEI GIORNI SCORSI DAL TERREMOTO. LA GENTE TRASCORRE LA NOTTE ALL'APERTO. [...]

SOLTANTO DUECENTO TENDE PER 31 COMUNI! SENZA LIMITE L'INEFFICIENZA DEI SOCCORSI GOVERNATIVI - MANCANO PASTI CALDI, RICOVERI, MEDICINALI - IERI SERA ALTRE DUE SCOSSE - DALLA PROVINCIA DI PESARO DUE CAMION DI VIVERI - LE RICHIESTE DEL PCI PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA,

Dall'inviato. Ascoli Piceno, 29 [novembre] «Siamo abbandonati. Questa è la verità»: così l'assessore democristiano Cuculli questa notte, dopo che Ascoli è stata squassata nuovamente dal sisma, dopo che verso le 21, 40 si era avuta una scossa di 7° grado della scala Mercalli e la popolazione - pure quella delle case più moderne ed antisismiche - aveva abbandonato precipitosamente la città in una lunga teoria di auto.

L'assessore Cuculli ha anche «sparato» una affermazione molto pesante nei confronti delle autorità governative. Non la riferiremo compiutamente comprendendo la esasperazione e la cocente delusione di un «uomo di governo» davanti all'immobilismo, all'insensibilità assoluta della macchina statale. Nell'ufficio dell'assessore c'era anche Francesco Marozzi, segretario della federazione ascolana del PCI ed altri compagni per «dare una mano» per garantire il loro contributo appassionato all'opera di aiuto e di pronto intervento. Un'ora più tardi - a quasi tre giorni di distanza dallo scrollone dell'8° grado che ha sconvolto le strutture edilizie di Ascoli Piceno - al campo sportivo «Squarcia» si alzavano le prime tende. Faceva molto freddo ed il campo da gioco era ghiacciato: chi avesse deciso - c'era intorno una piccola folla di persone - di trascorrere la notte sotto quei teli, avrebbe rischiato di morire assiderato.

I molti senza tetto hanno trovato rifugio negli alberghi della riviera e si sono trasformati in «pendolari» del terremoto. I comunicati ufficiali dicono di 350 pasti caldi al giorno, intanto vi sono migliaia di persone (ad Ascoli e nel comprensorio dei Sibillini) che non osano - e hanno ragione - entrare nelle loro case disastrose. In mattinata nella sede comunale ci hanno garantito l'arrivo - era ora! - di un ospedale da campo della marina militare e 30 vagoni ferroviari. Si tratta pur sempre di iniziative slegate e sporadiche. Abbiamo fatto un lungo giro nelle misere frazioni di montagna. Abbiamo avuto qui la prova della *efficienza* [così nel testo, ndr] del governo Andreotti-Malagodi: in tutto abbiamo visto 5-6 tende erette fuori di cadenti case coloniche.

Di più. Anche se vi fossero tende a sufficienza – ce lo ha detto oggi lo stesso sindaco di Ascoli – nessuno potrebbe montarle: la squadra degli «esperti» se n'è andata. Insomma si cade nella farsa davanti al dramma. Questa sera nel corso della riunione del consiglio provinciale lo stesso presidente dc, prof. Ramazzotti, in una critica relazione sull'operato governativo ha sottolineato una cifra: finora sono state messe a disposizione del comprensorio terremotato 200 tende. I comuni interessati sono 31: in altri termini meno di 7 tende per comune. Nel mentre telefoniamo la riunione del consiglio provinciale continua e anche quella del consiglio comunale. Fra l'altro, si è orientati a chiedere un intervento di tutti i parlamentari marchigiani per i primi della prossima settimana. I consiglieri comunisti – ed è l'unico sbocco per superare l'inerzia governativa nell'immediato e anche in vista dei necessari provvedimenti di ricostruzione – in una loro mozione chiedono che «la direzione dei soccorsi e di tutti gli altri interventi deve essere affidata all'ente locale e che ad esso devono fare capo tutti gli aiuti e i tecnici dei vari organismi». Il PCI ha rivendicato pure: l'invio di una colonna di aiuti per coadiuvare il comune nell'opera di assistenza immediata, di tende e prefabbricati riscaldati in misura adeguata alle esigenze della popolazione, di tecnici per rapidi sopralluoghi, lo stanziamento di 500 milioni per l'assistenza immediata, l'adozione di un decreto legge per riparare i danni del terremoto e rilanciare l'economia ascolana, il riconoscimento di Ascoli Piceno come zona sismica di secondo grado. La provincia «rossa» di Pesaro nella mattinata di domani farà giungere ad Ascoli due camion di viveri e attrezzature. Verrà anche il vicepresidente, compagno Giuseppe Angelini, e metterà a disposizione di Ascoli e comprensorio i tecnici dell'ente. Nonostante le forti scosse di questa notte, la vita di Ascoli ha avuto oggi un ritmo quasi normale. Prendendo spunto da questo esempio di coraggio e di forza civica, l'inviato del governo, il sottosegretario liberale Cottone, ha detto: «Debbo dire, a disdoro dei miei conterranei, che in Sicilia si è fatto del terremoto un mestiere». Alludeva - si pensi! - ai terremotati del Belice. Cottone dopo l'inverosimile frase non ha avuto ripensamenti. non ha arrossito. Oggi, infine, i parlamentari comunisti De Laurentis e Bastianelli - a nome del gruppo parlamentare delle Marche - hanno sollecitato al sottosegretario Evangelisti l'urgente interessamento del governo per le zone terremotate. Evangelisti si è impegnato a far incontrare quanto prima, col presidente del consiglio Andreotti, una delegazione comunale e provinciale di Ascoli. Questa sera la terra nell'Ascolano ha nuovamente tremato alle 18, 45 e alle 23.58. Walter Montanari" [L'Unità (Roma), 1972.11.30, pp. 1-5].

“DA CINQUE GIORNI LA CITTÀ È SCONVOLTA DAL SISMO [sic]. VIOLENTE SCOSSE DI TERREMOTO AD ASCOLI LA POPOLAZIONE ORMAI VIVE NEL TERRORE II MOVIMENTO TELLURICO HA RAGGIUNTO IL SETTIMO GRADO MERCALLI - I DANNI NON SONO GRAVISSIMI, MA GLI ABITANTI IMPAURITI HANNO LASCIATO LE PROPRIE CASE - TENDOPOLI E VAGONI FERROVIARI SONO PRONTI PER ACCOGLIERE GLI SFOLLATI - LA STIMA DEI DANNI È IN CORSO: IL MINISTERO DELL'INTERNO COORDINA I SOCCORSI.

(Dal nostro inviato speciale) Ascoli Piceno, 29 novembre.

Una serie di scosse telluriche, l'ultima alle 18, 16 di stasera, dopo il violento sismo di ieri hanno fatto tremare ieri sera la terra dell'Ascolano, ormai da 5 giorni tormentata dal terremoto. La nuova ondata sismica, valutata al settimo grado della scala Mercalli, ha spinto di colpo sulla strada quasi tutta la popolazione di Ascoli, sotto il rischio dei crolli.

Non ci sono state vittime, né i danni risultano irrimediabili; stamane, in città, scuole e negozi hanno aperto regolarmente e il traffico è apparso intenso come di solito. Ma il ripetersi del fenomeno tellurico lascia tutti in un'ansia logorante e aggrava il problema delle centinaia di persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni nei giorni scorsi, ai primi urti del sismo. Per costoro, l'amministrazione comunale sta facendo montare una tendopoli alla periferia dell'abitato; si tratta, però, soprattutto, di una precauzione nel timore del peggio, poiché il freddo rigido di questa stagione fa prevedere che difficilmente gli sfollati andranno a rifugiarsi. Più probabilmente, resteranno negli alberghi e nelle pensioni della Riviera marchigiana e abruzzese, dove sono stati alloggiati fin dalla prima notte.

Quanti non vi avessero trovato posto, potranno ripararsi temporaneamente nelle 25 vetture fornite di riscaldamento che le Ferrovie dello Stato hanno inviato oggi dal compartimento di Roma. Fino a questo momento comunque, l'assistenza non presenta difficoltà insormontabili: «Forse ce la faremo; dipende da quanto andrà avanti», dice l'on. Cottone, sottosegretario all'Interno giunto ieri mattina. Il lavoro maggiore l'hanno i tecnici del Genio civile e dei vigili del fuoco, che devono verificare l'abitabilità di circa 2 mila alloggi lesionati. Ieri, la terra è stata più volte percorsa da sordi fremiti, che sembravano preannunciare l'esaurirsi del sismo. Dall'osservatorio di Monteporzio Catone, sui Colli Albani, erano pervenute notizie confortanti: negli ultimi cento anni, i periodi tellurici nella zona non avevano mai superato i 3 giorni e ormai si era al quarto.

Poi, alle 21, 37, le due scosse hanno d'improvviso ricacciato ogni ottimismo e per l'intera notte la popolazione ha vissuto nell'incubo. I due sussulti della sera sono stati avvertiti fin nelle province dell'Alto Lazio, degli Abruzzi e nel Perugino. Ma, secondo i sismologi, la situazione resta sostanzialmente diversa da quella che recentemente, durante lunghi mesi, ha paralizzato la provincia di Ancona e rovinato numerosi quartieri del capoluogo. L'epicentro del terremoto tettonico che ha investito l'Ascolano è stato localizzato a 10 mila metri di profondità sotto il monte Sibilla, tra le cime del Vettore e della Priora, in mezzo alla catena dei «Sibillini». «Si tratta di una linea sismica che non ha niente che vedere con quella marina, lungo la quale ha avuto origine il terremoto di Ancona, nei primi 6 mesi di quest'anno - spiega il prof. Peronaci, direttore dell'osservatorio di Monteporzio -. Tuttavia, l'orogenesi della catena appenninica è tale da poter interessare anche il fondo marino, dove il monte tende a cercare la materia necessaria per la propria crescita, provocando degli strappi».

Un rapporto sulla situazione nelle zone colpite è stato presentato stamane al ministro dell'Interno. Rumor, che ha presieduto al Viminale una riunione per coordinare i soccorsi. Il ministro ha disposto l'invio di altre tende, , assegnando inoltre 50 milioni di lire alla prefettura di Ascoli per le necessità più urgenti.

Una stima dei danni provocati dal terremoto nelle campagne è in corso da parte del Genio civile; ma fin d'ora è possibile dire che soltanto pochi casolari già fatiscenti sono crollati, mentre relativamente limitati appaiono i danni nelle altre masserie della zona. Livio Zanotti" [La Stampa (Torino), 1972.11.30, p. 9].

1972 dicembre 1

"SI AGGRAVANO LE CONDIZIONI DI VITA NELLE ZONE DELL'ASCOLANO COLPITE DAL SISMA CHE ANCORA CONTINUA- INTERI PAESI SONO ADESSO INABITABILI - SCARSO E LENTISSIMO L'AUTO DEL GOVERNO - APPELLO AI VOLONTARI PER FORMARE LE COMMISSIONI DI VERIFICA ALL'ABITABILITÀ DEGLI EDIFICI - CON 10 GRADI SOTTO ZERO IL MINISTRO RUMOR MANDA LE TENDE - IL SOCCORSO ARRIVA DALLE «PROVINCE ROSSE» - IL DRAMMA DELLE FAMIGLIE SFOLLATE.

Dal nostro inviato. Ascoli Piceno, 30 [novembre]. Giornata relativamente tranquilla sul fronte tellurico nella zona di Ascoli Piceno: dopo la scossa di quarto grado di ieri sera, sono stati registrati movimenti di non forte intensità. Una scossa del 6° grado Mercalli, invece, ha suscitato panico nella zona del Pesarese; non vi sono stati danni. Nella mattinata e nel pomeriggio le attività industriali e commerciali sono riprese a ritmo pressoché normale ad Ascoli. Gli ascolani si vedono costretti ad affidarsi a un rasserenamento della natura tanti sono i pesanti problemi aperti dal terremoto, e tante sono le esigenze della popolazione, lasciate incivilmente inappagate dall'apparato statale. Sono in corso ad Ascoli Piceno e nei comuni terremotati di tutto il comprensorio dei Sibillini, le operazioni di controllo agli stabili da parte di squadre di tecnici (così numericamente insufficienti che si è stati costretti a fare un appello al «volontariato»); ebbene, ad Ascoli città su 510 alloggi finora visitati il 25% è risultato inagibile. Ad Arquata del Tronto è inabitabile il 90% degli edifici pubblici e privati. Ad Amandola sono 46 le case inagibili e ben 750 quelle lesionate. Il 40% di abitazioni dissestate a Force. Stessa percentuale a

Venarotta, Acquasanta, Montemonaco e soprattutto nelle loro frazioni. La provinciale «Force-Montemonaco» è stata interrotta per la caduta di grossi macigni. Gli scrolloni del sisma hanno ridotto migliaia di alloggi in tante «trappole» mortali. Proprio qui la tragedia dei terremotati: non hanno dove andare. Le famose «convenzioni» con gli alberghi turistici della costa si sono rivelate, almeno sino ad ora, soltanto una favola, una invenzione ottimistica. Questa notte ci hanno dormito - un desolante bivacco - oltre 600 persone. Sono coloro che hanno le strutture delle case pericolanti. Ma fin quando continuerà la loro tribolazione nei vagoni? Facciamo il caso della famiglia Virgulti. È composta da otto persone. I vigili del fuoco, dopo il sopralluogo alla loro abitazione, non hanno permesso nemmeno lo sgombero delle masserizie. Adesso sono accatastati tutti e otto in uno scompartimento. Come loro, nelle più disparate e disagiati condizioni centinaia di altre famiglie di lavoratori che risiedono nei quartieri storici: in via Pretoriana, in via San Filippo a Porta Romana e così via. Anche il più elementare senso di umanità spinge verso soluzioni soddisfacenti, sia pure provvisorie, in attesa di definitive misure di costruzione. Allora che cosa si aspetta per stringere convenzioni con gli alberghi? Che cosa si aspetta a reperire altrettanti alloggi sfitti della città, tutti di nuova costruzione e solo lievemente intaccati dalle scosse telluriche? Il ministro dell'Interno, Rumor, ha fatto sapere di avere predisposto (generosità sua!) lo stanziamento di altri 50 milioni per il soccorso e l'invio di altre 200 tende. Ha pensato mai il ministro Rumor che cosa significa vivere sotto le tende sui Sibillini, mentre il termometro di notte scende a 10 gradi sotto lo zero? Tocchiamo così il punto più acuto del dramma: le sofferenze dei terremotati nel circondario montano. Abbiamo prima dato alcuni esempi sull'entità dei danni in alcune località della zona. Qui le case sono ancora più «trappola» che ad Ascoli. Ulteriori e possibili scosse a parte, basta una nevicata - e da un momento all'altro può accadere - perché nelle case lesionate si sfondino i tetti e rovinino i muri. Non potevano già contare su strutture sanitarie civili, di trasporti adeguati: ma solo sulle loro case, sui loro poveri rifugi. Non hanno più nemmeno quelli. «Farci andare sotto le tende in questa stagione - ci hanno detto a Palmiano — significa volerci morti». A Roccafluvione una donna osservava con voce angosciata: «Ho cinque figli, sotto la tenda di notte battono i denti dal freddo. Per lavarli sono costretta a portarli nei gabinetti delle scuole elementari». E c'è chi - come l'on. Orlandi, segretario del PSDI - rileva che tutto va bene perché «tanto in riviera ci sono alberghi a josa».

Ieri sera consiglio comunale e provinciale ad Ascoli hanno nominato commissioni unitarie di lavoro e di indagine per l'immediato e per l'opera di ricostruzione. Nella calamità - nuovamente l'ente locale emerge come strumento decisivo su cui si appuntano le speranze delle popolazioni. Oggi sono giunti due autotreni di viveri e attrezzature dalla Provincia «rossa» di Pesaro. Aiuti sono venuti - o stanno venendo - anche dai comuni di Ancona e di Falconara Marittima. Walter Montanari" [L'Unità (Roma), 1972.12.01, p. 5].

"Il TERREMOTO CONTINUA, LA CITTÀ VIVE NELLA PAURA. UN'ALTRA SCOSSA HA FATTO TREMARE ASCOLI LA GENTE, TERRORIZZATA, È CORSA IN STRADA. ARRIVANO ALTRE TENDE DELL'ESERCITO, È STATO ALLESTITO UN OSPEDALE DA CAMPO - LA CITTÀ È STATA DIVISA IN SETTORI PER VALUTARE PIÙ FACILMENTE I DANNI - IL MOVIMENTO TELLURICO SÌ È FATTO SENTIRE CON VIOLENZA ANCHE NEL TERAMANO: LE POPOLAZIONI TRASCORRONO LA NOTTE ALL'ADDIACCIO DORMENDO INTORNO AI FALÒ.

(Dal nostro corrispondente) Pescara, 30 novembre. Nessuna scossa degna di rilievo per tutta la giornata nell'Ascolano. Tuttavia, intorno a mezzogiorno e successivamente alle sedici, la popolazione ha avvertito un leggero tremore, un impercettibile tintinnio dei lampadari. La gente si è subito riversata per le strade in attesa della scossa, che però non c'è stata.

Si è pensato a un falso allarme, ad una specie di psicosi collettiva della popolazione che da domenica scorsa vive con i nervi a fior di pelle, con i sensi acuiti e pronti a recepire ogni più piccolo movimento della terra. Ma non si è affatto trattato di psicosi, di immaginazione. L'osservatorio di Collurania, infatti, proprio a quelle ore ha registrato con i suoi strumenti due

leggere scosse calcolate intorno al secondo grado della scala Mercalli con epicentro a circa quaranta chilometri a Nord Nord Ovest da Teramo, nel mezzo delle cime del Vettore e del Monte Priora.

Nel Teramano, invece, le scosse di ieri hanno lesionato numerose abitazioni nel comune montano di Valle Castellana. Oltre una cinquantina di famiglie sono rimaste senza tetto. Nonostante il freddo pungente e la neve caduta abbondantemente nella zona, la popolazione del piccolo comune e delle frazioni vicine ha trascorso la notte all'addiaccio attorno a grandi falò.

Nella frazione di Olmeto è crollata un'abitazione colonica travolgendo due mucche, cinque agnelli ed altri animali da cortile, che sono rimasti uccisi.

Nel capoluogo [Ascoli] intanto sono giunti nel pomeriggio due treni del compartimento di Roma capaci di ospitare circa 1500 persone. I vagoni, a detta dei funzionari delle Ferrovie, saranno opportunamente riscaldati. Nel tardo pomeriggio, inoltre, è arrivato anche un ospedale da campo che sarà subito montato all'interno del vecchio campo sportivo «Squarcia». Potrà ospitare 50-60 letti aumentabili facilmente a duecento. L'ospedale, fornito dall'Esercito e dalla Croce Rossa, funzionerà fin da domattina. La sala operatoria verrà installata negli spogliatoi del campo sportivo.

Per le altre provvidenze governative, si registra l'invio di altri 50 milioni, predisposto dal ministro Rumor, che vanno ad aggiungersi ai 50 milioni già stanziati lunedì scorso. Intanto gli uffici del Genio civile e i tecnici comunali hanno provveduto a dividere la città in settori per avere un quadro il più esatto possibile dei danni provocati dal sismo. Come primo intervento è stato deciso di recintare il duomo, dove sono state riscontrate pericolose crepe in alcune arcate di sostegno. 1. b. [Luciano Biliotti]" [La Stampa (Torino), 1972.12.01, p. 9].

1972 dicembre 2

««TERRA TREMUIT ET QUIEVIT DUM PRO NOBIS DEPRECARETUR EMIGDIUS». IL VIOLENTO TERREMOTO NELL'ASCOLANO.

C'erano state delle avvisaglie due giorni innanzi e precisamente la mattina di venerdì. La prima scossa d'un certo rilievo si ebbe alle ore 5,45; ne seguirono altre che peraltro non destarono allarme. Poi si ebbe l'imbiancata del monte Ascensione che apparve in uno scenario stupendamente pittoresco stagliata in un cielo azzurrissimo. Una nevicata abbondante lassù, mentre in basso e precisamente nell'ampia conca in cui si adagia la nostra Ascoli, quella neve si era sciolta in abbondante pioggia. C'era stato un rapido cambiamento della temperatura; uno di quei bruschi passaggi da un caldo quasi estivo ad un freddo di pieno gennaio. Si facevano i più vari commenti sulla stranezza del tempo di questo 1972 alle soglie del suo andarsene. L'estate si era mostrata assai bizzarra. Il 20 agosto si registrò addirittura una temperatura pressoché [sic] invernale; si stava stai bene dinanzi ad un caminetto ricco di fuoco su al S[an] Marco e precisamente al rifugio Paci. La pioggia non cessò mai quel giorno. Seguirono altre giornate di tale fatta anche nel settembre in cui le giornate tornano di consueto ad essere una seconda primavera. Anche le famose otto bratte si risolse si ridussero in una inutile attesa. Il novembre, salvo qualche giornata di sole, non è stato da meno: neve al Vettore, neve all'Ascensione, neve alla Montagna dei fiori la tipica prosecuzione del nostro S[an] Marco. Ci si chiedeva la causa di una così inusitata stranezza del tempo, e non pochi vi [sic] traevano motivi per pronosticare una lunga stagione invernale particolarmente rigida. Qualcuno aveva anche detto che da un tempo così strano ci si doveva aspettare di tutto. Di tutto sì, ma di [sic] un terremoto su scala mai raggiunta come quello di domenica pomeriggio, 26 novembre, non ci si aspettava davvero. Le scosse del venerdì avevano sì dato un certo allarme specie quella del mattino delle 5, 45; ma poi s'era finito col non pensarci più considerandole fenomeni di «normale amministrazione» facili a ripetersi ad ogni cambiamento di stagione. La mattina di domenica il monte dentellato dell'Ascensione appariva ancora tutto bianco nell'azzurro del cielo. Il caldo del piano giorno aveva invitato non pochi cittadini a stare fuori in bella vita; altri, per semplice precauzione con

il cappotto infilato al braccio. Mattinata stupenda dunque specie per gli appassionati degli sport in montagna. Nessuno avrebbe mai pensato che nel pomeriggio alquanto inoltrato sarebbe avvenuto un rapido cambiamento di scena: aria pungente del tutto invernale; cielo solcato da nuvole tenebrosamente grigiastre e minacciose. Poi la fragorosa scossa di terremoto alle 17 circa, che sembrava non finire mai... Mai, invero, ricordata così forte. E durante quei sinistri minuti che non finivano mai, si è avuta la netta sensazione che tutto sarebbe crollato, e della nostra Ascoli non si sarebbero ritrovate che macerie. Invece anche questa volta si sono avuti non pochi motivi di ringraziare il nostro Santo Emidio sempre pronto ad intercedere per noi presso il trono di Dio. E la gente ascolana non ha mancato di recarsi in Duomo, la chiesa del Santo, costituendo un pellegrinaggio di fede e di amore verso il suo patrono. Dopo l'alto grado della violenza tellurica, mai raggiunta per l'innanzi - ottavo grado della scala Mercalli - non potevano non registrarsi danni materiali che, per fortuna, si sono ridotti a crolli di cornicioni e in taluni caseggiati a rilevanti lesioni che ne hanno perfino compromessa la stabilità. La zona più colpita è risultata quella della Piazzarola, la parte più alta della città, che comprende anche l'ospedale «Costanzo Mazzoni», il quale è risultato il più danneggiato, al punto che su 447 ricoverati ben 289 sono stati trasferiti presso gli ospedali di Offida, San Benedetto e Giulianova. Alcune case sono state abbandonate per cui si è resa necessaria la richiesta da parte della Prefettura di duecento tende. Allorché si sarà fatto un bilancio esatto dei danni subiti dalla cittadinanza il suo ammontare non risulterà certamente trascurabile. La RAI, la Televisione non hanno mancato di segnalare a più riprese questo nuovo fenomeno tellurico che ancora una volta si è abbattuto sulla regione delle Marche, con ripercussioni a quelle del Lazio, Umbria, Emilia, Abruzzo. Sono di ieri i rilevanti stanziamenti a favore della città di Ancona e paesi vicini per i danni considerevoli subiti da ripetute scosse di terremoto. Stavolta l'epicentro dal mare Adriatico si è spostato al monte Vettore. Ascoli con i comuni di Arquata, Acquasanta, Force, Palmiano e altre frazioni, ne è risultata la più danneggiata. Sono crollati soffitti, cornicioni, ballatoi specie nella parte antica della città. Molte case qui sono state dichiarate inabitabili, ragione per cui si è resa necessaria la richiesta di alcune centinaia di tende. Anche il palazzo della prefettura ha registrato un danno che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze: dal balcone in massiccio travertino sovrastante l'ingresso è crollata la pesante mensola centrale per cui sono stati necessari lavori di puntellamento allo stesso balcone. Nonostante l'ampiezza dei danni registrati rimane il motivo assai consolante che non si sono registrate vittime umane. Una sola donna a Palmiano è rimasta sepolta tra le macerie della casa. È stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. E speriamo se la cavi. Arturo Clerici" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.02, p. 4].

"IL FENOMENO CONTINUA A GETTARE DISPERAZIONE AD ASCOLI, TERAMO, MACERATA E L'AQUILA - ALTRE SCOSSE, AUMENTA IL DISAGIO - ALLE 8, 26 DI IERI LA TERRA HA TREMATO ANCORA: QUESTA VOLTA LA PIÙ COLPITA È STATA LA PROVINCIA DI TERAMO - L'ASSURDA MANCANZA DI SOCCORSI - MIGLIAIA DI CONTADINI ABBANDONATI A LORO STESSI — PRIMI BILANCI DEI DANNI.

Ascoli Piceno, Teramo, Macerata, L'Aquila: la terra continua a tremare e la popolazione di queste province vive ore di terrore e di pesante disagio. I soccorsi sono lenti, inadeguati. La disperazione di chi è costretto a vivere fuori casa, dormendo nelle auto, sotto tende di fortuna, cresce con il passare delle ore. Ieri si sono registrate altre scosse di terremoto. La più forte è stata registrata dal sismografi alle 8.26: era del quinto grado della scala Mercalli ed il suo epicentro è stato calcolato a 126 chilometri da Ancona, in direzione di Teramo. Questa volta non ci sono state vere e proprie scene di panico immediato: la gente non fa quasi più caso a queste piccole scosse che, tuttavia, denunciano la instabilità della situazione e un pericolo sempre imminente. La situazione è resa pesantissima dalla quasi totale mancanza di soccorsi. Soltanto ieri mattina, per esempio, si è cominciato a montare nel campo sportivo di Ascoli Piceno un ospedale da campo inviato dalla marina militare. Di fronte all'assurda incuria delle autorità, si continuano a

stilare bilanci delle distruzioni nelle varie province. Lo importo dei danni riportati dalle località del Maceratese ammonta a circa quattro miliardi di lire. Più pesante, comunque non ancora definita, la somma delle rovine causate dal sisma nella provincia di Ascoli Piceno. Poi c'è Teramo. E L'Aquila. E innumerevoli altri piccoli centri che non riescono a far sentire la loro disperazione alle autorità troppo lontane... Soltanto a Valle Castellana, tanto per fare un esempio, ci sono 150 case lesionate: gli abitanti vivono in strada senza soccorsi. Particolarmente drammatica è la situazione che vivono migliaia di contadini, coloni e braccianti. Non possono stare nei casolari pericolanti, non possono allontanarsi dai campi per non abbandonare bestiame e colture, non possono vivere sotto le tende perché la temperatura di notte tocca anche i dieci gradi sotto zero. Eppure nessuno si preoccupa per loro. Così si riuniscono in gruppo bivaccando all'addiaccio e confortandosi a vicenda. Questi coloni non hanno nemmeno più la forza di sperare nei più elementari soccorsi che pure è un loro sacrosanto diritto avere. Intanto nei centri colpiti si continua a visionare gli stabili pericolanti. Come abbiamo detto, è ancora impossibile fare un bilancio complessivo. La gente continua a stare lontano dalle abitazioni. Nelle strade fuori l'abitato e nei campi ci si adatta alla meglio, ma chiaramente la situazione peggiora a vista di occhio con il passare delle ore" [L'Unità (Roma), 1972.12.02, p. 5].

1972 dicembre 3

"ANCHE DA NOI LA TERRA HA TREMATO.

Domenica 26 novembre alle ore 17, 03 la terra ha tremato per circa sedici secondi. Sembravano secondi interminabili per la nostra popolazione [di Fermo, ndr] che, in preda al terrore, ha lasciato a precipizio le case. Ma fortunatamente i danni non sono stati rilevanti. Un solo ferito grave a Palmiano per il crollo di una casa; terrore nell'ospedale di Amandola ove un intero padiglione della parte vecchia è stato sgomberato in tutta fretta. Per il resto, tanta paura! L'epicentro del sisma è stato nei pressi del monte Vettore per cui gli effetti sono stati avvertiti, in forma più o meno grave, in tutta la nostra diocesi" [La Voce delle Marche (Fermo), 1972.12.03, p. 2].

"IL DRAMMA DI ASCOLI PICENO. ANCORA SENZA SOCCORSI GLI SFOLLATI DEL SISMA.

Ascoli Piceno, 2 [dicembre]. Gullotti, Forlani, Natali ad Ascoli Piceno per visitare le zone terremotate. Gullotti dice: «Ho saputo del sisma prima dall'amico Forlani poi dagli organi dello Stato». Ecco come funziona l'amministrazione dello Stato davanti a drammi che colpiscono la popolazione. Lo ha detto il ministro dei Lavori pubblici. Lo stanno provando gli operai che hanno dovuto abbandonare le proprie case. Mancano viveri, tende, assistenza medica. Non esistono più tende in Italia. Ne sono arrivate soltanto 200 per 31 Comuni colpiti. In questa situazione sono ancora gli Enti Locali ad assicurare un minimo di presenza e di assistenza. Le amministrazioni di sinistra hanno inviato e continuano a inviare tende e viveri. Nella sala del Consiglio provinciale i ministri Natali e Gullotti alla presenza del superministro Forlani hanno parlato degli interventi futuri. Ma oggi? Il compagno on. De Laurentis ha posto l'accento sulla drammaticità della situazione attuale. È necessaria l'emissione di un immediato decreto di requisizione degli appartamenti sfitti. Anche in relazione alla rigidità del clima. È necessario dare immediato ricovero ai senza tetto. È necessario impedire speculazioni sui fitti, come è accaduto ad Ancona, e dare ai Comuni colpiti i mezzi finanziari per intervenire con efficacia e prontezza" [L'Unità (Roma), 1972.12.03, p. 8].

1972 dicembre 4

"Ascoli Piceno, dopo 43 scosse di terremoto. Weekend della paura. Ma la gente si mostra serena e dignitosa – La "vergogna" di chiedere il pasto gratis al Comune – Sabato sera i cinema e i ristoranti sulla costa erano affollati.

Dal nostro inviato. Ascoli Piceno, 4 dicembre. «Ascoli trema, si lesiona, ma non crolla», dicono fiduciosi gli abitanti di Ascoli Piceno, colpiti 43 volte dal terremoto in una settimana.

Rimangono attaccati ai loro appartamenti con i muri aperti dalle crepe, fino a quando i vigili del fuoco non li costringono ad uscire. Centosettanta case nel cuore della città medievale sono inabitabili, un terzo dell'ospedale «Mazzoni» sta per crollare a valle e i ricoverati sono stati ridotti da 600 a 250 per mancanza di spazio. «Ci sono 300 famiglie senza tetto in Ascoli – dice il sindaco Antonio Orlini – e diventeranno almeno duemila al termine del giro di rilevamento dei tecnici del genio civile». Nella bellissima piazza del Popolo, ieri sera sono stati puntellati i portici cinquecenteschi; la chiesa trecentesca di S. Francesco è stata isolata da transenne perché si teme che crolli il campanile. Mentre gli operai sistemavano le travi contro i portici, la piazza era affollata per il passeggio serale. Un tranquillo «weekend» senza paura, almeno in apparenza. Ascoli Piceno sopporta «con eccezionale dignità, compostezza, serietà» il terremoto, hanno affermato i due ministri venuti da Roma per controllare l'entità dei danni. Il ministro dei Lavori Pubblici, il siciliano Gullotti, il ministro dell'Agricoltura, l'abruzzese Natali, hanno visitato le frazioni di Ascoli, le più duramente colpite. Hanno visto alcune delle settemila case rurali gravemente lesionate, e nessuno dei contadini attendati sull'aia si è fatto avanti per chiedere un aiuto; «possiamo vedere i danni?» ha dovuto chiedere più volte il ministro Gullotti.

Sono coraggiosi o incoscienti, gli ascolani? «Io sono della zona di Trapani – dice il direttore dell'ospedale, prof. Petronio – di terremoti me ne intendo. Penso che qui la popolazione non si renda ben conto del pericolo. Invoca: «Sant'Emidio, aiutami tu», e buona notte. I ricoverati? Sono dignitosamente controllati. Noi medici, piuttosto, siamo un po' nervosi. Stamattina ho operato mentre l'infermiere pregava: Sant'Emidio, non far venire il terremoto proprio ora».

Sant'Emidio, primo vescovo di questa antica città, è diventato dunque per gli ascolani il santo che li protegge dai terremoti. Da secoli la terra trema qui, ma la città non è mai stata rasa al suolo. «Siamo dei terremotati permanenti», dice il dinamico sindaco, seduto nel suo ufficio del XIV secolo, con una parete lesionata. La prima scossa, domenica 26 novembre, è stata superiore al 7° grado della scala Mercalli. Solo allora c'è stato un fuggi fuggi generale. «Momenti di dramma si sono ripetuti martedì a mezzanotte, quando una nuova scossa ha aggravato i danni», prosegue il sindaco. Lui cosa ha fatto? «Mia moglie aveva troppa paura. L'ho caricata in macchina con i bambini, ho posteggiato l'auto al centro di piazza Arringo, di fronte al municipio, con il motore acceso per il riscaldamento, e sono andato a lavorare». Lo hanno visto aiutare a montare le tende militari al centro del quartiere della Piazzarola.

Una decina di persone sono sedute attorno ad un fuoco acceso al centro della Piazzarola, in mezzo a sei tende. Sono persone anziane, volevano mandarle nella tendopoli del campo sportivo, ma son volute restare accanto alla loro casa pericolante. Enrica Caravelli, 61 anni, vedova con una pensione di 30 mila lire al mese, ha pagato diecimila lire per l'affitto il 28 scorso: «Sono rimasta con settemila lire, mi mordo le mani. Ma perché ho pagato per questa casa dove non posso più rientrare?». E ci ride sopra, illustrando, tra l'ilarità degli ascoltatori, le disavventure provocate dalla mancanza di servizi igienici.

Cinquanta metri più in basso, nel vicolo dell'Arco, dove cadono i cornicioni, c'è una finestra illuminata. Nel palazzo, del XV secolo, «i pavimenti si sono abbassati di tre dita», dice Nello Rapetta, 40 anni, disoccupato, che è stato alloggiato in un albergo fuori città. La signora Gina Bernardini, 60 anni, è rimasta tra i suoi muri sconnessi: «Dove vuole che andiamo, mio marito non ci vede. Abbiamo paura, però qui dobbiamo restare». In camera da letto il soffitto è staccato dai muri su due lati, una crepa scende lungo i muri esterni. «Potremmo spostare il letto», commenta la signora Bernardini, rivolta al figlio, operaio a Mestre, accorso per aiutare i parenti. Potrebbe andare a chiedere un alloggio al Comune: «Io al Comune non ci vado, mi vergogno – risponde la signora Bernardini mentre si prepara la camomilla – aspetto che vengano i tecnici e me lo dicano loro, se debbo andarmene».

Molti, specialmente coloro che sono in affitto, hanno paura che lasciando gli appartamenti dichiarati inagibili, non potranno più tornarvi quando i prezzi saliranno dopo i restauri. Ma tutti «si vergognano» di chiedere aiuto. Ascoli Piceno ha 50 mila abitanti: solo 450 persone vanno a

prendere il pasto gratuito. C'è chi fa paragoni con altre città non lontane, di recente colpite dal terremoto: «Lì, il primo giorno erano in dodicimila a mangiare gratis».

«Gli uffici sono rimasti sempre aperti, le scuole anche. I genitori continuavano a mandare i figli a lezione, dopo la serie di scosse di questa settimana» dice il sindaco. Ha dovuto far chiudere di forza le scuole, con ordine del provveditore, per controllare la stabilità degli edifici.

Sabato sera, chi ha la casa sulla costa, è andato a passare il «weekend del terremotato» in riva al mare. Molti affollavano i ristoranti. Al cinema «Italia» sono stati venduti 500 biglietti. «Normalmente, di sabato se ne vendono 700, ma questo sabato, oltre a Canzonissima, c'era anche l'incontro di pugilato», nota la cassiera. Solo le cento persone che ancora dormono la notte sulle vetture ferroviarie alla stazione, ricordano che ad Ascoli Piceno la terra ha tremato e che potrebbe ricominciare. (Alberto Rapisarda)" [La Stampa (Torino), 1972.12.04, p. 3].

1972 dicembre 5

"A 9 GIORNI DAL TERREMOTO AD ASCOLI PICENO. È MORTA UN'ANZIANA DONNA RIMASTA FERITA NEL SISMA. AUMENTA IL NUMERO DELLE CASE RESE INABITABILI – A RILENTO L'OPERA DI SOCCORSO – MANCANO RICOVERI PER GLI SFOLLATI.

Dal nostro corrispondente. Ascoli Piceno, 4 [dicembre]. Dopo le 41 scosse di terremoto che sono andate dal quarto al nono grado della scala Mercalli, delle quali l'ultima si è verificata nel pomeriggio di sabato sera [2 dicembre] ed è stata calcolata al quarto grado, ad Ascoli Piceno soltanto delle microscosse si susseguono. La situazione in città sembra normalizzarsi. Stamane, però, dall'ospedale Mazzoni, è giunta la triste notizia che la 81enne Maria Tirabassi, di Castel San Pietro, frazione di Palmiano di Ascoli Piceno, ricoverata domenica 26 novembre in quel nosocomio perché estratta in gravi condizioni dalle macerie della sua abitazione causa il terremoto delle 17, 30 è deceduta. La donna aveva riportato vaste fratture agli arti nonché quella del bacino, fratture interne e commozione cerebrale. I medici si erano riservata la prognosi. La donna, dopo una settimana di lotta contro la morte, è spirata senza aver ripreso conoscenza. È stata fortunatamente l'unica vittima di quel fortissimo terremoto che sconvolse da Ascoli Piceno a Norcia tutta una vasta fascia interna montuosa delle Marche e dell'Umbria fino a parte dell'Abruzzo e che causò oltre a numerosi crolli [e a danni ingentissimi, vari feriti e numerosi contusi. Va aggiunto che man mano che vengono effettuati i sopralluoghi in città e provincia, aumenta il numero delle abitazioni censite come rese inagibili dal terremoto. Circa tremila sono ora le abitazioni inabitabili sia ad Ascoli Piceno come nei 31 comuni della provincia, soprattutto quelli montani più vicini al Monte Vettore, epicentro delle scosse telluriche, e aumenta quindi il numero dei senzatetto. Di questi soltanto 400 hanno trovato posto negli alberghi della riviera adriatica o nei convogli ferroviari fatti giungere alle stazioni di Ascoli Piceno e Maltignano. A proposito dei vagoni, stamane ancora è stata effettuata una nuova richiesta di cambio con vagoni cuccette.

Tutta l'opera di assistenza e di aiuto ai terremotati, del resto, continua a rilento, soprattutto nelle località montane maggiormente colpite, dalle quali ogni giorno giungono alla prefettura di Ascoli Piceno, come agli uffici del Genio Civile, richieste di aiuto e notizie di situazioni sempre più gravi dei terremotati.

Ancona, 4 [dicembre]. Una scossa di terremoto, calcolata tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita oggi ad Ancona alle 16, 20. All'epicentro [sic] è stato localizzato in mare, a circa 15 chilometri dal capoluogo, in direzione sud sud-est. Il sismo [sic] che ha sprigionato una forza non eccessiva è stato accompagnato da un boato; la popolazione però non si è allarmata. Antonio Zilliaco" [L'Unità (Roma), 1972.12.05, p. 7].

1972 dicembre 10

"TANTA PAURA E TANTI DANNI PER IL TERREMOTO.

Nel nostro precedente numero abbiamo dato notizia del terremoto che il 26 novembre alle ore

17, 03 ha fatto tremare anche la nostra terra. Abbiamo parlato di tanta paura e di pochi danni. Ora siamo in grado invece di dire che non solo c'è stata paura ma che ci sono stati tanti danni. Le notizie ci sono pervenute con ritmo continuo. In particolare ce le ha fornite mons.[ignor] vescovo che si è portato nei luoghi della diocesi in cui il sisma è stato maggiormente avvertito per incontrarsi con le autorità, i sacerdoti e i fedeli, per rendersi personalmente conto della situazione, dare le opportune indicazioni ed intervenire presso gli uffici di competenza. Diamo quindi una sommaria descrizione dei danni.

PALMIANO: il nucleo del paese molto danneggiato; la gente si è accomodata in qualche modo anche con tende; molto disagio e molta paura.

VALCINANTE: moltissime case di campagna lesionate.

PEDARA: torre dugentesca pericolante; la casa parrocchiale e la chiesa inagibili; danni alle abitazioni private.

RONCIGLIONE: case coloniche danneggiate; chiesa e casa parrocchiale inagibili.

MESCHIA: i danni sembrano poco rilevanti.

Croce di Casale: la nuova chiesa lesionata gravemente e dichiarata inagibile poiché le arcate sono state tranciate.

COSSININO: molte case lesionate; chiesa lesionata; campanile pericolante.

VALENTINA: chiesa e casa parrocchiale lesionate.

Illice: case coloniche lesionate; in alcune frazioni, case e chiesette lesionate.

MONTEFORTINO: lesioni sia nelle case coloniche che in quelle del centro.

AMANDOLA: parte del vecchio ospedale inagibile. Qui il vescovo ha visitato i singoli ammalati che sono stati trasferiti d'urgenza nella nuova ala. Danni si riscontrano nelle case private sia del centro che delle diverse numerose frazioni (a Garulla è inagibile anche la casa del parroco; a San Ruffino è stata lesionata, anche se non gravemente, la chiesa parrocchiale).

SAN MARTINO AL FAGGIO: case lesionate; torre lesionata; lesionate sia la vecchia che la nuova casa canonica.

Monsampietro Morico: lesioni sia nella chiesa che nella casa canonica; è stata lesionata anche la «Casa San Francesco».

S.[anta] VITTORIA IN MATENANO: inagibile l'edificio delle scuole professionali che sono state trasferite nell'ex collegio arcivescovile; molte lesioni nelle case private.

MONTEFALCONE APPENNINO: molte case lesionate; tre edifici di scuole elementari resi inagibili.

PENNA SAN GIOVANNI: lesioni in case private e nella vecchia sede comunale.

Abbiamo dato uno scheletrico elenco dei danni del terremoto. Quello che non può essere descritto, è il disagio a cui va incontro la popolazione soprattutto in questa stagione in cui il freddo si fa sentire. Ci auguriamo solo che la terra non tremi più e che i soccorsi governativi siano sufficienti e tempestivi" [La Voce delle Marche (Fermo), 1972.12.10, p. 2]

"CHIESTI ORGANICI PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO.

L'on. Adriano Ciaffi della D[emocrazia] C[ristiana] in relazione alle ripetute scosse di terremoto che hanno colpito in questi giorni le province di Ascoli Piceno e di Macerata ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Foreste la presente interrogazione a risposta orale: «Per conoscere e sollecitare gli interventi che si rendono necessari per procedere alla riparazione dei danni causati dal terremoto che dal 24 novembre si ripete nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata, dopo l'opera di soccorso e di rilevazione che si sta sviluppando in queste ore da parte degli organi periferici dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni.

Purtroppo, già fin d'ora, dai primi sopralluoghi emerge la drammatica gravità dei danni procurati dalla scossa tellurica del 26 novembre, di ottavo grado della Scala Mercalli, durato sedici secondi, e dalle successive. Migliaia di case lesionate, evacuate e inabitabili, specie nel centro storico di Ascoli, in vecchi centri comunali, nelle zone rurali, ospedali, scuole, sedi comunali,

chiese crollanti, lesionati o, comunque inagibili.

Tali gravissimi danni, che hanno colpito la zona media ed alta delle province di Ascoli Piceno e di Macerata, vanno ad aggiungersi a quelli che, pur di minore entità, furono causati dal terremoto dell'ottobre 1971.

Per conoscere se non ritengano urgente, dopo aver realizzato l'opera di pronto intervento: a) presentare un decreto-legge, organico che garantisca mezzi e procedure per la riparazione dell'edilizia pubblica e privata; b) dichiarare zona calamitata la campagna del medio ed alto Ascolano e Maceratese, al fine di far scattare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali; c) dichiarare, con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, zone terremotate i comuni colpiti delle province di Ascoli Piceno e di Macerata, ai sensi dell'art. 37 bis D.L. 4 marzo 1972 n. 25, convertito con modificazioni con legge 16 marzo 1972 numero 88, che stanziava fondi per la riparazione dei danni del terremoto dell'ottobre '71" [La Voce delle Marche (Fermo), 1972.12.10, p. 2]

"ALTRE QUATTRO SCOSSE DI TERREMOTO AD ASCOLI.

Ascoli Piceno, 9 [dicembre]. Ancora scene di panico ad Ascoli la scorsa notte. All'una e 28 minuti una scossa di terremoto - valutata del terzo grado della scala Mercalli - ha fatto tremare i muri delle abitazioni costringendo centinaia di cittadini a riversarsi nelle strade. Nell'ora e mezza successiva - cioè fin verso le tre - sono state avvertite altre tre scosse di intensità inferiore. La valutazione è stata, infatti, del secondo grado della scala Mercalli. Dopo queste altre quattro scosse ad Ascoli è scattata di nuovo l'emergenza, dopo la relativa tranquillità dei giorni scorsi. L'avvenimento è una riprova che la situazione in tutta la zona - come dicono gli esperti - non si è ancora regolarizzata. Una scossa è stata avvertita, l'altra sera, anche a Norcia ed a Cascia, in provincia di Perugia, verso le 2.45: è durata tre secondi ed ha avuto carattere ondulatorio. Una parte della popolazione ha lasciato le proprie case e si è diretta verso la campagna, ma non si sono verificate scene di panico. Dai primi accertamenti sembra che questa nuova scossa non abbia lesionato gli edifici" [L'Unità (Roma), 1972.12.10, p. 5].

"IL TERREMOTO È AVVENUTO DI NOTTE. PANICO AD ASCOLI PICENO PER ALTRE QUATTRO SCOSSE. PER IL SISMO, DEL SECONDO E TERZO GRADO MERCALLI, È PARZIALMENTE CROLLATA UNA CASA IN CAMPAGNA.

Ascoli Piceno. 9 dicembre. Quattro scosse di terremoto, avvertite la scorsa notte ad Ascoli Piceno, hanno provocato panico nella popolazione. La prima, valutata del terzo grado della scala Mercalli, è stata registrata all'una e 28 minuti. Poi, in un'ora e mezzo, cioè fino alle tre, vi sono state altre tre scosse, non superiori però al secondo grado della scala Mercalli. Gran parte della gente si è riversata nelle strade. Non si segnalano danni.

In una frazione del comune di Amandola, uno dei centri della provincia più colpiti dal sismo, è parzialmente crollata la casa dei coniugi Pietro e Maria Cavarischia. La stanza dove i due stavano dormendo non ha però subito danni. I vigili del fuoco di Ascoli e di Fermo, accorsi sul posto, hanno ordinato lo sgombero di una casa vicina.

In tutta la provincia il numero dei senzatetto è salito a oltre, seimila e il problema di trovare per loro una sistemazione adeguata diviene sempre più pressante. La prima scossa di oggi, breve e violenta, a una settimana di distanza dagli ultimi sussulti, ha portato uno stato di tensione tra la popolazione. Alcune persone hanno di nuovo abbandonato le loro abitazioni per rifugiarsi nei ricoveri d'emergenza. (Ansa)" [La Stampa (Torino), 1972.12.10, p. 22].

1972 dicembre 11

"Tra le manifestazioni indette dal PCI sono state di particolare rilievo quelle svoltesi ad Ascoli Piceno e a Palermo dove hanno parlato i compagni Alessandro Natta e Achille Occhetto, della Direzione del partito. Natta ha denunciato le pesanti responsabilità e la grave inerzia del governo Andreotti-Malagodi di fronte al dramma delle Marche sconvolte dal terremoto. [...] Dei loro

discorsi riferiamo ampiamente a pag. 2" [L'Unità (Roma), 1972.12.11, p. 12].

1972 dicembre 13

"50ª scossa di terremoto ad Ascoli Piceno.

Ascoli Piceno, 12 [dicembre]. Altre due scosse di terremoto sono state avvertite stamani nell'Ascolano. La prima si è avuta alle 6.55 con un'intensità valutata attorno al secondo grado della scala Mercalli: la seconda, avvertita alle 8.28, ha invece raggiunto il quinto grado. L'epicentro è stato calcolato sempre nel versante ascolano dei monti Sibillini. Con questi due movimenti sismici le scosse registrate ad Ascoli hanno raggiunto il considerevole numero di 50. Non sono segnalati danni, ma le continue sollecitazioni cui sono sottoposti gli edifici lesionati aumentano i pericoli di crolli. Si è appreso intanto che le persone rimaste senza tetto a causa del terremoto sono quasi settemila. Dalle cifre fornite dalla prefettura risulta infatti che nei 37 comuni più danneggiati, compreso il capoluogo di provincia, le abitazioni inagibili, in parte evacuate e in parte da evacuare, sono 2732" [L'Unità (Roma), 1972.12.02, p. 5].

"Due nuove scosse di terremoto ad Ascoli.

Ascoli Piceno, 12 dicembre. Due scosse di terremoto sono state registrate questa mattina ad Ascoli: la prima alle 6, 55 (2° grado scala Mercalli) e la seconda alle 8, 28 (del 4° grado). In città intanto è stata indetta per domani una riunione di sindaci e di parlamentari marchigiani per fare il punto della situazione (Ansa)" [La Stampa (Torino), 1972.12.13, p. 18].

1972 dicembre 16

"Al Clero e ai Fedeli della Diocesi.

I gravi movimenti sismici che in città e nelle località limitrofe hanno avuto inizio venerdì 24 scorso e che ci auguriamo abbia [sic] toccato il vertice domenica 26, hanno inferto pesanti danni agli edifici pubblici e privati e a numerose chiese dichiarate inagibili.

Nell'esprimere ai carissimi Sacerdoti e alla popolazione tutta, la mia affettuosa solidarietà, desidero ringraziare le Autorità, il Clero, le organizzazioni e quanti, con ogni mezzo e sacrificio [sic], hanno contribuito e contribuiscono a lenire le sofferenze dei fratelli duramente colpiti dal terremoto.

Non posso tacere l'esemplare contegno della popolazione che ha saputo, come sempre, dare prova di grande forza d'animo. Ognuno si è dimostrato preoccupato più della sicurezza degli altri che della propria, sorretto da incrollabile fiducia nella paterna provvidenza di Dio, nella materna assistenza della Madonna delle Grazie e nella protezione di s[ant']Emidio. Tra i numerosi attestati di solidarietà pervenuti da ogni parte d'Italia, vorrei ricordare i messaggi di S[ua] Em[inenza] il Cardinale Poma Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e del Presidente della Caritas Italiana, accompagnati da generosi contributi da me immediatamente messi a disposizione dell'autorità civica perché, in un quadro più vasto e completo della situazione, li utilizzi con il solo criterio delle effettive esigenze dei bisognosi.

Se dobbiamo profondamente dolerci degli ingenti danni materiali causati dal terremoto, non possiamo non rallegrarci per la incolumità delle persone. Le leggi della natura hanno il loro corso, ma anch'esse sono nelle mani di Dio, e perciò intensifichiamo le suppliche al Signore perché ci siano risparmiate altre calamità. Alla innocente preghiera dei bimbi si unisca la preghiera di tutti affinché il terremoto, che indiscriminatamente colpisce i buoni e i cattivi, abbia finalmente a cessare restituendo a tutti sicurezza, quiete e serenità. L'impegno di una vita umanamente e cristianamente migliore avvalorati e impreziosisca la nostra fiduciosa preghiera, così che da un triste fenomeno naturale sappiamo trarre motivo di riflessione e di più generosa conversione a Dio e di fraterno amore al prossimo. Il terremoto che, dopo Ancona, sta interessando l'intera regione, accresca in tutti la filiale devozione alla Madonna Lauretana, celeste Patrona delle Marche. Con il pensiero rivolto alla Santa Casa di Loreto, alimentiamo la nostra fiducia nella protezione di

Maria S[anti]s[sima] che dal caro santuario maternamente vigila sui figli suoi. Madonna delle Grazie, confidiamo in Te! S[ant']Emidio, prega per noi! Ascoli P[iceno], 30 nov[embre] 1972. + Marcello Morgante Vescovo" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.16, p. 3].

"S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Vescovo ha partecipato costantemente al dolore della popolazione, portandosi personalmente all'ospedale civile, ai quartieri della città, nelle zone dell'Arquasantano [sic, refuso per crasi tra 'Arquatano' e 'Acquasantano', ndr], di Vallec Castellana, di Roccafluvione, di Venarotta, di Colli del Tronto, di Castorano, di Offida, portando a tutti la parola di conforto e intervenendo presso le Autorità per il sollecito intervento per alleviare i disagi e per la ricostruzione dei quartieri e delle zone così duramente colpite. Durante la visita in Ascoli dei ministri Natali e Gullot[t]i e dell'on[orevole] Forlani, il Vescovo ha dettagliatamente illustrato i molti danni ed i disagi provocati dal terremoto" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.16, p. 3].

"Dopo lo spaventoso terremoto del 26 novembre. Il lavoro più impegnativo e forse più difficoltoso comincia ora, soprattutto nella ricerca dei veri sinistrati.

«Passata è la tempesta...» ma in questo caso, il terribile caso del 26 novembre con la spaventosa scossa del terremoto, non si odono certo augelli far festa, né la gallina, ecc. ecc. Che la tempesta sia passata è un dato di fatto per nostra fortuna; passata in ciò che di irrimediabilmente tragico avrebbe potuto provocare quell'infausto giorno del 26 novembre; che sia passata lo abbiamo potuto rilevare soltanto ora, dopo cioè l'esperienza angosciata delle scosse a ripetizione che si sono succedute, sia pure in misura assai minore nel corso di una settimana. Siamo ora nella fase la più impegnativa e diremo anche forse la più difficile. Si è nella fase dei bilanci, quelli consuntivi, dei danni subiti. La radio ha parlato di ben tremila abitazioni danneggiate specie nelle zone rurali. Il settore cittadino più colpito è risultato quello della Piazzarola, per cui si è resa necessaria l'operazione tendaggio per accogliervi quei sinistrati. E l'operazione è risultata rapida forse come non mai in circostanze del genere, cosicché i sinistrati hanno potuto avvertire un certo calore della solidarietà umana. Sabato scorso poi c'è stato l'arrivo delle autorità centrali, quelle cioè provenienti da Roma, quelle del Governo per dirla più esattamente e del più qualificato operatore del partito di maggioranza l'on[orevole] Forlani nostro corregionale insieme ai ministri Natale e Gullotti. Un dato di fatto, questo, assai confortante per tutte le zone colpite, le quali da tale presenza hanno tratto non pochi motivi di speranza per quegli interventi che, alla luce dei fatti, risulteranno più urgenti, quindi da più sollecitare. Non a caso abbiamo dato abbiamo detto «alla luce dei fatti» in quanto è già troppo risaputo che anche sulle calamità si inserisce spesso il gioco della furbizia. I furbi non si lasciano scappare nemmeno le dolorose situazioni per manovrare le loro «doti attitudinali» e riescono, se non sempre, nella più parte dei casi, a far passare per danni ciò che nulla ha a che fare con gli autentici danni. Quella dei furbi è una storia che si ripete nonostante le leggi che garantiscono l'applicazione della giustizia. Ci dispensiamo dal portare esempi che potrem[m]o attingere da non pochi settori di questa nostra società, perché il discorso si farebbe assai lungo e ci porterebbe assai lontano; comunque il senso di quanto si sarebbe voluto dire, risulta ben chiaro. Per tornare all'argomento principale cioè a dire all'operazione già scattata sulla ricerca dei danni effettivi del terremoto, vogliamo augurarci che essa venga condotta con la particolare oculatezza che un tale lavoro richiede. Non facile certo, tanto meno agevole, per la sua complessità burocratica; tuttavia sempre conducibile sui dati di fatto, cioè su una sempre possibile documentazione che dia la possibilità agli organi competenti di discernere i veri danneggiati dai presunti danneggiati. Come vedete il lavoro si presenta assai impegnativo specie là dove i danni appaiono nelle abitazioni della povera gente che spesso da tali calamità rimane sprovvista di tutto. A favore di essa sono state certamente prese quelle tempestive provvidenze di natura contingente meritevoli senza dubbio di ogni elogio; ma è anche risaputo che lo stato di contingenza non può né deve protrarsi a lungo, specialmente ora

che siamo alle soglie della stagione invernale. Se si riuscirà a provvedere per i veri danneggiati, ce ne sarà per tutti e a sufficienza. Diversamente... Arturo Clerici.

I ripetuti movimenti tellurici della scorsa settimana hanno causato profondi danni ai luoghi di culto della Diocesi. Ne diamo un elenco provvisorio ed incompleto, notando come anche gli Istituti religiosi della Città hanno riportato danni incalcolabili, così l'abitazione del Vescovo (il Vescovado), mentre gli altri che sono rimasti illesi hanno messo a disposizione i locali per venire incontro ai terremotati (come il Seminario Vescovile, il ristorante Onarmo [Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai, ndr], l'Istituto delle Suore del Sangue di Cristo, i locali dell'Onarmo di Acquasanta, il Convento dei Frati, ecc.).

Elenco (provvisorio e incompleto) delle chiese e case parrocchiali danneggiate dal terremoto.

Cattedrale di Ascoli P.[iceno]: Torre e Cappella del SS[antissi]mo.

Madonna del Ponte Ascoli P.[iceno]: Ampie crepe alla Cupola (chiusa).

S.[acro] Cuore di Ascoli Piceno: Chiesa e casa parrocchiale.

S.[anta] Maria del Buon Consiglio in Ascoli P.[iceno]: Chiesa e casa annessa (chiusa).

S.[ant']Ange[l]o M.[agno]: Rosone della chiesa.

Abetito di Montegallo: Chiesa e casa parrocchiale.

Convento di S.[ant']Onofrio (città).

Bisignano di S.[ant']Onofrio¹: Oratorio pubblico.

Uscerno di S.[ant']Onofrio: Chiesa parrocchiale.

Rigo di S.[ant']Onofrio: Chiesa.

Castorano: Chiesa e casa Confraternita.

Colli del Tronto: Chiesa (chiusa).

Castellano di Venarotta: Chiesa (chiusa).

Portella di Venarotta: Chiesa (chiusa).

Capodipiano di Venarotta: Chiesa e casa parrocchiali.

Pretare di Arquata del Tronto: Chiesa (crollata) di S.[an] Rocco.

Fundi di Ascoli Piceno: Chiesa e casa parrocchiali.

Casalena di Ascoli Piceno: Chiesa (crollo parziale della facciata e lesioni varie).

Morignano di Ascoli Piceno: casa parrocchiale (crollata del tutto).

Polesio di Ascoli Piceno: Chiesa.

Rosara di Ascoli Piceno: Chiesa e casa parrocchiali.

Quintodecimo di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Chiesa (lesioni all'arco e danni agli affreschi del Mussini), casa e Oratorio Novele.

Farno di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Chiesa.

Arli di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Chiesa parrocchiale e oratorio di Ponte d'Arli.

Falciano di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Chiesa e casa parrocchiali (chiusa).

Valledacqua di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Chiesa (chiusa).

Piedicava di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Chiesa e casa parrocchiali ed Oratorio in Torre S.[anta] Lucia.

Paggese di Acquasanta del Tronto [sic ma "Acquasanta Terme"]: Casa parrocchiale (inagibile).

S[an] Vito di Vallec Castellana: Chiesa.

Fornisco di Vallec Castellana: casa parrocchiale (inabitabile).

Spinetoli: Chiesa" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.16, p. 3].

"Manifestazione pubblica di ringraziamento a s[ant']Emidio. Domenica 31 dicembre p[rossimo]

¹ N.B. Le località indicate nell'articolo con la specificazione "di S.[ant']Onofrio" sono frazioni del Comune di Montegallo. Una possibile spiegazione di questa specificazione è che le località in questione ricadessero storicamente sotto la giurisdizione del monastero ascolano di Sant'Onofrio.

v[enturo], alle ore 18, presieduta da Sua] E[ccellenza] Mons[ignor] Vescovo, si terrà in Cattedrale una manifestazione comunitaria di ringraziamento a s[ant']Emidio, patrono della Città e Diocesi, per la particolare protezione nel recente drammatico terremoto [Segue poesia dialettale in 12 quartine dal titolo «Lu terremote (in Ascoli Piceno, 26-11-1972, ore 17, 03)» di Mimmo Cagnucci, ndr] » [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.16, p. 3].

“Lettera del Vescovo al Sindaco di Ascoli P. 29 novembre 1972. Ill[ustrissi]mo Signor Sindaco, Il Rev[erendissi]mo Mons[ignor] Giovanni Nervo, Presidente nazionale della Caritas Italiana, è venuto ieri ad Ascoli per esprimere la fraterna solidarietà con i cittadini della nostra cara Ascoli gravemente colpiti dalla calamità del terremoto. Mons[ignor] Nervo ha messo a mia disposizione la somma di lire due milioni per i più bisognosi. Mi permetto trasmettere la predetta somma alla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma perché, in una valutazione più ampia della situazione e dietro eventuali segnalazioni dei Rev[erendi] Parroci, possa direttamente disporre. Con cordiali saluti, + M[arcello] Morgante Vescovo.

La risposta del Sindaco.

Eccellenza reverendissima, ho ricevuto l'assegno di lire 2.000.000 messo a disposizione dalla Caritas Italiana a favore di questa Amministrazione quale gesto di solidarietà alla popolazione ascolana, duramente colpita dal recente fenomeno tellurico. Ho provveduto ad esternare i sensi del più vivo ringraziamento al Presidente Mons[ignor] Giovanni Nervo. Assicuro l'Eccellenza Vostra che la somma verrà utilizzata secondo i desideri espressi. La ringrazio sentitamente delle paterne ed affettuose espressioni di solidarietà formulate in questo momento particolarmente difficile per la nostra casa Ascoli. Con devoti ossequi. Antonio Orlini.

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card[inal] Antonio Poma ha espresso a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Morgante la solidarietà dell'Episcopato italiano ed ha inviato la somma di lire un milione” [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.16, p. 3].

1972 dicembre 23

“CRONACA DELLA CITTÀ. ASCOLI TERREMOTATA. L'AZIONE ENCOMIABILE DEI VIGILI DEL FUOCO – NATALE SOTTO LA TENDA.

Ora che la gran paura è passata, affiorano sempre più i danni considerevoli che la spaventosa scossa di terremoto del 26 novembre ha prodotto e in città e nell'Ascolano in genere. I Vigili del Fuoco hanno avuto il loro gran da fare, un da fare del tutto eccezionale che li ha tenuti impegnati, senza respiro, negli interventi di maggiore urgenza. Li abbiamo visti con le loro ammodernate attrezzature raggiungere i più alti cornicioni del centro storico, per verificarne la stabilità e procedere all'abbattimento di quelli fortemente lesionati che potevano costituire un pericolo di natura pubblica.

Questo lavoro, in taluni casi, ha comportato seri rischi, ed il pubblico non ha mancato di sostare per la via per le vie, le piazze seguendo ammirato e talora col fiato in sospeso i «virtuosismi» spericolati che certi lavori comportano. Sono state passate in rassegna le torri ardite di S.[an] Francesco, quella non meno rischiosa del Duomo, altre la cui stabilità appariva compromessa. Per il Battistero il lavoro dei Vigili del Fuoco è risultato più impegnativo e diremmo anche più spettacolare perché si è trattato di rimuovere le agili colonnine delle arcate esterne e demolire in parte la cuspide del lanternino sovrastata dalla Croce in metallo prezioso. Anche la balastra al termine della facciata del Duomo ha richiesto un'attenta revisione degli agilissimi fuselli, taluni dei quali si erano inclinati sia pure leggermente. Molte abitazioni private, specialmente del centro storico hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco e in molti casi si è dovuto procedere al lavoro di abbattimento di volte e puntellamenti di pareti esterne ritenute di pubblico pericolo. Da questi lavori impegnatissimi e in taluni casi anche pericolosissimi condotti senza respiro dai Vigili del Fuoco, sia la cittadinanza ascolana sia i paesi limitrofi e le stesse zone frazionali hanno

potuto constatare in una visione ancora più chiara e diremo probativa l'importanza, oltre che lo spirito di sacrificio, che assume tra gli organismi militarmente assistenziali il Corpo dei Vigili del Fuoco. Non sarà mai abbastanza tessere le lodi di una istituzione così altamente benemerita, e mai abbastanza i «concreti» riconoscimenti a un tanto prezioso lavoro.

I terremotati, purtroppo a distanza di circa un mese dalla violenta scossa sismica, risultano di larga entità. Naturalmente tra costoro ci sono i più gravemente danneggiati, i meno danneggiati, gli scarsamente danneggiati, e in non pochi casi, i presunti danneggiati. Abbiamo già altra volta parlato dell'arte furbesca di quest'ultima categoria e circa l'eventualità che essa riesca a farla in barba alla legge e quindi ai danni dei veri danneggiati. Sappiamo tuttavia, a nostro conforto e conforto di tutti, che il Comune in concomitanza con le disposizioni della Prefettura e di altri organi provinciali, è riuscito a comporre una Commissione formata da membri capaci di lavorare con la dovuta serietà e di conseguenza con il dovuto impegno nella ricerca dei veri danneggiati del terremoto; che si stanno elaborando criteri capaci di condurre a una graduatoria di danni che potrà garantire una equa ripartizione degli interventi dello Stato. In tale graduatoria trova la sua determinante importanza la «autentica situazione economica» di ciascuna famiglia sinistrata. Sì, perché non pochi degli scarsamente danneggiati e in taluni casi anche dei sensibilmente danneggiati, potranno provvedere da sé. Lo Stato, in definitiva, non può e non potrà mai essere imputato di colpevolezza in simili frangenti. Il suo intervento va inquadrato nello spirito della solidarietà umana.

Alla scuola delle Domenicane e precisamente nella prima classe diretta da suor Vittorina abbiamo trovato un bambino intento a disegnare, a suo modo, una tenda. Ci ha detto: è la tenda dove adesso abito io. Ci ha guardato con quel suo splendido visino aperto a cui faceva corona una morbidissima capigliatura giallo oro. Nessuna ombra di tristezza in quel bambino. Quella tenda senza dubbio lo portava a fantasticare sulle gesta degli indiani. Ci ha detto che ci si trova benissimo. E poi ci sono la mamma, il papà, i fratellini. Le suore avrebbero voluto trattenerlo con loro per alleviare il disagio della sua famiglia, ma lui, niente: passerà il Natale sotto la tenda. e sarà il presepio più suggestivo più commovente di questo 1972. Arturo Clerici. [...]

COMUNICATO STAMPA SEGRETERIA PROVINCIALE. LA SEGRETERIA D.C. PER I TERREMOTATI.

Il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, Enzo Scipioni, ha rivolto al segretario nazionale del partito on.[orevole] Forlani l'invito a voler intervenire perché a brevissima scadenza possa aver luogo un incontro con i ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno allo scopo di definire con immediatezza i provvedimenti più urgenti. In particolare il Segretario Provinciale ha chiesto all'on.[orevole] Forlani l'intervento presso il Presidente del Consiglio dei Ministri per l'urgente adozione di un provvedimento di legge in favore delle popolazioni della provincia colpite dal sisma sulla base di una proposta elaborata dalla Regione e dalle rappresentanze locali. L' on.[orevole] Forlani ha dato ampia assicurazione per un suo pronto ed autorevole intervento. Il Segretario Provinciale, con lettera inviata a S, [ua] E.[ccellenza] il Prefetto di Ascoli Piceno, ha rivolto l'invito per l'adozione immediata del provvedimento di dichiarazione di pubblica calamità delle zone colpite dal sisma in relazione alle gravi dimensioni assunte dal fenomeno" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1972.12.23, p. 3].

"PANICO FRA LA POPOLAZIONE - ANCORA IL TERREMOTO AD ASCOLI E TERAMO.

Ascoli Piceno. 22 [dicembre]. Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli è stata avvertita la scorsa notte ad Ascoli Piceno e nella provincia, L'epicentro del sisma è stato stabilito sul Monte Vettore. Alla stessa ora - circa le 1.30 - il sisma è stato sentito anche dalla popolazione della provincia di Teramo. La nuova scossa ha provocato le scene di panico che ormai sono una triste consuetudine in tutta la zona. Nella zona dei Monti Sibillini, invece, le scosse avvertite fra l'una e le 8 di oggi sono ben sette. La più forte - del sesto grado della scala Mercalli - è stata la prima. Le intermedie sono state di intensità media, mentre l'ultima

ha raggiunto il quinto grado. La popolazione di questa zona, malgrado il panico, è rimasta nelle case a causa dell'intensità del freddo. Questa volta, fortunatamente, non si registrano danni di rilievo. Sono crollati soltanto gli intonaci di alcune case di campagna" [L'Unità (Roma), 1972.12.23, p. 5].

1972 dicembre 24

"MONTEFORTINO. IL CONSIGLIERE REGIONALE MANIERI VISITA I LUOGHI COLPITI DAL TERREMOTO.

Si è recato a Montefortino il consigliere regionale Dr. Alessandro Manieri per un accertamento dei rilevanti danni subiti dalla popolazione in dipendenza del terremoto del 26 Novembre. Nella Sede Comunale ha avuto luogo una riunione preliminare, allo scopo di fare il punto sulla situazione, dopodiché il sindaco lo ha invitato a fare un giro di ispezione nelle zone più colpite. Caso ha voluto che, proprio per recarsi alla frazione Cese, la più colpita, la macchina uscisse di strada a causa della fitta nebbia, precipitando nel fossato sottostante per una lunghezza di oltre 20 metri. Fortunatamente il veicolo si arrestava, dopo vari ribaltamenti, sopra un tronco giacente lungo il fossato stesso. Il consigliere Manieri, che seguiva la macchina del Sindaco, assieme ad altri si preoccupava per i primi soccorsi. Nel frattempo, il Sindaco riusciva, sia pure con molta difficoltà a trarsi fuori della scomoda posizione in cui si era cacciato. Il viaggio, comunque, riprendeva e la visita programmata aveva luogo nonostante la fortunosa avventura" [La Voce delle Marche (Fermo), 1972.12.24, p. 2]

1972 dicembre 27

"NUOVE SCOSSE NELLE MARCHE E IN UMBRIA.

Ancona, 26 [dicembre]. Il fenomeno sismico non ha lasciato tranquilli i marchigiani neppure il giorno di Natale. Dopo diverse settimane di calma una scossa di terremoto, che ha superato il quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri mattina ad Ancona. Il sismografo dell'Istituto nazionale di geofisica installato nel capoluogo regionale l'ha registrata alle ore 11, 30 con epicentro in Adriatico a 8 km. da Ancona in direzione Nord-Est. La scossa ha avuto una durata di nove secondi.

Perugia. 26 [dicembre]. Alle 2 e 20 minuti di stanotte una scossa tellurica, indicata all'incirca intorno al sesto grado della scala Mercalli, è stata avvertita a Norcia, Cascia, Monteleone e in tutta la Val Nerina. Il movimento sismico in senso ondulatorio ha avuto la durata di due secondi. Nessun danno né alle persone né alle cose: la popolazione, dato il freddo intenso, è rimasta nelle case.

Ascoli Piceno, 26 [dicembre]. Due scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina in tutto l'Ascolano. I movimenti tellurici sono avvenuti alle 5, 39 e alle 7, 44 e sono stati classificati rispettivamente del terzo e fra il secondo ed il terzo grado della scala Mercalli. Il fenomeno sismico, che è stato avvertito soltanto da una parte della popolazione ascolana, non ha causato danni apparenti. [Segue, nella stessa pagina lungo articolo su un più significativo terremoto di Managua, ndr]" [L'Unità (Roma), 1972.12.27, p. 5].

"DUE SCOSSE DI TERREMOTO REGistrate NELL'ASCOLANO. Ascoli Piceno, 26 dicembre. Due scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina in tutto l'Ascolano. I movimenti tellurici sono avvenuti alle 5, 39 e alle 7, 44 e sono stati classificati rispettivamente del terzo e fra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli.

Entrambi avevano carattere sussultorio e il loro epicentro, secondo l'osservatorio geofisico nazionale di Ancona, i cui sismografi hanno registrato entrambe le scosse, era situato nella zona dei Monti Sibillini al confine tra le province di Ascoli Piceno, Teramo e Perugia (Ansa)" [La Stampa (Torino), 1972.12.27, p. 19].

1972 dicembre [?]

"26 [novembre 1972]- Epicentro in Italia Centrale (Monti Sibillini) ING 42°54'N - 13°16'E Magnitudo:

4, 9 (NOS) - 5, 0 (RMP). NOTIZIE MACROSISMICHE. 26 novembre 1972 ore 16:03 ca.

Scossa avvertita in provincia Ascoli Piceno. Sentita di: VIII a Montefortino, Monte S. Pietrangeli (AP). VII+ ad Ascoli Piceno e provincia. VII a Gualdo, Castel S. Angelo sul Nera, Belforte del Chienti, Monte S. Martino, Fiordimonte (Macerata), Civitella del Tronto (Teramo). VI a Casano, Colonnella (Teramo), Muccia, Camerino, Loro Piceno, Gagliole (Macerata), Cer[r]eto di Spoleto, Preci (Perugia), Sant'Elpidio a Mare, Tor[re] S. Patrizio, Cupra Marit[t]ima, Altidona, Spinetoli (AP). V a Bellante, Nereto, Torano Nuovo, Campoli [Campi? ndr], Sant'Omero (Teramo), Monte Cavallo [sic], Macerata, Fabriano (AN), Cagli (Pesaro) Monte Urano, Ripatrasone, Acquaviva di Cena [sic ma Picena], Caldarola, S. Ginesio, Cingoli (Macerata), Montefiore dell'Aso, Castorano (AP). IV a Tortoreto (Teramo); S. Severino Marche, Matelica (Macerata), Barbara (AN); Spoleto, Perugia (PG), Pedoso [sic ma Pedaso] (AP). Avvertito anche in provincia di Roma e L'Aquila" [ING, 1972].

1972 (senza mese o giorno)

N.B. Il testo seguente fa parte della Cronaca manoscritta della parrocchia di Cerreto di Venarotta (AP). I parroci della diocesi di Ascoli Piceno erano tenuti, dagli anni Trenta del Novecento, a compilare una cronaca dei fatti salienti delle loro parrocchie. La nota sul terremoto del 1972 fu scritta da don Siro Viale, parroco dal 1945.

"Terremoto. 26 Novembre 1972. Violento terremoto alle ore 17, domenica. Avevo appena terminato la benedizione eucaristica, ero in camera a cambiarmi quando la casa tutta sussultò, barcollò, sobbalzò, scricchiolò violentemente dando la sensazione di schiantarsi. Furono tredici secondi di spasimo e direi di terrore. Fu improvvisa, insieme l'invocazione a S. Emidio e al Buon Dio. Gravissimi i danni alla casa canonica appena da un anno restaurata; ancora danni alla sacrestia; alla chiesa danni non rilevanti. Certamente se cordoli e architravi di cemento e travi di cemento per i pavimenti non ci fossero stati ma la chiesa e la casa si fosse trovata nello stato di vecchia costruzione certo [?] e la chiesa e la canonica sarebbero un ammasso di macerie. Ma ora vale la pena di restaurare? Oppure di provvedere a costruire altrove chiesa e casa?

Trittico dell'Alemanno. Il terremoto ha lanciato a terra il bellissimo e prezioso quadro (trittico) dell'Alemanno, essendo caduto in piedi non ha avuto gravi danni. Dietro richiesta la Sovrintendenza alle Belle Arti di Urbino l'ha preso e lo restituirà alla nostra parrocchia dopo eseguiti i necessari restauri" (ADAP, 1936-197*, p. 162].

N.B. Di seguito trascrizione dei "Questionari Peronaci", spediti da Francesco Peronaci, direttore dell'Osservatorio Sismologico di Monte Porzio Catone dopo il terremoto del 26 novembre 1972 e oggi conservati nell'archivio macrosismico INGV. Le domande sono in carattere tondo, le risposte in corsivo.

Diverse località citate non figurano in altre fonti.

"Nome del Comune – *Acquasanta Terme.*

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1884.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 625.

Num. edifici lesionati – 625.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI, 310.*

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *SI, 1.*

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI.*

Se SI descrivere in che modo: *spavento generale – Grande spavento generale- fuga dalle case- sensibile anche nelle strade- caduta di fumaiole e tegole e calcinacci – boati e tremolii.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? Sì, *molte*" [Questionari Peronaci, 1972a].

"Nome del Comune – *Amandola*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1000.

Num. edifici distrutti - -0

Num. edifici danneggiati (inabitabili) – 200.

Num. edifici lesionati – 800.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? SI, 100.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *un rumore crescente ha preceduto il movimento ondulatorio che è durato diversi secondi facendo tremare e scuotendo gli edifici e le piante circostanti, dopo di che passata l'onda il rumore si attenuava fino a scomparire.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 10" [Questionari Peronaci, 1972b].

"Nome del Comune – *Bellante*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1313.

Num. edifici distrutti - -0-

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 2 con lieve entità

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? NO.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *spavento generale – Con panico ma senza alcun danno e c'è stato tremolio di vetri di finestre e oscillazione di lampadari.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 3" [Questionari Peronaci, 1972c].

"Nome del Comune – *Camerino*

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 3189.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 25.

Num. edifici lesionati – 187.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? SI, 50.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? SI, 4.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *Hanno avvertito scosse e boato e si è interrotta l'erogazione di energia elettrica.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 2" [Questionari Peronaci, 1972d].

"Nome del Comune – *Campoli capoluogo*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 285.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 17.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? NO.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *tremolio delle case*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*" [Questionari Peronaci, 1972e].

"Nome del Comune – *Castel di Lama (AP)*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 675.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 10.

Num. edifici lesionati – 100.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*, 10.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *Con movimento ondulatorio e sussultorio calcolato con l'8 grado della scala Mercalli*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, 4" [Questionari Peronaci, 1972f].

"Nome del Comune – *Civitella del Tronto (Teramo)*. Frazioni interessate: *Cerqueto, Piano S. Pietro, Mucciano, Collevirtù, Gabbiano*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1552.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 24.

Num. edifici lesionati – 252.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*, 7.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *spavento generale – Fuga dalle case, caduta di comignoli e cornicioni, lesioni diffuse negli edifici, numerose ma in generale leggere*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, 3" [Questionari Peronaci, 1972g].

"Nome del Comune – *Colonnella (TE)*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – ?

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 3.

Num. edifici lesionati – 20.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *NO*.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *spavento generale – La popolazione avvertì le scosse telluriche e in particolar modo quella del 27.11.1972, che fu in senso ondulatorio e sussultorio, accompagnata da un forte boato. Tutta la popolazione si riversò sulle vie e piazze in preda al panico*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, 3" [Questionari Peronaci, 1972h].

"Nome del Comune - *Corropoli (Teramo)*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1055.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 6.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? NO.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *La popolazione ha avvertito scosse di discreta entità e, con calma, si è riversata all'aperto in attesa della fine del fenomeno, senza manifestazioni di panico.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 3" [Questionari Peronaci, 1972i].

"Nome del Comune – Folignano (AP).

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 640.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 32.

Num. edifici lesionati – 300.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? SI, 7.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? SI, 2.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: -.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, oltre dieci" [Questionari Peronaci, 1972j].

"Nome del Comune – Macerata e frazioni.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 12856.

Num. edifici distrutti - -2.

Num. edifici danneggiati (inabitabili) - 4.

Num. edifici lesionati – 105.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? Qualcuno (10 circa).

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? Diversi (piccole fenditure).

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *scossa principale è stata avvertita da tutta la popolazione ed è stata preceduta da un forte boato, Si sono avute manifestazioni di panico per la particolare intensità e durata del sisma specialmente nelle abitazioni alte.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 2" [Questionari Peronaci, 1972k].

"Nome del Comune – Montefalcone Appennino.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 339.

Num. edifici distrutti - -4.

Num. edifici danneggiati (inabitabili) – 42.

Num. edifici lesionati – 184.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? SI, 12.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *nessuna descrizione.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI" [Questionari Peronaci, 1972l].

"Nome del Comune – Montegallo.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 453.

Num. edifici distrutti - -3.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 151.

Num. edifici lesionati – 190.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*, 64.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*, 45.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *in modo spaventoso*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, *numerosa*” [Questionari Peronaci, 1972m].

“Nome del Comune – *Montemonaco*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 413.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 56.

Num. edifici lesionati – 300.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*, 10.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *Piccole crepe ai divisori*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *in modo violento e terrificante*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, 30” [Questionari Peronaci, 1972n].

“Nome del Comune – *Monteprandone*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1114.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 24.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *NO*.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *scossa in senso ondulatoria*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, 2” [Questionari Peronaci, 1972o].

“Nome del Comune - *Nereto (Teramo)*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1436.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 10.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *NO*.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *nessuna descrizione*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*” [Questionari Peronaci, 1972p].

“Nome del Comune – *Offida*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1125.

Num. edifici distrutti – -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- *parzialmente* 15.

Num. edifici lesionati – 150.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*, 20.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *preceduto da un boato e con moto sussultorio inizialmente e ondulatorio nella fase finale.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 5" [Questionari Peronaci, 1972q].

Nome del Comune – *Campli Fraz. PIANCARANI.*

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 173.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 2.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? NO.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *tremolio delle case.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI" [Questionari Peronaci, 1972r].

Nome del Comune – *Campli Fraz. ROIANO.*

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 40.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 10.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? NO.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *tremolio delle case.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI" [Questionari Peronaci, 1972s].

"Nome del Comune - *Rotella – Capoluogo e frazioni Capradosso – Poggio Canoso, Castel di Croce e case sparse.*

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 440.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- *frazioni n. 11 – Case sparse n. 29.*

Num. edifici lesionati – *centri abitati 50% . case sparse 50%.*

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? SI, 5.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? SI.

Se SI descrivere in che modo: *Il movimento sismico è stato avvertito da tutta la popolazione del capoluogo centri abitati e case sparse, in modo impressionante e preceduto da forte boato.*

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? SI, 4-5 nei giorni seguenti" [Questionari Peronaci, 1972t].

"Nome del Comune – *Sant'Omero.*

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 1244.

Num. edifici distrutti - -0.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 0.

Num. edifici lesionati – 0.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? NO.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? NO.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *[??] - vibrazioni di oggetti*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *NO*" [Questionari Peronaci, 1972u].

"Nome del Comune – *Smerillo*.

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 193.

Num. edifici distrutti - -2.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 25.

Num. edifici lesionati – 160.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *Movimenti sussultori e ondulatori*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*" [Questionari Peronaci, 1972v].

"Nome del Comune – Valle Castellana (Teramo).

Num. compless. di edifici privati o pubblici – 746.

Num. edifici distrutti - -5.

Num. edifici danneggiati (inabitabili)- 40.

Num. edifici lesionati – 420.

Gli edifici costruiti dopo la guerra hanno subito danni? *SI*, 30.

Gli edifici con struttura in cemento armato hanno subito danni? *NO*.

Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione? *SI*.

Se *SI* descrivere in che modo: *La scossa del 26.11.1972 è stata tra il 7 e l'8 grado della scala Mercalli. Le altre scosse, s'anche di minore intensità, sono state avvertite dalla popolazione*.

Dopo la scossa principale la popolazione ne ha avvertite altre? *SI*, 25" [Questionari Peronaci, 1972w].

1973 gennaio 3

"SCONVOLTA LA COSTA MARCHIGIANA. ALLAGATE LE TENDE DEI TERREMOTATI. ALMENO DUE MILIARDI I DANNI.

Dalla nostra redazione. Ancona, 2 [gennaio 1973]. Almeno due miliardi di danni nella sola provincia di Ascoli Piceno dopo tre ininterrotti giorni di piogge su tutte le Marche. Ovunque vengono segnalati alluvioni, crolli, frane, interruzioni di strade, erosioni di ampi tratti di arenile, straripamenti di corsi d'acqua. La provincia più colpita è appunto quella di Ascoli Piceno ove il maltempo in molti casi ha completato le devastazioni provocate dal recente sisma. Diverse abitazioni della zona dei Sibillini, infatti, sono crollate nelle ultime ore o rischiano di rovinare da un momento all'altro. Disperata la situazione di moltissime famiglie che hanno dovuto abbandonare per allagamento le tende ove vivono da circa un mese [...]" [L'Unità (Roma), 1973. 01.03, n. 2, p. 5].

1973 gennaio 20

[Testo non trascritto] L'assessore regionale Nepi e il sindaco di Ascoli Piceno vanno a Roma per sollecitare una legge speciale per Ascoli e la zona colpita dal terremoto. [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973. 01.20, n. 2].

1973 gennaio 27

[Testo non trascritto] "RIFLESSIONI SUL TERREMOTO. LETTERA PASTORALE DI SUA ECC[ELLENZA]

MONS[IGNOR] MARCELLO MORGANTE AL CLERO E AI FEDELI DELLA DIOCESI. [...] [Prima parte]" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973. 01.27, n. 3, p. 4]

1973 gennaio 28

"ASCOLI: LA TERRA TREMA. DIECIMILA I SENZA TETTO. DANNEGGIATO IL CENTRO STORICO. ASCOLI: LA TERRA TREMA -DIECIMILA I SENZA TETTO. PREVISTO L'ACQUISTO DI 650 CASE PREFABBRICATE MOLTI ABITANTI SONO ALLOGGIATI NEGLI ALBERGHI.

Ascoli Piceno, 27 gennaio. Due scosse di terremoto, valutate tra il quinto e il secondo grado della scala Mercalli, sono state avvertite la scorsa notte nell'Ascolano. La prima è stata registrata alle 2,52 e ha causato panico: migliaia di persone hanno abbandonato le loro abitazioni e hanno trascorso il resto della notte all'addiaccio. A Roccafluvione è crollata parte di una casa già lesionata dalle precedenti scosse. La seconda scossa si è avuta due ore dopo, alle 4, 52. L'epicentro è stato localizzato, come in passato, nella zona del Monte Vettore. Oggi sono stati resi noti i dati definitivi dei danni arrecati dal sismo nei 52 Comuni dell'Ascolano: i senzatetto sono 10.635, gli edifici pubblici inagibili 395 e quelli privati 11.031. Per far fronte alle necessità imposte da questa situazione, è allo studio l'acquisto di 650 case prefabbricate. Molti senzatetto sono attualmente alloggiati in alberghi del capoluogo e della costa. Sempre a causa della grave situazione dovuta al terremoto, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ascoli Piceno ha deciso d'annullare il tradizionale «Carnevale ascolano in piazza» una manifestazione di folclore medioevale inserita nel calendario internazionale delle manifestazioni italiane. La stessa azienda, che ha devoluto la somma stanziata per il «Carnevale in piazza» al comitato pro-terremotati, farà affiggere un manifesto nel quale, dopo avere spiegato i motivi dell'annullamento, lancerà un appello per salvare il centro storico di Ascoli Piceno, gravemente lesionato dal sismo. (Ansa)" [La Stampa (Torino), 1973.01.28, p. 22].

1973 febbraio 4

Testo non trascritto] "RIFLESSIONI SUL TERREMOTO. LETTERA PASTORALE DI SUA ECC[ELLENZA] MONS[IGNOR] MARCELLO MORGANTE AL CLERO E AI FEDELI DELLA DIOCESI. [...] [Seconda parte]" [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973. 02.24, p. 4],

1973 febbraio 11

"MARTEDÌ SCIOPERO GENERALE - ANCORA TERREMOTO AD ASCOLI PICENO.

Ascoli Piceno, 10 [febbraio]. Ancora una notte di terrore per la popolazione di Ascoli Piceno. La terra ha tremato questa notte alle 0, 46: una scossa valutata del quarto grado della scala Mercalli, registrata anche dal sismografo situato ad Ancona. La scossa si è irradiata per tutta la fascia montagnosa degli Appennini e dei Sibillini sia dell'Ascolano come dell'Alto Maceratese sino a Norcia in Umbria ove dappertutto è stata avvertita dalla popolazione. Ad Ascoli Piceno la gente si è riversata per le strade. Per fortuna non vi sono stati ulteriori danni oltre a quelli già esistenti per le scosse dei mesi scorsi. L'epicentro è e stato e ancora una volta sul monte Vettore. Ricordiamo inoltre che le federazioni della Cgil Cisl e Uil hanno indetto per martedì uno sciopero generale di 24 ore di tutta la cittadinanza di Ascoli Piceno per protestare contro le autorità locali e quelle governative per la lentezza e l'inconsistenza degli aiuti ai terremotati" [L'Unità (Roma), 1973.02.11, p. 6].

"SCOSSA DI TERREMOTO AD ASCOLI: NESSUN DANNO.

Ascoli Piceno, 10 febbraio. Una scossa di terremoto, valutata del quarto grado della scala Mercalli e della durata di alcuni secondi, è stata avvertita alle 0, 46 ad Ascoli Piceno. Il sismo [sic], il cui epicentro è stato localizzato nella zona del monte Vettore, non ha causato danni. (Ansa)" [La Stampa (Torino), 1973.02.11, p. 10].

1973 febbraio 12

“SCOSSA DI TERREMOTO AD ASCOLI PICENO.

Ascoli Piceno, 11 febbraio [1973]. Una scossa di terremoto, valutata del terzo grado della scala Mercalli, è stata avvertita oggi alle 11, 29 ad Ascoli Piceno. L'epicentro del sisma, che ha avuto la durata di circa cinque secondi, è stato localizzato nella zona del Monte Vettore” [L'Unità (Roma), 1973.02.12, p. 4].

1973 marzo 1

“PAUROSE SCOSSE DI TERREMOTO AD ASCOLI.

Ascoli Piceno, 28 [febbraio]. Due paurose scosse di terremoto si sono avute stamani in città e nella zona che fa capo al solito epicentro di Monte Vettore, nei Sibillini. La prima è stata registrata alle 10 la seconda alle 11, 02. I due movimenti sono stati avvertiti relativamente nel capoluogo Piceno, ma stati invece chiaramente sentiti in Amandola, dove il sisma è stato valutato intorno al quinto grado della scala Mercalli. In tutto il centro storico la popolazione è fuggita abbandonando negozi e uffici pubblici. Sono caduti alcuni calcinacci e qualche mattone dai cornicioni. Non si hanno notizie di ulteriori danni. Secondo l'osservatorio geofisico di Ancona le due scosse sono del terzo grado della scala Mercalli” [L'Unità (Roma), 1973.03.01, p. 5].

1973 marzo 2

“IERI NUOVE SCOSSE AD ASCOLI PICENO (Dal nostro corrispondente).

Ascoli Piceno, 1 marzo. (g.b.) Ad Ascoli Piceno il terremoto è tornato a farsi vivo con due scosse, una alle 10, 57 e l'altra alle 11, 02, classificate, all'osservatorio di Ancona, del terzo e del quinto grado della scala Mercalli. Il movimento tellurico è stato avvertito soprattutto nel centro storico, che è stato rapidamente abbandonato dagli abitanti. Sono crollati alcuni cornicioni già lesionati e allargate crepe nei muri delle abitazioni danneggiate dalle precedenti scosse” [La Stampa (Torino), 1973.03.02, np. 8].

1973 marzo 3

“UN INCUBO CHE DURA ORMAI DA QUATTRO MESI. DISAGIO E SCONFORTO AD ASCOLI ANCORA SCOSSA DAL TERREMOTO. «TENIAMO LE VALIGIE PRONTE ACCANTO ALLA PORTA» - GLI ALLOGGI INAGIBILI SONO OLTRE DUEMILA, I SENZATETTO OTTOMILA - IL SINDACO SCORAGGIATO: «SINORA SI È FATTO UN GRAN PARLARE, MA DI CONCRETO NON S'È VISTO NIENTE. ANCORA NON È STATA VARATA UNA LEGGE SPECIALE».

(Dal nostro inviato speciale) Ascoli Piceno, 2 marzo. Raffiche di vento gelido investono le anguste strade del centro storico, i festoni carnevaleschi che addobbano piazza del Popolo, intristiscono sotto la pioggia uggiosa. Gruppi di bimbi mascherati si inseguono urlando sotto i portici agitando manganelli di gomma. Dietro le facciate dei palazzi secolari, alloggi abbandonati, muri pericolanti puntellati con travi, polvere e macerie. Quattro mesi fa le prime scosse telluriche avevano squassato la città: tutto è rimasto come allora. Adesso è carnevale e la gente si sforza di dimenticare in qualche modo i crucci e le paure. I gruppi folcloristici si esibiscono negli spettacoli: si organizzano serate danzanti. Mancano gli enormi lampadari di piazza del Popolo: è stato ritenuto prudente non metterli, perché c'è ancora il terremoto.

La terra continua a tremare nell'Ascolano. La paura non è passata. Ieri [“ieri” rispetto al 2 marzo, dovrebbe essere il primo marzo ma la notizia è identica a quella del 28 febbraio, cui certamente l'articolista si riferisce, ndr] sono crollati alcuni cornicioni, nuove crepe si sono aperte nei muri già lesionati. Gli abitanti del centro storico, hanno abbandonato le case per circa due ore. Da quattro mesi, ad Ascoli, si va avanti così. «Teniamo le valigie pronte accanto alla porta - dice una donna - i primi giorni andavamo a letto vestiti per non perdere tempo dopo». Dopo significa: quando la terra sussulta, i lampadari delle stanze oscillano, polvere e calcinacci cadono dai soffitti crepati e bisogna alzarsi e scappare, scendere in strada, correre lontano dagli edifici, nelle piazze o verso la campagna, dove il pericolo sembra minore.

Poco alla volta hanno finito col farci l'abitudine. Adesso parlano del terremoto allo stesso modo con cui si discute del vento e della pioggia. Gli anziani lo accettano con rassegnato fatalismo. I bimbi ne hanno fatto un gioco. Ora le scosse quasi giornaliere, definite dai tecnici «di assestamento» non fanno più paura. Ma poi accade come ieri e il terrore riprende il sopravvento. Nuove crepe si aggiungono alle vecchie, qualche muro non ce la fa più e devono accorrere i vigili del fuoco per puntellarlo. Il numero degli alloggi inabitabili aumenta, il sindaco deve firmare quasi ogni giorno nuove ordinanze di sgombero.

«Sino ad oggi - dice il sindaco, dott. Antonio Orlini - gli alloggi sgomberati perché inagibili sono oltre duemila. Le famiglie senza tetto 1992, per un totale di 7977 persone». Di queste, circa 1200 ospitate negli alberghi di Ascoli e dei comuni vicini. «Con una spesa giornaliera di 2300 lire pro capite» precisa il sindaco. Altre 760 famiglie (2750 persone) ricevono invece l'assegno alloggiativo concesso dallo Stato. «Ogni mese si spendono quasi 30 milioni in questo modo, ma il problema non viene risolto. Nelle frazioni di Ascoli, danneggiate dal terremoto, ci sono ancora 170 famiglie (780 persone) che vivono nelle tende. Altre sono alloggiate in vecchie scuole in disuso o si sono sistemate presso parenti».

«Sinora s'è fatto un gran parlare - continua il dott. Orlini - ma di concreto non s'è visto niente. Ancora non è stata varata la legge speciale per gli interventi sui danni dei terremotati dell'Ascolano. Ha sempre subito dei rinvii. Forse il decreto sarà finalmente approvato nella seduta del Consiglio dei ministri di domani e del 9 marzo. Si dice che verranno stanziati 70 miliardi».

Sono sufficienti?

«Ne occorrerebbero almeno il doppio - risponde - la struttura del centro storico, della nostra città è sconvolta. E non bisogna dimenticare le frazioni. Sono 73: alcune, come Casteltrosino e Montadamo sono completamente distrutte». L'amarezza del sindaco di fronte a questo «disinteresse, da parte del governo» appare evidente. «Siamo stati sfortunati due volte. La prima perché il terremoto ci ha distrutto le case, la seconda perché, quando ancora non erano stati presi provvedimenti a nostro favore, sono sopravvenuti i disastri, gli allagamenti in Sicilia e in Calabria. Laggiù fanno richieste di 800-900 miliardi. Noi siamo stritolati fra questi colossi: se va bene, riusciremo ad avere le briciole». Il disagio è enorme, lo scoraggiamento aumenta col passare dei giorni. «Anche l'economia di Ascoli ha subito un grosso contraccolpo - spiega il dott. Orlini - I più colpiti sono i commercianti di commestibili. Basta pensare a quelle centinaia di famiglie che vivono negli alberghi di altre città. Non fanno più la spesa, gli affari diminuiscono, gli incassi diventano addirittura inconsistenti».

«Si lavora per forza - dice un fruttivendolo - ma di questo passo finiremo con l'andare tutti in malora». Si lamentano anche gli albergatori che ospitano i terremotati. «La gente crede che noi ci guadagniamo perché abbiamo le stanze occupate da due o tre mesi - dice un esponente della categoria -, dovrebbe provare a fare i conti. Per 2300 lire a persona dobbiamo dare l'alloggio, col cambio delle lenzuola e le relative spese di lavanderia, il pranzo e la cena». Nell'ultimo Consiglio comunale è stato votato un ordine del giorno col quale si chiede al governo di riesaminare rapidamente il testo della legge speciale sui terremotati «adeguandosi alle reali ed obiettive esigenze delle popolazioni colpite dal sismo».

Alle 17,05 del 24 novembre del '72 [26 novembre, ndr] la terra ha tremato ad Ascoli per diciotto secondi. «La scossa era del nono grado della scala Mercalli - dice il dott. Orlini - accompagnata da un boato, ha seminato panico e distruzione. Sono passati, quattro mesi. La terra continua a sussultare quasi ogni giorno. La paura è diventata la nostra compagna quotidiana. Non protestiamo per questo: ciò che non possiamo tollerare è che sulle macerie di quel lontano giorno di novembre si ammucchi la polvere e nessuno faccia qualcosa per noi». Francesco Fornari [La Stampa (Torino), 1973.03.03, p. 11].

1973 marzo 5

“TERREMOTO AD ASCOLI SCOSSE DI TERZO GRADO.

Ancona, 5 marzo, (e. g.) Altre tre scosse di terremoto si sono avute ieri sera ad Ascoli Piceno. Il sismografo installato ad Ancona le ha registrate alle 21, 12 (secondo grado della scala Mercalli), alle 21, 14 (terzo grado) e alle 21, 51 (terzo grado). Il sismo [sic] è stato distintamente avvertito dalla popolazione, ma non si sono avute scene di panico. Non sono stati segnalati danni" [La Stampa (Torino), 1973.03.05, p. 8].

1973 marzo 6

"ALTRE 4 SCOSSE AD ASCOLI LA GENTE VIVE NEL TERRORE. ALTRE 4 SCOSSE AD ASCOLI LA GENTE VIVE NEL TERRORE CONTINUA L'INCUBO DEL TERREMOTO. SI VIVE ALL'ADDIACCIO, I SENZATETTO SONO CENTINAIA (Dal nostro corrispondente).

Ascoli Piceno, 5 marzo. (g. b.) Un'altra notte di incubo ad Ascoli Piceno: quattro scosse di terremoto hanno rinnovato la paura che sta ormai diventando disperazione. Nel cuore della notte le strade si sono popolate di persone semivestite che avevano abbandonato le case. Tre scosse quasi consecutive, alle 21, 12, alle 21, 44 e alle 21, 51 [del 4 marzo ndr]; poi stamattina una ultima scossa alle 5, 05. Tutte accompagnate da tremendi boati; sono state classificate dall'osservatorio di Ancona tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli.

La gente ormai non resiste più. A Palmiano, un centro di montagna nelle vicinanze di Ascoli, in molti hanno passato la notte all'addiaccio, accendendo un gran falò nella piazza del paese. Qui infatti le case, paurosamente danneggiate, potrebbero crollare da un momento all'altro anche senza il terremoto. Chi ci abita lo fa perché proprio non ha un posto dove andare. Il Comune e gli altri organi competenti non fanno più cosa fare. Nella riunione odierna del consiglio dei ministri doveva essere discussa l'approvazione della legge speciale che risolverebbe non pochi problemi. Pare comunque che al momento non vi sia nulla di nuovo e bisognerà aspettare qualche giorno ancora. Attualmente intanto 374 persone, per 113 nuclei familiari senza tetto sono ricoverate in esercizi alberghieri di San Benedetto del Tronto. Nel capoluogo le persone assistite sono 867; ma 360 nuclei familiari non sono ancora riusciti a trovare una sistemazione. Ad Ancona sono state registrate tre scosse di poco superiori al 1° grado, alle 23, 10; 2, 13 e 3, 26. Inoltre il sismografo ha registrato ieri e questa notte circa trenta microscosse nella zona di Ancona. Gli epicentri sono sempre gli stessi: per Ascoli la zona dei Sibillini; per Ancona la zona di mare a dieci, chilometri a Nord Est della città" [La Stampa (Torino), 1973.03.06, p. 8].

1973 marzo 10

"DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI. APPROVATO UN DECRETO LEGGE PER LE ZONE TERREMOTATE.

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato, tra le altre disposizioni, anche un provvedimento legislativo con il quale vengono disposte una serie di misure – di cui tuttavia non è ancor noto l'esatto contenuto – per le popolazioni delle zone di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti, che hanno subito dei danni a seguito dei recenti terremoti. Tra le misure previste, vi sono quelle per l'edilizia scolastica ed universitaria di Camerino e Macerata, il completamento di opere ospedaliere, il restauro del patrimonio artistico e storico, la realizzazione da parte della Gescal di un programma di alloggi per i senza tetto; sono stati inoltre previsti sovvenzioni e contributi ai comuni, nonché un complesso di agevolazioni fiscali. Sono stati anche previsti sgravi sia in materia di imposte sui redditi dei terreni e dei fabbricati che di tributi locali diretti. Infine il Consiglio dei ministri ha approvato delle misure per il completamento delle opere di ricostruzione di Tuscania" [L'Unità (Roma), 1973.03.10, p. 2].

1973 marzo 13

"IN PERICOLO GLI ABITANTI DELLE FRAZIONI ISOLATE DALLA NEVE TRE I MORTI NELLA ZONA DI ASCOLI PER IL MALTEMPO ED IL TERREMOTO PARECCHIE CASE SONO CROLLATE - MANCA LA LUCE, I TELEFONI NON FUNZIONANO. (Dal nostro corrispondente) Ascoli Piceno, 12 marzo. (g. b.) La zona di Ascoli Piceno è ancora nella morsa del maltempo. Nevica ininterrottamente da più di 48 ore e quasi tutte le vie di

comunicazioni sono bloccate. Manca la luce, i telefoni non funzionano. Oggi sono state registrate tre scosse di terremoto, valutate intorno al 3°-4° grado della Scala Mercalli. Da tutte le località di montagna arrivano segnalazioni di case crollate, di frazioni isolate e richieste di aiuto.

A Valle Castellana, quasi tutte le abitazioni sono state dichiarate pericolanti e per il crollo di alcuni tetti sono rimaste ferite gravemente tre persone. In una località a pochi chilometri da Ascoli un barbiere di 52 anni. Albino De Paulis, è morto travolto nel crollo della propria abitazione.

In frazione Basto, in un altro crollo, è morta una ottuagenaria. Vi sono stati alcuni feriti a Amandola; a Offida è morto uno studente universitario, uscito di strada con la sua auto per il ghiaccio. A Palmiano è morto per un malore improvviso il vicesindaco Luigi Ripani, di 75 anni: il maltempo ha impedito che potesse essere soccorso. Un gruppo del Soccorso alpino di Amandola ha salvato un contadino di 71 anni in località Annessi; vive solo in una casa abbandonata ai piedi di una montagna. L'uomo, che già aveva esaurito le poche scorte di viveri, bloccato da due metri di neve, ha rifiutato di seguire i suoi soccorritori e abbandonare la sua fredda casupola. Data la sua ostinazione, è stato rifornito di viveri e lasciato sul posto.

I Vigili del fuoco di Ascoli sono mobilitati. Tutti gli effettivi sono stati richiamati in caserma. Anche le case del centro storico, lesionate dal terremoto, hanno subito ulteriori danni per le infiltrazioni d'acqua. Le richieste di intervento sono state talmente numerose che i pompieri non sono riusciti ad accoglierle tutte. I Vigili del fuoco, inoltre, hanno soccorso in tre frazioni del comune di Ascoli donne in procinto di partorire: le località sono state raggiunte dopo una faticosa marcia. Un primo bilancio è impressionante: le strade interne sono diventate impercorribili, ridotte a torrenti in mezzo ai quali navigano estese formazioni di neve semigelata, qualche albero e grosse frane" [La Stampa (Torino), 1973.03.13, p. 8].

1973 aprile 1

[Testo non trascritto, ndr] Articolo intitolato "La voce dei terremotati", sui problemi sociali ed economici post terremoto [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973.04.01, p. *].

1973 aprile 21

"Ascoli, 20 [aprile 1973, ndr]. Alle 23, 10 un lungo boato ha svegliato di soprassalto quella parte di ascolani che era già alle prese col primo sonno ed immediatamente la terra ha tremato. È stata una scossa piuttosto forte, calcolata del settimo grado Mercalli [...]. Dalle prime, e rapide informazioni assunte presso la Cri [Croce Rossa Italiana, ndc], vigili del fuoco e i carabinieri, non risultano esserci state chiamate di soccorso, e quindi non dovrebbero esserci stati danni gravi ai fabbricati, se si esclude naturalmente la caduta di quadri dalle pareti e di soprammobili all'interno delle case, soprattutto ai piani alti. [...] La gente nella quasi totalità si è affacciata alle finestre, è scesa in moltissimi casi per le strade [...], qualche crisi di paura, qualche grido nella notte, e infine non sono mancate famiglie che, specie nella zona già sinistrata del centro storico (via delle Torri, quartiere San Giacomo, quartiere della Piazzarola) si è accinta a passare la notte dentro le auto. Cornicioni, balaustre, tegole di abitazioni già lesionate dalle precedenti scosse [del 26 novembre 1972, ndr] sono caduti in via dei Soderini, mentre in via della Fortezza sono precipitati all'interno di un cortile i resti di un muro lesionato provocando paura e panico nella strada. [...] Comunque a mezzanotte la città appare calma, anche se all'interno delle abitazioni [...] molti vegliano in preda al timore, ed altri, potendolo fare, hanno preferito raggiungere le loro villette o abitazioni al mare nei pressi di Porto d'Ascoli. Al sismografo di Ancona sono saltati i pennini. L'epicentro localizzato nella zona dei Monti Sibillini è molto profondo" [Il Corriere Adriatico (Ancona), 1973.04.21, p. 1].

"Una scossa fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli è stata avvertita [il 20 aprile 1973, ndr] alle 23, 20 nella zona di Ascoli Piceno. Il sisma è stato udito in particolare nel capoluogo piceno dove la terra ha tremato per circa tre secondi, in senso ondulatorio. L'epicentro viene segnalato all'altezza del Monte Vettore. Il terremoto è stato percepito nettamente anche nella

zona di Amandola. Molti cittadini hanno abbandonato le case ma dopo breve tempo vi hanno fatto ritorno” [Il Mattino (Napoli), 1973.04.21, p. *].

“Ascoli Piceno, 20 aprile. (r.) Una scossa fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli è stata avvertita alle 23.30 nella zona di Ascoli Piceno. Il sismo [sic] è stato udito in particolare nel capoluogo [Ascoli] Piceno dove la terra ha tremato per circa tre secondi [notizia identica in: Corriere della Sera, Messaggero di Roma, Giornale di Calabria, Corriere di Napoli, ndr]” [La Stampa (Torino), 1973.04.21, p. 22].

1973 aprile 22

“ASCOLI: NUOVA SCOSSA (III GRADO) IERI ALLE 9, 08.

Ascoli, 21 [aprile 1973, ndr]. [...] Si è avuta conferma che danni veri e propri alle abitazioni non ci sono stati, ma che in compenso gli edifici già pericolanti hanno subito un’ulteriore degradazione. Qualche soffitto si è incrinato e nelle vecchie strade del centro storico sono stati raccolti calcinacci e tegole [...]” [Il Corriere Adriatico (Ancona), 1973.04.22, p. 7].

“VENTO, NEVE E PIOGGIA MA ANCHE IL SOLE NEI GIORNI DEL «PONTE» PASQUALE. UN PO’ MEGLIO SULLE STRADE DELL’ESODO.

[...] Ad Ascoli Piceno, la scorsa notte e ieri mattina, si sono avute altre scosse di terremoto. Quella dell’altra notte ha raggiunto il settimo grado della scala Mercalli: si sono avute scene di panico e la gente è uscita per le strade in piena notte e al freddo. Da alcune abitazioni sono caduti calcinacci e tegole. Sono state improvvisate delle tendopoli e molti non sono rientrati in casa. La scossa di ieri mattina, invece, è stata di lieve entità” [L’Unità (Roma), 1973.04.22, p. 11].

1973 aprile 29

Il Nuovo Piceno, nel primo numero pubblicato dopo il terremoto del 20 aprile non accenna al terremoto neanche nella rubrica di piccola cronaca intitolata «Sotto le torri». In compenso viene pubblicato un ampio resoconto della visita del presidente della Repubblica ad Ascoli [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973.04.29, n. 14, p. *]

1973 maggio

Evento registrato a Roma alle 22, 18 GMT del 20 aprile 1973, con $M=3.2$ e $I_0=IV-V$ MCS. [ING, 1973].

1973 maggio 13

[Testo non trascritto, ndr] “UN ARTICOLO DELL’ASSESSORE REGIONALE GUALTIERO NEPI. LA LEGGE SPECIALE PER LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO NELLE PROVINCE DI ASCOLI E MACERATA UNO STRUMENTO DI RILANCIO E DI SVILUPPO. – L’IMPEGNO DELL’ON[OREVOLE] FORLANI. [...]” [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973.05.13, p. 6].

1973 ottobre 10

[Testo non trascritto, ndr] Il Nuovo Piceno, nel n. 34 del 10 ottobre 1973 fa il punto sugli interventi eseguiti post terremoto. [Il Nuovo Piceno (Ascoli Piceno), 1973.10.10, p. *].

2018

“San Cassiano, Sarnano [...] Notizie storiche [...] 1972 - 1975 (restauro e rifacimento del tetto intero bene). La chiesa venne restaurata a seguito del sisma del 1972. Don Luigi Verolini parroco emerito dispose il mutamento della posizione del presbiterio. All’esterno venne costruito un nuovo ingresso con struttura in cemento. La chiesa venne dotata di un nuovo tetto ligneo [...]” [CEI, 2019].



QUADERNI di GEOFISICA

ISSN 1590-2595

<https://collane-editoriali.ingv.it/index.php/qdg/it/index/>

QUADERNI di GEOFISICA è una rivista scientifica che pubblica dati, misurazioni e osservazioni geofisiche (anche preliminari) in italiano e inglese. L'obiettivo è una diffusione rapida e gratuita per la comunità scientifica, garantita da un processo di peer-review e da un Editorial Board multidisciplinare. La rivista è inclusa in "Emerging Sources Citation Index" di Clarivate Analytics e "Open Access Journals" di Scopus, e adotta il modello Diamond Open Access, che non prevede costi né per gli autori né per i lettori.

QUADERNI di GEOFISICA is a scientific journal that publishes geophysical data, measurements and observations, including preliminary results, in Italian and English. Its aim is to ensure rapid and free dissemination to the research community, supported by a peer-review process and by a multidisciplinary Editorial Board. The journal is included in the Emerging Sources Citation Index of Clarivate Analytics and it's included in the Open Access journals of Scopus. It follows the Diamond Open Access model, with no charges for either authors or readers.



RAPPORTI TECNICI INGV

ISSN 2039-7941

<https://collane-editoriali.ingv.it/index.php/rt/it/index>

RAPPORTI TECNICI INGV è una rivista tecnico-scientifica che mette in mostra le numerose attività tecnologiche e di ricerca condotte dai ricercatori e tecnici INGV, e non solo. Pubblicata in italiano e inglese, RAPPORTI TECNICI INGV è ideata per valorizzare anche quei lavori che offrono un contributo significativo dal punto di vista tecnico, operativo o documentale fondamentale per lo sviluppo dell'Ente. La rivista adotta il modello Diamond Open Access, che non prevede costi né per gli autori né per i lettori.

RAPPORTI TECNICI INGV is a technical-scientific journal that showcases the wide range of technological and research activities carried out by INGV researchers and technical staff, as well as by external contributors. Published in Italian and English, RAPPORTI TECNICI INGV is designed to highlight works that provide a significant contribution from a technical, operational, or documentary perspective, and that are essential to INGV development. The journal follows the Diamond Open Access model, with no charges for either authors or readers.



MISCELLANEA INGV

ISSN 2039-6651

<https://collane-editoriali.ingv.it/index.php/mi/it/index>

MISCELLANEA INGV rappresenta una tipologia di editoria non tradizionalmente catalogabile nelle ordinarie riviste scientifiche di settore. Pubblicata in lingua italiana e inglese, MISCELLANEA INGV offre uno spazio per la pubblicazione di materiali eterogenei che, pur non rientrando nei formati più strutturati delle altre Collane editoriali INGV, rivestono un interesse scientifico, tecnico o divulgativo. La rivista adotta il modello Diamond Open Access, che non prevede costi né per gli autori né per i lettori.

MISCELLANEA INGV represents a form of publishing that cannot be classified within the standard scientific journals. Published in Italian and English, MISCELLANEA INGV provides a venue for the publication of heterogeneous materials that are of scientific, technical or outreach interest, even though they do not fall within the more structured formats of the other INGV editorial series. The journal follows the Diamond Open Access model, with no charges for either authors or readers.

Progetto grafico
Barbara ANGIONI
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Ufficio Editoriale
Francesca DI STEFANO | Coordinatore

Segreteria di redazione
segreteria.collane-editoriali@ingv.it

Editing | Produzione | Grafica redazionale
Barbara ANGIONI
Massimiliano CASCONI
Francesca DI STEFANO
Patrizia PANTANI

© 2026 the Author(s). Open Access.
This article is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License.



Creative Commons Attribution 4.0 International

